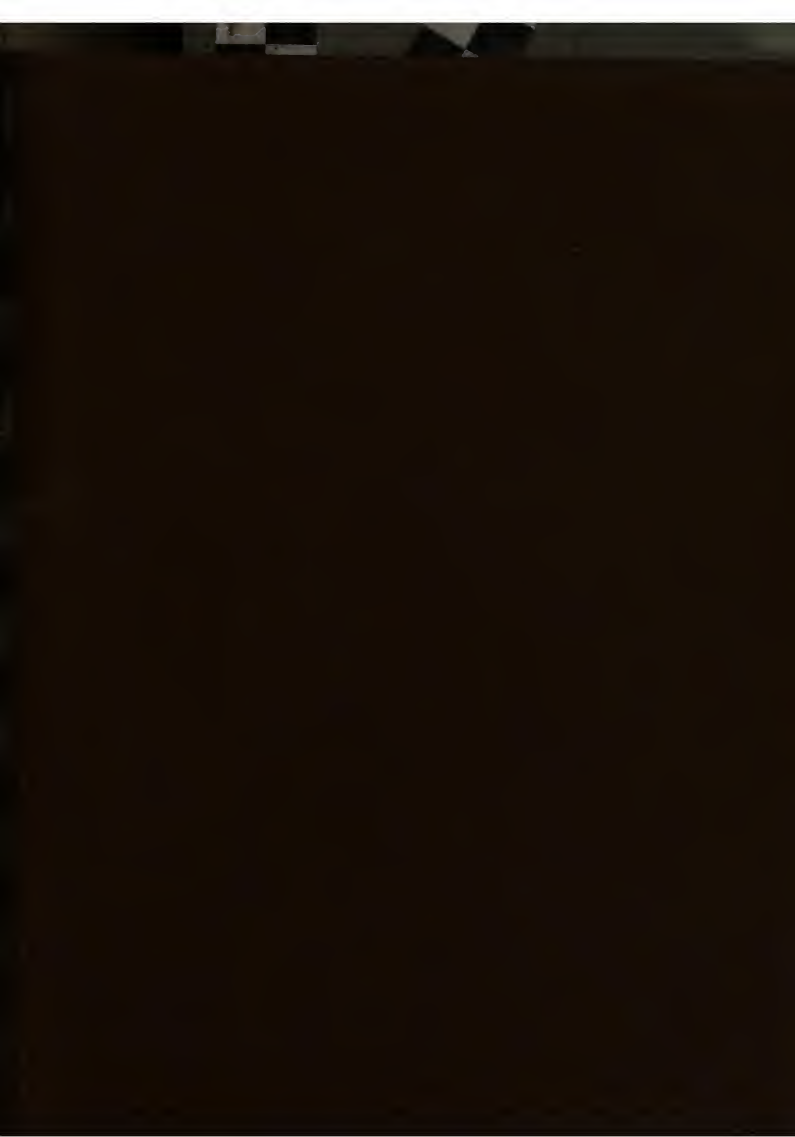
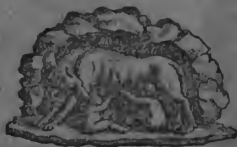






B-2

IL FORO CRIMINALE.



ROMA,
Tipografia PUCCINELLI
1826.



501

IL FORO CRIMINALE.



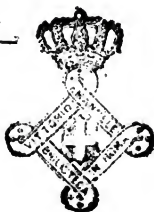


IL FORO CRIMINALE

DI RAFFAELE ALA

*Della Romana Curia avvocato; presso la S. Consulta
difensor pubblico; uditore criminale di S. E. R.
il Sig. Cardinale DELLA SOMAGLIA, Decano del
S. Collegio, Segret.º di Stato ec. ec. ec.*

TOMO SETTIMO.



ROMA 1826.

Dalla Tipografia di CRISPINO PUCCINELLI.

(A spese dell'Autore.)

Con Approvazione e Privilegio Sovrano.

13 6B 7

(5)

PER LA REVISIONE

All'Illustrissimo Signor Avvocato Concistoriale Cagiane
Censore Legale; ed al Reverendissimo P. Maestro Reggente
Orioli Censore Teologo.

Fr. Th. Dom. Piazza S. P. A Pro-Magister.

Può, a mio giudizio, proseguirsi la stampa dell'Opera -
Il Foro Criminale - del Sig. Avv. Raffaele Ala nel presente
VII Volume; in cui abbenchè la natura delle materie, delle
quali si tratta sia pericolosa, pure considerando che per un
Criminalista n'è indispensabile la cognizione, e che l'Auto-
re si è studiato di usare la possibile decenza, mi pare che
nulla direttamente possa nuocere al buon costume, e che il
degnissimo Autore ne meriti lode.

Roma li 31 di Luglio 1826.

*Anton M. Cagiano De Azevedo Avvocato Concistoria-
le, Membro del Consiglio di Revisione per la Facoltà
Legale.*

Attenta operis natura, et fine

NIHIL OBSTAT.

F. Antonius Franciscus Orioli Theologus Censor.

Nulla osta in questo scritto alla sua impressione per quel-
lo, che riguarda il Politico relativamente alla Segreteria di Stato.

G. M. Card. DELLA SOMAGLIA.

IMPRIMATUR

Fr. Joseph Maria Velzi Ord. Præd. Sac. Pal. Apost. Mag.

IMPRIMATUR

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesgerens.

$$T_1 = T_2$$

Let T_1 and T_2 be two trees. Then $T_1 \cong T_2$ if and only if T_1 and T_2 have the same number of vertices and the same number of edges.

Proof:

Suppose T_1 and T_2 are two trees. Then T_1 and T_2 have the same number of vertices and the same number of edges if and only if T_1 and T_2 are isomorphic. This is because if T_1 and T_2 are isomorphic, then they have the same number of vertices and the same number of edges. Conversely, if T_1 and T_2 have the same number of vertices and the same number of edges, then they are isomorphic. This is because if T_1 and T_2 have the same number of vertices and the same number of edges, then they are both trees. And if two trees have the same number of vertices and the same number of edges, then they are isomorphic.

Q.E.D.

Let T_1 and T_2 be two trees. Then $T_1 \cong T_2$ if and only if T_1 and T_2 have the same number of vertices and the same number of edges.

Q.E.D.

Let T_1 and T_2 be two trees. Then $T_1 \cong T_2$ if and only if T_1 and T_2 have the same number of vertices and the same number of edges.

Q.E.D.

$$T_1 = T_2$$



>>>>>>>>>>>>>>><<<<<<<<<<<<<<<<<<

DEI DELITTI CONTRA IL BUON COSTUME.

>>>>>>><<<<<<<

Fisica essenza dell' uomo è l' animalità ; egli dunque soggiace a tutte le leggi di questa ; perciò generasi , nasce , cresce , invecchia , e muore come ogni altro animale ; perciò ama ed odia , si diletta e si duole , desidera e teme : la essenza però morale , che distingue l' uomo dal brutto , la sua forza e dignità massima con-

siste nella ragione, nel dominio di questa sulle passioni, nella coscienza di se, de' suoi pensieri ed appetiti : - *numquam obliviscendum est* (lo stesso Tullio *de offic.*) *quantum natura hominis pecudibus, reliquisque bestiis antecedit ; illæ nihil sentiunt nisi voluptatem, ad eamque feruntur omni impetu ; si quis vero hominum voluptate capiatur, ad eamque sit paullo propensior, occultat et dissimulat appetitum ejus propter verecundiam ; ex quo intelligitur corporis voluptatem non satis esse dignam hominis præstantia, eamque contemni et rejici oportere etc. : si considerare volumus quæ sit in natura hominis excellentia et dignitas, intelligemus quam sit turpe diffluere luxuria, et delicate ac molliter vivere, quamque honestum parce, continenter, severe, sobrie. -*

Non v'ha poi dubbio che sfrenata libidine sia quella tra le passioni, la quale più di ogni altra degradi la umanità, e sconvolga l'ordine della natura, nella parte almeno dove su i vincoli e sistemi sociali quest'ordine ha maggiore influenza. Il razionale appetito aver deve i suoi limiti e le sue leggi ; secondato fin dove il bene individuale o relativo si unifici ai principj, che ne regolano il fine come ne modificano la forza e gli effetti, è proprio dell'uomo : nelle bestie altro appetito non havvi che lo animale ; questo non esce dalla sfera dei sensi e

e della fantasia : esse pertanto sieguono tale appetito nella sua pienezza tratte dal solo istinto, che non ammette pudore nè freno: dunque l'uomo, il quale abbandonasi alle dissolutezze contra i dettami della ragione, che vuole continenza e riguardo agli esseri, che la esigono, rendesi schiavo della passione, al dir di Seneca (*epist.* 92) e s' impania in quel lezzo dove il lascivo non si vergogna emulare la bestia nella inverecondia e nella intemperanza.

Abborrito dai virtuosi Spartani questo avvillimento della umana natura impegnavali a ripetere di giorno in giorno il precetto di Licurgo - *omnes corporis motus decorum teneant* - ; e tal precetto scolpito nel loro cuore li accostumava fin dai più teneri anni alla continenza. Nè altrove i Platoni ed i Senocrati mancarono dettar massime, sulle quali modellar si dovesse di giventù studiosa lo spirito; e considerando essere il libertinaggio la peste desolatrice dello amore alla virtù, del culto agli Dei, de' progressi alle scienze, del buon ordine alle civili e politiche discipline, non cessavano dall' esortare - *vive ut in publico* - e dallo inculcare astinenza - *non solum manus, sed etiam oculos habere abstinentes decet.* -

Le leggi penali prendon parte del pubblico costume per conservarlo nella sua purezza; nè soffrono che la privata depravazione o eluda il loro rigore, o sia tollerata dagli uomini de-

stinati a punirla. Quindi oltraggiato il buon costume dalle impudiche azioni induce necessità del riparo e della punizione di esse.

Ed ecco i delitti d' *impudicizie* significati nel prolegomeno di questa Opera - *delitti contra il buon costume*, -

Divido in tre classi il presente Trattato : nella *prima* parlerò dei *conati* , delle *azioni preparatorie* , e dei *favori al libertinaggio* : nella *seconda* parlerò delle *copule illecite* : nella *terza* delle *azioni dette di venere mostruosa e di mollizie*,

>>>><<<<

CLASSE I.

>>>>>>><<<<<

CONATI, AZIONI PREPARATORIE, E FAVORI

AL LIBERTINAGGIO.

- 4 Delitti, dei quali si ragiona in questa classe
- 2 3 *Ingresso tentato o seguito con violenza in casa di una donna.*
- 4 a 7 Modi della violenza - distinzioni - punizioni.
- 8 a 20 *Ratto* - etimologia - definizione - essenza costitutiva - spiegazione.
- 21 22 *Note.*
- 23 *Sollecitazione ad azioni impudiche.*
- 24 a 28 Ispezioni necessarie a farsi su tal delitto.
- 29 *Lenocinio* - etimologia - definizione.
- 30 Nequizia di questo delitto.
- 31 32 Assai grave nei parenti della prostituita - e nelle persone, che debbono aver cura e custodia di lei.
- 33 *Meretricio* - etimologia - definizione.
- 34 Meretrici pubbliche - le non pubbliche - le concubine o fornicarie.

RIFERISCONSI a questa Classe 1° lo *ingresso tentato o seguito con violenza in casa altrui per abusare di una donna*: 2° il *ratto*: 3° le *sollecitazioni*: 4° il *lenocinio*: 5° il *meretricio*.

2 INGRESSO TENTATO

O SEGUITO CON VIOLENZA

IN CASA DI UNA DONNA.

Delitto è « il praticar violenza alla casa
« di donna onesta per entrarvi a forza , quan-
« tunquè lo ingresso non sia riuscito » giacchè
viene riputato criminoso ancora il solo conato.

3 L'ingresso riuscito costituisce maggior
delitto che il tentato sebbene lo ingressore non
sia giunto ad usar di violenza verso la persona.

4 La rottura del muro , della porta d'in-
gresso , o della stanza , delle finestre , la forza-
tura , la scalata , l'uso di chiavi false , o di gri-
maldelli ec. sono i mezzi violenti , coi quali ten-
tato o effettuato è lo ingresso. - *Farinac. de*
delict. carn. quæst. 147 n. 31. -

5 Delitto assai grave sarebbe se , riuscito
l'ingresso con alcuno degli enunciati mezzi , ve-
nisse ancor fatta violenza alla onesta donna ; e
moltoppiù se questa violenza fosse seguita con
ferita o contusione di essa donna , benchè non
sia stato consumato l'atto di conoscerla carnal-
mente - DD. alla *leg. sollicitatores ff. de ex-*
traord. crim. -

6 Tai violenze punir si debbono sempre
ancorchè avvenute in casa ed alla persona di
pubblica meretrice , perchè neppur questa si può
costringere a far copia di se stessa - *De An-*
gelis de delict. et pæn. part. 1 cap. 28 n 22. -

7 Nè delitto è il solo violentare in sua ca-

sa una donna onesta o disonesta , ma lo è il violentarla in qualunque luogo ed in qualsiasi maniera con incusso timore , colle minacce , con uso di armi , coll'atto stesso di una compressione a sorpresa e senza consentimento di lei - *Peguer. dec. 7 n. 6.* -

••

8 RATTO.

Rapimento. Vocaboli , che hanno il medesimo significato , denotano l'azione violenta di torre o involare una persona da un luogo per condurla ad un altro. In tal senso i mitologi han figurato Ganimede rapito dall'Aquila , Proserpina da Plutone , Europa da Giove ; in tal senso apprendiamo sulle Storie il ratto di Elena , e quello delle Sabine.

9 Il ratto a termini della *l. unica cod. de rapt. virgin.* viene definito « togliimento o conducimento di donna onesta seguito con violenza da un luogo in un altro a fine di godere carnalmente di lei. »

10 La essenza del ratto consiste nell'adduzione ossia soppressione della donna *explendae libidinis caussa* - *Anton Matteo lib. 18 ff. tit. 4 de vi publ. et privat.* , *Renazzi lib. 4 part. 4 c. 7* - ; a differenza del plagio , nel quale il togliimento o soppressione della persona ha un fine diverso , cioè quello di vendere la stessa persona , o renderla schiava.

11. « *Conviolenza* » o fisica, ch'è la *coazione*; o morale, ch'è la *seduzione*. Lo ingresso a sorpresa con alcuno dei mezzi accennati nel num. 4, l'uso delle armi, afferrare la donna, e trarla fuori del luogo, in cui ella trovavasi ec., questi e simili sono i mezzi e modi della coazione: così un comico li espresse praticati da Eschino pel rapimento di Demea

Fores effregit, atque in aedes irruit

Alienae; ipsum dominum, atque omnem familiam

Mulavit usque ad mortem; eripuit mulierem;

Quam amabat.

Le lusinghe, le promesse, i donativi, ed altri artifizj adoperati da un uomo per indurre la donna a seguirlo sono i mezzi e modi della seduzione: ell' acconsente; si dà in preda al suo seduttore; lo siegue.

12. Ora quì non implica che *volenti nulla fiat injuria* - l. 1, § *usque adeo ff. de injur., c. scienti* 27 *de reg. jur. in 6* -: imperocchè non siamo nel caso di una semplice, libera, e spontanea volontà; ma di una volontà adescata, irretita, estorta con dolosa persuasione, la quale nella stessa guisa che la coazione costituisce delitto - l. 3 § *si quis volentem ff. de liber. hom. exhib.*, l. 1 § 3 *ff. de serv. corrupt.* -: Solone (come Plutarco ha riferito *ad Liban. declam.*) volle anzi più severamente punito il seduttore della donna che il violento rapitore.

13 Riflettasi poi che oltre alla morale violenza, da cui tratta è la donna a volere, dissenso e ripugnanza presumer debbonsi nei genitori suoi, nei fratelli, nel marito, nel tutore, nel curatore, ed in altre persone, sotto custodia e direzione delle quali ella si trova; si aggiugne perciò la grave ingiuria irrogata a questi - *c. raptoribus* 36 *qu. 1, Raynald. c. 22 § 1 ad 10 n. 6 in fin.*

14 Dunque il ratto commesso per via di seduzione è delitto ugualmente che commesso colla coazione: la citata *l. unica § poenas autem cod. de rapt. virg.* espressamente dispone - *huic poenæ omnes subiaceant sive volentibus, sive nolentibus virginibus, sive aliis mulieribus tale facinus fuerit perpetratum.* -

15 « Donna onesta » non dedita a libertinaggio o a vita meretricia; sia donna nubile, sia conjugata, sia vedova, sia pur serva e di vil condizione: ma il ratto ancor della meretrice se coattivo dev' esser punito con pena straordinaria, come lo è la violenta carnal cognizione di essa meretrice - *Panimoll. dec. 62 n. 25 et 26.* -

16 « Da un luogo ad un altro » non momentaneamente, nè ad un sito vicino, attiguo, o interno di casa, scelto per un più comodo uso; bensì ad un luogo diverso, segregato, con animo di occultarvi e ritenervi la rapita donna - *Clar. lib. 5 sent. § rapt. n. 2.* -

17 « *A fine di godere carnalmente della rapita* » ossia con proposito o volontà da principio determinata al coito - *Bassan. theoricoprax. crim. l. 1 c. 16 n. 187.* -

18 Il ratto violento è di giudizio pubblico secondo il *Gius comune* ; ed il reo soggiace alla legge *Giulia de vi publica* - § 8 *Inst. lib. 4 tit. 18* , *l. qui coetu* § 2 *ff. ad leg. Jul. de vi publ.* - : e sebbene il ratto commesso per via di seduzione non includa violenza fisica , nondimeno il reo è sempre soggetto giusta il diritto comune come sopra alle disposizioni della *l. unica cod. de rapt. virg.* -

19 Soggetti ugualmente vi sono i fautori del ratto o complici , cioè tutti quei , che in tal delitto han tenuta mano , somministrati mezzi ed ajuti , o in qualunque maniera cooperato o dato ricetto al rapitore pella ritenzione , occultazione , ed abuso della rapita - così la stessa *l. unica ec.* -

20 Alla gravezza del ratto poi uniscasi quella dello *stupro* , specialmente se di vergine immatura ; dello *adulterio* se la rapita è congiunta ; dello *incesto* se congiunta ; del *sagrilegio* se di una religiosa *DEO per votum dicatæ* - *d. l. unica ec.* ; e maggior gravezza riceve dalle sue qualifiche e circostanze non limitate unicamente alla persona rapita , vergine , congiunta , congiunta , religiosa , m' ancora estensive al luogo , per esemp: se la donna fosse stata trat-

ta fuori di un monastero ; al *tempo notturno* ; ed ai *mezzi* ; coi quali commesso fu il ratto , per esemp. coll' uso delle armi , particolarmente se con queste il rapitore ferito avesse od ucciso alcuno ; colla riunione di persone ; colla effrazione di mura , porte , finestre ; colle scalate ec. - *Clar. in pract. § raptus., Farinae. cons. 55. -*

21. NOTE.

1^a Sebbene le leggi abbiano contemplato unicamente il ratto della donna , nondimeno dai Giurisperdenti , e dalla pratica del Foro vengono applicate le medesime disposizioni al ratto ancora del maschio , sia tal ratto commesso d' altro maschio col proposito di dare sfogo a nefanda libidine sullo stesso rapito - *l. 3 § 4 ff. ad leg. Jul. de vi publ. -* ; sia commesso da una donna : come pure applicate vengono al caso di una donna , che avesse rapita altra donna ; la rapitrice viene significata d' *Anton Matteo lib. 48 ff. tit. 4 n. 3 - tribas portentosa libidinis causa - v. Clar. § raptus V. unum tamen , Goffred. in sum. rubr. de rapt. n. 9. Ameno de delict. et poen. § raptus n. 15 Ricc. decis. 214 p. 1. , Anton Matteo diog. cit. , Renazzi Tom 5. e 7 de raptu num. 3. -*

2^a Il Delitto altresì è il tentativo del ratto

o conato ad esso; e vien punito straordinariamente - *Carrer. prax. crim. de rapt. § 2 n. 9.* -

23 SOLLECITAZIONI AD AZIONI IMPUDICHE.

Sollicitare, cioè *affrettare*, significa eziandio *eccitare* o *tentare*; perciò *solicitor* nel greco dicesi *πειραστής* - *tentator* -; ed in questo senso Cicerone lo espresse parlando di Catilina - *Allobrogum sollicitator* - : sollecitazione dunque ad azioni impudiche non è che « stimolazione o istigamento a queste azioni. »

24 In tal delitto le ispezioni cadono in tre specie: 1.^a Sulla *persona*, la contemplazione di cui la sollecitazione sia stata fatta; imperocchè il solleticante o agì per se peccar volendo con una donna; e qui sfuggire non debbono alle riflessioni del Giudice i *rapporti*, che passano tra il solleticante e la persona solleticata, pei quali rapporti le insidie di *quello* potevano rendersi più imponenti ed efficaci a vincere la ripugnanza di *questa*; imponentza ed efficacia, a cui proporzioniamo la malizia della tentata seduzione: perciò consideriamo delitto grave la sollecitazione fatta dal tutore alla pupilla, dal padrone alla serva, dal Giudice o Magistrato alla donna, che ricorre per avere giustizia, dal custode delle prigioni alla detenuta, dal dovizioso alla mendica, dal creditore alla debitrice

ec. ; e delitto gravissimo i Sacri Canoni han dichiarata quella fatta dal Confessore alla penitente, di che tratterò altrove ; o il solleticante agisce per altri ; ed in tal caso la sollecitazione spiega indole di delencinio, di cui or pratterò proposito.

25 2°. Sulle circostanze di *luogo* e di *tempo* : chi solleticare osasse una donna in Chiesa profanerebbe il Tempio di DIO ancorchè della delittuosa inchiesta l'oggetto fosse riserbato per altro luogo e tempo : fatta in luogo pubblico la sollecitazione, o in presenza di altri, riceve gravezza dal cagionato o possibile scandalo ; aggregatore notturno di una donna può nel seno delle tenebre vincere il pudore di lei più facilmente che se alla luce del giorno sorpresa ella fosse.

26 3°. Sulla *natura* dell' *oggetto* o *fine*, a cui la stessa sollecitazione fu diretta, cioè se ad una semplice fornicazione, se allo stupro, se allo adulterio, all'incesto, al sacrilegio, alla sodomia ec.

27 4°. Su i *modi* e *mezzi* tenuti ; perocchè

Le sollecitazioni o son di *parole*, come la *inchiesta*, il *consiglio*, la *persuasione*, lo *eccitamento* con lusinghe, con esibizioni, o promesse : o son di *fatti*, come *baci*, *amplessi*, *gesti*, ed altri atti impuri, *procedere inverecondo*, *vestire scandaloso* ec.

28 Circa il *bacio* considerar debbonsi

1° La *intenzione o fine*, per cui tal bacio sia stato dato, se per sedurre la donna e disporla *ad turpia*, ovvero per una espressione o contrassegno di affetto, se per disonorarla, per frastornare il matrimonio di lei con altr' uomo ec.

2° La *qualità della persona baciata*, se donna onesta; se di civil condizione e distinta; ovvero donna disonesta e vile ec.

3° Il *luogo*, se in pubblico o in privato.

4° Il *modo*, se con violenza pella opposizione di essa donna; ovvero col consentimento di questa - *Raynald. observ. crim. c. 11* §§ 6, 5 per tot., *Ameno de delict. et pen. tit. 4* § 2 - *Solicitatio ad turpia* - n. 39, et seq.

29 LENOCINIO.

Dal latino *lenire* - *allicere* - , blandire, allettare, poichè il lenone *leniendo* induce altri a corruttela, è « il delitto di chi la opera sua interpone, o tien mano alle prostituzioni di donne, di ragazzi ec. onde soddisfare alla libidine altrui col proposito di ritrarre per se da tale opera o mediazione un lucro » - *seducendo scilicet, et corrumpendo animos et mentes mulierum, vel puerorum, præstando domum, vel locum aptum ad committendum, seu tractandum carnale crimen; immo operas etiam remotas dan-*

do - : così dopo Vulpiano nella *l. Athletas § ait prætor ff. de his, qui not. infam.*, e nella *l. palam § lenocinium, et sequen. ff. de rit. nupt.* i Dottori hanno comunemente definito il lenocinio, tra i quali *Raynald. cap. 27 § 1 n. 8.* -

30 Questa opera turpe di scellerati mediatori, strumenti di depravazione e d'infamia, ha contro di se l' odio delle leggi civili, bandimentali, canoniche, ed edituali - *l. lenones, l. ne quis deinceps cod. de spectacul., l. si lenones cod. de Episcop. aud., Novella 14 de lenonibus, Bandi di Roma nell' art. 115, can. 70 del Concil. Illiberitan., can. 86 del Concil. generale 6 in Trul., c. sicut quæst. 1, gloss. nel c. si cuius, distinct. 34, c. si vir 3 de adulter., Costituzione d' INNOCENZO IV - Pro humani generis - ; Costituzione di PAOLO IV - Sanctissimus - , Costituzione di SISTO V - Ad compescendum - , Editto emanato dal Cardinal Guadagni il dì 13 di Settembre 1736 per ordine di BENEDETTO XIV.*

31 Assai più che negli estranei è grave e detestevole il lenocinio nei parenti della prostituta, ascendenti o collaterali, sia d'essa vergine, sia vedova, o conjugata, sia figlia naturale e legittima, sia naturale solamente; come ancor grave nel marito è il lenocinio sulla moglie - *cit. l. lenones cod. de spectacul., legge ex lege Julia 2 § lenocinii, legge*



mariti lenocinium. 29 ff. *ad leg. Jul. de adulter.* -

32 Non men grave dicasi nel tutore , nel custode , nel maestro , ed in altri , ai quali dovere incombe di conservare la onestà delle persone , ch' essi hanno sotto la loro tutela , direzione , custodia - *argom. dal test. can. nel c. error.* , *nel c. quid enim* , *nel c. consentire* 83 *dist.* , *nel c. quia de hæret. Farinac. quæst.* 144 *n.* 20 , *Menoch. de arbitr. cas.* 534 *n.* 32 , *Curpov. pract. crim. p. 2 quæst.* 71 *num.* 45. -

33 MERETRICIO.

Arte meretricia , dal latino - *mereri* - meritare - viene ancor preso in questo altro significato - *turpem questum facere* - « far turpe guadagno » *Ambros. calepin.* - parola - *meretricium* ; quindi meretrice vien detta « la donna , che fa guadagno dal suo corpo , ch' è « dedita per mestiere alle prostituzioni ritraendo « mercede da queste » esecrando mestiere , per cui la donna si rende infame - *Raynald. Tom. 3 cap. 28 § 1. n. 36* , *Bonfin. in bannim. general. cap. 6 n. 9* - : dicesi dai latini eziandio *prostibula* , o *postibula* (così Plauto in *Cist. espresse la meretrice)* donna di bordello , di lupanare - *a postulando* - , o , come altri vogliono , *pro stabulis* , poichè presso gli antichi

Romani alle meretrici erano assegnati i loro luoghi, che appellavansi *fornices*, ordinariamente innanzi ai pubblici alberghi - *ante diversoria* - ma veruna donna poteasi dare a tal mestiere senza il permesso degli Edili, i quali su i pubblici registri segnavano i nomi di esse, come raccogliamo da Tacito - *Annal. lib. 2* -, lo che veniva a produrre la loro diffamazione significata da Ovidio

..... *famosam culpa professa facit.*

E sotto l'impero di Calligola le prostibole o postribole doveano pagare una multa, che Alessandro Severo ordinò fosse erogata ai pubblici lavori.

34 Le meretrici o sono *pubbliche*, le quali senza ritegno fan copia di loro stesse a chiunque vuole - *c. 11 caus. 32 quest. 4* -, e che avventori chiamano invereconde perfino dalle soglie dei loro postriboli: o sono *non pubbliche*, cioè quelle, che non prostituisconsi a tutti - *Decian. lib. 1 c. 7 n. 9*, - o sono *concubinarie* - *l. concubinam ff. de concub.* -, o *focarie* - *l. 1 cod. de donat. int. vir. et uxor.* -, come le hanno intese Baldo *cons. 364 n. 4 lib. 3*, e Cujac. nella *l. mulierem prim. column. ff. de his, qui ut indign.* -: esenti non vanno elleno da quelle misure, che i vigili Tribunali, particolarmente Ecclesiastici, praticar debbono per prevenire e riparare ai mali, di cui tali donne sono fecondis-

sime autrici : scandali pubblici o privati , seduzione e traviamiento di gioventù incauta , disesti e socquadri delle famiglie . gelosie , discordie , ferite , omicidj , e tanti altri eccessi hanno causa ed origine dal libertinaggio di esse donne : scaturisce da questo e propagasi micidiale pincchè al fisico al morale degli uomini il pestifero veleno , che infesta le famiglie , e le più fiorite città.

Accennerò trappoco quali sieno le misure , che i Tribunali sogliono prendere sovra donne di tal indole.

<<<<>>>>

P R O V E,

>>>>>><<<<<<<<

- 1 Qual' indagini e verificazioni richiegga lo ingresso violento in casa di altri.
 2 3 Dond' e come possa il Giudice avere tal verificazioni.
 4 a 9 Cosa debbasi provare nel ratto - regole.
 10 11 Cosa verificar debbasi nelle sollecitazioni ad turpia - se siano ammessi testimonj singolari amminicolati,
 12 a 14 Qual' indagini e verificazioni faccian di mestieri nel lenocipio.
 15 Avvertenze sul meretricio.



1 **L**o *ingresso violento* in casa di altri porta il Giudice a verificare

1° Che tale ingresso sia *seguito* , o sia stato *tentato* :

2° Il *modo* , con cui è avvenuto , ed il mezzo praticato dall' ingressore acciocchè in *quel modo* fossegli riuscito introdursi colà ; se per la porta ordinaria mentre aperta restava questa , o poteasi aprire naturalmente , nel qual caso l'ingresso non contrarrebbe che dal *suo fine* la indole di criminoso ; ovvero se rimanendo chiusa la porta , l'abbia egli forzata per aprirla ; se siavi stata rottura di essa porta , o di muro ; se uso di chiave falsa , di grimaldello ; se insalazione alla finestra , al tetto ; se insidie tenute

per intromettersi ec. : tutto deesi far risultare dai rogiti di accessi, d' ispezioni e perizie, come è stato significato su i furti *Tomo IV - prove generiche* - :

3° Il *fine*, per cui lo accusato siasi colà introdotto, cioè per abusare della tal donna, nubile, o conjugata, o vedova, o religiosa :

4° Le *azioni susseguite* all' ingresso; la direzione, che lo accusato prese verso *quella donna* nella camera ov' ella era, nel letto ec.; l' atto di sorprenderla; le sollecitazioni praticate; lo incusso timore; le violenze, pelle quali se vi fosse contusione o ferita v' ha duopo di chirurgiche ispezioni e relazioni: queste azioni faranno conoscere il pravo fine dell' ingressore.

2 La incolpazione o querela darà le prime nozioni del fatto e delle sue circostanze.

3 Le deposizioni delle persone, che in quella casa trovavansi, familiari o parenti della donna (testimonj necessarj per fatti, nei quali non rendesi facile aver estranei testificanti) sono ricevute, e formano prova, particolarmente se veggonsi amminicolate, e coadjuvate dalla *pre-disposizione*, che lo accusato dimostrò esternando ad altri la inclinazione per *quella donna*, o aggirandosi a *quella casa* nei momenti prossimi; dalle *acclamazioni* di essa donna deposte dai vicini, dai viandanti ec.; dall' esser egli stato veduto *uscire* dalla medesima casa frettoloso e circospetto; dalle immediate con-

questioni della stessa donna e de' suoi domestici ; dalle confidenze , che lo inquisito abbia fatte con altri narrando l' accaduto ; dalla notoria o provata onestà della donna e degl' individui di sua famiglia incapaci di dare una falsa imputazione ; dalle qualità diffamate dell' accusato in materia di disonestà ec.



4 Nel *ratto* deesi legalmente provare

1° L'*adduzione* della *donna* com' è stata accennata nel num. 10. : quest' adduzione ci fa concepire idea del togliimento, che il rapitore viene ad eseguir della donna staccandola dalla casa e da' suoi per trasportarla da un luogo ad un altro con animo di ritenerla seco da quel momento in poi e finchè ad esso piaccia.

La querela dei parenti, del marito, del tutore, o di altra persona, sotto la custodia di cui ella era, le deposizioni dei domestici, dei vicini, o di altr' individui pratici della casa e famiglia, alla quale appartiene la donna, faranno stabilire 1° che in tal casa, in tal Monastero ec. quella donna esistea chiamata N... N.; nubile figlia di..., conjugata con...; vedova di..., addetta al Monastero o Conservatorio...; 2° che ne manca dal dì..., o notte...; due nozioni che nei delitti di furti diciamo di *preesistenza e deficienza*.

L'adduzione della donna da un luogo ad un altro porta naturalmente a conoscere e stabilire da qual luogo sia stata ella presa, se dalla casa o d'altro sito, in cui essa trovavasi.

Si avverta poi che se la donna rapita fosse una donzella immatura, farebbe d'uopo avere e produrre la fede di nascita per istabilire la età: questa fede suggerirei ancora nel caso che la rapita non fosse peranco giunta in età maggiore; perocchè il Giudice dal difetto degli anni apprenderebbe che al rapitore riuscì con maggior facilità vincer l'animo di lei colla violenza, o colla seduzione. Se la rapita fosse una conjugata, una parente al rapitore, una monaca, occorre la fede dal matrimonio, di parentela, e nel caso della religiosa il certificato del direttore spirituale o dello economo del Monastero.

5. 2° *I modi e mezzi coattivi o artifiziosi* tenuti dal rapitore per torre o indurre la donna a seguirlo: circa i *coattivi* il Giudice indagli se il rapitore o per procurarsi lo accesso alla donna, o per trarla fuori di casa abbia praticata alcuna delle violenze, che sono state accennate nel num. 1: indagli le circostanze, che ad essa donna abbian potuto far temere sinistri successi in caso di sua ricusa; tai circostanze sarebbero la irruenza del rapitore, il porto di armi, l'uso di queste, le minacce, la unione di persone armate disposte ad offendere benchè recata non avessero alcuna offesa &c. - *Fa-*

tinac. de delict. carn. quæst. 145 n. 130; la prova delle quali circostanze si può procurare sulle stesse tracce indicate nel num. 4.

6 Circa i mezzi e modi *artifiziosi* del rapitore il Giudice conosca la *qualità* delle adoperate illusioni e delle date speranze; ponderi la forza, che tali speranze ed illusioni ebbero per allucinare la donna, e renderla pieghevole ai desiderj del suo seduttore; rifletta che le promesse, i donativi, la immaginaria felicità, le simulate nobiltà e ricchezze, hanno agito sull'animo di giovane inesperta come avrebbe potuto agire la violenza; che questa nella seduzione ancora fa sentir la sua forza; che agli occhi della legge veruna differenza passa tra la donna, che dissente, e la donna, la quale acconsente perchè ingannata - *quia hoc ipsum velle mulierem ab insidiis nequissimi hominis, qui meditatur rapinam, inducitur; nisi enim eam sollicitaverit; nisi odiosis artibus circumvenerit, non facit eam velle in tantum dedecus sese prodere* - così la *l. unica § pœnas autem cod. de rapt. virgin.* ed ivi la glossa.

7 5° Il *fine* dell'adduzione; la volontà o proposito nel rapitore di abusar della donna, ch'egli ha in poter suo, il Giudice rileverà questo fine dalla unione del rapitore colla rapita nei loro viaggi e nei luoghi di dimora, dalle condormizioni nella stessa casa o locanda, dalla prole avuta dopo la loro fuga cc. Altronde presunto è

sempre tal fine nel ratto , particolarmente se la rapita fosse giovane, ed avvenente, ovvero se il rapitore avesse precedentemente dimostrato amore o trasporto per lei ; la qual presunzione fa che al rapitore incomba il peso di provare un fine diverso, e di coartare ch'esso nè conobbe nè tentò conoscere carnalmente quella donna ad onta delle opportunità che n'ebbe, di luogo e di tempo.

8 4^a *Onestà della donna* : di tale onestà la prova suggerita dalla stessa legge *unica. cod. de rapt. virg. virginum HONESTARUM vel ingenuarum, sive jam desponsatae fuerint, sive non, et maxime si DEO fuerint virgines dedicate, vel viduae, cum virginitas, vel castitas corrupta restitui non possit* -, risulta dalla fede del Parroco, e dalla informazione, che su gli andamenti di essa donna, e sulla buona fama, di cui ella godeva, il Giudice può raccorre dagli esami di persone aventi conoscenza e pratica di lei : da queste prove di onestà egli trae argomento di coazione o d'insidie e di artifizj non meno poderosi posti in opra dal rapitore onde superar le opposizioni di onorata donna, e la naturale ripugnanza, che d'essa ha pur dovuto in principio dichiarare di quel partito, abbracciato il quale, divideasi ella da' suoi per darsi in preda di un lascivo.

9 Necessaria per altro riflesso vien considerata la prova di onestà da Mascardo *de probat. conclus. 1254 n. 14*, e d' *Ameno tit. 4 § 7 - ra-*

plus - n. 25, perchè il ratto di una meretrice o donna disonestà, come avvisa la *glossa alla l. unica cod. de rapt. virg.*, ed alla *l. verum ff. de furt.* non presenta il caso, in cui del ratto l'autore soggiacer debba alle pene ordinarie di questo delitto, qualora la meretrice tener volendo in seguito vita onesta abbia fatte opposizioni al suo rapitore, il quale perciò sia venuto necessariamente all'uso della violenza - *ideo qualitas vitæ honestæ*. (Ameno soggiugne nel luogo cit.^o) *regulariter ad constituendum crimen raptus omnino probari debet.*

10 Rispetto alle *sollecitazioni* richiedesi la verificaione di due estremi: questi sono

1.^o *Azione*, che valga di eccitamento o istigazione.

2.^o *Fine o proposito* nell' agente d'indurre *ad turpia* la persona istigata; perocchè il bacio, lo amplesso ec. non sempre sono diretti a tal fine; fa dunque duopo conoscerlo dalle circostanze, le quali ravvolgonsi alle *persone del solleticante* e della *solleticata*, al *luogo e tempo*, alla *natura dell'oggetto*, ai *modi e mezzi* tenuti: su queste circostanze nulla occorre motivare oltre a quello, ch'è stato accennato nel *primo ragionamento* - sulle *sollecitazioni ad azioni impudiche* - num. 23, e seg.

11 Le *sollecitazioni ad turpia* comechè di

difficile prova ammettono ancor testimonj singolari, particolarmente amminicolati dalla *cattiva fama* dell'accusato o in ispecie, o in genere sulla vita disonesta; dalla *buona fama* della donna; e da taluno di quegli aneddoti, che dan sentore di tentata violenza, di sorpresa, di orgasmo: *per es.* lo aver veduta la donna scarmigliata fuggire dal luogo, in cui era col tale uomo, lo averla intesa gridare, ricusarsi, chiedere ajuto, lo avere osservato lo stess' uomo seguirla, involarsi da quel sito, uscir dalla casa pallido ed agitato ec. sarebbero rilievi ed indizj bastevoli per misure correttive o penali, più o meno rigorose giusta le qualità dei fatti e delle circostanze.

12 Rispetto al *lenocinio* risultar dee:

1° La *opera*, la *briga*, o *aiuto* qualunque alla *prostituzione*, cioè la *seduzione* della donna colle persuasioni o lusinghe, colle promesse, coi donativi, colle minacce; la *ritenzione* della donna (acciocchè ella si prostituisca) in casa del lenone o lenoua; *somministrare* il comodo: *condurla* nel luogo destinato ove la medesima o spontaneamente o coattivamente si sottoponga all'atto turpe: *recare* a commissione del fornicario, stupratore, adultero, regali, lettere, ambasciate per lo stabilimento del luogo, del tempo, e della occasione: l'essere *in guardia*: lo *impedire* con armi o senza che altri sopravvenga: *aprir* le por-

te o finestre per introdurre il fornicario : *portar la scala* o *procurargli* in qualsiasi modo lo ingresso : *ammetter* meretrici in propria casa : *locar* loro le camere o *ritenerle* al servizio come fanno gli osti , i locandieri , i balnearj per avere più copiosi guadagni dagli avventori ec., sono tutte cooperazioni e brighe dei lenoni, come suggerisce la *novella 14 de lenonibus collat. 3* ; cooperazioni e brighe, pelle quali la gravezza cresce del lenocinio se giovane onesta , se donna conjugata , se una religiosa . se una congiunta in parentela o affinità col fornicario fosse stata indotta a prostituirsi.

13 2° La *causa formale* costitutiva del lenocinio; il *lucro*, - cit. *novell. 14 de lenon. post init.* - , causa espressa o tacita sia in danajo , sia in vantaggio qualunque o emolumento , che il lenone si proponga ottenere od ottenga , come col *Bohemer. elem. jur. crim. sect. 2 cap. 30* avverte *Renazzi elem. jur. crim. lib. 4 p. 2 , cap. 4 § 1 num. 2* : mancando tal causa , la gratuita cooperazione o favore costituirebbe complicità nello stupro , nell'adulterio ec. piuttostochè il delitto di lenocinio - argom. dalla *l. auxilium ff. de minor.* , dalla *l. qui domum ff. ad leg. Jul. de adulter.* - , sebbene alcuni vogliano che quando trattasi di cooperazioni iterate il coo- peratore ancorchè non avesse alcun fine espresso o tacito di lucro o vantaggio , nondimeno contragga la infame nota di lenone , e come tale

debba esser punito - *Raynald. cap. 27 § 1 n. 14.*

14 3° Lo *effetto* seguito dal lenocinio collo stupro, coll'adulterio ec. - *Farinac. quæst. 144 n. 33, Caball. resol. crim. 171 n. 15, Menoch. cas. 534 n. 48, Carpzov. quæst. 71 n. 47, et seq.* - Vedi però la *osservazione IVª.*

••

Pel *meretricio* altre avvertenze non fanno di mestieri fuori di quelle, che saranno significate nel *ragionamento* sulle *pene.*

»»»»»«««

P E N E.



- 1 Pene stabilite dal Gius comune pello ingresso in casa di altri contra volontà del padrone.
- 2 Quando abbiano luogo le pene della legge Giulia *de vi publica vel privata*.
- 3 a 6 Se sia punibile la sola inchiesta o volontà esternata *perniciosa libidinis* - considerazioni necessarie ad averli.
- 7 8 Pene bandimentali.
- 9 a 16 Pene del Gius civile pel ratto.
- 17 a 22 Pene canoniche.
- 23 a 31 Pene del Gius civile pel delitto di lenocinio.
- 32 Pene bandimentali.
- 33 34 Canoniche.
- 35 a 37 Costituzioni de' Sommi Pontefici.
- 38 a 40 *Note*.
- 41 Sanzioni Divine contra il meretricio.
- 42 a 44 Avvertenze sul diritto civile - sfratto delle meretrici.
- 45 a 57 Regole pei Tribunali Ecclesiastici relative ai temperamenti contra le meretrici, ed alle punizioni di esse.
- 58 Disposizioni bandimentali.
- 59 *Nota*.



1 **L**o ingresso in casa di altri contra volontà del padrone, sia casa propria dell'abitante, sia condotta, sia di ospizio, costituisce ingiuria - *ll. 5 e 23 ff. de injur., l. fin. ff. de privat. delict.* - ; ed ingiuria più grave se lo

ingressore vi commetta azione criminosa, qual' è lo attentato al pudore di una donna - *Auth. ut nulli judic. § ult., l. injuriarum § fin., l. qui domum alienam ff. de injur.* - v. Tomo VI - *ingresso in casa o nel fondo altrui contra volontà del padrone* - . La ingiuria è dal Gius comune vendicata *civilmente* pella emenda del danno, e *criminalmente* pella pena, pecuniaria o corporale afflittiva ad arbitrio del Giudice secondo le circostanze - *Instit. lib. 4 tit. 4 de injur. § sed et lex, et § in summa, l. fin. ff. de injur.* - v. Tomo II pag. 10.

2 Se poi lo ingresso è stato effettuato o tentato con frattura di porta, di muro, con chiave falsa, con insalizione, con porto od uso di armi, con riunione di persone, con minacce, con offese ec., il Gius comune assoggetta i colpevoli di queste violenze alle pene della legge Giulia *de vi publica*, o *de vi privata* a tenore dei casi, che sono trattati nel Tomo IV class. 1, non escluse le pene più gravi stabilite pei ferimenti, per gli omicidj o per altri delitti avvenuti in circostanza di tale ingresso seguito o tentato come sopra.

3 La *leg. sollicitatores i ff. de extraord. crim.* vuol punita con pena straordinaria la sola inchiesta o volontà esternata *perniciosaelibidinis* - ivi - *sollicitatores alienarum nuptiarum; itemque matrimoniorum interpellatores, etsi effectu sceleris potiri non possunt, propter vo-*

luntatem perniciosæ libidinis extra ordinem puniuntur - ; ed alla deportazione assoggetta colui - *qui puero stuprum, abducto ab eo, vel corrupto comite, persuaserit, aut mulierem, puellamve interpellaverit, quidve impudicitiae gratia fecerit, domum præbuerit, pretiumve, quo is persuadeat, dederit; perfecto flagitio, punitur capite; imperfecto, in insulam deportatur: corrupti comites summo supplicio afficiuntur* - . Ognun vede che il *quidve impudicitiae gratia fecerit* viene ad includere ancora il violento ingresso seguito o tentato in casa altrui a fine di abusare di una donna.

4 Questa legge, la qual'è stata richiamata e trascritta letteralmente nel testo canonico *c. sollicitatores, de poenitentia*, contempla nella sollecitazione la ingiuria, che vien fatta al buon costume - *fit injuria contra bonos mores* - ; perciò il Gius comune sottopone all'azione *injuriarum* il sollecitatore - § 1 *Instit. lib. 4 tit. 4 de injur.* - ivi - *si quis tam sceminam, quam masculum, sive ingenuos, sive libertinos, impudicos facere adtentaverit, injuriarum tenebitur, sed et si servi pudicitia adtentata sit, injuriarum locum habet.* -

5 E siccome la legge *adtentari 10 ff. de injur.* c'istruisce sul significato e sulla forza della espressione - *adtentari pudicitia* - *adtentari pudicitia dicitur cum id agitur ut quis ex pudico impudicus fiat* - , così ne siegue che

tanto più o meno grave sia e punibile lo attentato alla pudicizia quanto l'azione del sollecitatore o attentante abbia di natura sua maggiore o minor forza a produr questo effetto - *ut quis ex pudico impudicus fiat.* -

6 Tale attentato vien dichiarato capitale delitto se la sollecitazione fòsse fatta ad una monaca - *l. si quis 5 cod. de Episcop. et Cleric.* - ivi - *si quis non dicam rapere, sed attentare tantum jungendi caussa matrimonii, sacratissimas virgines ausus fuerit, capitali poena feriatur* - ; e la novella 123 nel c. 43 contiene questa disposizione - *si quis rapuerit, vel SOLICITAVERIT, vel corruperit Ascetiam, aut Diaconissam, aut Monastriam, aut quamlibet aliam fœminam venerabilem habitum habentem etc., eos, qui talia deliquerint, et participes eorum sceleris fuerint, capitale periculum sustinere* - ; la qual disposizione è stata richiamata nel testo canonico - *c. 30 caus. 27 quest. 1.* -

7 I Bandi generali nell'*artic. 7* infliggono a chi usato abbia di violenza alle case di donne oneste per entrarvi a forza la pena di anni cinque di remo, sebbene tale ingresso non fosse riuscito, e di dieci anni se riuscito; qualora però lo ingressore non sia giunto a violentare la persona.

Dichiarano poi attentato o violento lo ingresso « non solamente quando vi sia violenza

« effettiva, o frattura di porte, finestre, mura,
 « o tetti; m'ancora quando sia con chiavi fal-
 « se, grimaldelli, o per qualunque altra via,
 « che non fosse la via ordinaria delle porte; e
 « s' intenderà chiave falsa ogni chiave, che non
 « fosse quella stessa, di cui si serve il padrone. »

Nell' *artic. 8* han prescritta pena di morte e confiscazione dei beni contra chi userà di violenza a donna onesta o fanciulla di qualsiasi età o in casa di lei o in istrada o in qualunque altro luogo, ancorchè il violentatore non abbia consumato l'atto di conoscerla carnalmente; « e
 « moltoppiù se tal violenza fosse seguita con
 « ferita o contusione della donna. »

Nell' *art. 9* dispongono che pelle cognizioni carnali benchè non consumate nelle fanciulle minori dell'ottavo anno si presumerà sempre la violenza per procedere alle pene espresse nell' *art. 8*.

Nell' *art. 10* puniscono coll' esilio dal luogo e giurisdizione del commesso delitto « chi
 « tenterà entrare per forza in casa di donna di-
 « sonesta e pubblica, o userà violenza in qualsi-
 « voglia luogo » col remo per anni cinque, se riuscito fosse lo ingresso violento in casa; colla galera per anni dieci e colla confiscazione della metà dei beni, s'egli fosse giunto all'atto di conoscerla carnalmente per forza.

Nell' *art. 11* voglion punito colla galera in perpetuo, ed ancor colla morte e colla confi-

scazione dei beni chi violentemente baciato avesse o tentato baciare in pubblico alcuna donna onesta, ancorchè non sia giunto in effetto al bacio, ma solamente all'atto prossimo dell'amplesso o altro; e moltoppiù se ciò avesse fatto a fine di contrarre il matrimonio, o d'impedire che questo sia effettuato con altri.

Dichiarano che al delinquente non suffraghi la minor età se non inferiore ad anni diciotto.

8 I Bandi di Roma e distretto nell'*artic. 113* prescrivono che nessuna persona ardisca far violenza a donne, o tentare di entrar per forza in casa loro, e dove stanno. o per le finestre o per altri luoghi, contra la loro volontà, sotto pena, se la donna sarà onesta, della galera per sette anni; e se tal violenza seguirà nelle strade pubbliche o con offesa personale benchè leggiera, della galera per dieci anni, ed ancora perpetua secondo la qualità e circostanze dei fatti: e se con tal violenza verrà all'atto di conoscerla carnalmente, ancorchè l'atto non sia perfezionato, si estenderà la pena a quella della morte: ma se la donna sarà disonesta, pel solo attentato violento come sopra, sarà punito coll'esilio da Roma e suo Distretto, *da estendersi sino alla galera ad arbitrio di S. S. I.*; e conoscendola carnalmente per forza, come sopra, sarà punito colla galera per dieci anni.

Nell' *art. 114* vogliono incorsi alle medesime pene coloro , che avesser baciato o tentato baciare alcuna donna onesta, sebbene il bacio non fosse seguito , ma il solo abbracciamento o altro atto prossimo al bacio : e qualora fosse seguito o tentato a fine di contrarre matrimonio con quella donna , o d' impedirlo per altri , comminano la galera perpetua colla confiscazione dei beni , ed ancor la pena di morte secondo le qualità delle persone e le circostanze dei fatti.

••

9 Circa il *ratto* l' antico Gius romano stabilì contra il reo di questo delitto la interdizione dell' acqua e del fuoco , pena , ch' era prescritta dalla legge Giulia *de vi publica* , ed a cui fu in seguito sostituita la deportazione. Colla legge Giulia veniva in concorso la legge Cornelia *de sicariis* , se ferita od uisione fossero state commesse dal rapitore in occasione di tale o seguito o tentato delitto.

10 Nel Codice Teodosiano veggiamo le Costituzioni di Costantino , di Costanzo , e di altr' Imperadori , che gravi pene imposero al rapitore. Giustiniano formò la legge *unica cod. de rapt. virg.* , ripetuta nella *l. raptores 54 cod. de Episcop. et Cleric.* , e nella *novella 125 cap. 43* , in cui lo stesso Imperadore contemplò il ratto della monaca , cioè *Ascetriæ* , *Dia-*

conissæ , Monastriæ , aut cujuslibet fœminæ venerabilem habitum habentis. Queste Sanzioni di Giustiniano puniscono il rapitore colla morte e colla perdita dei beni, ed assoggettano alle medesime pene quei, che tenendo mano al rapitore lo hanno associato nell' aggressione e nel ratto - *pœnas autem , quas prædiximus , id est mortis , et amissionis bouorum non tantum adversus raptores , sed etiam contra eos , qui hos comitati in ipsa invasione , et rapina fuerint , constituimus -*; esime dalla sola perdita dei beni i complici ed altri fautori - *cæteros autem omnes , qui conscii , et ministri hujusmodi criminis reperti , et convicti fuerint , vel qui eos susceperint , vel quicumque opem eis tulerint , sive masculi , sive fœminæ sint , cujuscumque conditionis , vel gradus , vel dignitatis , pœnæ tantummodo capitali subjiciamus , ut huic pœnæ omnes subjaceant , sive volentibus , sive nolentibus virginibus , sive aliis mulieribus , tale facinus fuerit perpetratum - cit. leg. unic. cod. de rapt. virg. § 2 pœnas autem. -*

11 La stessa legge permette ai genitori, ad altri consanguinei , al marito , al tutore e curatore , ai padroni, ai custodi della rapita, la uccisione del rapitore nell' atto stesso che questi eseguisce il delitto o fugge colla donna se non la rilascia; e così permette ancora la ucci-

sione dei cooperatori sorpresi nell' atto - *in princip.* -

12 La medesima legge nel § 2 *in fin.* vuol puniti colla deportazione i parenti , e così induttivamente il marito , il tutore , il custode , che tollerato avessero il ratto quando poteano impedirlo , giacchè verrebbe ad inferire da ciò la loro connivenza ; ed il ritardo della querela oltre ad otto giorni li renderebbe di tal connivenza sospetti - *De Angelis de delict. p. 1 cap. 109 n. 5.* -

13 Essa legge dippiù nel § 1 *in fine* vieta il matrimonio tra il rapitore e la rapita ; e lo invalida se contratto ; il qual divieto trovasi espresso ancor nella *novella 150 - v. Vulpin. in succ. Farinac. de delict. carn. quæst. 145 n. 3.* - Zuffio però nel *lib. 2 tit. 27* avverte che se la rapita fosse renduta ai parenti , ed in seguito al matrimonio ell' acconsentisse , questo sarebbe ammesso anco dal Gius civile.

14 Prescrive innoltre , com' è stato accennato , la perdita , che il rapitore ed i socj cooperatori suoi soffrir debbono di tutt' i beni loro , passando tai beni in proprietà della rapita o del monastero s' ella fosse monaca , salvo a questa l' usufrutto - § 1 - ; conforme veggiamo disposto ancor dalla *l. 54 vers. bona omnia cod. de Episc. et Cleric.* , dalla *novella 143* , dalla *novella 150* ; è però riserbata in ogni caso

la legittima ai figli del rapitore - argom. dalla *l. cum ratio ff. de bon. damnat.*

15 Ma se il ratto seguito fosse col libero consenso della donna, e moltoppiù se colla connivenza de' suoi parenti, tanto i beni del rapitore e dei socj quanto i beni donati dal rapitore alla rapita ed ai consensienti devolvonsi al fisco, restando la sola legittima ai loro figli; e qualora il rapitore fosse un figlio di famiglia vien privato della successione - *De Angelis p. 1 cap. 109 n. 10.* -

16 La *novella 150* vuole che la rapita, la quale si congiunga in matrimonio col rapitore, resti priva dei beni di lui, e questi passino in potere del padre di essa rapita o altro parente, che non abbia acconsentito al ratto ed al matrimonio; e se *parens mortuus est*, non *præbito consensu*, sieno aggiudicati al fisco.

17 L' antico diritto canonico non ammetteva matrimonio tra il rapitore e la rapita: così fu deciso dal Concilio di Aquisgrana sotto il Pontificato di LEONE III *c. placuit caus. 36 quæst. 2*; e così ancora dal Concilio Calcedonese *c. de puellis caus. 36 quæst. 2*. Ma in seguito vi furono altre disposizioni: tra le Gregoriane *lib. 5 tit. 17 de raptor. incend. et violator.* abbiamo la decretale di LUCIO III *c. 6 de raptor.*, in cui viene ammesso tal matrimonio quando di questo siavi stato un trattato precedentemente al ratto; e la stessa decretale dichiara - *ibi raptus*

dicatur admitti ubi nihil ante de nuptiis agitur - : la decretale poi , che sussiegue , d' INNOCENZO III c. 7 *eod.* dichiara valido il matrimonio liberamente effettuato dopo il ratto , ancorchè la donna dissentito avesse in principio a questo - *rapta puella legitime contrahet cum raptore si prior dissensio transeat postmodum in consensum ; et quod ante displicuit tandem incipiat complacere.* -

18 Il S. Concilio di Trento nella *sess. 24 cap. 6 de reform. matrim.* decretò la inammissibilità del matrimonio tra la donna ed il suo rapitore finchè ella fosse stata in potere di questo - *decernit S. Synodus inter raptorem , et raptum , quamdiu ipsa in potestate raptoris manserit , nullum posse consistere matrimonium* - : nel caso però che la donna mentr' era separata dal rapitore ed in luogo sicuro e libero da ogni violenza abbia acconsentito a congiungersi in matrimonio con esso rapitore , tal matrimonio dal lodato S. Concilio viene ammesso e ritenuto per valido - *quod si rapta a raptore separata , et in loco tuto , et libero constituta illum in virum habere consenserit , eam raptor in uxorem habeat.* -

19 E nondimeno secondo il Concilio medesimo il rapitore e tutti quei , cho lo han consigliato , ajutato , e favorito nel ratto sono comunicati *ipso jure* ; dichiarati infami perpetuamente ; incapaci di conseguire qualsiasi dignità ;

e decaduti dal proprio grado se clerici; astretto inoltre il rapitore a dotar la rapita, abbia o non abbia effettuato il matrimonio con essa - *et nihilominus raptor ipse, ac omnes illi consilium, auxilium, et favorem præbentes sint ipso jure excommunicati, ac perpetuo infames, omniumque dignitatum incapaces, et si clerici fuerint, de proprio gradu decendant; teneatur præterea mulierem raptam, sive eam uxorem duxerit, sive non duxerit, decenter arbitrio judicis dotare.* -

20 Ora dovendosi stare al Gius canonico e non al civile circa la validità o invalidità del matrimonio, la nullità di questo non ha luogo qualora la rapita vi abbia prestato il suo consenso mentr' era separata dal suo rapitore, e libera da ogni violenza di lui, o di altri per esso: a fronte di questa canonica sanzione la legge civile non ha alcun valore.

21 Dunque neppure deve aver luogo la perdita dei beni imposta dalla legge civile, avendo il S. Concilio ingiunto al rapitore la dote, quando la donna abbia, come sopra, liberamente acconsentito al matrimonio - *Sanchez lib. 7 disput. 12 n. 27 de matrim., Farinac. quæst. 145 n. 12.* -

22 Soggiace a nullità il matrimonio tra il rapitore e la rapita nel solo caso espresso dal S. Concilio; e la scomunica enunciata come sopra sebbene sia *late sententiæ* non è riserva-

ta - *Farinac. quæst.* 145 n. 21, *Sanchez disput.* 13 n. 1 - ; le pene poi della infamia, della inabilitazione *ad dignitates*, e della deposizione del chericò dal suo grado, sono *ferendæ sententiæ* giusta il più ricevuto sentimento dei Dottori - *Farinac. quest. cit.* n. 18, *Sanchez. disput.* 13 n. 1, *Filiuc. de imped. matrim. cap.* 8 n. 264. -

23 Il dichiarato reo di *lenocinio* è marcato con nota d' infamia della *l. Prætoris verba* 1, dalla *l. Athletas* 4 § 2 ff. *de his, qui not. infam.*, dalla *l. palam* 43 ff. *de rit. nupt.* -; la quale infamia non ha duopo che in giudizio sia dichiarata contra colui, che non una volta sola esercitato abbia il lenocinio sebbene senza guadagno e senza proposito di questo, ma più volte; ovvero una volta, ma con guadagno. Il marito però lenone della moglie diviene infame *ipso jure* ancor per un solo atto e senz' alcun fine di guadagno - gloss. nella *l. Athletas vers. ait Prætor ff. de his, qui notant. infam.*, *Mascard. de probat conclus.* 1362 num. 22, *Menoch. de arbitr. cas.* 534 n. 49, *Farinac. quæst.* 144 n. 35 *et seq.* -

24 La *l. lenones* 6 cod. *de spectacul. scen. et lenon.* priva dei diritti di podestà patria e dominicale i padri ed i padroni, che abbiano indotte le figlie e le serve a prostituirsi - *qui*

his filiabus , vel ancillis peccandi necessitatem imponunt - ; ed in caso ch' eglino ad onta delle ammonizioni o di altri temperamenti dei Vescovi o Giudici non avessero desistito da sì turpe mestiere autorizza gli stessi Vescovi e Giudici a punirli coll' esilio e colla pena in *metallum*.

25 Concede alle stesse figlie ed ancelle ricorrere al Giudice o ecclesiastico o secolare acciocchè sieno emancipate o manomesse : le figlie dippiù han diritto di costringere il padre alla prestazione degli alimenti ; ed ei perde l' uso-frutto dei beni avventizj di essa figlia , v. *Joan. de Platea ad l. si lenones cod. de spect. n. 1 et 4 , Farinac. quest. 145 n. 53 , 54.*

26 La *leg. ne quis deinceps ult. cod. eod.* infligge pel delitto di lenocinio la pena del metallo e dell' esilio alle persone di basso lignaggio ; alle persone poi di civil condizione la perdita dei beni , della milizia , e della dignità :

27 Lo Imperador Giustiniano nella *novella 14 de lenonibus* ha stabilita capital pena contra colui , che mediante violenza o artificio abbia indotta una giovane a rendersi questuaria per lui colle prostituzioni - *qui præsumpserit in vitam puellam assumere et habere ad necessitatem nutritam , et fornicationis sibi deferentem questum* - : considerato dippiù avendo come un doloso parario ancor quello , che avesse ritenuto in sua casa tale lenone colla scien-

za del mestiere , che questi vi esercitava , e non lo abbia espulso , lo vuol punito colla multa di dieci libbre di oro , e gli commina eziandio la perdita della stess' abitazione : dichiara inoltre invalida , e senza effetto qualunque obbligazione e fidejussione.

28 Il marito lenone della moglie , la madre , che lo è della figlia , e tutti quei , che han somministrato comodo di casa , campo , bagno ec. per lo adulterio , pello stupro , particolarmente se , a fine di ritrarne guadagno , incorrono le medesime pene - *l. qui domum* 8 , *l. et si amici* 9 , *l. mater* 10 , *l. mariti* 29 *ff. ad leg. Jul. de adult.* , *l. de criminibus* 10 *cod. eod.* , *auth. sed hodie cod. eod.* , *l. auxilium* 57 § *fin. ff. de minor.* -

29 Il Gius comune dichiarà lenone della moglie il marito , che abbia ritenuta essa moglie sorpresa in adulterio , e dimesso liberamente lo adultero , qualora positiva connivenza risulti a carico dello stesso marito , ovvero egli abbia percepito da un tale adulterio qualche utile *l. 2 § lenocinii* , *l. 1 in princ. et § ult.* , *l. 29 in princ. et § plectitur cum seq. ff. ad leg. Jul. de adulter.* , *l. sine metu* 17 *cod. eod.* , *l. 3 § sed et si aliud ff. de accus.* , *leg. 6 § pactusque ff. de his , qui not. infam.* , *leg. 2 ff. de calumn.* -

30 « Positiva connivenza » giacchè se il marito nulla percepì dall' adulterio della mo-

glie, e dimise lo adultero o perchè indotto al perdono dalle preghiere, o perchè nella sua credulità ingannato da supposizioni artifiziose, non potrebbesi dichiarare questo marito un lenone, come dopo la *l. 2 § cæterum, l. 29 § plectitur ff. ad leg. Jul. de adult., leg. 6 § pactusque ff. de his, qui not. infam.*, Anton Matteo fa riflettere - *quod si nihil cœperit maritus, sed aut precibus exoratus adulterum dimiserit, aut negligentia, vel culpa, vel patientia, nimiae credulitate uxoris adulteria tulerit, extra legis pœnam est.* -

31 I lenoni però, che rendono questuarie le loro mogli, che conniventi sono agli adulterj perchè da questi ritraggono lucro, incorrono le pene prescritte nelle *novelle 14 e 134 cap. 10.*

32 I Bandi di Roma e Distretto nell'*art. 115* puniscono colla pena di morte e colla confiscazione dei beni « chi ardirà sviare alcun putto « o zitella » a fine di prostituirla per istupro o altro delitto carnale, o vi avrà tenuta mano, o avuta complicità o partecipazione, qualora sia seguito lo effetto, cioè lo stupro ec. ; non seguito lo effetto, puniscono le donne colla fustigazione e coll' esilio, gli uomini colla galera per sette anni. Alle deposizioni dei putti e zitelle sviate danno il valore di prova in giudizio.

33 Il diritto canonico nel *c. 3 de adult. et stupr.* dichiara partecipe dei delitti della moglie quel marito, che convive con lei quantunque

sappia esser ella dedita agli adulterj - *si vir sciens uxorem suam deliquisse , quæ non egerit pœnitentiam , sed permanet in fornicatione , et vixerit cum illa , reus erit , et ejus peccati particeps. -*

34 Il Concilio Illiberiano nel *can. 70* riportato da *Gonzalez* nel *lib. 5* dichiarò come il Concilio di Arles , sanzione di cui è il testè accennato *c. 3 de adult. et stupr. - rei et peccati participem* - il marito , il quale acconsentito avesse all' adulterio della moglie ; e giusta lo stesso Concilio Illiberiano tal marito consensiente era in morte privato della comunione se non avesse già abbandonata l' adultera moglie - *nisi eam reliquisset , et decem annis pœnitentiam egisset. -*

35 Il Sommo Pontefice PAOLO IV nella Costituzione - *Sanctissimus* - ordinò che privati di qualunque ordine e dignità a forma della Costituzione - *pro humani generis* - emanata da INNOCENZO IV fossero puniti coll' ultimo supplizio i lenoni e lenone , che indotte avessero colla violenza , o sedotte con blandizie , con promesse , o in altra qualunque maniera a prostituirsi - *aliquam puellam , aut aliam juvenculam ex ejus patria , aut alio loco , in quo tunc honeste viveret , vestes , aut alia id genus bona eis pollicendo , seu quavis alia corruptione seduxerint ; easque , aut aliquem puerum in eadem urbe quomodolibet prostituerint ,*

lenones videlicet , et lenæ circa masculorum prostitutiones versantes , et cum eis circa prostitutionem ipsam agentes , vel consentientes , nec non lenones et lenæ puellam , seu aliam juvenculam invitam assumentes , et ad necessitatem nutriendes , ac postmodum prostituentes , et lucrum ex ejus prostitutione captantes.

Volle punito con pena capitale colui , che , *corrupto comite* , avesse istigato allo stupro un ragazzo o una ragazza , e tale stupro fosse seguito - *stuprum puero suaserit , aut puellam virginem super violatione ejus pudicitiae interpellaverit* - ; e se lo stupro non fosse seguito , prescrisse la pena della deportazione - *eo autem imperfecto , in aliquam insulam deportetur , et inibi perpetuo relegetur : et qui in præmissis comites corrupti fuerint , eisdem pœnis subjaceant.* -

Negli altri casi poi stabilì la fustigazione *per urbem* , e lo esilio perpetuo da Roma contra le persone , ch' esercitato avessero il lenocinio.

Dispose in fine che quegli' i quali avessero affittate le loro case ai lenoni e lenone , fossero privati delle case medesime , e multati di scudi mille a favore dei luoghi pii , qualora saputo avessero il lenocinio , ch' esercitavasi negli affittati locali ; ovvero se , avendo eglino ignorato questo uso in principio , subitocchè venne quin-

di a loro notizia , non avessero espulse tal' infami persone.

36 Il Pontefice Sisto V nella Costituzione *Ad compescendam* inflisse la medesima pena (di morte) al padre , alla madre , al marito , che avessero prostituita o indotta a prostituirsi la figlia o la moglie - *ut contra jus , et fas stupra , et adulteria quæstus , aut alia quavis caussa palam exercent* - : agli altri lenoni e lenone volle che fossero applicate le pene a forma delle leggi vigenti.

37 BENEDETTO XIV fece pubblicare un editto in data dei 13 di Settembre 1736 dal Cardinal Guadagni Vicario di Roma , col qual' editto richiamate furono ad osservanza le due Costituzioni di PAOLO IV , e di Sisto V circa la pena dell' ultimo supplizio pei casi espressi nelle Costituzioni medesime ; e fuori di quei casi vennero stabilite al lenoncinio le pene seguenti , cioè

Dieci anni di remo e rispettivamente di carcere giusta la diversità del sesso contra i genitori , fratelli , ed altre persone , a cui la custodia incombe delle giovani , qualora taluno di loro si trovi reo di lenocinio ; se connivente alla prostituzione , sette anni ; se connivente alla custodia , la pena è lasciata allo arbitrio dei Giudici.

Sette anni di remo o di carcere contra i servi e le serve , o altre persone salariate , col-

² Per errore CLEMENTE XII.

la mediazione , ajuto , o consiglio delle quali sia seguito lo stupro.

Cinque anni di remo o di carcere come sopra contra qualunque altro individuo reo di semplice lenocinio , restando la facoltà ai Giudici di esasperare tal pena secondo le circostanze dei casi.

E contra ciascheduno dei mentovati colpevoli è ordinata la traduzione (prima ch' eglino sien trasmessi al loro destino) pei luoghi soliti della Città coi consueti segni d' infamia , e con cartello innanzi al petto , il qual cartello contenga la indicazione del delitto.

I Genitori poi , i fratelli , ed altri , che debbono custodire le giovani e conservare la lor onestà , ai quali dippiù la legge dà il diritto di portare ai Tribunali la querela o accusa del seguito stupro , perdono l' azione di chiedere a nome della deflorata così la dote come la rifazione dei danni , s' eglino fosser trovati rei di lenocinio o conniventi allo stupro ; bensì la estimazione del danno dovuto dal deflorante e tassato dal Giudice deesi erogare a pii usi.

38 « *Nota* » Le Costituzioni suddette di PAOLO IV e di SISTO V, come ancora lo Editto del Cardinal *Guadagni* , hanno luogo pella sola Città di Roma , conforme raccogliesi dal tenore delle medesime Costituzioni ed Editto.

39 Debbonsi poi notare altre particolarità nel delitto di lenocinio. La *prima* che questo

delitto dia giusta causa al divorzio, ossia separazione di toro - *Rot. cor. Seraphin. decis. 226 n. 4* - : la *seconda* che la eccezione di *lenocinio* formerebbe validissimo ostacolo al marito, il quale agisse pell' aggiudicazione della dote contra l' adultera moglie - *Bocr. decis. 328 n. 3 et 7, Farinac. quest. 142 n. 83, Rot. Bononien. cor. Post. decis. 6 n. 5* - : la *terza* che la somma povertà non iscusava il lenone - dopo la *l. palam 43 § non est ignoscendum ff. de rit. nuptiar. Carpzov. part. 2 quest. 71 n. 70, Tiraquell. de pæn. temper. caus. 36 num. 4, Mut. Chartar. de pæn. innoc. in præfat. num. 4 et seq.* -

40 Essenti non vanno i cherici lenoni dalla infamia : essi la incorrono come gli altri lenoni : da questa infamia nasce la irregolarità ; ed eglino sono destituiti *ipso facto* da ogni clericale beneficio - *Giraldi nelle sue note ad Thesaurum pag. 180 lit. A not. V.* -

41 Finalmente circa il *meretricio* abbiamo dal testo canonico il santo avviso - *meretrices esse, et ad meretrices accedere prohibet Dominus* - *c. 11 caus. 32 quest. 4.* Ella è legge di DIO - *non mœchaberis* -, e nel *Deuteronomio* è scritto - *non erit meretrix de filiabus Israel, neque scortator de filiis Israel.* -

42 Nè il civile diritto manca di leggi, che

alla donna impongano vita onesta , e faccian sentire ad essa il divieto di ammettere altr'ospite ne' suoi lari - *quam si is sit, qui honeste cum ea , quæ usum habet , habitaturus sit - l. non aliter 7 ff. de us. et habit. , argom. dal test. nella l. eum , qui 19 cod. de Episc. et cler. , nella novell. 123 c. 9 , novell. 153 c. 3 , novell. 137 c. 1 in fin.*

43 E siccome la *l. siqua 4 cod. de spectac.* vuole che ancor le immagini dello agitatore , del mimo o istrione . e di persona qualunque disonesta sieno svelte dai luoghi , nei quali veggansi esistere - *illico revellantur - ; neque umquam posthac liceat in loco honesto inhonestas adnotare personas -* , così gl' interpreti di questa legge . e la comune dei Dottori ne han tratto argomento di stabilire per massima che le meretrici ossia donne così dette di partito - di commercio - di turpe mestiere - ec. debbano avere lo sfratto dalle contrade o vicinati , in cui tal mestiere vien esercitato da esse , e questo sfratto abbia luogo benchè ivi esista il loro domicilio - *Bouadill. politic. tom. 2 lib. 2 c. 15 , Carol. Anton. de Luca ad Franch. decis. 316 n. 1 , Raynald. observ. crim. tom. 3 cap. 28 § 1 n. 60 et seq. , Bonfin. in bannim. general. c. 6 n. 10 et seq. -*

44 Lo sfratto delle meretrici viene inculcato per due ragioni ; la prima che queste malvagie donne non debban mischiarsi con altre ,

le quali dai colloquj e dal cattivo esempio contrar potrebbero i medesimi vizj; la *seconda* perchè la coabitazione o vicinanza delle meretrici sarebbe quasi d'ingiuria e disdoro alle donne oneste, che indistinte da quelle potrebbero essere riputate della stessa tempra da persone non aventi conoscenza delle famiglie e dei rispettivi loro andamenti.

45 Le Curie ecclesiastiche, le quali vegliando sul buon costume si occupano di rimuovere il libertinaggio e gli scandali come di troncarne le sorgenti e le occasioni, cura si danno di purgare le loro giurisdizioni dai meretricj e dai concubinati: perciò ammoniscono, precettano, infliggono multe, sfratti, esilj, rclusioni; e tai misure sogliono essere praticate da esse Curie non solamente contra le meretrici, che fan guadagno dal loro corpo, ma contra le donne ancora, che han pratiche peccaminose, o sono sorprese in disonestà con uomini.

46 Ed ecco le regole, che tengonsi dalle Curie ecclesiastiche per procedere ai divisati temperamenti. Dopo le solite tre ammonizioni canoniche fatte dai Parrochi alle donne disoneste, le quali ammonizioni sono da essi Parrochi registrate in un libro detto *monitionum* colle indicazioni delle rispettive date, se la persona ammonita non darà prova di correzione, e continuerà nella pratica, il Parroco partecipa il tutto all' Ecclesiastico Superiore, cioè al Ve-

scovo o Vicario Generale, trasmettendo il certificato o transunto delle tre ammonizioni con foglio informativo sulla condotta passata ed attuale della persona medesima, su i reclami che contra tal persona gli sono stati fatti, su gli avvisi e sicure notizie, che ha ricevute dai pigionanti, dai vicini, dai soggetti destinati ad esplorare gli andamenti dei parrocchiani.

47 Il Superiore ordina che ingiunto a quelle persone (così alla donna come all' uomo nei casi di tresche) formal precetto di non più conversare tra loro in casa o fuori, in qualunque luogo e maniera, sotto qualsiasi pretesto o quesito colore, di non più accedere a quella casa, di non più ammettervi la persona ec. o di notte o di giorno, e di vivere onestamente, sotto pena della carcerazione, della multa... (penè che possono esser comuni all' uomo ed alla donna) dello sfratto dal vicinato o dalla parrocchia.... dello esilio dal paese, e secondo la qualità dei casi da tutt' i luoghi della diocesi.... della reclusione (queste penè alla donna) della opera pubblica.... della galera per ann.... (all' uomo) da incorrersi irremissibilmente in caso di contravvenzione ancor prima e leggiera ec....

48 Se la donna fosse una meretrice o di meretricio sospetta, ovvero donna, che non siasi prostituita ad un solo, non si deve omettere di precettarla a vivere onestamente, ed a

non conversare con uomini disonesti o sospetti.

49 Circa le formalità , che richieggonsi nelle ingiunzioni di questi come di altri precetti - v. *Tom. VI - infrazione di esilio - contravvenzioni ai precetti -* .

50 In alcuni casi però saggia prudenza vuole che abbiassi qualche riguardo al decoro ed alla pace delle famiglie ; altronde le ammonizioni , i precetti , ed altri temperamenti non possono non produrre diffamazione e disdoro a quella famiglia , particolarmente se civile o reputata onesta , a cui la donna appartiene , ai genitori se probi , al marito se persona di onore : le inquietezze di tant' individui , le discordie , gli omicidj ec. non sarebbero che conseguenze della inavvedutezza dei Tribunali e del lor' operato senz' alcuna riserva : sembra perciò espediente che i Parrochi sfuggano le pubblicità ; amino circospezione , segretezza nelle indagini , che assumono , nelle ammonizioni , che fanno , nelle informazioni , che trasmettono o direttamente da loro stessi o per mezzo dei Vicarj foranei ; nè con dissimil contegno i Superiori debbon procedere o imporre che si proceda alle ingiunzioni dei precetti.

51 Rainaldo nel cap. 28 § 1 num. 91 et seq. ha inculcato - *quod quando agitur de persona , et familia civili , et mulier sit nupta , ad tegendum familie , vel mariti honorem secreto moneat mulierem etc.* ; ha suggerito au-

cora che lo stesso Giudice volendo trasmettere un precetto in iscritto o si astenga dallo esprimere la causa , o ne accenni un' altra simulata , che non rechi disonore : ha detto dippiù che in questi casi di sommarie e segrete informazioni il Giudice possa da se ricevere le deposizioni dei testimonj scrivendo di suo pugno senza intervento di Notajo, o ritenendo presso di se il processo . benchè ciò si opponga alle prescrizioni canoniche nel *c. quoniam contra , de probat.*

52 Io però , che non saprei scostarmi dalla disposizione dell' accennato *c. quoniam contra* , pella ragione ancora che gli atti compilati dal solo Giudice soffrir possono eccezioni non poche , consiglierai sempre gli atti in regola , almeno per gli esami testimoniali e per le ingiunzioni dei precetti , alle quali debbono esser presenti due testimonj ; v. *Tom. VI - infraz. di esilio* : mancheran forse per farli assistere a tal' ingiunzioni sacerdoti o altre persone savie ed incapaci di propalare la cosa ? Ma il Giudice stesso può imporre silenzio a loro come pure alle persone , ch' egli esamina o fa esaminare dal suo Notajo : può vincolarli col giuramento : s' egli no osassero manifestare il contenuto nel loro esame , o l' atto a cui furon presenti , renderebbonsi colpevoli d' infrazione di precetto , di delittuoso revelo , di spergiuro ; ed il delitto sarebbe più grave nel Cancelliere o Notajo , che palesato avesse il segreto affidatogli dal Giudice

in ragione di uffizio. *V. Tratt° V Classe Iª n. 5 , 6 , Tomo Vº.*

53 Sonovi ancora de' casi , nei quali la riparazione dello scandalo non ammette alcun privato riguardo ; disonestà della donna abituali e notorie , connivenza o negligenza oltremodo colposa e supina , se non lenocinio , dei genitori o del marito di lei , debbono richiamare non men sulla condotta dell' una che sul contegno degli altri l' attenzione dei Tribunali : quindi avvien che comuni alla figlia ed ai genitori , alla moglie ed al marito sieno talvolta le ammonizioni , i precetti , ed ulteriori ancor più forti misure , cosicchè dandosi per esemp. lo sfratto alla figlia faccia duopo ai genitori seguirla , qualora non piaccia al vigile Superiore svellerla dal seno di un padre lenone , di una madre meretrice , e racchiuderla in qualche pio luogo , ovvero in casa di correzione - *Raynald. loc. cit. n. 66 , 67. -*

54 Pella prova poi delle disonestà e vita meretricia , se non havvi una sorpresa in azione oscena , sonovi le informazioni del Parroco , e quelle che ha lo stesso Parroco assunte (*num. 46*) ratificate poi con giudiziali deposizioni.

55 Il libero conversare della donna con nomi-
ni lussuriosi e profonditori di danajo , lo ammettere in casa il tale ed il tal altro in ore e circostanze , le quali facciano sospettare che quei vi si rechino a mal fine , le sue vagazioni , parti-

colarmente notturne , la fama , che corre del sno libertinaggio , l' amicizia con altre donne di cattiva vita , testimonj ancor singolari , che depongano aver peccato con lei , costituiscono prove ed indizj dei titoli , i quali non richiegono più che congetture e presunzioni - *Menoch. in addit. tract. de arbitr. c. 289, Mascard. de probat. conclus. 1663 per tot. , Farinac. quæst. 136 n. 76 , et seq. -*

56 Avute tai prove ed indizj a carico di una donna precettata a non conversare , a vivere onestamente , ha luogo l' applicazione della pena comminata pella contravvenzione ; e sebbene ordinariamente i tribunali non procedano per simile contravvenzione se non quando le persone precettate sieno state sorprese nell' atto di essa, nondimeno , provata questa in altre guise , benchè non siavi sorpresa *in flagrante*, può indurre un' assunzione di atti , ed ancora un ordine di arresto dei contravventori , su i quali per la prima volta le Curie prendono temperamenti correzionali pinchè penali, o dopo qualche tempo di detenzione dimettono i contravventori medesimi colla rinnovazione del precetto comminando o le stesse o altre maggiori pene.

57 Delle pubbliche meretrici ossieno donne di partito tollerate in alcuni luoghi , particolarmente nelle grandi Città dove destinate sono ad esse meretrici ancor le contrade , in cui possano abitare , han trattato *Farinac. quæst 136 n.*

74 et seq. . *Mattheu de re crim. controuv.* 59 per tot. , *Scannarol. de visit. carcerat. lib.* 1 § 3 cap. 4. I Governi però , che le soffrono forse nella lusinga che colla scelta o tolleranza di un minor male sieno evitati mali peggiori , come *Ursaya* ha riflettuto (*lib. 2 tit. 7 n. 18*) non han mancato tuttavia nè mancano tenerle vincolate con particolari disposizioni , le quali possano condurle a cangiar vita , e servire di freno alle altre donne acciocchè queste si astengano dal seguire lo esempio di quelle.

58 Non per altri fini i Bandi di Roma dispongono

Che nelle case di meretrici non si facciano commedie , festini , ed altri bagordi , sotto pena della *frusta* alle donne , e di *tre tratti di corda* agli uomini - *art. 119.* -

Che festini o bagordi non si facciano in altre case ogni volta che v' intervengano donne , le quali sieno meretrici , o abbiano traccia di esserlo ancor colla semplice diffamazione , quantunque non si provasse rispetto ai contravventori la vera scienza del meretricio , bastando la diffamazione sola - *sotto le medesime pene* (di frusta e corda come sopra) *da imporsi ad arbitrio*- *cit. art. 119.* -

Che niuna meretrice o donna disonesta ardisca portar vesti di nobile gala , andare in cocchio o carrozza per Roma o fuori per due miglia , tanto di giorno quanto di notte - sotto pe-

na di scudi 100 - così agli uomini come alle donne , oltre alla perdita delle vesti e gioje , ch' esse donne portassero , e rispettivamente del cocchio , carrozza , cavalli , qualora il padrone fosse consapevole di tali donne , e di tre tratti di corda al cocchiere : ordinano , dippiù che si proceda per inquisizione benchè non vi fosse sorpresa in flagrante - *art. 120. -*

Che nelle stesse pene incorrano tanto le donne suddette quanto gli uomini , che « osino
« andare per fiume Tevere in barca a solaz-
« zarsi o in altro modo con uomini , sia di gior-
« no sia di notte ; ed i Barcajuoli incorrano
« ancor la perdita della barca , e rispettivamen-
« te i , tre tratti di corda , come si è detto di
« sopra rispetto alle carrozze - *art. 121. -* »

Che meretrici o altre donne di partito non debbano portarsi e trattenersi nelle osterie , bettole , alberghi ; nè gli uomini accompagnarle e trattenersi con esse in tai luoghi , sotto pena della frusta alle donne ; di scudi cento moneta e di tre tratti di corda in pubblico agli uomini , che le avranno condotte ; le quali pene pecuniaria e della corda sono comminate agli osti ancora , ai bettolieri , agli albergatori , che scientemente riceveranno le donne suddette ; ovvero che dopo avuta notizia esser' el- leno meretrici o donne di partito , come sopra , non le avranno scacciate , potendo farlo , ed in altro caso per tutto il dì seguente non avranno

denunziato al capo-Notajo dell' ufficio il nome di quelle donne e degli uomini , che le hanno accompagnate - *art. 122.* -

Che nessuno ardisca accompagnare meretrici o altre donne disoneste « alle Chiese ove « sono le stazioni ovvero indulgenze , e nelle « quali si celebra qualche Festa sì dentro Ro- « ma che fuori - ; » molto meno fare o dire cos' alcuna lasciva o disonesta , stando o andando , sotto pena di tre tratti di corda e di cento scudi ; le mentovate donne poi , che si faranno o lasceranno accompagnare , cadono in pena della frusta , e dell' accennata pecuniaria.

59 « *Nota* » Queste sanzioni non si veggono in pratica osservate , avendo cura i Tribunali particolarmente Ecclesiastici e la Polizia di vegliare contra il malcostume con zelo e con attività per impedire gli scandali più efficacemente che coll' applicazione delle accennate disposizioni.



OSSERVAZIONI.

<<<<<<<<>>>>>>>>

Prima.



SULLE VIOLENZE E SOLLECITAZIONI

AD TURPIA.



- 1 a 3 Temperamenti correttivi, che possono aver luogo pelle sollecitazioni, quali riducansi a sole parole.
- 4 a 9 Temperamenti penali pelle sollecitazioni coi fatti - regole di proporzionar le pene alla natura dei fatti o conati - costumanze dei Tribunali - considerazioni, che debbonsi avere.

>>>><<<<

1 **È** stato accennato che la maggiore o minor malizia delle stimolazioni o istigamenti ad azioni disoneste calcolar deesi dalle qualità delle persone, delle circostanze di luogo e di tempo, dalla natura dell' oggetto o fine, a cui tali stimolazioni o istigamenti sono diretti, dai modi e mezzi tenuti, artificiosi o violenti, con parole o con fatti (*primo ragionamento - sollecitazioni n. 24 a 28* -). È stato altresì accennato che tanto più o meno grave sia e punibile lo attentato alla pudicizia quanto l'azio-

ne del solleticatore o attentante abbia di natura sua maggiore o minor forza a produrre questo effetto - *ut quis ex pudico impudicus fiat* - (*ragionamento sulle pene n. 5*). Egli è certo però che la sollecitazione qualora riducasi a semplici parole costituisce il *menomo* delitto, e per conseguenza non assoggetta che a meno-ma pena.

2 Imperocchè sebbene la *l. sollicitatores ff. de extraord. crim.* commini la deportazione *in insulam* a colui - *qui mulierem, puellamve interpellaverit* -, e sebbene *interpellare* o *appellare* rispetto al solleticatore significhi attentar col discorso alla pudicizia della persona, a cui tal discorso è diretto - *appellare est blanda oratione alterius pudicitiam attentare* - *l. item apud Labeonem 15 § 20 ff. de injur.* -, nondimeno la stessa *l. sollicitatores* sembra non aver voluto considerare e punire in tal guisa la nuda ed isolata interpellazione verbale, bensì quella, che a qualche fatto vada unita, come amplesso, bacio, tatto, seguir la donna frequentemente - *adsectari* - parola della indicata *l. item 15 § 22 ff. de injur.*

3 La medesima *l. sollicitatores* vuol punito il delinquente colla deportazione *in insulam*, come sopra, *imperfecto flagitio*, se la sollecitazione non ebbe il suo pieno effetto, cioè se non fu consumato quello stupro, quell' adulterio ec.; *perfecto flagitio*, ha stabilita capital

pena. Ora *imperfectum flagitium* dà necessaria idea di un atto o conato, ch' è principio di esecuzione ; ma non possiamo stabilire questo principio nella semplice inchiesta , ch' è la manifestazione verbale di un desiderio ; e tal manifestazione , che dalla legge dicesi *appellatio* , non si presenta così grave come la sollecitazione accompagnata o susseguita dal fatto ; perciò sottopone il manifestante alla sol' azione d' *ingiurie* - cit. *l. item apud Labeonem §§ 14 et 21 ff. de injur.* - ; la quale azione può dar luogo a dei temperamenti correttivi piuttostochè a misure penali significate dalla *l. ultima ff. de injur.* - *servi flagellis cæsi dominis restituuntur ; liberi vero , humilioris quidem loci , fustibus subjiciuntur ; cæteri autem vel exilio temporali , vel interdictione certæ rei coercentur.* -

4 Chi però attenta coi *fatti* alla pudicizia commette delitto più grave ; ecco il caso , in cui la *l. sollicitatores* (*IMPERFECTO FLAGITIO*) punisce il delinquente colla pena della deportazione *in insulam* : e tanto maggiore si rende la gravezza di questo delitto quantopiù l'azione o fatto avvicinasì *ad copulam consummatam* - *Ameno de delict. et pœn. § 2 - sollicitatio ad turpia* - n. 58 - ; quindi l'atto prossimo allo stupro non sarebbe detto che impropriamente sollecitazione , dovendosi considerare e punire come lo stesso stupro (sebbene con

pena inferiore di qualche grado alla ordinaria di questo delitto) *argom. dei DD. dalla l. is, qui cum telo cod. ad leg. Corn. de sicar., Ameno luog. cit. -* ; e qualunque attentato al pudore di una vergine ordinariamente soggiace a misure penali più o meno gravi quanto più o meno il medesimo attentato si approssima allo stupro: così dicasi dello *adulterio*, del *sagrilégio* ec.

5 Alle sollecitazioni di fatto, come sono quell' espresse dall' *Ameno* nel § *accenn. num. 44 - amplexus, tactus partium verendarum, prostratio, incubatio*, quando però la temerità del solleticante non si vegga innoltrata ad eccesso peggiore, ch' è la stessa copula o l' atto prossimo a questa, nel qual caso ricorre per lo effetto penale la regola testè significata (*num. 4*) i Tribunali costumano applicar pene ad arbitrio, cioè la multa, il carcere, la opera pubblica, il remo, giusta la natura dell' atto più o meno criminoso, artificioso o violento o a sorpresa, e la qualità della solleticata persona.

6 Lo stesso si dica rispetto all' atto del *bacio* dato *libidinis caussa*, che *Anton Matteo* ha espresso - *suavium libidinis* - (*lib. 48 dig. tit. 3 cap. 2 de pœn. adulter. n. 9*). Isolato che sia il bacio d' altri atti disonesti si può considerare come una sollecitazione preparatoria o conato al delitto di stupro, di adul-

terio ec., non però atto prossimo perchè sia punito nella medesima guisa, o col rigore delle pene stabilite dai Baudi.

7 Pella punizione del bacio seguirei la massima di *Baldo com. ad l. 1 ff. de injur. di Anton Matteo lib. 48 dig. tit. 3 cap. 6, di Renazzi tom. 4 cap. 7 de osculatione n. 2, 3*, cioè d' infligger pene ad arbitrio secondo le circostanze, distinguer dovendosi se il bacio fu dato col consentimento della donna, ovvero senza, se in pubblico o in privato, se a donna onesta ovvero ad una meretrice o amasia, se a conjugata o a donna libera, a nobil matrona o donzella ovvero a plebea, se per impedire il matrimonio di lei con altri, se per recare ingiuria alla medesima donna ed a suoi parenti ec.

8 Subentrano poi le altre considerazioni, se la donna abbia acconsentito a quel bacio, se nel suo paese sia costumanza (abusiva) di baciare donne - *Farinac. de delict. carn. quest. 142 n. 156, Cabal. resol. crim. cas. 96 n. 11 cent. 1*, ed altri.

9 Ma prescindendosi da costumanze e d'altre particolari riflessioni, se si trattasse di amplessi e baci lussuriosi ad una maritata, ad una donzella di buona fama, particolarmente a donna, che professi vita monastica, siccome anco ad altri si reca ingiuria, al marito, ai parenti della giovane, al voto religioso, così il consentimento della donna non iscuserebbe dal delitto,

nè esimerebbe da pene straordinarie - *Menoch. de arbitr. cas.* 287 n. 1 et 2, *Raynald. c.* 1 § 14 n. 18 *cap. 4 supplet.* 1 n. 1 - : il consentimento anzi della donna in questi casi costituisce delitto ancor ad essa, e delitto più grave se lo impuro amplesso o bacio avvenuti fossero in pubblico, restando maggiormente lesso collo scandalo cagionato ad altri o possibile il buon costume - *Peguer. in prax. crim. c.* 25 n. 19, *Afflict. dec.* 286 n. 7. -



Seconda.



SUL RATTO.



- 4 Se punibile sia il ratto della donna promessa in isposa al rapitore.
- 2 3 Cosa risultar debba pella impunibilità in questo caso.
- 4 5 Perchè abbia luogo la pena ordinaria del ratto debbono essere verificati gli estremi di tal delitto , particolarmente la violenza.
- 6 Se le promesse e lusinghe del rapitore si possano equiparare ai mezzi e modi della fisica violenza.
- 7 Se violenza o fisica o morale suppor si possa quando il *principium agendi* fosse ravvisato nella donna.
- 8 Quando debbasi applicare al rapitore una pena straordinaria ancorchè l'*agendi principium* fosse ravvisato in lui.
- 9 Com'è donde possa risultare o esser presunto il consenso o dissenso della donna.

40 Se il ratto di una meretrice debba essere riguardato e punito come il vero ratto.

>>>><<<<

1 La *l. unica cod. de rapt. virg.* dichiara delittuoso il ratto violento ancor della donna promessa al rapitore in isposa. I Dottori però escludono il delitto ove gli sponsali fossero già stati precedentemente contratti; argomento di tal' esclusiva desumono dal test. canonico nel *c. ult. de raptor.* il quale dice - *cum ibi raptus dicatur admitti ubi nil ante de nuptiis agitur.* -

2 Ad esimer però il rapitore dalle pene di quella legge v' ha duopo che risulti 1° aver la donna acconsentito all' adduzione : 2° gli sponsali preceduti al ratto : 3° il matrimonio susseguito al ratto - *Sanchez de matrimon. lib. 7 disput. 12 num. 15* - ; sebbene *Farinacio* nella *quæst. 145 n. 136* ed altri Dottori da esso indicati abbian opinato non esser necessario il susseguito matrimonio pella impunitività del rapitore.

3 Che se dopo gli sponsali *de futuro matrimonio* la donna avesse cangiata volontà e dichiarato il dissenso per tal matrimonio , il ratto di lei posteriore a questo dissenso e seguito violentemente fa incorrere al rapitore le pene civili e canoniche - *Farinac. quæst. 145 num. 91.* -

4 Altronde perchè diasi luogo alla pena ordinaria del ratto debbon concorrere ed esser verificati di questo delitto gli estremi esposti nel *primo ragionamento* sotto la parola - *ratto* - n. 10 a 17 - ; e perciò il consenso della donna , la sua facilità di prestarsi ai desiderj del rapitore , il proposito di un matrimonio o altro fine del ratto , e non quello *explendæ libidinis* , l' essersi astenuto il rapitore dallo abusar di essa donna , la precedente disonestà della medesima , sono circostanze e ragioni diminuenti la gravezza del delitto , ed autorizzano i tribunali a straordinarie misure.

5 Verificata particolarmente dev' essere la violenza : imperocchè questa rende punibile , sebben *extra ordinem* , il ratto ancora di una meretrice , essendo delittuosa la coazione - *Clar. in pract. § raptus* - : l' uso di armi , la minaccia di tale uso contra la donna o i parenti suoi , la sorpresa , lo afferramento , il praticato artificio o simulazione di menar quella donna a diporto , tratta poi altrove senza volontà e con ripugnanza di lei ec. ec. questi ed altri sono i mezzi e modi della violenza vera , fisica , la quale col concorso degli altri estremi del ratto assoggetta il delinquente alle pene della *L. unica cod. de rapt. virg.*

6 Le promesse e lusinghe sono dalla legge medesima equiparate ai mezzi e modi della fisica violenza. Peraltro i Dottori hanno ciò limi-

tato ai soli casi , nei quali queste promesse e lusinghe sieno stati artifizj di circonvenzione , d' inganno , e nei quali allucinata la donna da vane speranze , da simulate dovizie e nobiltà ec. s' induce ad acconsentire , siegue il bugiardo , si trova poi delusa ; giacchè quelle promesse , quelle dovizie fatte ad essa supporre furono illusioni e menzogne , ch' egli adoperò per rapirla - *ragionamento sulle prove num. 6-1* Dottori opinano in questi casi potersi applicare al ratto la pena ordinaria - *v. Ameno de delict. et poen. § 7 raptus - n. 13 in fin.*

7 Quando però non vi sieno state circonvenzioni ed inganni , quando la donna ceduto abbia liberamente alle preghiere , ai doni , alle attrattive del giovine , quando ella stessa abbia richiesto a lui e praticate insistenze per essere addotta , diremo un rapitore quest' uomo?... Soggiacerà egli alle pene del ratto?... Il caso è diverso : le inchieste , le insistenze di lei fanno stabilire non nell' uomo , ma in lei stessa il *principium agendi* : l' uomo non dee rispondere di coazione , non di artifizj , non di preghiere : qual colpa dunque ravviseremo in esso fuori quella sola di aver secondati i desiderj di una sua seduttrice ? ... La *leg. unica cod. de rapt. virg.* non esprime , nè fa presumere nè ideare con qual pena debbasi espiare tal colpa.

8 Che se il *principium agendi* fu nell'uo-

mo , principio peraltro non di violenza , non d' inganno , ma di desiderio esternato e di preghiera , da cui la donna si fe' vincere aderito avendo nella sua libera e piena volontà, quegli non deve andar soggetto che a straordinaria pena. - *Menoch. de arbitr. cas. 29 in addit. n. 13 et seq.*, *Decian. lib. 8 cap. 7 n. 19*, *Farinac. cons. 33 n. 42 et 46*, *Mascard. de probat. conclus. 253 n. 26 et seq.*, *Bajard. ad Clar. § raptus. n. 17 et seq.*

9 Come però e donde potrà risultare o esser presunto il consenso o dissenso della donna?... I testimonj, la confessione di essa donna, le circostanze somministreranno prove, o indurranno presunzioni.

1° I testimonj, che vidder la donna placidamente allontanarsi da' suoi lari unita a quell' uomo, fan presumere il consentimento; ed il loro detto (qualora dessi non sieno sospetti di aderenza al rapitore) deesi molto valutare se la rapita fosse una loro parente - *Menoch. de arbitr. quest. lib. 2 cas. 291 in addit. num. 23.* - Che se altri testimonj deponessero della coazione, il detto di questi proverebbe ancorchè quei primi fossero in maggior numero - *Decian. con altri riferiti nel lib. 8 cap. 7 n. 27 cap. 15 n. 16.* -

2° La stragiudiziale (e moltoppiù la giudiziale) confessione della donna, le manifestazioni da essa fatte prima del ratto avendo ella confi-

dato ad altri , che lo depongono , il disegno di partire col tal' uomo , formano prova del suo consenso , particolarmente se amminicolate fossero queste confessioni o confidenze - *Decian. luog. cit. cap. 7 n. 22* - , le quali fatte fuori di giudizio , e mentre la donna si trovava in poter del suo rapitore meriterebbero poca fede , anzi niuna , qualora circostanze ed amminicoli non concorressero in comprova - il medesimo *Deciano ivi n. 22* - ; come neppure deferir dovrebbe all' assertiva di lei , che partita da quell' uomo avesse dichiarato in giudizio o fuori di giudizio essere stata tratta senza sua volontà , ma colla violenza , a seguire lo stess' uomo , quando risultasse diversamente : tale assertiva demeriterebbe fede , sembrando ben naturale ch' ella simuli violenza per salvare l' onor suo - *Menoch. de arbitr. quest. lib. 2 cas. 291 in addit. n. 22.* -

3° Le circostanze daranno al Giudice migliori lumi e norme perchè egli si certiori della cosa : provato che la donna perdutoamente amava colui , il quale poi viene accusato di averla rapita , conosciuto non esservi alcuna o molta disparità tra l' uomo e la donna nei natali , nella età , nei beni , presentate al Giudice testimonianze o lettere , da cui risulti ch' ella chiamò a se l' uomo , gli esternò il desiderio di unirsi a lui , e viaggiar entrambi , dedotto ch' ella partì tranquilla perchè non pianse , non gri-

dò , non diè segni di egrefcenza e di orgasmo (pianti e grida , le quali annunziano sciagura di persona , che vuol' esimersi , ch' esprime il suo dolore , la sua ripugnanza , la sua necessità di aver pronto soccorso) rilievi sarebbero questi assai poderosi a convincere che l' uomo non praticò violenza ; che l' adduzione della donna seguì con pienissima intelligenza e volontà di lei - *Menoch. de arbitr. lib. 2 cas. 291 n. 25 a 26.* -

10 Pena straordinaria ha luogo altresì pel ratto della meretrice , com' è stato accennato nel *ragionamento 1° n. 15*. Han però luogo in questo caso ancor le pene imposte dal S. Concilio di Trento ? ... Il *Farinacio* nella *quest. 145 n. 12* con altri Dottori da esso citati hanu' opinato affermativamente. Altri però , tra i quali *Ameno de delict. et pœn. tit. 4 § 7 n. 31*, ed il *Giraldi* nelle sue note *ad Thesaurum pag. 246 lit. A* , sono stati di contrario parere , nè senza giusto riflesso : imperocchè le pene stabilite dal S. Concilio di Trento percuotono i veri rapitori , quei , che il Gius civile contempla e dichiara come tali : lo stesso Concilio innoltre non ebbe del ratto , nè spiegò idea diversa da quella , che il Gius Cesareo ha fatta concepire di tal delitto , il quale Gius Cesareo non è stato corretto dal Concilio medesimo che in ordine al solo matrimonio : ora pel la idea , qual viene del ratto determinata dal-

la *l. unica cod. de rapt. virg.* richiedesi la onestà della rapita : dunque l' adduzione di donna disonesta non deesi riguardare per vero ratto ; e perciò le *pepe Conciliari* , *quæ afficiunt veros raptore*s (il medesimo *Giraldi*) non possono essere applicate allo adduttore sebben violento di una meretrice , dacchè *cum simus in odiosis non possunt extendi pœnæ ultra casum expressum*.



Terza.



SUL MATRIMONIO CLANDESTINO.



- 1 Matrimonio clandestino qual sia.
2 a 4 Formalità ecclesiastiche del matrimonio - accidentali - sostanziali.
5 a 12 Di quai formalità il difetto invalidi o non invalidi il matrimonio - avvertenze - punizioni.



1 Affine al ratto è il matrimonio clandestino, contratto senza le formalità enunciate dal S. Concilio di Trento nella sess. 24 § 1 de *reform. matrim.*

2 « Formalità » altre *accidentali* ; altre *sostanziali*.

3 Le *accidentali* sono le *pubblicazioni*, che premetter debbonsi alla celebrazione del matrimonio, acciocchè in caso di canonico impedimento venga questo denunziato - *c. 4 de clandest. despons.* ed ivi *la gloss.*, circa le quali pubblicazioni il S. Concilio di Trento nella citata *sess. 24 c. 1 de reform. matrim.* prescrive - *antequam matrimonium contrahatur a proprio contrahentium Parocho tribus continuis diebus festivis in Ecclesia inter Missarum solemniam publice denunciatur inter quos matrimonium sit contrahendum* - : Lo è ancora la *benedizione nuziale*.

4 Formalità *sostanziali* sono la celebrazione del matrimonio *in facie Ecclesiae*, innanzi al Parroco, ed in presenza di due o tre testimonj; il qual Parroco o altro Sacerdote con licenza di lui o dell' Ordinario, interrogati l' uomo e la donna, ed intesa la scambievole dichiarazione del loro consenso, dice ad essi - *ego vos in matrimonium conjungo etc.*

5 La mancanza delle pubblicazioni non invalida il matrimonio celebrato nella sua sostanzial forma. *Verall. decis. 204 v. matrimon. n. 2, Rot. decis. 390 n. 5 p. 2 recent., cor. Seraphin. dec. 1099 n. 4, cor. Buratt. decis. 530 num. 15* - ; come non lo invalida il difetto di qualunque altra formalità accidentale - *argom. dal c. fin. § si quis vero, de clandestin. desponsat.* - : anzi è rimesso alla prudenza del

Vescovo in alcuni casi e per ragionevoli motivi ridurre le tre pubblicazioni ad una sola , ed ancor dispensare dalle medesime interamente - *Sanchez de matrim. disput. 9 n. 3 , disput. 10 n. 27. -*

6 Peraltro il Parroco , che senza dispensa o legittima autorizzazione omette le pubblicazioni del matrimonio , incorre la sospensione *ab officio* per tre anni , ma *ex ferenda sententia* - *c. cum inhibitio 3 de clandestin. despons. § sane -* ; dalla qual sospensione *post latam sententiam* non può essere assoluto che dal Sommo Pontefice - *Cler. de matrim. decis. 34 n. 4, Monacell. tom. 3 tit. 2 formul. 3, 18 , 19.*

7 Il difetto poi delle sostanziali forme rende irrito e nullo il matrimonio - *qui aliter quam præsente Parocho , vel alio Sacerdote de ipsius Parochi vel Ordinarii licentia , et duobus , vel tribus testibus matrimonium contrahere attentabunt , eos sancta synodus ad sic contrahendum omnino inhabiles reddit , et hujusmodi contractus irritos et nullos esse decernit , prout eos præsenti decreto irritos facit , et annullat - d. sess. 24 c. 1 de reform. matrim. -*

8 E questa nullità non richiede declaratoria - *Sanchez lib. 3 disput. 53 tit. 1 -* , giacchè il matrimonio mancante della enunciata sostanzial forma è invalido di sua natura ; ed i figli da un tal matrimonio nati si hanno per

illegittimi - c. fin. § si quis vero de clandest. despons. -

9 Avvertasi quindi che pella validità del matrimonio il Parroco ed i testimonj debbono essere stati presenti all'atto come formalmente adoperati, cioè chiamati espressamente, o pregati della loro presenza a quell'atto - ; *dicentur autem adhibiti formaliter si sint expresse vel tacite rogati ut adsint actui, idest aliquo signo externo admoniti, seu advocati ut sint testes, seu presentes contractui* - *Thesaur. cum not. Giraldi pag. 192 lit. B* - , non bastando ch'egli siensi trovati presenti casualmente, non chiamati, non prevenuti, nè curati come se non fossero stati presenti; poichè in questo caso ancora il matrimonio sarebbe nullo, conforme lo stesso *Thesaur. insegna a pag. 192 lit. B*, dov'egli allega pure una risoluzione della S. Congregazione del Concilio riferita da *Gonzal. gloss. 48 n. 35*, non che l'autorità di *Pont. de matrim. lib. 5 c. 21 n. 4*, e di *Mantica de conject. lib. 2 tit. 11 n. 4*. -

10 Ed oltre alla nullità del matrimonio dichiarata come sopra pel difetto di sostanzial forma il S. Concilio di Trento vuole ancora la punizione del Parroco o di altro Sacerdote, che adoperato avesse un numero di testimonj inferiori al prescritto, vuole dippiù la punizione dei testimonj che in questa qualifica avessero pre-

stata assistenza senza il Parroco; e la vuole dei contraenti medesimi nell' uno e nell' altro caso - *insuper Parochum, vel alium Sacerdotem, qui cum minore testium numero, et testes, qui sine Parocho, vel Sacerdote hujusmodi contractui interfuerint, nec non ipsos contrahentes graviter arbitrio Ordinarii puniri præcipit.* -

11 Nè per altra ragione che di tener lontana dai matrimonj ogni frode, la quale nei clandestini deesi presumere, lo stesso S. Concilio ha ingiunto che la benedizione nuziale sia fatta dal proprio Parroco dei contraenti, e non d' altro Sacerdote se questi non abbia il permesso dal Parroco medesimo o dal Vescovo, a cui tal Parroco è soggetto; senza il quale permesso il Sacerdote, che si arbitra congiungere in matrimonio o dar la benedizione nuziale incorre la sospensione *ipso jure*, e riman sospeso finchè assoluto non venga dall' Ordinario di quel Parroco, *qui interesse debebat, seu a quo benedictio suscipienda erat.*

12 Ha inoltre prescritta il S. Concilio ai Parrochi la ritenzione di un libro, in cui notar essi debbono i nomi dei conjugi e dei testimonj, il giorno ed il luogo dei contratti matrimonj.

Altrove cade in acconcio tener ragionamento sul *matrimonio coattivo*.

Quarta.



SUL LENOCINIO.



- 1 Ordinariamente la capital pena stabilita pel delitto di lenocinio non suol' essere inflitta.
- 2 Disposizioni espresse nell' Editto del *Cardinal Guadagni*.
- 3 Considerazioni , che il Giudice aver dee per le applicazioni di giuste pene.



1 La capital pena stabilita dal Gius Cesa-
reo , dalle Sanzioni Bandimentali , dalle Costitu-
zioni Apostoliche , al delitto di lenocinio , com' è
stat' osservato nel *ragionamento* sulle *pene* , non
suol' esser applicata , o si tratti di lenocinio *sem-
plice* , conforme dicesi quello esercitato da in-
dividui non aventi alcun vincolo naturale o
civile colla persona , ch' ess' inducono a pec-
care , o si tratti di lenocinio *qualificato* , co-
me si appella s' esercitato da parenti , cioè
dai genitori , dai fratelli , dal marito ec. del-
la donna , che viene prostituita , dal tutore o
curatore , dal custode ec. , e neppure nel ca-
so che mestiere infame cotanto fosse praticato
abituamente.

- 2 Le disposizioni espresse nello Editto del

Cardinal Guadagni *ragion. sulle pene* n. 57 - sono dai Tribunali di Roma ordinariamente osservate : in altri luoghi sono inflitte pene ad arbitrio - *Clar. quæst.* 68 *v. lenones* - , cioè il carcere , la fustigazione , l' adduzione sul giumento , lo sfratto , o esilio , il remo ec. : pella qualità poi e quantità di queste pene il Giudice prende norma dalle circostanze.

3 Egli saprà considerare

1° Che se del lenocinio non fosse avvenuto lo effetto o perchè distolto questo da un caso qualunque , o perchè la donna non abbia condisceso , sebbene il delitto del lenone sia commesso colla turpe mediazione eseguita da lui a fine di guadagno , nondimeno mancando lo effetto , il lenocinio si ha per tentato e cominciato ; deesi dunque punire meno rigorosamente che il perfezionato lenocinio - *argom. dalla l. 1 § qui puero ff. de extraord. crim. , Farinac. quæst.* 144 n. 53 , *Carpzov. p. 2 quæst.* 71 n. 47 , *Cabal. resol. crim. cas.* 171 n. 15 ; e neppure ha luogo la pena d' infamia - *Thesaur. colle note di Giraldis - lenocinium - pag.* 179 *lit. B v. limita modo.*

2° Che quegli il quale una volta sola si fe' reo di lenocinio , dee minor pena soffrire ; maggiore chi tal delitto commise due o più volte - *Farinac. quæst.* 144 n. 35 , *de Angelis lib.* 1 *cap.* 82 n. 16. -

3° Che men reo è del lenone e per con-

seguenza non può andar soggetto ad ugual pena chi non per guadagno , ma per condiscendere alla inchiesta di un amico fecesi mediatore , dispose la donna , prestò il comodo ec. - *argom.* dal testo nella *l. mariti lenocinium § plectitur* , ivi la *gloss.* parola - *gratis* - *ff. ad leg. Jul. de adulter.* , *gloss.* nella *leg. Athletas § ait prætor* , - parola - *quæstuarìa* - *ff. de his , qui not. infamia* , *Farinac. cit. quæst. 144 n. 39* , *Ameno de delict. et pæn. § 4 - lenocinium - n. 6.*

4° Che nei genitori , nei mariti , nei tutori e curatori , custodi , maestri ec. il lenocinio è delitto assai più grave che negli estranei ; che rispetto a *quegli* deve il tentato lenocinio esser punito nella stessa guisa che rispetto a *questi* il lenocinio perfetto , ed il perfetto sebben commesso una volta sola dai genitori , mariti ec. v'è soggetto alle medesime pene dello iterato dagli altri ; lo iterato poi merita doppio rigore.

5° Che la consuetudine di delinquere , lo inganno adoperato , l'uso della violenza aggravano il delitto negli estranei , e maggiormente nei parenti.

6° Che la connivenza dei genitori , dei mariti ec. alle prostituzioni delle figlie , delle consorti , sapendo essi le tresche , e tacendo perchè fruttuoso è il silenzio per loro quanto potrebb' esserlo il più attivo mestiere , li fa equi-

parare ai veri lenoni - *Menoch. de arbitr. cas.* 534 n. 26 , *Farinac. d. quæst.* 144 n. 82 et seq. - : e niuno meglio di Giovenale ha saputo esprimere questi conniventi

. . . . cum leno accipiat mœchi bona
 doctus spectare lacunar ,
Doctus et ad calicem vigilantì sterteretq; naso.

Satyr. 4 vers. 55.

7° Che il marito , il quale prostituisce la moglie , o è connivente alla prostituzione acciocchè desso medesimo possa tranquillamente abusare di altra donna - *ut dum alius concumbit cum ejus uxore ipse secure condormire valeat cum uxore alterius* - (*Ameno § lenocinium* n. 6) s' ebbe un fine diverso da quello del vero lenone , è però un fine non meno riprovevole ; e questo fine non lo esime da una pena ; come il proposito , non di lucrare , ma di favorire l' amico , non esime colui , che indusse la donna a peccare.

8° Che reo di lenocinio è il marito solleticatore della moglie alla prostituzione , ed avente proposito di sorprendere lo adultero per estorcere danajo da questo ; e reo egli è quantunque fosse rimasto fraudato del lucro , ch' esso sperava , perchè al sorpreso adultero riuscì involarsi : il lenocinio è consumato : la donna si prostituì per volere o ad insinuazione del marito : questi si propose ritrarne lucro : se

restò deluso il suo fine , ciò nulla toglie al delitto ; come nulla toglie ad un seguito assassinio che l'omicida non abbia ottenuto dal mandante il prezzo pattuito o sperato dalla nefanda opera sua.

Diremmo poi lenone quel marito , che avendo sorpresa in adulterio la moglie , adulterio , di cui egli fu dolentissimo , diè perdono alla rea donna , e dimise lo adultero , accettato avendo danajo o altro , che questi esibì per sottrarsi alla vendetta istantanea o futura ?... Nò certo : non è quì connivenza di un lenone il perdono o silenzio dell' offeso marito : *nemo non videt multum interesse utrum quis uxoris pudicitiam venalem exhibeat , an post adulterium ipso invitissimo commissum , tamquam solatium injuriæ pretium accipiat* - *Anton Matteo lib. 48 dig. tit. 3 cap. 2 n. 11* Dicasi prezzolato questo silenzio ; dicasi viltà del marito lo avere al danajo piuttostochè alla umana fragilità condonata la ingiuria , o all' onor conjugale , quando egli al perdono aggiugner potea un generoso rifiuto : ma non pertanto dovrem ritenere quel danajo come mercede di un parario , di un prostitutore della moglie o connivente agli adulterj di lei.

Saprà innoltre il Giudice considerare

9° Che ai genitori , ai mariti , a coloro , i quali vegliar debbono su i costumi delle figlie , delle consorti , e di altre , che vivono sot-

to la tutela e custodia di essi, nulla giova lo aver dissimulato non per fine di un guadagno, ma per mera leggerezza, o colla lusinga di assicurare a quella tal giovane un matrimonio, come non li scusa una estrema miseria, che avesse loro dato impulso a prostituire la figlia, la moglie ec. : - *non est ignoscendum ei* (avvisa la *l. palam 43 § 5 ff. de rit. nupt.*) *qui obtentu paupertatis turpissimam vitam agit* - : non dovranno eglino restare impuniti - *Menoch. cent. 6 cas. 554 n. 15, Farinac. quæst. 144 n 67, 68, Cabal. res. 171 n. 12, Carpzov. quæst. 71 n. 70 p. 2. -*

Come neppure sfuggir debbono alla vigilanza dei Tribunali, ed alle misure ancor di rigore, qualora queste occorressero, la infingardaggine e la cieca condiscendenza di alcuni genitori, mariti, tutori, custodi ec., che han chiusi gli occhi sugli andamenti delle loro figlie, consorti, o altre donne affidate alla loro cura; che le tengono abbandonate alle comitive, ai ridotti, al libero conversare, ai trattenimenti con dei giovanastri.

Fà duopo ancora riflettere

1o° Che il lenocinio esercitato per vedove è meno grave di quello esercitato per conjugate; più grave se conducente allo stupro di ragazza immatura, meno se allo stupro di giovane adulta; più grave se il parario praticati abbia modi e mezzi d'inganno, di coazione,

meno se sollecitazioni d' istigamento , di persuasione ; meno ancora se ha procurati avventori alla donna ; o favorita alcuna tresca per eseguir lo incarico datogli da lei medesima : gravissimo poi è il lenocinio avente il fine di trarre un qualche ragazzo ad essere oggetto di nefande oscenità sodomitiche - *DD. alla l. sollicitatores § qui puero, ff. de extraord. crim. -*

>>>>>>>><<<<<<<<

C L A S S E I I.

>>>>>>><<<<<<<<

COPULE ILLECITE.



- 4 2 3 *Fornicazione* - etimologia - definizione - denominazioni, ch'ella riceve o per natura di atto, o per moral frequenza, o per qualità di persone.
- 4 a 9 *Concubinato* - etimologia - definizione - estremi.
- 10 *Stupro* - etimologia - definizione.
- 11 Violento - volontario.
- 12 13 Qual sia il violento.
- 14 Quale lo stupro immaturo.
- 15 Quale al violento si equipari.
- 16 a 20 Qual sia il volontario - conseguenze, che ne derivano alla donna.
- 21 *Sagrilegio* - definizione.
- 22 Teologico - legale.
- 23 a 25 Avvertenze.
- 26 27 *Adulterio* - etimologia - definizione.
- 28 Come sia considerato nel Gius civile.
- 29 30 Come nel canonico.
- 31 a 33 In quanti aspetti si possa prendere.
- 34 35 *Poligamia* - *poliandria*.
- 36 a 38 *Incesto* - etimologia - definizione.
- 39 Tra gli ascendenti e discendenti.
- 40 Tra i collaterali.
- 41 a 43 Tra gli affini - gradi di affinità - durata di questa ancor dopo sciolto il matrimonio.
- 44 45 Tra i quasi affini.
- 46 a 48 Tra persone collegate in cognazione legale o spirituale.
- 49 Incesto consumato o tentato.
- 50 Presunzione di dolo.



1 **F**ORNICAZIONE - a *fornicibus* - dai lupanari o bordelli, ossia luoghi, nei quali anticamente le meretrici soleano prender posto, dicesi così *omnis immunda pollutio* ovvero copula - c. *non solum* 32 *quæst.* 7; ed è definita comunemente dai Dottori « copula carnale di « uomo libero con donna ancor libera » l'uno e l'altra sceveri da ogni vincolo legale.

2 Imperocchè siccome la illecita copula varie denominazioni riceve o dall'atto, o dalla frequenza morale, o dalla qualità delle persone, o dal modo praticato, pella ragione ancora suggerita dal cit. c. *non solum* 32 *quæst.* 7 che - *ex delectatione fornicandi varia gignuntur flagitia* - , così quando non siavi o natura di atto, o moral frequenza, o qualità di persona ec. , donde la carnal copula contrae special gravezza e titolo, per cui l'una dall'altra si distingue, vien detta genericamente *fornicazione*.

3 Egli è perciò che appellasi fornicazione l'atto seguito una o più volte, ma senza continuazione morale, per cui la copula consuetudinaria ha il nome di *concubinato*: fornicazione ancor chiamiamo la copula con donna già corrotta; con vergine la diciamo *stupro* o *deflorazione*; come pure stupro la diciamo se avvenuta con vedova onesta; se con violenza alla vergine o vedova onesta stupro violento; se

con religiosa *DEO per votum dicata, sacrilegio*; se con una maritata, *adulterio*; se con una parente dello stesso fornicario, *incesto*.

••

4 *Concubinato, a concubando*, è un quasi conjugio: è definito « fornicazione consuetudinaria a fine di aver prole tra un uomo libero ed una donna pur libera, con società di vita simile alla società o consorzio conjugale » - *Decian. in tract. crim. lib. 6 cap. 21*, *Diaz. in pract. crim. canon. c. 79*, *Gonzalez nel c. si autem n. 3 de cohab. clericor. et mulier.* -

5 « *Fornicazione consuetudinaria* » cioè abituale o avente tratto successivo; giacchè da un solo atto, o da pochi atti non risulterebbe che una semplice fornicazione - *Mascard. conclus. 341 n. 3 et 22 de probat.* -

6 « *A fine di aver prole* » non unicamente per dare sfogo a libidine; poicchè la concubina viene ritenuta in luogo di moglie, ed è perciò detta dai Giuristi *vice-conjux* - *DD. alla l. 1 ff. de concubin.*, alla *l. si quis ingenuam ff. de captiv. et postlimin.*, alla *l. item legata § parvi ff. de leg. 3.*

7 « *Tra un uomo libero ed una donna pur libera* » : se due o più uomini avessero carnal commercio ancorchè consuetudinario con una donna, ovvero un uomo con due o più

donne, non sarebbe concubinato; pella ragione accennata dalla gloss. nel § *si quis autem defunctus* - parola - *indubitatus* - *authent. quib. mod. natural. effic. sui*, che *indubitatus dicitur affectus in eo. qui unam solam concubinam habet; si autem habet duas, quod esse non debet, tunc est dubitatus* -; sarebbe un libertinaggio delittuoso più del concubinato presso ancora il diritto civile. il quale se soffriva il concubinato - *ff. tot. tit. de concubinis* - , se ai figli nati dalla concubina ammise il diritto per gli alimenti, e la successione a due oncie dell'asse del padre, che fosse morto intestato, nulla però facea sperare nel caso di più concubine, dette piuttosto *focarie* o *fornicarie*; *si vero effusa concupiscentia ei fuerit, et alias superinduxerit priori concubinas, et multitudinem habuerit mulierum fornicantium, et ex eis filios habens moriatur multas simul deserens concubinas, odibilis quidem est iste talis; procul autem hac lege modis omnibus cum talibus filiis, ac concubinis excludatur* - § *si vero effusa* della medesima *authent.* - : e comechè le stesse leggi civili dichiarano infame colui - *qui duas simul habuerit uxores* - l. 18 *cod. ad leg. Jul. de adulter.*, l. 2 *cod. de incest. nupt.*, l. 1 *in fin. ff. de his, qui notant. infam.* §§ 6, 7, *instit. de nupt.* -, così viene riputato infame ancor quegli, che tenga più concubine, ovvero una concubina oltre alla moglie -

argom. della gloss. e dei Dottori dal § si vero effusa authent. quib. mod. natural. effic. sui.

8 « *Tra libero e libera* » ai quali nulla osterebbe per congiungersi, qualora eglino volessero, in matrimonio - *Farinac. de delict. carn. quæst. 138 n. 13.* -

9 « *Con società di vita simile al consorzio conjugale* » avendo i concubinarj abitazione, mensa, e letto comuni come se dessi fossero conjugj - *Aym. cons. 368 n. 1, Natt. cons. 474 n. 42 et 43, Panimoll. decis. 59 n. 4 et 6, Rot. nelle recen. decis. 32 n. 35 et 36 part. 16, ed avanti Coccino decis. 1693 n. 2.* -



10 STUPRO - che i Greci ancor dissero *φθοράν* - *corruptionem* - ed i Latini - *turpitudinem* - come Festo ha suggerito, ovvero - *stuprum* - *a pravo studio* - , giacchè impura fiamma dà impulso a commetterlo mediante violenza o artificio di seduzione, preso pel delitto, che vien' espresso con tal nome, è la corruzione di una vergine, o di una vedova, che vive onestamente - *Anton Matteo ad tit. 3 lib. 48 ff. cap. 5 n. 2.* - Reo dunque di stupro è l'uomo, che in criminosa copula desforò una vergine, rispetto alla quale lo stupro appellasi ancor desflorazione - *Ameno § 3 tit. 4 - fornicatio - n. 5 - ;*

è l'uomo, che abusò di vedova onesta - *l. inter liberas* 6, *l. stuprum ff. ad leg. Jul. de adult.*, *l. inter stuprum* 101 *ff. de v. s.* § *item lex Julia de adulteriis* 4 *Inst. de judic. public.*, *test. canon. nei c. 1, 2 de adulter.* -

11 Altro è *violento*; altro *volontario*.

12 Violento è lo stupro, a commettere il quale il delinquente adoperò l'impeto e la forza, cioè mezzi coattivi, a cui la giovane aggredita non abbia potuto resistere. - *l. vis* 2 *ff. quod met. caus.* - , *Bohemer. elem. jur. crim. sect. 2 tit. 6* § 128. -

13 E così l'uso di armi, le minacce posanti ad incutere un forte e ragionevole timore, la compressione a sorpresa, donde la donna non ha potuto sottrarsi, sono i mezzi della violenza, pella quale lo stupratore incorre la pena *de vi publica* oltre a quella dello stupro - *leg. in eadem* § 4 *ff. ad leg. Jul. de vi publ.* - ; contrae nota d'infame - *l. infamem* 7 *ff. de publ. judic.*, *l. 3* § *lege*, *l. ex eo* 18 *ff. de testib.* - ; e può essere impunemente ucciso come il rapitore nell'atto dell'aggressione o della oscenità dall'aggredita medesima, o dai parenti di lei, dal tutore, dal curatore, custode ec. - *l. § item divus ff. ad leg. Corn. de sicar.*, *Mattheù Sanz. de re crim. contr. 29 n. 108, et seq.* -

14 È ritenuto innoltre per violento lo stu-

pro *immature* . cioè di una fanciulla minore dell'ottavo anno giusta i *Bandi generali nell'artic. 9.* ancorchè lo stupratore praticato non abbia alcun mezzo coattivo . giacchè una fanciulla in tal'età non è capace di dolo e di senno , come non ha libero il volere ed il non volere . i quali Bandi dichiarano delittuoso quanto lo stupro il solo conato , ed infliggono per questo la medesima pena .

15 Puossi altresì riputar violento lo stupro

1° Di una ragazza non ancor giunta alla pubertà , qualora però ella non si trovi precoce in malizia - *Renazzi elem. jur. lib. 4 p. 1 cap. 1 § 3.*

2° Della mentecauta . della ubbriaca , della dormiente , la condizione delle quali è equiparata a quella di una fanciulla o di vergine immatura - *Caravit. instt. crim. lib. 4 cap. 44 n. 40. -*

3° Della pupilla o minore commesso dal tutore o curatore ; o di altra donna subordinata commesso dal padrone o superiore ; di una miserabile onesta commesso da uom facoltoso , che profitto della indigenza di lei ; della detenuta commesso dal custode del carcere ; nei quali stupri lo abuso della autorità . delle facoltà , della custodia è considerata come violenza - *argom. dalla l. unica cod. si quis eam . cujus tutor ec. , dal c. 1 § 2 quib. mod. feud. amitt.*

Caball. cap. 283 n. 11, Carpzov. part. 2 quæst. 68 n. 23. -

16 Volontario è lo stupro seguito senza alcun mezzo coattivo, o di sorpresa, o di abuso, ma col consenso, che la donna vi ha prestato nel pieno intendimento e nella sua libertà di volere o non volere.

17 La donna acconsente volontariamente allo stupro o perchè tratta da mera voluttà, o perchè sedotta coi donativi, con promessa di matrimonio, di dote, di favori ec.

18 Tal consenso della donna la costituisce correa dello stupro (ragione, per cui la querela di stupro giusta le regole del Foro vien' esposta dal padre, dalla madre, o d' altri parenti della stuprata, ed in mancanza de' genitori e di altri parenti delle persone, che hanno la stessa stuprata sotto la loro custodia) e molto più rea sarebb' ella considerata nel caso di suo invito *ad turpia*, o di ultronea prostituzione; - *foedissimam earum nequitiam, quæ pudorem suum alienis libidinibus prosternunt, non etiam earum, quæ per vim stupro compressæ sunt, irreprehensa voluntate, leges ulciscuntur* - l. 20 cod. ad leg. Jul. de adulter. et stupr.

19 Il quale invito *ad turpia* ed ultronea prostituzione (ancorchè fossero invito e prostituzione di meretrice) sono sempre detestevoli, risultandone ingiuria alla pudicizia ed al

buon costume *argom.* dalla *l. 9 § ult.*, dalla *leg. 10*, dalla *leg. 15 §§ 20, 21, 22 ff. de injur.*

20 Il consentimento poi della vedova alla copula peccaminosa fa ch' essa perda tutt' i diritti e privilegj delle vedove, tra i quali la proprietà dei beni, ch' ella conseguì dalla liberalità del marito, o conseguir dovea per successione ad alcuno dei figli, ritenuto il solo usufrutto di tai beni, se l' accennata copula avvenne dopo l' anno di lutto; ma se avvenne entro l' anno di lutto, la stessa vedova perde ancora questo diritto - *DD. alla l. his solis 7 cod. de revoc. donat.*, alla *novella 39 cap. 2 § ult.* -

••

21 SAGRILEGIO. « È la carnal copula con donna religiosa, cioè dedicata a DIO mediante « voto di castità »: imperocchè sebbene non un solo delitto abbia questo titolo di *sagrilegio*, come lo hanno per es. il furto o la vendita di cosa sacra, la polluzione della Chiesa ec. (di che altrove terrò ragionamento) qui però il nome di *sagrilegio* è preso particolarmente *pro coitu cum persona DEO dicata per votum castitatis* - *Ameno de delict. et poenis. tit. 4 § 9 - sacrilegium - n. 1.*

22 « *Carnal copula* » perfetta, che giusta lo avvertimento dello stesso *Ameno luogo cit. n. 3, 4*, distingue il *sagrilegio* detto *le-*

gale dal *teologico* , quale appellasi ogni altro peccato contra il voto di castità , come sarebbe la sollecitazione , la mollizie ec.

23 « *Con donna dedicata a DIO median-
te te voto di castità* » : ma se questo voto non vi fosse , potrebbesi dire sacrilegio il coito con donna benchè di monastero , di conservatorio , vestita di abito religioso per istituto , o novizia incaminata a professare ? Alcuni Dottori , tra i quali *Farinacio quæst. 146 n. 19* con altri da esso indicati , opinarono affermativamente ; e lo Imperador Giustiniano nella *novella 123 de sanctiss. Episcop. cap. 43 coll. 9 c. si quis rapuerit 27 qu. 1* considerò ugualmente *Ascetrium , Diaconissam Monastriam , aut aliam quamlibet fœminam venerabilem habitum habentem* , potendo le donne *venerabilem habitum habentes* essere ancor quelle , che vestite di abito religioso formano pia unione , o vi sono addette stabilmente , ed hanno il loro istituto ; ma non vincolate da voto di castità si possono secolarizzare : desse non sono propriamente persone sacre , quantunque considerare si possano come tali *ex privilegio Ecclesiæ* : quindi rispetto a loro lo attentato contra l' onestà non è così grave come il vero sacrilegio , che commettesi colla religiosa avente il voto di castità - *Ricci collect. 795 p. 3 , Trivisan. decis. 57 , Balb. decis. 29.*

24 Diremo però sacrilegio ancor la copula

tra un uomo vincolato col voto solenne di castità e la donna , che non abbia questo vincolo ? Alcuni Dottori sono pell' affermativa : i più hann' opinato doversi ritenere tal copula come semplice fornicazione - v. *Farinac. quæst. 146 n. 30 de delict. carn.*

25 *Ameno* nel § 9 - *sacrilegium* - tit. 4 n. 2 sostiene la tesi dei primi - : *scio quidem* (così egli) *doctores comuniter tenere quod copula habita a Presbytero , aut alio habente votum castitatis solemne cum fœmina soluta non sit sacrilegium , sed fornicatio : verius tamen est quod sit verum sacrilegium , prout docent Theologi (div Tho. , et Riccard. in 4 dist. 23 , Azor. 3. p. lib 3 c. 27 qu. 7 apud Bict. quæst. 116 n. 41) quia sacrilegium dicitur quasi sacrum lædens , ut vult Albericus (diction. v. sacrilegium) lædit autem tum votum , tum corpus proprium , quod DEO consecratum est per solemnem professionem quisquis per carnis immunditiam ipsum polluit. -*

26 ADULTERIO.

Nella sua etimologia significa - *alterius uterum terere* - ; ovvero secondo *Alciato* - *ire ad alterius torum.* -

27 E siccome *adulterare* vuol dire ancora - corrompere - violare - , così l' *Ostiens.* nella *sum.*

rubric. de adulter. et stupr. § quid sit, cap. non mæchaberis ha definito lo adulterio « violazione di toro ossia di matrimonio alieno. »

28 Il Gius civile considera l' adulterio unicamente nella moglie, che si prostituisca ad altr' uomo, conjugato o libero - *adulterium in nupta committitur - l. 6 § 1 ff. ad leg. Jul. de adulter.*, nella qual legge è indicata pur la ragione - *propter partum ex altero conceptum composito nomine.*

29 Il Gius canonico però lo considera tanto nella moglie quanto nel marito, che non meno viola la fede conjugale - *sciens mulierem præter uxorem - c. 4 caus. 32 quæst. 4, c. qui viderit, c. puto 32 qu. 5, c. in conjugio 32 qu. 1, c. indignantur, c. non mæchaberis 32 quæst. 6 c. 1 de adulter.*

30 Epperò l' adulterio viene generalmente definito dai Canonisti con *S. Tommaso 2 quæst. 154 art. 8 in corp. « illicitus coitus cum uxore vel marito alterius. »*

31 Quindi si commette in tre modi; 1° tra l' uomo libero e la donna conjugata; 2° tra l' uomo conjugato e la donna libera; 3° tra l' uomo e la donna conjugati entrambi: nei primi due modi dicesi adulterio *semplice*; nel terzo adulterio *doppio* - *Giul. Clar. § adulterium v. tribus modis.*

32 Adulterio innoltre commettesi non solamente col violare il matrimonio, ma col violare

ancora la speranza del matrimonio , cioè quando questo fosse promesso *per sponsalia* , e non per anco effettuato : imperocchè - *neque spem matrimonii violare permittitur - l. si uxor § divi ff. ad l. Jul. de adulter.* -

33 E sebbene tal violazione della speranza di matrimonio sia stata limitata al solo caso degli sponsali *per verba de præsenti* , come dopo il *test. canon. nel c. discretionem colla glos. in v. reatum adulterii , de eo , qui cogn. cons. uxor.* avverte il *Clar. § adulterium v. sed quæro an etc.* , nondimeno quasi tutt' i Dottori inerendo alla parole della *L. si uxor ff. ad l. Jul. de adult. - neque spem matrimonii violare* - le hanno applicate anco al caso degli sponsali *per verba de futuro* - *v. Farinac. qu. 141 n. 52 , ed Anton. Matteo de adulterio n. 9.* -

34 Adulterio dippiù commettesi dall' uomo conjugato , il quale dolosamente , cioè nella scienza che sua moglie vive , contrae matrimonio con un' altra o più donne : questo matrimonio dicesi *bigamia* o *poligamia simultanea* , e costituisce delitto punito dalle leggi civili come lo stupro - *l. 18 cod. ad leg. Jul. de adulter. , l. 2 cod. de incest. , l. 1 § final. ff. de his. , qui not. infam. , l. 7 cod. de Judæis* - ; dal Gius canonico però è dichiarato adulterio - *argom. dal c. 2 de secund. nupt.* -

35 Come pure adulterio severamente punito

è pella donna il prender con dolo più mariti - *Novell. 117 cap. 11*, il qual delitto dicesi - *poliandria*.



36 INCESTO.

Dal latino - *incestare* - che significa - macchiare - lordare - : alcuni danno derivazione a questo nome *a cesto Veneris*, dal cingolo, che gli antichi diceano conciliatore di amor conjugale, e che riguardato come un sacro segnale di legittimità veniva adoperato nella celebrazione delle nozze; perciò sono di avviso doversi appellare *incesto* il concubito riprovato tra parenti comechè indegno *Veneris cesto*; e Nonio Marcello grammatico fa avvertire - *incestum idem esse ac non castum*.

37 Incesto, turpe e nefanda commistione di uomo e donna contra il pudore e contra il riguardo dovuto ai vincoli di sangue, viene definito « coito di uomo e donna, i quali non
« possono contrarre matrimonio tra loro, poichè
« consanguinei, o affini, o aventi luogo di
« essi. »

38 « *Consanguinei* » Cioè o ascendenti, o discendenti, o collaterali.

39 Tra gli ascendenti e discendenti il matrimonio è vietato in infinito giusta il diritto civile, in ciò uniforme al diritto canonico - *l. nu-*

ptiæ ff. de rit. nupt., gloss. nel § ergo non omnes v. in infinitum - : dunque il coito tra gli ascendenti ed i discendenti in qualunque grado è incesto , che dalle leggi dicesi - *nefarius - l. ex complexu cod. de incest. et inutil. nupt., c. hoc ipsum 54 qu. 2.* -

40 Tra i collaterali in linea uguale o inuguale il matrimonio è proibito secondo il Gius canonico sino al quarto grado inclusivamente - *c. non debet § cum de consanguin. et affin.* - : dunque incestuoso è il coito tra i collaterali sino a tal grado inclusivamente - *gloss. in rubr. c. de incest. nupt., gloss. in l. si adulterium cum incestu v. si adulterium ff. ad l. Jul. de adulter.*

41 « *Affini* » A persone congiunte in affinità , ch' è lo avvicinamento o propinquità delle persone medesime stretta a cagione di giuste nozze - *l. non facile ff. de gradib. et affinitib.* - , proibito è il matrimonio tra patrigno e figliastra , tra figliastro e matrigna , tra suocero e nuora , tra genero e suocera , i quali hanno luogo di ascendenti e discendenti : proibito agli affini collaterali o trasversali , tra il marito e la consanguinea della defunta moglie sino al quarto grado inclusivamente , come viceversa tra la moglie ed il consanguineo del defunto marito - *c. 1 extravag. de consanguin. et affin.* - : dunque incestuoso è il coito tra questi affini - *Instit. § 1 de nupt., c. l. 1/4 ff. de rit. nupt.* -

42 A computare i gradi di affinità osservar deesi qual grado passi tra il consanguineo di uno dei conjugii e questo conjugio stesso; in tal grado di distanza è l' affinità tra quel consanguineo e l' altro conjugio : per modo di esempio se si cerchi qual grado di affinità passi tra voi e la moglie del vostro fratello carnale ; osservate il grado di consanguinità tra il vostro fratello e voi ; è il primo grado di consanguinità collaterale ; così ancora l' affinità tra voi e la moglie di vostro fratello ha un sol grado di distanza - *c. porro 35 quæst. 5.* - Con questa regola si calcolerà tra gli affini la maggiore o minor gravezza dell' incesto secondo la minore o maggior distanza di un affine dall' altro.

43 L' affinità dura ancor dopo ch' è sciolto il matrimonio ; dunque dura eziandio lo impedimento delle nozze tra gli affini - *c. et hoc 35 quæst. 3* - ; e per conseguenza dura la ragione dello incesto.

44 Una quasi affinità contraesi pure cogli sponsali *de futuro*; e così pel rispetto dovuto alla pubblica onestà lo sposo non può, ancorchè disciolti sieno gli sponsali, congiungersi in matrimonio coi consanguinei della sposa in *primo grado*, come viceversa non può la sposa coi consanguinei dello sposo in primo grado - *c. juvenis, c. veniens, c. ad adulterium, c. sponsam, de sponsal., c. unico eod. tit. in 6, Conc. di Trento nella session. 24 cap. 3 de reform. matrim.* - : dunque incestuoso al-

trasi e punibile è il coito tra i suddetti quasi affini.

45 Si contrae inoltre una quasi affinità colla illecita copula (*dummodo res sit de copula naturali*) c. 1, c. 2 de eo, qui cognov. consanguin. uxor. suæ -; e così vietato è il matrimonio di un uomo con donna, la madre o sorella della quale sia stata carnalmente conosciuta dal padre o dal fratello di esso. Notar poi deesi che la quasi affinità proveniente da coito fornicario impedisce il matrimonio tra i collaterali sino al secondo grado inclusivamente - Concilio di Trent. sessione 24 cap. 4 de reformat. - : dunque incestuoso e punibile si è pure il coito tra i mentovati quasi affini per copula illecita - l. et nihil 54 ff. de ris. nupt., Concil. di Trent. nel cit. cap., Clar. pract. crim. v. incestus n. 4, Cabal. res. crim. cas. 200 n. 37 et seq., Grilland. de pœn. omn. coit. quæst. 4n. 4.-

46 Sonovi ancora la cognazione legale e la spirituale. La cognizione legale è lo avvicinamento o propinquità delle persone per via dell'adozione e dell'arrogazione, particolarmente di questa, che dà il diritto di patria podestà, e rende i figli arrogati come figli naturali e legittimi.

47 La stessa cognazione legale impedisce il matrimonio dell'adottante coll'adottata, dell'adottata coi discendenti dell'adottante; e per modo di affinità il matrimonio dell'adottato colla vedova dell'adottante ec. - l. adoptivus ff. de rit. nu-

pt. -, sebbene pella emancipazione dell' adottato lo impedimento cessi - *c. unico de cognat. legal.* - : dunque incestuoso è il coito tra loro , e vien punito ad arbitrio - *Farinac. quæst. 149 n. 44 et seq., Panimoll. dec. 61 c. 19.* -

48 La cognazione spirituale nasce dai santi Sacramenti di Battesimo e di Cresima. Tal cognazione impedisce il matrimonio tra il figliano e la matrina , tra il patrino e la figliana , tra il patrino o la matrina e la madre o il padre del figliano - *l. si quis alumnæ cod. de nupt. , Concil. Tridentin. sess. 24 cap. 2 de reform. matrim.* - : dunque il coito ancora è incestuoso tra loro - *c. 1 et seq. de cognat. spiritual.* , *c. si quis cum commatre 53 qu. 2, Caball. resol. crim. cas. 200 n. 67 et seq.* -

49 In qualunque dei sopraccennati casi, specie , gradi il delitto d' incesto viene consumato colla copula perfetta - *cum seminatione in vase* -, senza la quale non vi sarebbe che il solo conato punibile ad arbitrio - *Raynald. observ. crim. tom. 2 cap. 31 § 1 num. 164 , Anton Matteo lib. 48 ff. tit. 3 cap. 6 n. 7.* -

50 Avvertasi poi che in tal delitto il dolo è presunto finchè i fornicarj allegata non abbiano e giustificata la ignoranza della cognazione o affinità , che passa tra loro - *novell. 12 cap. 12, Cremano de jur. crim. lib. 1 part. 3 cap. 6 § 273.* -

(108)

P R O V E.

>>>>>><<<<<<<<

GENERICHE E SPECIFICHE.

◆◆◆◆◆◆◆◆

Generiche.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

- 1 Prove fondamentali, che richieggonsi nei delitti esposti in questa Classe II., cioè della *copula seguita*, e della *qualità gravante*.
- 2 Prova della *copula seguita* - ragione di tal prova.
- 3 Prova della *qualità gravante*. -
- 4 Oggetti di questa *qualità*.
- 5 Estremi del concubinato.
- 6 Qualità gravante in ragione delle persone.
- 7 a 9 Prova della gravidanza - come debbasi avere - se si richiegga nel delitto di adulterio.
- 10 a 12 Precetto di conservare il feto.
- 13 Se le Ostetrici sieno obbligate a denunziare i parti da copule illecite.
- 14 Misure di sicurezza per tutelare lo stato della gravante.
- 15 Denunzia del seguito parto.
- 16 Quando ed a che possa occorrere la ispezione dei professori sul neonato.
- 17 Fede dell'Ospizio dei Progetti.
- 18 Denunzia o querela dello stupro, e dell'adulterio - da chi debbasi dare - spontaneità di essa.
- 19 Se si possa procedere di uffizio.
- 20 21 Esame della stuprata - sue regole.
- 22 a 25 Ispezione e perizia di due Ostetrici - come venga supplito se una di loro mancasse - regole relative a tale ispezione e perizia.

- 26 27 Segni della verginità reale e naturale della donna secondo il Voto di *Scipioni*.
- 28 Segni della privazione della verginità.
- 29 a 32 Avvertenza ai Giudici sulle istruzioni, ch'essi premetter debbono alle Ostetrici - altra sull'esame della stuprata.
- 33 a 37 Ricognizione ostetricia. nello stupro immaturo - se oltre alle Ostetrici uopo vi sia di professori Chirurgici - regola pel caso che la stuprata avesse contratto qualche morbo *ex copula* - quando siavi duopo del medico - fatto giudicato non ha guari.
- 38 In che consista il *corpo di delitto* nello stupro.
- 39 Prova relativa alle *qualità personali* della stuprata.
- 40 a 42 Prova della *qualità* relativa ai modi e mezzi tenuti dallo accusato per commettere - stupro - coazione - seduzione.
- 44 *Note*.
- 45 Come avvenga la seduzione.
- 46 Promessa di matrimonio.
- 47 a 50 Opinioni di parecchi Giureconsulti sovr' alcune presunzioni oneranti l'accusato.
- 51 Sentimento in opposizione.
- 52 a 54 Editto del *Cardinal Guadagni* - disposizione relativa alla promessa di matrimonio.
- 55 Difficoltà di aver testimonj ineccezionevoli su tal promessa.
- 56 Biglietti o altre carte dell'accusato in prova di questa promessa - regola.
- 57 Confessione dell'accusato - regola.

>>>><<<<

I DELITTI esposti in questa seconda classe del Tratt. 8° impegnano la Curia inquirente ad aver prova 1° della copula seguita; 2° della qualità, che l'aggravava.

2 « *Copula seguita* » giacchè la copula perfetta costituisce il consumato delitto nella fornicazione , nel concubinato (rispetto al quale il coito è consuetudinario) nello stupro , nel sacrilegio , nell' adulterio , nell' incesto. Qualora seguita non fosse la copula , ma tentata con azioni preordinate ad essa , non risulterebbe da queste azioni che la idea del conato , rimoto o prossimo , per cui lo impudico attore dovrebbe rispondere di sollecitazione *ad turpia* , o di tentato adulterio ec.; ed andrebbe soggetto a straordinarie misure penali più o meno gravi secondo la natura dei conati più o meno vicini alla carnal cognizione , e giusta la maggiore o minor gravanza del delitto , che sarebbe stato colla copula consumato.

3 La *qualità gravante* si è quella , che distingue l' una copula criminosa dall' altra , e di cui richiedesi legal prova.

4 La qualità della copula vien considerata gravante in ragione 1° delle *persone* ; 2° dei *modi e mezzi* praticati ; 3° della *iterazione o consuetudine* della copula stessa.

5 La *iterazione o consuetudine* costituisce il concubinato , sul quale dedotto che sia (come ho significato nel *primo ragionamento n. 4 a 9*) 1° l' *abitudine* delle cognizioni carnali ; 2° il *consorzio di vita* , non richieggonsi altre indagini ; conforme nulla occorre sulla fornicaione motivare oltre a quello , ch' è sta-

to accennato nello stesso *primo ragionamento num. 1 a 3.*

6 In ragione delle *persone* la copula colla moglie di un altro assume il titolo di *adulterio*; con vergine o vedova onesta lo assume di *stupro*; con una religiosa *DEO per votum dicata* dicesi *sagrilegio*; ed *incesto* con una parente del fornicario (*primo ragionamento n. 3*) Dunque la qualità di *conjugata*, di *religiosa*, di *parente* ec. deesi provare: questa prova risulta dalla fede di matrimonio prodotta negli atti, dalla fede di parentela, dal voto di castità, dalle deposizioni dei testimoni, i quali esaminati in processo, sebben per altre circostanze, abbian detto ad interrogazione dell'inquirente, o abbian motivato da loro come cosa notoria esser quella donna *moglie del tale*, ovvero religiosa addetta *al tal* monastero; o parente per es. sorella, cognata ec. dell'accusato.

7 E quando la donna si trovasse in stato di gravidanza, o sospetto di ciò vi fosse, la Curia dee far osservare la donna medesima dalle ostetrici, e prender di queste la giurata relazione o perizia.

8 Da tale ispezione e perizia alle volte non va esente la *conjugata*, per es. quando il reclamante marito dichiarato avesse che nel suo ritorno in paese, da cui desso fu assente per lungo tempo, l'abbia rinvenuta incin-

ta , ed in altri simili casi , farà duopo che la donna sia riconosciuta come sopra dalle ostetrici , e nelle particolari occorrenze ancor dai professori chirurgici , col giudizio dei quali vengasi a stabilire la gravidanza nel suo giusto o verosimile tempo. La ricognizione poi del feto , ricognizione , che il Tribunale farà eseguire dai professori immediatamente dopo la relazione del parto seguito o dello aborto , darà maggior sicurezza , essendo il feto nonimestre , settimestre , o di altro tempo , se la donna sia o non sia rimasta incinta mentre assente il marito trovavasi.

9 Lo stesso marito potrà suggerire altri mezzi conducenti a verificare la gravidanza *ex adulterio* ed il parto , che accaduti fossero nella sua lunga assenza , indicando i proprj domestici , i vicini , la ostetrica , ed altre informate persone.

10 Nei casi di stupri con gravidanza le Curie inquirenti sogliono alle pregnant medesime trasmettere il precetto « di conservare il « feto usando di tutt' i riguardi e cautele acciocchè quello non perisca , ed al momento « del seguito parto dare o far dare immediato « avviso di questo alla Curia sotto le pene « (in caso di mancanza) prescritte pei procurati aborti , e per gl' infanticidj , ovvero « altre pene a seconda delle circostanze. »

11 Questo precetto relazionato dal Cursore ,

il quale dichiararsi « aver presentata, letta , e lasciata copia simile in mano di essa donna , nel domicilio di lei , o dov' ella siasi trovata , ed esprima il giorno della presentazione » v'è prodotto negli atti.

12 A tal precetto i Tribunali costumano sottoporre la sola pregnante. Saggio divisamento però sembrerebbe che vi sottoponessero ancora i capi di famiglia , a cui la stessa pregnante appartiene, i genitori , e, mancando questi , i fratelli , o sorelle , coi quali ella convive . o altre persone , che debbon tenerla sotto la loro cura e custodia: vincolati dal precetto di avere e far avere i necessarij riguardi verso di lei pella conservazione del feto , costretti a denunziare o da loro o col mezzo della ostetrica il seguito parto non praticherebbero sevizie , cagioni funeste tante volte di eccessi infinitamente più gravi di quei , che ne sono i relati , e sapran vegliare onde la pregnante non procuri aborto , ed il neonato non perisca , sia per dolo , sia per colpa di essa o di altri.

13 In molti luoghi le ostetriche hanno l'obbligo (prescritto dai sinodali stabilimenti) di denunziare al Parroco , Vicario Foraneo ec. i parti *ex copula illicita* , ai quali abbian elleno assistito ; di denunziare anzi le pregnanti medesime , che sono a loro notizia : la stessa regola dovrebbe tenersi dappertutto ; e dove mancano in proposito prescrizioni sinodali i Par-

rochi con intelligenza dei loro superiori potrebbero ingiugnere tale obbligo alle ostetrici sotto pena d' inabilitazione o altre pene più gravi in caso d' inadempimento.

14 È poi rimesso alla prudenza del Parroco , e degli ecclesiastici Superiori prender nelle occorrenze opportuni provvedimenti per tutelare lo stato della pregnant se malsicura eglino la credessero o esposta alle sevizie de' suoi , come ancora per conciliare la quiete e l' onore della famiglia costernata dal fallo di lei e dal disdoro , che ne le ridonda. Riservate misure gioveranno assai più che strepitose operazioni : per questo e per altri riflessi , che secondo le circostanze aver si possono , sembra espediente in alcuni casi allontanar la pregnant dai parenti ed eziandio dal paese , situarla in un ospizio o in casa particolare , affidarla ad una ostetrica o ad altra donna , la quale abbia cura di lei , e partecipi al Parroco o al Tribunale il seguito parto.

15 Questa partecipazione o denunzia sia data dai parenti , lo sia dalla ostetrica o d' altra persona ec. deve apparire legalmente mediante comparsa del delatore o delatrice negli atti.

16 Il Tribunale in seguito di tal notizia può far eseguire dai professori la ispezione del neonato per avere il loro giudizio sul giusto tempo relativo alla gravidanza per qualche dub-

bio , che di questo tempo vi fosse , o per altre occorrenze.

17 Taluni Tribunali ad esuberanza di cautele esigono dalla puerpera o dai domestici suoi , ed inseriscono negli atti la *fede* , che l' ospizio dei progetti suol rilasciare a richiesta , colla qual fede vien provata la trasmissione del neonato a quell' ospizio.

18 Tutti questi atti ed operazioni , con cui viene ad essere completamente stabilita la prova della *copula* , onde la *tal* donna restò incinta , hanno luogo in seguito della denunzia o querela data dello stupro dai genitori della stuprata , o in difetto dei genitori d' altri prossimi parenti di essa , ed in difetto di questi dal tutore o curatore , dal padrone , s' ella fosse una serva , o ancor da lei stessa qualora ella non avesse parenti , o vivesse lungi da loro. Quindi la querela di stupro è il primo atto per un processo su tal titolo ; e pel processo sul titolo di adulterio lo è la querela del marito.

19 Ma tai denunzie o querele di stupro e di adulterio debbono essere spontanee come la *Egidiana Costituzione* prescrive , non potendo i Tribunali procedere per questi delitti che *ad instantiam partis* : perciò il *Concilio Lateranense* adunato sotto LEONE X , non menò che la Costituzione 17 di SISTO IV , e la Costituzione *Officii nostri debitum* emanata da PAOLO III , col-

la quale fu sanzionata la Egidiana , e renduta esecutoria in tutto lo Stato della Chiesa , proibiscono sotto le pene di nullità e dello incorso nella indignazione divina il procedere *ex officio* pei sovraenunciati delitti , affinchè non venga inopportunamente turbata la quiete e leso l' onore delle famiglie - *statuimus et ordinamus* (così la Costituzione Egidiana *lib. 4 cap. 69 § item quia*) *ut quod in criminibus incesti , adulterii , stupri , et fornicationis , nullus accusando vel defendendo privatim vel publice admittatur , nisi esset pater , mater , avus , vel avia , filii et nepotes utriusque sexus usque ad secundum gradum , fratres et sorores , et filii fratrum et sororum , qui prænominati solum ad prædictam accusationem , seu delationem , quia domus , et generis sui quodammodo prosequuntur injuriam , admittuntur .* -

Se però lo adulterio e lo stupro divenuti fossero notorj o per iscandalo o per diffamazione , ovvero fossero accompagnati da qualità , che più gravi li rendano facendoli queste variare di specie o in loro medesimi o pel modo , con cui sono stati commessi , già ho avvertito nel *Tomo primo pag. 32 num. 3* che i Tribunali possano in tali casi procedere di uffizio , come pure nel caso di violento stupro o adulterio . commettere il quale non riuscì per via di coazione significata nel *primo ra-*

gionamen. della Classe 1^a n. 2 e seg., p^{mo} ragion. della Classe 2^a n. 12 a 15.

20 Alla querela o denunzia sussiegue lo esame della stuprata: ella vien sottoposta al giuramento con discretiva qualora non si tratti di stupro violento come significato è questo nel p^{mo} ragion. n. 12, 13, 14, 15: imperocchè la coazione esclude dalla donna il consenso allo stupro, il qual consenso fa che dessa sia riguardata come correa del delitto, e conseguentemente meritevole di una pena insinuata dai Dottori dopo il testo nella l. 20 cod. ad leg. Jul. de adult. et stupr., e dall'Editto del Cardinal Guadagni in data dei 13 di Settembre 1736, ragioni, per cui non deesi costringere la stuprata a deporre *in caput proprium* o foss' ella stata sedotta coi donativi, colle promesse di dote, di matrimonio, o colpevole si fosse renduta di libero consentimento, di ultronea prostituzione, d'invito *ad turpia*.

21 Pella medesima ragione che la donna è ritenuta come correa non vien dimessa dallo esame liberamente, bensì col precetto di ripresentarsi ad ogni chiamata del Tribunale, e talvolta il Giudice le assegna la propria di lei abitazione o altra casa o lo stesso paese in luogo di sicuro carcere. Quando però si trattasse di stupro violento, siccome resta escluso il consenso della donna, così questa viene dal Giudice intesa in figura non di correa, ma d'in-

colpante; e niun Tribunale costuma in tal caso farle prestare il giuramento o assoluto o discre- tivo, nè dimetterla con precetto, e molto me- no assegnarle il carcere.

22 Il Giudice ricevuta che avrà la deposi- zione della stuprata ordina con suo decreto che acceder si facciano due ostetrici ad ispezionar quella donna, ed a riferire con giuramento s'el- la sia vergine o deflorata, la qual ricognizione o perizia di ostetrici viene a stabilire nello stu- pro il corpo di delitto.

23 V'ha duopo che facciasi tal ricognizio- ne da due savie, esercenti, patentate ostetrici, o almeno approvate dai Parrochi, e dai locali professori medico e cerusico: ma se una oste- trice sola esistesse in quel luogo, basta un'an- cora - *Marant. decis. 77 n. 18*: e quando que- sta ostetrica mancasse (mancanza, che dev' esse- re annunziata negli atti) il Tribunale, qualora non voglia far venire ostetrici da un vicino pae- se, può per tal ricognizione servirsi del profes- sore chirurgico, coll' assistenza però di una con- jugata anziana e proba.

24 Accedono dunque le ostetrici: si fa loro premettere il giuramento di dire la verità: gli vien ingiunto ch' entro una contigua stanza os- servino e considerino la giovane N... N... nel- le sue parti sessuali; riferiscano poi s' ella sia vergine o deflorata ed incinta (qualora la stu- prata abbia detto esser gravida).

25 Esse ostetrici pertanto ispezionano di quella donna le parti pudende: osservano se tali parti sieno o non sieno nello stato d'integrità verginale; le sperimentano colla stessa loro mano: portano innoltre la ispezione alle mammelle, ed al collo; quindi riferiscono una dopo l'altra « che avendo bene osservata N... N... (solita formola della perizia ostetricia nelle cause di stupro) considerata ed ancor toccata nelle parti pudende hanno trovate le labbra della natura rilasciate e flaccide, di color livido e biancastro; rinvenute le caruncole mirtiformi disunte, impicciolite, ed appianate in modo che colla (eseguita dalle ostetrici medesime) intrusione del dito medio della man destra vi hanno riconosciuta molt' ampiezza; le mammelle morbide, rilasciate, e macchiate di colore oscuro nella estremità intorno al capezzolo; ingrossata la gola ec.; perlocchè giudicano essere stata essa N... N... deflorata, ossia sverginata mediante intrusione di un qualche duro strumento ec. »: se trattasi di deflorazione recente, daran conoscimento di questa « le parti stesse lacerate, la effusione di sangue, la camicia ed i pannolini, che imbrattati ne sono »: tutto debbono le ostetrici osservare ed esprimere nella loro relazione, significando ancora « il tempo verosimile o approssimativo, in cui la deflorazione possa esser seguita »: in caso poi che la donna si trovas-

se in istato di gravidanza, le medesime ostetrici la rileveranno « dalle mammelle dure, dall'acqua « che n'è uscita nell'averle spremute, dalla tumidezza e grossezza del corpo; conosceranno « dippiù e diranno il tempo di tal gravidanza. »

26 Un *Voto*, che leggesi nella prassi criminale di *Scipioni lib. 1 cap. 16*, e trascritto dal *Bassani nella teorico-prass. lib. 1 cap. 16* suggerisce i segni della verginità reale e naturale della donna; ed i segni, che la privazione di questa verginità dopo a se lascia: giova riportare di esso voto i periodi seguenti.

27 « Tutt' i più celebri medici e classici « autori di anatomia han lasciato scritto che la « verginità reale e materiale consista nelle labbra del pudendo muliebre, nelle *ninfe*, nelle *caruncole mirtiformi*, nella strettezza dell'orifizio della *vagina*, nella membrana *imene*, « nella figura, sostanza, e colore delle *mammelle*, « nella voce naturale, e nella picciolezza del « collo ».

I segni della verginità sono

I° « Se le labbra della natura non si « trovino flaccide e rilasciate, ma di sostanza « soda, di colore rubicondo e naturale ».

II° « Se le *ninfe*, che sono due escrescenze carnose o piuttosto spongose, che appajono subito aperte le labbra, e volgarmente chiamansi *ale*, situate intorno al forame « della orina, sono curte, resistenti, unite nel-

« la loro estremità, di colore di carne e rosseggianti ».

III° « La rilevata protuberanza e fra di loro vicinanza di altre quattro caruncole situate sotto le ninfе e collocate nei quattro lati della vagina, denominate *mirtiformi*, perchè simili alle bacche del mirto, ligate tra loro e mantenute vicine da un ligamento fibroso e sottile in tal modo che tengano più stretto l'orifizio della vagina: queste quando sono nel loro stato naturale formano una figura simile al bottone di garofolo non ancor bene aperto; e perciò molti hanno detto che nello stato naturale di esse consiste il fiore della verginità ».

Sotto le caruncole mirtiformi alcuni han preteso che si trovi una sottilissima membrana abbondante di vene ed arterie, semicircolare e perforata, che chiude e strigne assai l'orifizio della vagina, la qual membrana chiamata *imene*, molti han negato darsi, e se mai si trova, esser morbosa e non naturale: altri han voluto che le mirtiformi e l'imene fossero una stessa cosa.

IV° « La strettezza e picciolezza dell'orifizio della vagina ».

V° « La rotondità e fermezza delle mammelle col color naturale e non mutato all'estremità; la voce naturale; la picciolezza della gola ».

« Tutti convengono che dalla ricognizio-

« ne di queste parti nello stato naturale prese
« e considerate *collective*, e non *distributive*
« si possa e debba giudicare se una giovane
« sia vergine ».

28 I segni, che dopo a se lascia la privazione della verginità, sono

I° « La rilasciatezza e flavescenza delle labbra della natura; il colore di esse labbra da rubicondo e naturale mutato in livido e biancastro ».

II° « Le ninfe o ale abbassate, sligate, flaccide, disunte nelle loro estremità, di colore oscuro e livido ».

III° « Le caruncole mirtiformi disunte, impicciolite, appianate e quasi obliterate ».

IV° « La mancanza della membrana imene ».

V° « La morbidezza e rilasciatezza delle mammelle, macchiate di colore oscuro intorno al capezzolo, e col latte ».

VI° « La mutazione ed ingrossamento della voce; la grossezza della gola ».

Da tutti questi segni presi collettivamente si viene ad arguire che la donna non sia vergine; segni, che le ostetriche debbono conoscere per ravvisarli e considerarli nelle ispezioni, alle quali sono chiamate, onde giudicar possano e riferire che la donna abbia perduto il suo fiore verginale: esse non debbono limitarsi ad uno o due segni, particolarmente alla sola lar-

ghezza della vagina, ch'è il segno più equivoco e fallace.

« La larghezza della vagina (continua il Voto) non è stata mai creduta alcun segno di « deflorazione, come neppure la strettezza segno « certo di verginità, perchè l'una e l'altra in « ciascheduna donna è varia naturalmente; e « perchè possono ambedue diversificare ed alterarsi per molte cause interne ed esterne, con- « forme si posson dall'arte studiosamente produrre con fomenti ed unzioni astringenti o « rilascianti, e colle proprie dita o con altro « strumento può rendersi ampio l'orifizio della « vagina dell'utero senza che la donna sia stata precedentemente deflorata, lo che può essere stato praticato poco prima della ricognizione da farsi in prova della querela: fra molti autori celebri lo scrivono *Daniele Sanner- ti famosissimo medic. pract. lib. 5 part. 2 sect. 3 cap. 1 qu. 4*, ov'egli riporta un bellissimo caso, *Filippo Nostectes observ. medic. decad. 3, Jobrand. de Diemabrocch. cap. 25 de uter. part. lib. 1 pag. 147 ec.*

29 Necessario sembra che il Giudice abbia queste nozioni acciocchè prevenir sappia le ostetrici ed istruirle con linguaggio confacevole al loro intendimento sulle osservazioni, ch'esse debbono eseguire e riferire, sull'esperimento, sul giudizio, ch'egli attende se la giovane sia o non sia deflorata. Uopo non havvi che nella pe-

rezza delle ostetrici sieno espressi alcuni termini peregrini affatto per esse ed ignoti « di *ninfe*, di *caruncole mirtiformi*, di *imene ec.* » termini, che si manifestano adoperati non dalle ostetrici, che l'ignorano, ma capricciosamente dal Giudice o Cancelliere estensor dell'atto.

30 Riflettasi allo scopo o fine di tale ispezione e perizia: altro non è questo fine che di stabilire se la donna sedicente stuprata si trovi o non si trovi in istato di verginità; ella non è conjugata; non vedova: dunque affinchè consti che l'attuale suo stato nelle parti pudende sia come quello della conjugata, della vedova, havvi necessità di legale ricognizione, la mancanza di cui indurrebbe a favor dell'accusato la presunzione che quella donna sia vergine, o che ritener debbasi come tale, non risultando dagli atti la prova che nol sia.

31 Or quando le ostetrici dichiarano con linguaggio proprio di loro che la donna ispezionata non sia vergine, e rendono ragione di questo giudizio allegando o da loro stesse, o ad interrogazioni del Giudice, i segni della deflorazione, segni denotanti che lo stato delle parti visitate della donna sia come quello della conjugata, della vedova, segni alle ostetrici medesime noti pella capacità e pratica, che hanno in ragione del loro uffizio, quando aggiungono essersi della rinvenuta deflorazione cerziorate colla introduzione del dito seguita senza osta-

colo nell'orifizio della vagina, trovato già aperto e dilatato oltre al naturale, il corpo di delitto viene ad essere stabilito completamente; e l'atto, che ne forma la prova, riceve maggior efficacia da queste regolari e semplici norme che dai rancidi formolarj donde tratta è come una modula, che usata quasi sempre vedesi nei processi di stupri.

32 E da quì occasion prendo di far consimile avvertenza sull'esame della stuprata. Non evvi necessità che la donna riferisca il coito con quella ributtante eloquenza onde tal'esame si scorge ordinariamente tessuto. Narri pure gli antecedenti, la conoscenza, i rapporti, gli amori, i reggiamenti, se vi furono, il luogo della sorpresa ec.; esponga i mezzi e modi dall'accusato tenuti per acceder colà, le promesse, le violenze, il sito, in cui consumato fu l'atto; ma per esprimer questo non occorre già ch'ella fraseggi le azioni dell'operante e le sensazioni, ch'essa n'ebbe: o dica tutto ancor quello, che vuole; al savio Giudice però sarà facile cosa lo adoperar nella estensione dell'esame espressioni moderate, che in poco racchiudano quanto la esaminata disse, sfuggendo così certuni sfrenati e nauseanti episodj, i quali offendono la pudicitia, e divergono dall'oggetto, a cui solo, non ad altri, che corredo ne formano forse più osce-
no, deesi porre attenzione.

33 Nello stupro *immaturato* seguito o tenta-

to il Giudice decreta che la ispezione della fanciulla sia fatta dalle ostetriche e dal professore o professori chirurgici; imperocchè le ostetriche sole non sarebber capaci di rimarcare ed esprimere completamente le alterazioni sofferte dalla fanciulla nelle parti sessuali, l'escoriazioni e lacerazioni, lo irritamento, la tumidezza, la infiammazione, il color rossoscuo, e gli sconcerti tutti, che lo anatomico perito ravvisa nella *vulva* e nelle sue adjacenze, quai sono le *grandi labbra*, il *frenulo*, la *fossa navicolare*, la *clitoride*, e le *ninfe*; come ancor nel *canal vaginale*, nel vicino dell'*uretra ec.*: perciò fà di mestieri che i professori chirurgici unitamente alle ostetriche ispezionino la fanciulla e riferiscano.

34 Questa ispezione e perizia di professori colle ostetriche sembra necessaria nel caso ancora che lo stupro riguardare si possa come immaturo, cioè non solamente quando avvenuto fosse ad una ragazza settenne, o, secondo i bandi generali *nell'art. 9*, minore dell'ottavo anno (*primo ragionam. n. 14*) ma eziandio quando ella non fosse peranco giunta alla pubertà, ossia ai dodici anni (*Tom. I pag. 10*) giacchè prima di questa età la ragazza non ha così bene sviluppato il suo fisico che debbasi ella considerare *viripotens*: sta poi alla prudenza del Giudice praticare lo stesso, qualora necessario lo creda, sebbene la ragazza abbia su-

perato l'anno duodecimo, ed inoltrata siasi alla pubertà piena (*Tom. I luog. cit.*)

35 E se la stuprata qualunque o matura o immatura contratto avesse un qualche morbo *ex copula*, i professori e non le ostetrici, conoscono e dichiarano di tal morbo la natura, i sintomi, gli effetti: necessaria è in questi casi la ispezione dei professori ed il loro giudizio non tanto a stabilire il corpo di delitto, di cui è una comprova quel morbo, quanto a cerciorsi del delinquente; perocchè i medesimi professori (premesso il decreto del Giudice) visitano lo incolpato; e se il rinvenissero affetto di morbo avente analogia a quello conosciuto come sopra e dichiarato nella donna, ovvero rimarcassero un residuo di tal morbo, o segni denotanti averlo egli sofferto, prova non fragile n'emergerebbe di reità.

36 In alcune circostanze poi oltre al cerusico vien chiamato il medico ancora, particolarmente quando dubbio vi fosse sulla qualità o sulla derivazione del morbo, come avvenne in una clamorosa Causa di stupro immaturo giudicata non ha guari dal tribunale Governativo di Roma: in forza di decreto la ricognizione della fanciulla fu fatta dal Dottor fisico, da due cerusici, e da due ostetrici, i quali dichiararono ch'ella era stata perfettamente e di recente deflorata; riferirono dippiù averè osservato che la stessa fanciulla emetteva copioso fluore di ma-

terie purulenti e sanguinolenti, ed allegarono di questo fluore la possibile derivazione da *gonorrea* comunicata: con tal motivata possibilità non parve esclusa la derivazione da un'altra causa: promossa pertanto fu quistione se il rimarcato fluore ascriver si dovesse ad una *leucorrea*, malattia naturale, da cui la fanciulla poteva essere afflitta, anzicchè a *gonorrea*. Una schiera di eccellenti professori medici e cerusici firmò a favore dell'accusato il voto favorevole pella possibilità della *leucorrea*: quindi le dottrine, che il Difensore attinse dalla *Enciclopedia delle scienze ed. Luc. vol. 6 pag. 724 col. 2 lin. 34 e seg.*, quindi le teorie di *Aristotele*, di *Ippocrate*, di *Galeno*, le autorità di *Celso de re med.*, di *Franck de cur. hom. morb. epit. de medorrhœa*, e de' più moderni, di *Blatin sur le catarr. uterin.*, di *Morgagni de caus. et sed. morb. per anal. ind. epist. 47*, di *Barbantini*, di *Monteggia*, e di altri, che han trattato dei mali venerei, ornamento furono e pregio di erudite apologie tessute alla tesi della *leucorrea*: questa (diccano a difesa dello accusato i maestri dell'arte salutare) è un *fluxus albus*; è uno stillicidio morboso involontario di siero, di mucco puriforme o cruento delle parti sessuali della donna; e cagiona profluvj creduti simili negli effetti a quei della *gonorrea*, benchè tali effetti presentino differenze caratteristiche ond'essere in pratica riconosciuti e distinti.

37 I Periti fiscali sostennero nel concreto caso l'opposto: per decreto del Giudice era stata fatta ispezione sull'incolpato: alcune goccioline di mal sifilitico emesse dalla parte spremuta diedero ad arguire ch'egli avesse comunicato quel morbo alla fanciulla: fu dunque dichiarato reo dello stupro.

☞ Giova portare in questa Opera dopo l'ottavo Tomo lett. Z. due Allegazioni dallo esimio Monsig. TRAMBUSTI Procurator generale del Fisco vergate con quella facondia e robustezza, che sono proprie dell'aurea sua penna, somministrando esse copiosi lumi e norme per casi consimili.

38 Avuto nello stupro il corpo di delitto, ch'è della deflorazione la legal prova risultante dall'atto d'ispezione e perizia delle ostetrici, e rispettivamente dei professori, come sopra, ispezione e perizia, che non han luogo pello stupro della vedova se non nel caso di gravidanza, o di morbo contratto *ex copula*, sussiegue l'altra, che stabilisce la qualità della *persona*.

39 Richiedesi pertanto

1° La prova della precedente onestà della stuprata vergine o vedova - *Mut. decis. 77 n. 3, Farinac. quest. 147 n. 139, Conciol. - parola - stuprum - res. 3 n. 6 -*. Lo stupro immaturo però (trattandosi di fanciulla minore dell'ottavo anno secondo i Bandi generali, e giusta il diritto comune finchè non sia ella giunta

alla pubertà) non impegna il Giudice a questa prova.

La prova della onestà emerge dalla fede del Parroco, la qual fede dev'esser prodotta negli atti, e dalle testimonianze di due o più persone probe, interpellate in esame, aventi conoscenza e pratica di essa stuprata, come sarebbero due vicini di casa o altre persone informate che dicano « quella giovane o vedova essere onesta, di religiosi andamenti, modesta, vereconda ec.; aver ella sempre goduto di buona reputazione e fama; non aver mai eglino inteso di lei cosa in contrario ec. »; testimonianze, che sogliono essere assunte, particolarmente quando il Parroco rilasciata non avesse una fede *positiva* « che la tal giovane o vedova sia onesta » bensì una fede che appellasi *negativa*, cioè « non aver desso mai ricevuti ricorsi contra i costumi di lei ».

2° La fede di età della stuprata immatura.

3° La fede di parentela nello stupro di una consanguinea o affine, com'è accennato nel *num. 6*; pella qual parentela lo stupro è incestuoso, ed il processo ha intestazione - *di stupro con incesto* - .

NOTA. La fede di parentela (oltre a quella del matrimonio, com'è significato nel *num. 6*, occorre ugualmente nel delitto di adulterio tra uomo e donna consanguinei od affini, per cui

all'adulterio medesimo va unito il titolo o gravante qualifica dello incesto.

4. Nello stupro con sacrilegio , ossia nel sacrilegio carnale , richiedesi la fede della professione fatta dalla Religiosa con voto solenne di castità , e registrata nei libri della vescovile cancelleria ; alla qual fede aggiunger si possono in comprova di tal professione le deposizioni delle altre Religiose , come alla fede di parentela nell' incesto , a quella di matrimonio nello adulterio aggiungonsi le risultanze , che ha il Giudice dagli esami testimoniali.

••

« NOTA » La procedura sul titolo di sacrilegio carnale esige riserva e circospezione : perciò la curia vescovile inquirente si astiene dallo assoggettare la religiosa alla ricognizione delle ostetrici - *Sperell. decis. 136 n. 8 et seq. , Raynald. c. 1 § 12 a 16 n. 17 -* ; e la S. Congregazione de' Vescovi e Regolari in una risoluzione del dì 19 di Novembre 1694 menzionata da *Raynald. decise non doversi fare tal ricognizione - quia dicta visitatio non fieret ad alium finem, quam ad magis dehonestandum moniales -* ; molto meno doversi fare quando gli atti processuali somministrassero indizj bastevoli al Tribunal Ecclesiastico per applicare al delinquente la pena o pel solo in-

gresso nel monastero, o pella evidenza del fatto risultante dalla gravidanza, dal parto ec.

Peraltro lo stesso *Raynald.* nella *supplet.* 5 al cap. 1 n. 302 e 309 ha suggerito che se la causa trattar si dovesse dalla curia secolare (la quale non accede al parlatorio o ad altro luogo di clausura per esercitarvi atti giuridici che munita delle necessarie facoltà Pontificie con lettera della S. Congregazione della Immunità *de ordine Summi Pontificis*) renderebbesi necessaria la ricognizione suddetta, senza di cui non potrebbe giustamente il reo esser condannato alla morte.

 Altre istruzioni saranno date sotto il titolo di *violata clausura*.

40 Oggetto d'indagine si è ancor la qualità relativa ai modi e mezzi, che lo accusato adoperò per commetter lo stupro.

41 Tai mezzi sono o di *coazione*, o di *seduzione*; quella è violenza fisica; questa è violenza *morale*.

42 Costituiscono fisica violenza l'aggressione e sorpresa, la insidiosa proditoria compressione, il timore incusso colle minacce, coll'uso di armi, colle percosse o ferite ec.; questi mezzi o alcuno di essi lo accusato praticò onde riuscito gli fosse abnsar della donna superando ogni renitenza ed opposizione di lei.

43 Siffatta violenza o coazione viene ad esser verificata

I° Colle deposizioni di persone , le quali nei momenti dalla donna indicati udirono le grida ed i gemiti di essa donna , ch' esternava la sua ripugnanza ; esprimea risentimento ; scagliava invettive ; invocava soccorso dagli altri ec.

II° Di persone , che circa quei momenti , come sopra , indicati dalla donna , o immediatamente dopo lo affronto , ch' ella soffrì , la videro uscir da quella casa o stanza , venir da quel sito , scarmigliata , disabigliata , piangente , con vesti malconcie o asperse di sangue , piena di sbigottimento e di orgasmo , contusa , ferita.

III° Coi testimonj delle immediate questioni , cioè colle deposizioni (congruenti alla incolpazione giudiziale) di coloro , ai quali ella narrò l' accaduto e le circostanze , nominò o indicò il delinquente , le insidie , l' aggressione , il luogo di questa ed il tempo , le minacce , l' uso di armi ; fece ostensibili le contusioni , le ferite ec.

IV° Colla chirurgica relazione delle medesime contusioni e ferite , che la donna riportate avesse dal suo aggressore.

V° Colle ricognizioni ed esperimenti dei locali , della violenta apertura di porte , delle insalizioni ec. , medianti le quali abbia il delinquente procurato ed avuto ingresso all' abitazione o camera ove sorpresa fu la donna , - v.

*Class. I^a - violento ingresso - prove - num.
1 e seg.*

••

44 NOTE.

I^a La coazione qualifica ed aggrava lo stupro, che perciò in processo viene intestato - *stupro con violenza* - ; e così qualifica lo adulterio, il sacrilegio, lo incesto : il Giudice dunque nulla ometter dee per avere della coazione la prova ; e se dubbio nascesse, o si prevedesse la eccezione, che i testimonj non abbian potuto sentire o vedere quanto è stato testè accennato nei *num. 1 e 2*, deesi procedere ai regolari esperimenti per istabilire la potenza *auditiva*, e la *visiva* ; come pure a prevenir le cavillazioni sulle qualità morali dei testimonj sarà bene richiedere dai rispettivi Parrochi, ed inserire negli atti le *fedi delle buone loro qualità*.

II^a Nel *num. 15 del primo ragionamento di questa Classe II^a* è stato significato potersi ritenere per violento lo stupro della mentecatta, della ubbriaca, della dormiente, della pupilla o minore commesso dal tutore o curatore, della donna subordinata commesso dal superiore, e dal custode del carcere in persona della detenuta, circa i quali stupri lo abu-

so delle disgrazie e delle circostanze , lo abuso dell' autorità, della custodia ec. è considerato come violenza. Per questa ragione dunque e per lo effetto della pena , che in simili casi va senza meno aggravata , deve risultare dagli atti colle deposizioni di persone informate che *la tal giovane* si trovava in istato di ebrietà o di demenza ; sulla qual demenza il Giudice dà luogo alla ispezione ed al giurato giudizio dei professori.

Dee parimenti risultare l' autorità , che lo stupratore avea sulla stuprata ; i rapporti , gl' interessi , le urgenze , necessitata dalle quali era la donna ad interporre *quell'* uffizio , a chieder giustizia da *quel* magistrato : istanze presentate , atti giudiziali , rescritti , decreti formeranno essenzial parte del processo sullo abuso nefando , ch' esso magistrato commise dell' autorità sua col tale stupro o adulterio.

La partita estratta dai registri del carcere o della cancelleria proverà che la donna era detenuta. La disposizione testamentaria , in cui lo accusato fu eletto tutore o curatore , il decreto del Giudice , che il chiamò a tale uffizio , proveranno che la stuprata pupilla o minore era soggetta a quel tutore o curatore ; la fede poi di prossimior parentela proverà oltre allo abuso di uffizio la qualità a tale abuso aggiunta d' incestuoso.

45 Mezzi e modi della morale violenza non sono che le sollecitazioni di parole o di fatti co-

me le abbiamo considerate nella *Classe I^a di questo Trattato num. 25, 27, e seg.* ; cioè la inchiesta , il consiglio , la persuasione , lo eccitamento con lusinghe , con esibizioni o promesse , lo amplesso , il bacio ec. ; mezzi e modi possenti quanto la minaccia ed il pugnale a vincer fragile donna . ad abbatter gli ostacoli , che il libidinoso procace incontra ne' riguardi e nelle ragioni , le quali ella esprime di sua ricusa : trito è lo adagio

Visus , colloquia , et tactus , post oscula factum.

46 La promessa di matrimonio non può non sembrare il più seducente degli artifizj onde adescata è la donna e tratta nel fallo , ragione , per cui tal promessa costituisce qualifica allo stupro ; questo perciò ha in processo intestazione - *di stupro con promessa di matrimonio* - .

47 Parecchi Giureconsulti furono e sono di avviso che provata la copula con giovane onesta , 1° debbasi ritenere come provato a carico dell' accusato lo stupro , ossia desflorazione , incombendo ad esso il peso di provare , qualora egli lo asserisse , che altr' uomo abbia carnalmente conosciuta quella donna ; 2° che tanto si presuma la precedente promessa di matrimonio quanto senza tal promessa di matrimonio non si presume che onorata donna avesse voluto prostituirsi - *Basil. dec. crim. 15 n. 19, Clar. pract. crim. §*

stuprum n. 4 , *Trentacinq. lib. 3 resol. de matrim. , Farinac. decis. 74 n. 6 , Raynald. c. 23 § 4 n. 148* - : e lo stesso veggiamo stabilito dalla *S. Ruota* avanti *Coccino , Albergato , Caprara , Lancetta* , non che nella *Viennen. matrimonii Lunæ 25 Junii 1703* avanti *Scotto* n. 11 - ivi - *posita copula , inde duo necessaria consequabantur ; alterum nempe quod dicatur etiam probatum stuprum cum quælibet puella præsumatur virgo ; et asserenti fuisse ab alio cognitam incumbit onus concludenter probandi : alterum vero quod exinde arguatur præcedens promissio matrimonii , cum absque promissione credi non debeat quod virgo copiam sui fecerit viro paris conditionis.* -

48 Dicono anzi dippiù esser questa presunzione non *hominis* , in arbitrio del quale stia lo ammetterla o nò ; ma *juris* , cioè approvata dalla legge , desumendone argomento dalla *leg. unica cod. de rapt. virgin.* , e precisamente dalle parole - *nulli mulierum , sive volenti , sive nolenti peccandi locus relinquetur , quia hoc ipsum velle mulierum sub insidiis nequissimi hominis inducitur : nisi enim tam sollicitaverit , nisi odiosis artibus circumvenierit , non facit eam velle in tantum dedecus se prodere.*

49 Il Giureconsulto *Linglois* nella *decis. 16 lib. 5 cod. de nupt. quæst. 6 n. 2* inerendo

alla *cit. l. unica* suggerisce - *præsumptio juris est virginem non facile, nec ultro se obtulisse corruptori, nisi probetur contrarium* - e la S. Ruota Romana nella *Constantien. Sponsalium Lunæ 7 Junii 1751* avanti *Mattei* § 14 decise - *si Catharina consensum præbuit ut suæ virginitatis jacturam faceret sola spe futuri obligati conjugii honesta mulier id egisse præsumitur.* -

50 Quindi Rainaldo nel *c. 23 supplet. 2 n. 86* istruisce che della giovane la giurata assertiva « esser dessa stata indotta allo stupro dalla promessa di matrimonio » quando amminicolata si veggia quest' assertiva dalla verosimiglianza pella sola parità della condizione di lei e dell' accusato, sia bastevole a porre lo stupratore in istato di condanna, regola sanzionata dalla S. Ruota nella *decis. 4 n. 3*, nella *decis. 6 n. 12 tit. de sponsal.* avanti *Falconieri*, nella *Constantien. sponsalium lunæ 7 Junii 1751* avanti *Mattei* § 16.

51 Ma... l' assertiva è di una donna, che ha veste di correa; che del suo seduttore secondò impure voglie per fare un matrimonio discendere da quel fatto, al qual' ella in tal proposito sacrificò la sua pudicizia e l' onore. Quest' assertiva dunque sebben giurata, ed avente un corredo di amminicoli eh no! non varrà sino al grado di render certa una promessa, che può non sussistere, ed è tante volte illusio-

ne , a cui scaltra donna ricorre ; o se sussiste , argomento è sempre di colpa per lei seduttrice o sedotta ; colpa , che non dee incontrar nei giudizj la più facile deferenza , la quale a seguir lo esempio di quella donna mille altre chiamar potrebbe giovani avidi di marito.

52 Provvidissima è la disposizione emanata per ordine di CLEMENTE XII il dì 13 di Settembre 1736 del Cardinal Guadagni allor Vicario di Roma , che nel caso di stupro con promessa di matrimonio , non dovesse tal promessa avere il suo effetto se non a due condizioni ; la *prima* che la medesima fosse legalmente e concludentemente provata ; la *seconda* che tra il defloratore e la deflorata gran disparità non passasse di condizione , pella quale disparità lo adempimento non avrebbe avuto luogo ad onta di quella prova legale e concludente ; ma tutto al più sarebbero rimaste ferme in prò della donna l' azione alla dote , la emenda dei/danni , rifazione di spese ec.

« Che nel caso di stupro (parole dell' « Editto) sotto promessa di matrimonio non « possa la deflorata avere azione all' adempimento del medesimo in vigore della promessa , « qualora non faccia constare in giudizio per « mezzo di prove legittime ed affatto concludenti la obbligazione contratta con somigliante promessa , restando però ferma ogni altr'a-

« zione , che le potesse competere ; dichiarando
 « ancora che non ostante una tale concludente
 « e legittima prova non sia tenuto , nè possa
 « essere astretto il deflorante all' adempimento
 « della promessa quante volte sieno i contraen-
 « ti di tal disparità di condizione che dalla ef-
 « fettuatione del matrimonio fosse per segui-
 « re grave scandalo , e derivarne ignominia al-
 « la parentela : in tal caso però non s' inten-
 « da il deflorante immune ed esente dall' ob-
 « bligo, che gli corre, per la reintegrazione dei
 « danni ed interessi a favor delle parti com' è
 « di ragione. »

53 Il saviissimo Legislatore considerar seppe
 quel , ch' esperienza ha fatto pur troppo e fa co-
 noscere « che la sicurezza della impunità godu-
 « ta dalle giovani deflorate , e la speranza , che
 « da loro si ha , di poter a costo dell' onore
 « conseguir la dote , o la effettuazione del ma-
 « trimonio , non solo rende le medesime meno
 « accorte nel custodire la propria pudicizia , ma
 « forse talora serve d' incentivo alla loro pro-
 « situzione ec. »

54 Ora della promessa di matrimonio la pro-
 va com' è richiesta dal menzionato editto , cioè
legale ed affatto concludente , non può emer-
 gere che da *testimonianze* , da *scritture* , da
confessioni.

55 Avere però testimonj (e testimonj scevri
 da ogni eccezione) , dai quali sia stato inteso

lo accusato prometter matrimonio a *quella* giovane o vedova se si fosse a lui prostituita, forse più difficile sembra che lo aver testimonj , dai quali sia egli stato sorpreso od osservato nell' atto del coito.

56 Men difficile si renderà che la stuprata esibisca biglietti , che abbia ella ricevuti dall' accusato , o altre carte , nelle quali scorgesi fatta promessa di matrimonio , ovvero una obbligazione formalmente contratta. In questi casi lo scritto dev' essere riconosciuto e identificato colle regole esposte nel *Tom. I. pag 89 e 90* , nel *Tom. V. pag. . . n. 10 e seg.*

57 Qualora poi l' accusata avesse ammessa ne' suoi costituiti la promessa di matrimonio , il Giudice dovrà darsi tutta la cura che tal confessione non sia manchevole de' suoi giusti requisiti , accennati nel *Tom. I pag. 94 e seg. :* e nei casi di confessioni stragiudiziali abbiansi presenti le avvertenze e le regole significate parimenti nel *Tom. I pag. 107 e seg. :* il Giudice procuri coadiuvar tai confessioni , particolarmente colle prove degli amoreggiamenti tra lo stesso accusato e la sua incolpante , cominciati e continuati sotto prevenzione o trattativa di matrimonio ; le quali prove la Curia inquirente può avere dalle deposizioni di persone (che la medesima donna ed i domestici suoi verranno ad indicare) informate degli accessi dell' accusato e trattenimenti in casa di lei ,

dei discorsi tenuti , dell' espressioni sul matrimonio fatte ed iterate ancor dopo il seguito stupro , dei donativi ch' ella ebbe ec.

>>>><<<<

Specifiche.

~~~~~

58 Nei delitti di carne , perchè occulti , hanno luogo e valore gl' indizj , le presunzioni , le congetture.

59 Adottato è dai Tribunali il sistema della moral convinzione o certezza.

60 Donde nasca questa convinzione o certezza.

61 Fatti e circostanze *antecedenti*.

62 *Concomitanti* , o *quasi concomitanti*.

63 *Susseguenti*.

64 a 66 - *Note*.

>>>><<<<

58 Rispetto poi alla prova della reità dell' incolpato ella è trita regola nel Foro Criminale che trattandosi di delitti di carne , i quali odiano la luce , commettonsi perciò occultamente e con circospezione somma , hanno luogo e valore gl' indizj , le presunzioni , le congetture : regola stabilita e ripetuta dai Dottori *Farinac. quæst. 147 n. 130 , 131 et seq. , Zacchia nelle quistioni medico-legali lib. 4 tit. 2 , quæst 3 n. 13 etc. ,* regola firmata dalla

S. Ruota nella *Calaguritana prætensi matrimonio* 11 *Februarii* 1647 avanti *Meltio* § 10 - ivi - cum copula sit difficilis probationis , et agatur de probando eo, quod certitudinarie non cadat , propterea ad illam probandam admittuntur qualescumque probationes etiam præsumptivæ , et ex sola fama , et etiam imperfectæ , quæ uniuntur ad constituendam plenam probationem , immo conjecturæ sufficiunt , cum semper admitti soleant in iis , quæ sunt difficilis probationis - : e nella *decis.* 8 avanti *Guttier. Arguelles* n. 50 et sequen. - ad probandam copulam multum faciunt adminicula testium deponentium de actibus eam præcedentibus , et sequentibus ; frequens accessus domum mulieris inducit præsumptionem copulæ , quæ præsumptio confirmatur ex juventute vicina lapsibus , et in hac materia probandæ copulæ admittuntur probationes per conjecturas , admittitur regula - singula quæ non prosunt , unita juvant - ; et dicitur perfecta probatio , per quam iudex inclinatur ad aliquod firmiter credendum.

59 Quindi sulle traccie segnate nell' editto emanato dalla Segreteria di Stato il dì 23 di Settembre 1805 , in forza del qual' editto procedesi ai giudizj sovra i furti di ogni genere , semplici o qualificati , latrocinj , grassazioni , rapine ec. colla convinzione o certezza morale

nascente nell'animo del Giudice dal complesso di tutti gl' indizj , i Tribunali hanno adottato il medesimo sistema pei giudizj su i delitti di carne.

60 In questi come in qualunque altro delitto di sua natura occulto desumesi la reità dell' accusato dalle prove o dal complesso de' gl' indizj presuntivi o congetturali di fatti e di circostanze , che han preceduto il delitto medesimo , che lo hanno accompagnato , e che lo han susseguito.

61 Negli *antecedenti* il Giudice avrà a calcolo 1° gli amoreggiamenti ; la inclinazione o passione , che l' accusato ha manifestata verso la donna ; le confidenze , gli scherzi , i sorrisi , le ambasciate , le lettere , i donativi : 2° le gite continue , ed i trattenimenti dell' uno in casa dell' altra , particolarmente gli accessi furtivi , e notturni : 3° unione di loro a desinare o a diporto in siti segregati o non frequentati : 4° appuntamenti o inviti macchinosi dati o ricevuti per un luogo e per un' ora opportuni alla fornicazione : 5° ingresso dell' uomo guardingo e circospetto nel locale dove pretendesi seguito lo stupro , l' adulterio ec. , e dove la donna trovavasi ; e così lo egresso o di uno dopo l' altra , ovvero in unione , senzacchè lo accusato abbia saputo allegar giusta ragione della sua gita colla , nè addurre un motivo provato o verosimile coonestante *quella* sua circospezione.



62 I fatti e le circostanze *concomitanti* o quasi *concomitanti* sarebbero 1° l'assenza dell'uomo e della donna dalle loro case nella ora indicata del delitto : 2° il loro trattenimento di solo a sola in camera separata , ed a porta chiusa ; il lor contegno silenzioso durato fino all'egresso da quella camera : 3° condormizione o sorpresa in un medesimo letto , ovvero in atto confidenziale od osceno , o denotante coito seguito , o disposizione a questo : 4° acclamazioni , che udite siensi della donna , o espressioni da essa fatte , riferibili alla persona dell'accusato , come per esemp. s' ella proferito ne avesse il nome , o significate cose , che non riguardino , nè sembrino poter riguardare altre persone fuori quella dell'imputato.

63 Nei *susseguenti* annoverar si possono 1° le manifestazioni fatte dalla donna a qualche persona , e forse fatte in tempo non sospetto , cioè prima che fosse stata portata in tribunale la querela dello stupro , confidato ell' avendo lo accaduto , la sua gravidanza , l'autore di questa : 2° le stragiudiziali confessioni o jattanze dell'accusato , specialmente se analoghe o coerenti ai fatti , ed alle circostanze , che veggonsi esposte nella querela , o nel susseguito esame della donna : 3° il non essersi lo inquisito mai gravato nei discorsi tenuti cogli amici o con altri sulla imputazione , a cui soggiaceva , nè mai motivato che tale imputazione fosse falsa :

4° l'essersi egli allontanato da quella casa dopo il commesso stupro , alla quale precedentemente recavasi di continuo : 5° smentite o vacillanti le addotte coartate : 6° contraddizioni e mendacj ; perplessità ed incoerenze rimarcate nei costituiti : 7° pubblica voce , che corre della sua reità : 8° svantaggiosa opinione delle sue qualità morali : 9° pregiudizj altre volte contrattati *in eodem genere etc.*

V. test. canon. *nel c. literis 12 , nel c. tertio loc. 13 de præsumpt. , Mascard. de probat. conclus. 1343 per tot. , Farinac. de delict. carn. quæst. 136 n. 109 et seq.*

64 NOTE. I° Tutto quello, ch'è stato accennato relativamente alle prove delle qualifiche della violenza e della promessa di matrimonio, percotendo individualmente la persona dell'accusato, segna le prime norme conducenti a stabilire la reità di lui; quindi per compierne la prova o un complesso di rilievi, che portino il Giudice a convincersene, la parte denunziatrice o querelante, e la donna stessa nel suo esame somministreranno altri lumi e mezzi, ad avere i quali potrà lo inquirente richiamare le indagini sue e regolar le interrogazioni sulle tracce, che ho testè significate in linea specifica.

65 II° E siccome i delitti di carne commettonsi occultamente, motivo, per cui non sempre, anzi rare volte si possono avere testimonj, segnatamente di fatti e circostanze conco-

mitanti o contestuali ai delitti medesimi, per esemp. testimonj oculari, di sorpresa nell'atto ec., così vengono ammessi ( a formare almeno un indizio ) ancora i domestici, ed altre persone, le quali sono considerate inabili a deporre - gloss. nella *leg. fin. cod. de accus.*, *Alciat. de præsumpt. reg. 1 præsumpt. 39 qu. 4*, *Jul. Clar. in pract. crim. lib. 5 § stuprum v. quæro numquid stuprum.*

66 III<sup>a</sup> Sulle divise norme e traccie procedesi alle prove specifiche in qualunque delitto di carne, sia stupro, sia adulterio, sacrilegio, incesto ec. - *cum a pari per omnia procedant; solum est differentia quod stuprum cum virgine, et vidua, adulterium cum uxore alterius committitur; ea igitur quæ tradita sunt de probatione coitus, tradere poteris ad probationem copulæ cum uxore alterius, cum virgine, vel vidua, solum nomine mutato.* - *Mascard. de probat. conclus. 1343 n. 8 in fin.*

>>>>>><<<<<<<<



- 4 Non havvi pena nel foro esterno polla fornicazione *semplice*.
- 2 Havvi pella *relativa*.
- 3 4 *Nota*.
- 5 Pene, che i tribunali costumano infliggere pel concubinato.
- 6 Disposizione del *S. Concilio di Trento*.
- 7 Ammonizioni volute da essa disposizione.
- 8 a 10 Pene, che le Curie ecclesiastiche sogliono applicare ai concubinarj - temperamenti.
- 11 Precetti, che vengono ingiunti.
- 12 a 16 Disposizione del lodato *S. Concilio* rispetto ai chierici concubinarj.
- 17 I concubinarj soggiacciono a nota d'infamia.
- 18 Quando sieno ancor privati della ecclesiastica sepoltura.
- 20 a 26 Pene stabilite dal Gius civile per lo stupro - per lo stupro immaturo - pel commesso dal tutore alla pupilla - dal servo alla padrona - per lo stupro violento.
- 27 Nota d'infamia.
- 28 La vedova prostituitasi volontariamente perde i diritti e privilegj delle vedove.
- 29 Pene canoniche - interpretazione dei dottori alla disposizione - *dotabit eam, et habebit uxorem*, - prendendosi da loro comunemente per alternativa *aut nubat, aut dotet*.
- 30 a 32 Quando la scelta o alternativa abbia luogo - quando non lo abbia.
- 33 Se procedasi alle medesime pene nel caso di vedova onesta.
- 34 a 35 Consuetudine dei tribunali circa l'applicazione delle pene sullo stupro consumato o tentato - sullo stupro immaturo, ed in altri casi.
- 36 Disposizione dell'Editto del Card. *Guadagni*.

- 37 La infamia, che lo stupratore incorre, è di *diritto*.  
38 Pene ai complici, fautori, e conniventi.  
39 Pene bandimentali.  
40 a 47 Pene per lo stupro di donna religiosa - violazione di clausura - Costituzione di BENEDETTO XIV.  
48 a 64 Pene per lo adulterio - civili - canoniche - Costituzione di SISTO V.  
62 Costumanze dei Tribunali.  
63 a 70 Conseguenze dello adulterio.  
71 Pene pel tentativo di adulterio.  
72 L'unizione di coloro, che vi tengono mano.  
74 a 77 Pene per lo incesto - tra ascendenti e discendenti - tra collaterali - tra gli affini - avvertenza.  
78 Costituzione di SISTO V - *Nota*.  
79 a 88 Pene ed altre conseguenze del matrimonio incestuoso.



**P**ELLA semplice *fornicazione*, quantunque proibita dalle Leggi divine e canoniche, nel foro esterno non v'ha inflizione di pena - *Clar. in pract. § fornicatio, Carpzov. pract. crim. part. 2 quest. 70 n. 11.*

2 Dissi « *semplice* » cioè nello assoluto e tassativo suo significato di copula carnale tra uomo e donna liberi; non però nel relativo, in ragion di cui la fornicazione assume titolo particolare dalla moral continuazione, e dalla qualità della donna. Imperocchè il concubinato, lo stupro, lo adulterio, il sacrilegio, lo incesto, in ciascheduno dei quali delitti la fornicazione o copula forma essenza costitutiva, ossia l'oggetto

criminoso ( Tom. 1 pag. 3 n. 2 ) vanno soggetti a penali disposizioni.

3 « *Nota.* » Havvi però inflizione di pena in certuni casi ancor pella semplice fornicazione, come nel coito di un ortodosso con eterodossa, e viceversa - *Sanchez lib. 7 de matrim. disput. 3*; con una detenuta, ancorchè meretrice, pella *violazione del carcere*, e per lo *abuso di uffizio* se il coito fosse stato del custode o di altro uffiziale di giustizia; nella copula coattiva sebbene con meretrice riluttante, pella *inferita violenza*; nel caso di contravvenzione ad una Legge municipale, specialmente ai sinodi locali proibitivi della fornicazione sotto pene comminate; come nel caso di contravvenzione ad un precetto ingiunto con penali dal Giudice, pello *spreto della Legge*, e della *maestà del Giudice*; nel caso altresì del Cherico fornicatore, ch'è punito dai S. Canoni *arbitrio Judicis etc.*

4 In ciascheduno di tai casi la fornicazione suol essere punita ad arbitrio - *Menoch. de arbitr. cas. 535 n. 30, Mattheù de re crim. controuv. 50 n. 28 et 35, Raynald. c. 3 § 7 n. 14, c. 4 § 1 n. 88 et seq., c. 6 § 3 n. 59.*



5 Il *concubinato* non era punito presso lo antico diritto civile, come raccogliamo dal *tit. de concubin.* nel *digest.* e nel *codic.* dalla *l. si uxor 13 ff. ad leg. Jul. de adult.*, dalla

Novella 18 c. 5 , *Novell.* 89 c. 12 - . Ma lo Imperadore *Leone* il proibì espressamente nella *Novell.* 91 , iscritto alla quale veggiamo il divieto - *concubinam habere non liceat* - ; e consuetudine invalse nei Tribunali di punire ad arbitrio i concubinarj, contra i quali come contra gli stupratori, gli adulteri, gl' incestuosi ec. le Curie Ecclesiastiche ordinariamente procedono, sebbene il delitto di concubinato sia di misto foro, conforme lo è qualunque altro delitto di carne - *Farinac. quæst.* 8 n. 131 *ap. Barbos. in Conc. Tridentin. sess. 24 c. 8 n. 5 de reform.* -

6 Il S. Concilio di Trento nella *sess. 24 c. 8 de refor. matrim.* ha stabilito che i concubinarj liberi o conjugati debbano andar soggetti a scomunica se dopo essere stati dal proprio Vescovo, o da chi li rappresenta, tre volte ammoniti non avran dimesse le concubine, nè la peccaminosa consuetudine; che non vengano assoluti da tale scomunica finchè ubbidito non abbiano alla terza ammonizione; ed in caso d'irresipiscenza dopo la scomunica sieno severamente puniti dal medesimo Vescovo, come ancora punite sieno le concubine libere o conjugate, in caso d'inubbidienza alla terza ammonizione, non escluso dalle pene, che gli Ordinarj possono infliggere, lo esilio dal paese, ed ancor dalla Diocesi - *statuit hujusmodi concubinarios tam solutos, quam uxoratos cujuscumque status, di-*

*gnitatis, conditionis existant, si postquam ab Ordinario, etiam ex officio, ter admoniti ea de re fuerint, concubinas non ejecerint, seque ab earum consuetudine non sejunxerint, excommunicatione feriendos esse, a qua non absolvantur, donec re ipsa admonitioni factæ paruerint: quod si in concubinato per annum, neglectis censuris permanserint, contra eos ab Ordinario severe pro qualitate criminis procedatur. Mulieres, sive conjugatæ, sive solutæ, quæ cum adulteris, seu concubinariis publice vivunt, si ter admonitæ non paruerint, ab Ordinariis locorum, nullo etiam requirente, ex officio graviter pro modo culpæ puniantur, et extra oppidum, vel diocesim, si id iisdem Ordinariis videbitur, invocato, si opus fuerit, brachio sæculari, ejiciantur, aliis pœnis contra adulteros et concubenarios inflctis in suo robore permanentibus.*

7 Le ammonizioni accennate sono necessarie nel caso che il Vescovo proceder volesse alla scomunica. Qualora poi volesse infliggere altra pena in luogo della scomunica, *Ameno* avvisa potere il Vescovo applicarle senza le ammonizioni, provato però che sia concludentemente il delitto. - *Tit. 4 § 3 fornicatio n. 16* -, ove lo stesso *Ameno* sull' autorità di *Pereira de man. reg. par. 2 cap. 34 n. 22 apud Barbos. in Trident. sess. 24 c. 8 de reform.* avvisa essere stato ciò dichiarato dalla S. Congregazio-



ne del Concilio , e sull' autorità di *Valasc. allegat. jur. 34 n. 11 et 12 ap. Barbos. luog. cit.* soggiugne che il Vescovo proceder volendo per *monitiones* possa nella prima ammonizione punire colla multa il concubinario.

8 Le pene , che le Curie Vescovili sogliono infliggere ai concubinarj , sono la multa , il carcere ( pelle donne la rclusione ) la fustigazione , lo sfratto da una Parrocchia all' altra , dal paese , dalla Diocesi , la opera pubblica , il remo : ma non vengono all' applicazione di queste pene che premesse le ammonizioni ed i precetti , com' è stato significato nella *prima classe* ragionamento sulle pene *num. 45 e seg.* Alle volte poi procedono economicamente e sommariamente *ex informata conscientia* ( nei casi di sorprese in flagrante , o di concubinati provati , notorj , ovvero dedotti con informazioni segrete dai Parrochi ) facendo seguire gli arresti dei concubinarj senza preventive ammonizioni : dopo qualche tempo di detenzione li rilasciano « col « precetto all' uomo di non ammettere più in « sua casa la tal donna , e rispettivamente alla « donna di non più accedere alla casa di quel « tale , o viceversa ; di non più conversare tra « loro sotto qualsiasi pretesto o quesito colore ; ed in caso di contravvenzione , ancorchè « prima , comminano alcuna delle sovraindicate « pene ».

9 Alle volte infliggono al concubinario gli

esercizj spirituali, la multa ec.; alla concubina lo sfratto da quella Parrocchia, oltre al precetto, ch'è stato accennato, comune ad entrambi.

10 E talvolta ( secondo i casi e le circostanze ) non che divenire all'arresto, precettano il concubinario « che *immediatamente*, o dentro « un breve termine debb'aver espulsa *quella* « *donna* ritenuta da esso in sua casa » : come altresì precettano la donna « che nello stesso termine debba esserne partita » ( col dippiù, ch'è stato accennato nel *num.* 8 ) sotto pena ec.

11 Ordinariamente poi nel concubinato come in tutt'i delitti di carne al precetto di non più conversare, di non ricadere in quel delitto ec. suol'essere aggiunto l'altro generico *di vivere onestamente*; i quali precetti nelle risoluzioni delle cause su tai delitti non vengon' omessi benchè gl'inquisiti fossero condannati a qualche pena.

12 Rispetto ai Cherici concubinarj *il S. Concilio di Trento* nella *sess. 25 c. 14 de reform.* altamente loro vieta di ritener concubine, o altre donne, *de quibus haberi possit suspicio*, in casa o fuori di casa, sotto le pene imposte dai sacri Canoni e dagli ecclesiastici locali statuti: e s'eglino ammoniti da Superiori non avranno ubbidito, vuole che *ipso facto* sieno privati della terza parte *fructuum, obventionum, ac proventuum beneficiorum suorum quorumcumque, et pensionum*; applichevole alla fabbrica della

Chiesa o ad altro pio luogo *arbitrio Episcopi*: se non avranno ubbidito alla seconda ammonizione, *in delicto eodem cum eadem, vel alia foemina perseverantes*, vuole che non solamente restino privati di tutt'i frutti e proventi de' loro benefizj e delle pensioni ( applichevoli come sopra ) ma vengano ancora sospesi dall' amministrazione dei benefizj medesimi *quoad Ordinarius, etiam uti Sedis Apostolicæ Delegatus arbitrabitur*: e se così sospesi continuassero a ritenere la concubina o altra donna, o a conversare con essa, vuole che restino privati perpetuamente dei benefizj, provvisioni, pensioni, degli uffizj *quibuscumque Ecclesiasticis*, ed inhabilitati a qualsiasi onore e dignità, benefizio, ed uffizio finchè dopo manifesta emenda di vita piacerà ai superiori di riabilitarli: in caso d' insordescenza, o dopo ch' eglino han dimesa la concubina o altra donna come sopra, osato avessero *intermissum consortium reperere, aut alias hujusmodi scandalosas mulieres sibi adjungere*, oltre alle pene suddette impone che assoggettati sieno alla scomunica: dichiara inefficace la interposizione di appello, e l' adduzione di qualsivoglia privilegio ad impedire o sospendere la esecuzione delle divise correitorie e penali misure: dichiara propria dei Vescovi, non degli Arcidiaconi, nè dei Decani o altri inferiori la cognizione di tali cause; ed abilita i medesimi Vescovi a procedere si-

*ne strepitu et figura judicii ; et sola facti veritate inspecta.*

13 Se i Cherici non possedessero benefizj ecclesiastici o pensioni, lo stesso S. Concilio dispone che *juxta delicti, et contumaciæ perseverantiam, et qualitatem* sieno puniti dai loro Vescovi col carcere, colla sospensione dall'Ordine, colla inabilitazione ad ottener benefizj, e con altre pene prescritte dai sacri Canonj.

14 Non vuol' esenti da temperamenti penali gli stessi Vescovi « *Episcopi quoque, quod absit, si ab hujusmodi crimine non abstinuerint, et a synodo provinciali admoniti, se non emendaverint, ipso facto sint suspensi; et si perseverent, etiam ad Ssimum Romanum Pontificem ab eadem Synodo deferantur, qui pro qualitate culpæ, etiam per privationem, si opus fuerit, in eos animadvertat* ».

15 Le tre canoniche ammonizioni significate nel num. 12 sono parimenti prescritte dal c. *sicut ad extirpanda*, dal c. 10 *quisquam*, dal c. *si autem* - parola - *vel tertiam - de cohabit. clericor. et mulierum* - : esse debbono essere speciali e personali, non generali *per edictum* - Garzia part. 11 c. 10 n. 186 -. La inflizione però di ciascheduna delle penali imposte dal S. Concilio ai Cherici concubinarj non richiede già tre ammonizioni, come lo stesso Garzia ha preteso - *luog. cit.* -, nel qual caso la seconda ammonizione verrebbe ad essere la

quarta. la terza sarebbe la settima. La Tridentina sanzione dev'esser presa letteralmente come vedesi espressa; perciò a tenor della medesima il Cherico concubinario dev'essere ammonito dallo ecclesiastico Superiore; e se tal cherico non avrà ubbidito all' ammonizione v'è punito colla privazione della terza parte dei frutti ec.; e così in seguito gradatamente nella maniera, ch'è stata accennata.

16 La quale ammonizione ha luogo ancor quando siavi sospetto avvalorato da diffamazione, ossia voce pel vicinato che consuetudine fornicaria passi tra *quel* cherico e *quella* donna, o quando il cherico tenga in sua casa una donna sospetta d'incontinenza e pubblicamente diffamata - *Genuen. in prax. c. 30 n. 4, Bery. Diaz. in prax. c. 82 n. 1, Bonacin. tract. de matr. pun. 14 n. 12, Thesaur. cum not. Girald. p. 105 tit. 6. - ivi - qui habet, vel habere creditur fornicariam consuetudinem cum muliere, et de tali consuetudine diffamatus est in sua vel mulieris vicinia - : item etiamsi quis domi mulierem habeat suspectam de incontinentia, et publice de incontinentia diffamata - : item si quis domi mulierem habeat suspectam, et concurrat fama de concubinato, etiamsi vere non peccent simul, tamen pro concubinario habendus est - .*

17 Il concubinario, sia laico, sia cherico, soggiace a nota d'infamia - arg. dal c. cum di-

*lectus*, aggiunta la gloss. - parola - *concubinarus* - *de accus.*; infamia però non di diritto, ma di fatto, la quale vien tolta colla emenda - *Clar. § final. quæst. 24 v. quero numquid, Farinac. cons. crim. 192 n. 15.*

18 Egli se morto fosse in notorio concubinato senza che abbia dato segno di pentimento ( pel quale un testimone basterebbe - *c. qui recesserunt 26 quæst. 6, Sylv. quæst. 9 dist. 12* parola - *sepultura* - *Toletus lib. 3 c. 8 n. 4* - ) è privato di ecclesiastica sepoltura - *c. pro obeuntibus* colla gloss. 13 *quæst. 2* - ; e se fosse stato sepolto nel sacro dovrebbero disumare - *c. sacris de sepultur.*; *Bermon. de publ. concub.* parola - *notorium* - *n. 17.*

19 E finalmente in pena del concubinato havvi ancora che il legato e la donazione fatti dal concubinario, sebben chericò, alla concubina non valgono - *arg. dalla l. si ancillam*, ed ivi la gloss. *cod. de donat. inter vir. et uxor.*, *Cravett. cons. 229 n. 4, 6, 12, Rot. avanti Seraphin. decis. 46 n. 1, et 6* - : alcuni però dicono valido il legato fatto quando il concubinato era disciolto - *Capyc. decis. 102* ed altri - ; come pure valida la donazione rimuneratoria - *Capyc. cit. decis., Afflict. decis. 102* - .

••

20 Lo stupratore sia di vergine, sia di vedova onesta, è punito dal Gius comune, e pre-

cisamente dalla *l. Giulia de adulteriis*, colla pubblicazione della metà dei beni, qualora esso stupratore sia di civil condizione, e se di abjetto lignaggio, colla fustigazione e rilegazione - § *item lex Julia de adulteriis instit. de judic. public.*

21 Lo stupratore di vergine immatura *honestior* è punito colla rilegazione *in insulam*, o coll' esilio; *humilior* colla condanna *in metallum* - *l. si quis* 38 § *qui nondum ff. de pœn.*

22 Parecchi Giureconsulti sono stati di avviso che gli stupratori soggiacciano a capital pena (avendo tratto agomento di ciò dalla *l. 1 § 2 ff. de extraord. crim.*) in ragione della improbità, che nel delitto scorgasi pella circonvenzione o artificio onde riuscito fosse indurre a corruttela una vergine o vedova onesta colle promesse, coi donativi ec.; la qual pena capitale hanno stabilito che debb'aver luogo particolarmente pello stupro di vergine immatura - *Clar. § stuprum n. 9, Menoch. cas. 294, Farinac. quæst. 147 n. 47.*

23 La *legge unica cod. si quis eam, cui tut. fuer.* punisce colla deportazione *in insulam* e colla confiscazione dei beni il tutore, che abbia stuprata la pupilla.

24 La *l. unica cod. de mul. quæ se propr. serv. junx.* punisce colle fiamme il servo corruttore della padrona; e colla decapitazione punisce la padrona medesima.

25 Pello stupro violento stabilita è la pena della legge *Giulia de vi publica - l. mariti* 29 § *ult. ff. ad leg. Jul. de adult.* , *l. 3 § præterea ff. ad leg. Jul. de vi publ.* - ; e la pena della legge *Giulia de vi publica* è la deportazione - § *item lex Julia de vi inst. de publ. judic.* , *l. qui dolo* 10 § *ult. ff. ad leg. Jul. de vi publ.* -

26 Ma se il rapitore di una donna soggiace all' ultimo supplizio ancorchè non fosse giunto al carnale abuso di lei - *l. 5 cod. de Episcop. et Cler.* , *l. unic. cod. de rapt. virg.* , *l. 5 § qui vacantem ff. ad leg. Jul. de vi publ.* - , per qual ragione non dovrà lo stupratore violento incorrer tal pena ? .... Stuprare coll' uso della violenza sarà forse delitto men grave che il rapire una vergine ? ... *Anton Matteo* però sulla *l. unica cod. de rapt. virg.* sauamente ha riflettuto che *qui vi stuprat, eo ipso rapere intelligitur* - *lib. 48 ff. tit. 3 cap. 5 de stupr. n. 8 in fin.* -

27 Oltre alle pene suddette lo stupratore incorre presso il Gius comune la nota d' infamia , come la incorrono tutti gli altri rei di delitti di giudizio pubblico - *l. infanem 7 ff. de publ. judic.* - ; perciò inabilitati sono a testare , a far testimonianza ec. - *l. 3 § leg. , l. ex eo ff. de testib.* , *l. mulierem* , *l. cum tabulis* 16 § 1 *ff. de his, quæ ut indign. auf.* , *l. miles ita* 41 § 1 *ff. de testam. milit.* -



28 Pel volontario stupro la vedova perde i diritti e privilegi delle vedove - *argom.* dalla *l. his solis 7 cod. de revoc. donat., novell. 39 c. 2 § ult.* -; perde la proprietà delle cose, che le pervennero dalla liberalità del marito; dalla donazione *propter nuptias*; dalla successione testata o intestata ad alcuno dei figli - *argom.* dalla *l. 3 e dalle seguen. cod. de secund. nupt., novell. 2 cap. 1 et 4, novell. 22 cap. 23* -, essendole preferiti gli altri figli o loro parenti sino al terzo grado inclusivamente - *argom.* dalle *ll. 1, e 2, cod. de secund. nupt., e novell. 22 cap. 22.* -

29 Secondo il Gius divino *Exod. c. 22 n. 16, Deuteronom. c. 22 n. 29*, e secondo il Gius canonico nei *cc. 1, e 2 de adulter.* tenuto è lo stupratore verso la stuprata al matrimonio ed alla dote - *dotabit eam, et habebit uxorem - cit. c. 1 de adulter.* : ma la particola correlativa *et* viene dai Canonisti comunemente interpretata per disgiuntiva sulla regola tramandata dal Giureconsulto Paolo nella *l. saepe ita 53 ff. de v. s.*, e tale interpretazione fa osservare in pratica ( qualora non trattisi di stupro violento ) l'alternativa allo stupratore *aut nubat, aut dotet*, per cui è a scelta di lui o il matrimonio o la dote.

30 Questa scelta o alternativa però non ha luogo quando legale ostacolo al matrimonio colla stuprata si opponga : in tal caso lo stuprato-

re dee dotarla; e s' ei si ricusasse subentra la pena afflittiva arbitraria della opera pubblica, del remo ec., perciò a quell' alternativa *aut nubat, aut dotet* suole aggiugnersi *sin minus ad opus publicum, ad triremes etc.* *Fagnan. lib. 5 decretal. in c. pervenit. 2 n. 3 de adult., Remig. Maschat. Instit. canonic. de adult. p. 2 n. 12, Girald. ad Thesaur. de pœn. ecclcs. - stuprum - c. 1 pag. 298 lit. A.*

31 Rimesso è poi al prudente arbitrio del Giudice il fissare il quantitativo della dote proporzionatamente alle facoltà dello stupratore, ed alla condizione della stuprata, come la *gloss. al c. 1 de adulter.* ci fa osservare sulla *l. penult. cod. de Episc. aud., auth. unic. cod. de rei ux. act., sulla l. sive generalis ff. de jur. dot.* In alcuni luoghi i Tribunali costumano tassarla nella stessa quantità, che fu assegnata in dote alla madre della stuprata, ed aumentarla innoltre di un terzo o di altra quota, di cui quella corrotta e diffamata giovane abbisogna *ad inveniendum maritum sibi æqualem* come *Raynald.* riflette con altri Dottori da esso indicati nel *c. 23 §§ 4, 5, 6, n. 93.* Ma se la madre non ebbe dote, i Tribunali ordinariamente sieguono la regola testè accennata tassando un quantitativo corrispondente alle forze dell'accusato ed alla persona della stuprata.

32 Talvolta però lo stupratore si può al matrimonio costringere o col carcere o colla com-

minuazione di pene corporali , o coll' ecclesiastiche censure , quando colla promessa di tal matrimonio siagli riuscito indurre la giovane a prostituirsi - *Rot. decis. 767 p. 18 recen. , Paul. de Rubeis in addit. ad decis. 451 n. 6 , et seq. p. 4 recen. tom. 3 apud Farinac. decis. 73. -*

33 Procedesi alle medesime pene nel caso di carnal copula con vedova onesta indotta con promessa di matrimonio a peccato - *Fontanell. de pact. nuptial. claus. 5 p. 5 num. 2 , Rot. divers. p. 1 decis. 808 n. 11 -* , sebbene taluni Dottori e Prammatici consiglino procedure e pene più miti che nel caso di stupro della vergine - *Jo. Bapt. Thor. vot. 53 n. 29, 38, et sequen. , Marcell. Megal. cons. 96 ,* ed altri.

34 Consuetudine però invalse , ed è osservata dai nostri Tribunali che le pene dello stupro consumato o tentato sieno ad arbitrio applicate , aumentate o diminuite secondo la qualità dei fatti e delle persone , non perchè il Giudice receder possa dalla disposizione della legge , particolarmente canonica , quando il caso si vegga compreso nei termini di essa legge , bensì quando si trovi al di sotto di tai termini per circostanze diminuenti , o li oltrepassi per qualche sua circostanza gravante : ed ecco inflitta nei passati tempi la pena della fustigazione , della rilegazione ec. - *Rechters. var. jur. decis. p. 2 decis. 88 n. 39 -* : ecco praticata

oggi la pena della pubblica opera , del remo ai laici , ed ai cherici lo ergastolo o il ritiro in casa religiosa di stretta osservanza ; o , secondo la qualità dei casi , una pena pecuniaria applichevole a pii usi.

35 E così nello stupro immaturo tentato o consumato , in quello commesso della mentecata , della ebria , della dormiente , della detenuta commesso dal custode , della pupilla dal tutore , dell' ancella o subalterna commesso con abuso di autorità dal padrone o superiore , e nel caso di più stupri viene inflitto il remo o temporaneo o perpetuo , come ancora la restrizione a tempo o a vita in una fortezza , nell'ergastolo ec. v. *Raynald. observ. cap. 23* §§ 4, 5, 6 , n. 211 a 225 -. Pena di morte non suol essere applicata al delitto di stupro , neppure nel caso di stupro immaturo , e del violento.

36 Lo editto ( menzionato nel *ragionamento sulle prove* ) del Cardinal *Guadagni* dispone « che il deflorante oltre alle pene stabilite dai « sacri canoni ec. in avvenire sia ancora soggetto alla pena afflittiva del corpo da estendersi nei laici fino alla galera , e rispetto ai « cherici fino all'ergastolo , ossia rilegazione ad « arbitrio del Giudice , secondo le diverse circostanze dei casi , grado , e condizione , e « specialmente secondo la maggiore o minor « seduzione usata dal medesimo deflorante , oltre alla rifazione dei danni ed interessi a

« favor delle parti, la quale si lascia sotto la  
« disposizione di ragione. »

« In secondo luogo siccome la esperien-  
« za ha fatto conoscere che la sicurezza della  
« impunità goduta dalle giovani deflorate , e la  
« speranza all' incontro , che da loro si ha, di  
« poter a costo dell'onore conseguir la dote o  
« la effettuazione del matrimonio, non solo ren-  
« de le medesime meno accorte nel custodire  
« la propria pudicizia , ma talora serve d' in-  
« centivo alla loro prostituzione ; sembrando per  
« altra parte diritto alla giustizia distributiva che  
« alle deflorate eziandio come corree del delit-  
« to venga data ad esempio dell'uomo una qual-  
« che soddisfazione al Fisco , così viene espres-  
« samente stabilito ed ordinato che in avvenire  
« le deflorate sieno punite ancor esse colla pe-  
« na del corpo affittiva da estendersi sino al  
« carcere ad arbitrio del Giudice secondo le  
« diverse circostanze dei casi , grado e condi-  
« zione come sopra , e specialmente secondo la  
« maggiore o minore seduzione patita , e rispet-  
« tivamente usata dalla medesima deflorata. »

37 È stato accennato nel num. 27 che lo stupratore incorre nota d' infamia. Questa infamia è di diritto ; e contraesi fin dal momento , in cui egli vien dichiarato reo di stupro , o sia stata violentata la donna , o abbia ell' acconsentito ; perciò il dichiarato stupratore diviene irregolare ; in conseguenza non può esser pro-

mosso - *Majol. cum Grilland. lib. 5 c. 40 n. 1* - : il cherico soggiace alla sospensione ed alla deposizione ancora secondo la massima più abbracciata - *Bernard. Diaz. in prax. c. 86 n. 2*, ivi *Salzed., Farinac. quæst. 147 n. 62*.

38 Circa i complici , fautori , conniventi allo stupro si può aver presente quel , ch'è stato significato sulle *pene dei lenoni*.

39 Le disposizioni Bandimentali contra le violenze e cognizioni carnali sono state già esposte nella *Classe prima , ragionamento sulle pene n. 7 , 8*.

••

40 Allo stupro di donna religiosa *DEO per votum dicatæ* l'autentica *de sanct. Episcop. § penult. c. si qua 27 qu. 1* ha stabilita pena di morte ; la qual pena però Farinacio avverte nella *quæst. 145 n. 1* non aver luogo pel tentativo della copula mediante un *tentato ratto*.

41 *Ameno de delict. et pæn. tit. 4 § 9 n. 16* suggerisce non essere osservata in pratica la inflizione dello estremo supplizio se nel sacrilegio non sia intervenuta violenza come nel vero ratto , con avere il sacrilego avuto ingresso notturno nella clausura , ed irrogata violenza alla stessa monaca : suggerisce dippiù che se il sacrilegio fosse stato commesso *ex conducto* entro o fuori la clausura , l'uomo vien condannato al remo perpetuo ; la religiosa è privata del

velo , ed è punita colla riclusione nel carcere o a lungo tempo o a vita secondo le circostanze del fatto. Lo stesso *Ameno* soggiugne - *et sic vidi sæpius praticatum.* -

42 Al cherico reo di tal delitto *il c. si qua 27 qu.* 1 infligge la pena dello ergastolo, o la destruzione *in monasterium.*

43 Il dichiarato reo di questo delitto diviene infame , irregolare , ed il cherico soggiace alla deposizione - *rit. c. si qua 27 qu. 1 , Bernard. Diaz. c. 84 prax. , Farinac. quæst. 146 n. 26.* -

44 Il Gius canonico nel medesimo *c. si qua 27* , e nel *cap. virginibus quæst. 1* dichiara il secolare soggetto a scomunica pella fornicazione con monaca senza violazione di clausura , scomunica però *ferendæ sententiæ* , sebbene *Ménochio de arbitr. cas. 389 n. 24* , e *Luigi de Leo. in rubr. cod. de rapt. virg.* l'abbian supposta *latæ sententiæ* ; supposizione peraltro , che *Giraldò ad Thesur. de pæn. eccles. pag. 98 lit. B* dice priva di fondamento.

45 La violazione di clausura aggrava il delitto , spècialmente la violazione a mal fine , la quale per se stessa costituisce caso al Sommo Pontefice riserbato ( *per totam Italiam extra Urbem Romam* ) colla deroga a qualsiasi privilegio ancor di persone regolari , non ostante la disposizione del *S. Concilio di Trento sess. 24 c. 6 de reform.* , a cui è stato derogato -

*Thes. for. Eccles. p. 3 cap. 38 n. 171, Barbosa. allegat. 50 n. 186*:- quindi chi assolve da un tal caso presumendo privilegio di assolvere incorre scomunica riserbata allo stesso Sommo Pontefice, la privazione degli uffizj, e la inhabilitazione a conseguirli.

46 E quantunque BENEDETTO XIV nella Costituzione *Convocatis* abbia data facoltà ai Penitenzieri nelle Basiliche ed in altre Chiese di Roma di assolvere entro l'anno Santo 1750 i violatori di clausure *ad malum finem*, non altrimenti ha conceduta tal facoltà, nei casi ancora occulti, se non a condizione che proibito fosse agli stessi violatori - *accedere in posterum ad quævis monasteria, et Ecclesias monialium, monendo pœnitentes hujusmodi, ita ipsos absolvi a censuris ob relatam violationem incursis, ut si impositam istam prohibitionem non servaverint, relabantur eo ipso in easdem censuras.* -

*V. Trattato X° violata clausura.*

47 « *A mal fine* » cioè di lussuria - *Graff. lib. 1 de casib. reserv. c. 3 num. 9, 11, et 54* - : che se alcuno foss' entrato con licenza legittima nella clausura, ed ivi poi nel suo trattamento avesse peccato con una religiosa, l'Ordinario potrebbe assolvere da questo caso, qualora fosse caso occulto, nel che il *Diana* con parecchi Dottori *resol. 35 miscell. 2 Tom. 1*



fa riflettere non essere stato derogato all' accennata Tridentina Sanzione.

#### 48 LO ADULTERIO.

È punito nel Gius comune dalla legge Giulia *de adulteriis* emanata dallo Imperadore Augusto, il quale per tal delitto rilegò la figlia in *Pandatariam* ( golfo di Pozzuolo ) e la nepote nella isola *Trimerum* (Tremi nel mare Adriatico.) Ma qual pena è stabilita dalla legge Giulia contra gli adulteri? Nel § 4 *instit. de public. judic. tit. 18* trovasi espressa la pena *gladii*, cioè la decapitazione - *item lex Julia de adulteriis. coercend. temeratores alienarum nuptiarum gladio punit.* - Lo Imperador Costantino volle puniti gli adulteri colla stessa pena - *sacrilegos autem nuptiarum violatores gladio puniri oportet - l. quamvis 30 in fin. cod. ad leg. Jul. de adulter. -* : e nella *l. 9 cod. eod.*, nella *l. 18 cod. de transaction.* significata veggiamo per lo adulterio capital pena. Giustiniano nella *novella 134 cap. 10* volle inflitta agli adulteri la pena *gladii*; e la pena medesima ai pararj o mezzani, cioè a coloro - *qui medii ministri hujusmodi impio criminis facti sunt* - ; all' adultera poi la fustigazione, quindi la detrusione in *monasterium*, con facoltà data al marito di richiamarla pria che fossero decorsi due anni, e riammetterla al

toro conjugale ; passato però il biennio , se il marito non l'avesse richiamata , o egli fosse morto senza tal richiamo , lo stesso Imperadore dispose ch' ella dovea vestir l'abito religioso , ma senza voto , e nel monastero restare a vita.

49 Ancor la legge Mosaica impose pel delitto di adulterio la pena di morte - *si quis adulteraverit alterius uxorem , morte moriatur tam ipse , quam adultera* - Lev. 20 v. 10 - : *si quis concubuerit cum alterius uxore , morte moriatur tam adulter quam adultera , ut tollas malum e medio tui* - Deuteron. 22 v. 22.

50 Quindi tal delitto fu ritenuto e punito come grave misfatto. Presso i Greci e gli Spartani era permessa la uccisione degli adulteri , come lo era per legge di Romolo ai mariti la uccisione delle mogli in adulterio sorprese. *Tacito , Eliano , Diodoro , Strabone* fan conoscere a quai supplizj venivano sottoposti i rei di questo delitto presso i Lidj , gli Arabi , gli Egiziani ec. Non reca dunque sorpresa che ancora i Romani Legislatori , Augusto nella legge Giulia , poi Domiziano , in seguito Costantino e Giustiniano avessero stabilita la pena di morte , la quale sembra indicata da *Giovemale* nella *Sat. 2.*

*Qualis erat tragico nuper is pollutus adulter*

*Concubitu ; qui tunc leges revocabat amaras*

*Omnibus , atque ipsis Veneri , Martique tinendas.*

E da *Virgilio* nel *lib. 6* dell' *Eneid.*

*Quique ob adulterium cæsi, quique arma secuti  
Impia.*

51 Nondimeno alcuni Giureconsulti, tra i quali *Brisonio* e *Cujacio* han opinato che la pena della legge Giulia fosse la deportazione o la rilegazione; non la morte; e ne han tratto argomento dalla legge *si quis viduam* 5 ff. *de quest.*, dalla legge *miles.* 11 ff. *ad leg. Jul. de adult.*, dalla *l. mariti* 29 § 1 ff. *cod.*, dalla *l. claudius* 13 ff. *de his, quæ ut indign. auf.*, della *l. relegatorum* 7 ff. *de interd. et releg.*, persuasi essendosene dalla rilegazione della figlia, e della nepote di Augusto, dallo esilio, con cui Tiberio Cesare punì Aquilia e Vario Ligure pel loro adulterio, dalla rilegazione di Gallica moglie di un Tribuno pello stesso delitto commesso con un Centurione, e dalla famosa interdizione, che Manlio soffrì per simil reato.

52 Oltre alle pene suddette stabilite dal Gius comune contra gli adulteri evvi la infamia *juris* - *l. 1 ff. de his, qui not. infam.* -, la quale contraesi per disposizione ancora del Gius canonico - *c. infames* 6 *quest. 1* -; perciò gli adulteri dichiarati tali divengono irregolari - *Majol. lib. 5 c. 38 n. 1* - . sebbene il Vescovo dispensar possa da questa irregolarità - *c. at si clerici § de adulteriis, de judic. legal. in irregul.*, *c. 6 § 5 n. 3.*

53 Le antiche sanzioni canoniche imponeano al chericò adultero una penitenza per dieci anni , per anni sette al laico - *c. Presbyter dist. 83, c. devotam 27 quæst. 1* - ; ed eziandio la restrizione *in monasterio* - *c. intelleximus 6 de adulter. , c. consuluit de appellat.* - : infliggeano dippiù la deposizione al chericò , la scomunica al laico - *c. si quis Episcopus 27 quæst. 2* - : contra l' adultera adottavano la pena prescritta da Giustiniano nella *novell. 134* , cioè la detrusione *in monasterium* - *c. gaudemus , de conv. conjug.*

54 In seguito il S. Concilio di Trento *sess. 24 c. 8, 9, sess. 25 c. 14 de reform.* dispose contra gli adulteri com'è stato accennato su i concubinarj.

55 Il Sommo Pontefice Sisto V nella sua Costituzione *ad compescendam* richiamò e volle che rimanessero nel loro vigore le antiche leggi punitrici degli adulteri , come dei lenoni , stupratori ec. - *antiquis juribus contra adulteros et adulteras, lenones et lenas, ac stupra et hujusmodi facinora perpetrantes promulgatis, alias in suo robore permansuris.* -

56 Lo stesso Sommo Pontefice nella citata Costituzione § 2 vuol puniti *arbitrio judicis* i congi, che temerariamente , cioè fuori dei casi considerati dai S. Canoni , e senza legittima autorità separati si fossero dal toro conjugale e dalla comune coabitazione.

57 Nel § 3 gravissima pena ha stabilita contra il marito, che ottenuta avendo dall' autorità del Giudice la separazione di toro menì vita licenziosa - *post abjectam a se, vel amotam uxorem, pellicem, vel concubinam palam induxerit, ac retinuerit, aut cum scortis, ac meretricibus, atque aliis mulieribus impuram vitam duxerit, adeoque impudenter se volutaverit in cœno luxuriæ, et adulteriis, ut vel ex eo satis constet ipsum ad exercendam liberius libidinem suam se ab honestissimo matrimonii jugo exsolvendi caussam de industria quæsisse* -.

58 Nel § 4 ha prescritto lo stesso contra la moglie, che dopo avere ottenuta la separazione, o indotto il marito a questa co' suoi adulterj, siasi data ad ulteriore libertinaggio - *se scandalosæ, et impudicæ vitæ desiderio, ac complura, et cum diversis personis adulteria perpetraverit, aut se in prædam adulterorum turpiter commaculandam publice exposuerit, si ve palam quæstum fecerit*.

59 Nel § 5 contra la moglie, che sia fuggita dal monastero o altro luogo di restrizione o dimora assegnatole dal Giudice, e data siasi a vita scandalosa - *temerario ausu aufugerit, et vitam impulicam, aut inhonestam duxerit*.

60 Nel § 6 ha comminata la medesima pena contra colui, che per istnprare una vergine o vedova onesta, o abusare di una conjugata

abbia fatto arrestare il padre o la madre, il fratello o la sorella, il marito o altra persona, con qualsiasi pretesto di lite civile o criminale, da se o per mezzo di altri ec.; quindi abbia commesso lo stupro, lo adulterio - *cum et is quoque explendæ concupiscentiæ caussa, publica legum et magistratuum potestate impudenter abutatur, et sub colore judicii innocentis atque incautos opprimat.* -

61 Nel § 7. contra i genitori, ed il marito, che abbian prostituita la figlia o moglie, ovvero indotta a prostituirsi - *ut, contra jus et fas stupra, et adulteria, questus, aut alia quavis caussa palam exerceat.* -

62 Havvi però consuetudine nei tribunali di applicare agli adulteri pene ad arbitrio, cioè alle donne la rclusione in carcere correzionale, o la restrizione in luogo destinato alle adultere, o lo sfratto, e talvolta la fustigazione ( privata ) premessa a tale rclusione o sfratto. Gli adulteri sogliono esser puniti ora con pena pecuniaria, ora coll'esilio, ed in luogo di questo colla pubblica opera, col remo, colla restrizione in fortezza, e nello ergastolo i chericì.

63 Conseguenze dello adulterio, oltre alle pene suddette sono

1° La facoltà del divorzio ( *in toro, et in habitatione*, non nel vincolo di matrimonio ) che lo innocente marito può richiedere contra l'adultera moglie, e viceversa la innocente mo-

glie contra lo adultero marito - *Authent. sed novo jure cod. ad leg. Jul. de adult. - c. si quis uxorem* 32 *quest. 1, c. ex literis* 5 *de divort. -*; il qual divorzio dev'essere richiesto innanzi al Giudice Ecclesiastico, e decretato da questo - *c. porro* 3 *de divort. -*

64 2° La privazione, che l'adultera moglie soffre della dote avventizia non vincolata, la quale passa in proprietà del marito ( non della profetizia, che torna al padre ) della donazione *propter nuptias*, della porzione dei beni parafarnali equivalente alla terza parte della dote - *novell. 117 c. 8, 9, 10 -*; il restante di questi beni è devoluto al monastero, in cui la stessa donna venne racchiusa, prelevato poi discendenti, ch'ell' abbia, il *besse*, ed il *triente* per gli ascendenti - *novell. 134 cap. 10 -*; nel caso poi di adulterio del marito la moglie ripete la dote, lucra la donazione *propter nuptias*, e dai beni di lui una quota uguale al *triente* dell'asse donato *propter nuptias*, qualora siavi questa donazione; ed il resto di tai beni devolvesi al Fisco se il marito non avesse discendenti o ascendenti sino al terzo grado, che sono al Fisco preferiti - *cit. novell. 117 c. 9, novell. 134 c. 10, ed ultimo -*.

65 « *Nota.* » La perdita però della dote, o la devoluzione di essa dote a favor del marito non ha luogo 1° quando l'adultera donna possa veramente opporre al marito consimili torti,

che abbia sofferti da lui per aver egli peccato con qualche donna, o per esser dedito alle tresche ec. - *paria enim delicta* ( così la legge viro 39. ff. solut. matrim. ) *mutua pensatione dissolvuntur* - : 2° quando il marito abbia acconsentito all' adulterio della moglie - *l. 26 cod. ad leg. Jul. de adulter.* - : 3° quando a prostituirsi sia ella stata costretta coll' uso della violenza - *l. 20 cod. ad leg. Jul. de adulter.* - : 4° se il marito non l'abbia dimessa benchè sorpresa in adulterio o condannata per questo delitto - *Perez ad tit. cod. ad leg. Jul. de adulter.* - : 5° pella abolizione della querela, o pella desistenza del marito dall' accusa - *l. 16 cod. ad leg. Jul. de adulter.* - : 6° pella morte di lui avvenuta quando non ancor la querela di adulterio sia stata esposta, nel qual caso gli eredi del marito non han diritto a quella dote *Barbosa p. c. l. 2 ff. solut. matrim. n. 119, Gomez ad l. 80, Taur. n. 86* - : 7° s'egli avesse uccisa la moglie sorpresa in adulterio, pella quale uccisione non dee lucrare la dote - *l. 10 § 1 ff. solut. matrim.* - : 8° se il tempo prescritto a dar querela di adulterio fosse decorso, e la querela non data - *Perez luog. cit. n. 46.*

66 3° Conseguenza è il diritto, che compete al marito di farsi aggiudicar tutto quello, che la moglie acquistò dall' adulterio - *Molina de just. et jur. tom. 1 tract. 1 disp. 94, Re-*



*ginald. in prax. lib. 10 tom. 1. cap. 13 n. 193, Bannez quest. 62 art. 5 d. 5.*

67 4<sup>o</sup> La impunità della uccisione degli adulteri sorpresi in flagrante, essendo tale uccisione permessa dalle Leggi civili al padre dell'adultera medesima, ed al marito - *ll. 20 a 24 32 ff. ad leg. Jul. de adul. -*; e così la impunità della contumelia, della percossa, ferita, mutilazione, castrazione - *l. 22 § qui occidero ff. eod.*

68 « Note » *Primà.* Le stesse leggi però non han permesso di uccidere che in certi casi, ed alle persone da loro espresse; perocchè dispongono

Non esser lecito al padre uccider lo adultero sorpreso in casa sua (cioè di esso padre) o in casa del genero, se ancor non uccida l'adultera figlia *non enim is poterit adultero casò, parcere adulteræ*

Non esser lecito al marito uccider qualunque adultero com'è lecito al suocero, ma unicamente nel caso che lo adultero fosse persona vile; per esemp. un leone, un mulo, un servo o liberto, un uomo renduto infame per delitti.

Non esser lecito al marito uccider lo adultero sorpreso non in casa di esso marito, ma in altri siti, ancorchè il luogo della sorpresa fosse la casa del suocero.

Non esser lecito al marito uccider la moglie sebben sorpresa.

Nè al padre, nè al marito dell'adultera uccider le persone cooperatrici all'adulterio, se non quando le medesime facciano uso di armi, e praticino violenza allo stesso padre o marito, che impedir vogliano tal delitto - *argom. dalla l. 1, dalla l. 8 ff. ad leg. Corn. de sicar.* -

Nè uccidere il sorpreso nei soli preludj dell'adulterio, come *in convivio, in suaviis, in impudica attractione* -

Non esserlo innoltre al padre uccider l'adultera figlia pregnante.

Doversi punire, ma con miti pene straordinarie la uccisione degli adulteri nei casi ove non è permessa. - *l. 38 § imperator ff. ad leg. Jul. de adulter., l. 4 cod. eod., l. 1 § ult. ff. ad leg. Corn. de sicar, l. 3 § si tamen maritus ff. ad S. C. Silanian.* -

Dovere il marito, che uccide la moglie, esser privato dei lucri significati nei *num. 64 e 66 - l. si ab. hostibus § 1 ff. solut. matrim.*

Nelle occorrenze *v. Perez ad tit. cod. ad leg. Jul. de adulter., Farinac. quæst. 142, Sanchez de matrim. lib. 10 disput. 9.*

69 Seconda. Il Gius comune, che permette la uccisione dei sorpresi adulteri, è stato corretto dal Gius canonico, il quale benchè disponga - *nec ille compellendus est ad Sedem Apo-*

*stolicam venire, qui in clericum cum uxore, matre, sorore, vel filia propria turpiter inventum manus injecerit violentas c. si vero 3 de sent. excommunic. -*, lo che insinua moderazione di rigore verso tal marito, figlio, fratello, o padre, non però impunibilità, istruisce ancora non esser lecito *in foro conscientiae secundum leges ecclesiasticas* uccider gli adulteri quantunque sorpresi in flagrante - *c. inter hæc 6, c. si quod verius 33 quæst. 2 -*; e giustamente ALESSANDRO VII il dì 24 di Settembre 1665 condannò la seguente proposizione in ordine la 19 - *non peccat maritus occidendo propria auctoritate uxorem in adulterio deprehensam. -*

70 Terza. E neppure il divorzio è permesso nei casi accennati a num. 65, pei quali la devoluzione della dote a favor del marito non ha luogo - *c. fin. de adulter., c. tua fraternitas 7 de adulter. et stupr., c. discretionem, de eo, qui cognov. consang. uxor. suæ, c. cum bellicam cladem 1 caus. 34 quæst. 1, c. in lectum mariti caus. 34 qu. 1 et 2, c. si virgo nesciens eod., c. tolerabilius caus. 32 quæst. 5, c. si illic 29 caus. 23 quæst. 4. -*

♦♦

71 Non solamente gli adulteri con aver consumato il delitto incorrono le pene prescritte, come sopra, dal Gius civile, moderate quindi

dalla equità canonica, e dalla prassi forense; ma non vanno esenti da straordinarie punizioni quei, che tentano commettere adulterio colle semplici sollecitazioni, detti perciò *solicitatores alienarum nuptiarum* - l. 1 ff. de *extraord. crim.* - ; conforme ho ancor accennato nella Classe 1<sup>a</sup> - *sollecitazioni*.

72 Vanno dippiù soggette a non dissimili punizioni le persone, che tengon mano all'adulterio; i lenoni, i fautori, i cooperatori, quei, che preparano il comodo ec. - l. 12 ff. ad leg. Jul. de adulter.

73 Non escluso il marito prostitutor della moglie, colpito essendo pur esso dalle sanzioni penali comuni, canoniche, Pontificie; ed il marito connivente all'adulterio per aver lucri, favori, ond'egli contrae delitto di lenocinio, o talvolta per far sorprendere la stessa moglie all'oggetto di diffamarla: in ciascheduno di questi casi è tenuto di lenocinio - argom. dalla l. 2 §. 2 ff. ad leg. Jul. de adulter.; dalla l. 14 §. 1. ff. eod., com'è stato già bastevolmente significato nel delitto di lenocinio.

74 Circa lo incesto premetter deesi che i Giureconsulti, tra i quali *Anton Matteo* c. 6 de incest. et vener. prodigios. n. 2; 3 in fin., distinguono lo incesto a quo natura abhorret, quem ratio naturalis improbat, damnat con-

*sensus gentium* - , commesso tra persone , che perpetuamente non posson congiungersi tra loro in matrimonio , perchè vietato dal diritto delle Genti - argom. dalla *l. si stipulor* 35 § 1 ff. *de v. o.* - ; e lo incesto tra persone , a cui non è che proibito dal diritto civile contrarre matrimonio tra loro ; proibito , non per ripugnanza di ragione naturale , come nel primo caso : ma per un riguardo avuto dalla legge al grado di consanguinità o affinità , che passa tra le persone medesime : e così commesso contra il diritto delle Genti è lo incesto in linea ascendente e discendente « tra il padre e la figlia , tra la madre ed il figlio , tra la nonna ed il nipote » ec. ; in linea collaterale « tra il fratello e la sorella » ; in linea di affinità « tra il figliastro e la matrigna , tra il patrigno e la figliastra , il genero e la suocera , il suocero e la nuora , lo zio , e la nepote » contra il Gius civile poi commettesi lo incesto tra cugini ec. i

75. Lo incesto commesso contra il diritto delle Genti , particolarmente in linee ascendente e discendente , è punito colla morte tanto dell'uomo che della donna - *DD. alla l. si adulterium* 38 § 2 ff. *ad leg. Jul. de adulter.* , gloss. nella *l. quamvis la seconda vob. ad leg. Jul. de adulter.* , *Clar. § incestus v. sed quæro* , *Bajard. ad Clar. § incestus n. 4* , *Farinac. quæst. 149 n. 61* , *Boss. tit. de coit. damnat. n. 6.* -

76 Commesso tra collaterali, e tra gli affini in grado, per cui è vietato il matrimonio tra loro dal Gius delle Genti, è punito colla deportazione - *l. si quis viduam* 5 ff. de quæst. DD. alla *l. final.* ff. de rit. nuptiar. - Se poi concorresse lo adulterio, o lo stupro, tale incesto è punito colla morte - *arg. dalla novell.* 134 cap. 10 - : imperocchè doppio delitto espiar deesi con pena più grave - *argom.* dalla *l. unica princ. cod. de rapt. virg.* -

77 Commesso poi tra collaterali, e tra gli affini in grado, pel quale vietato è tra loro il matrimonio dal diritto civile, vien punito con pene ad arbitrio più o meno gravi secondo la qualità del fatto e delle persone, e giusta la maggiore o minore propinquità delle persone medesime, cioè colla fustigazione, coll' esilio, o colla multa, colla riclusione od opera pubblica, col remo perpetuo o temporaneo; le quali pene arbitrarie i prammatici han suggerito doversi applicare ancor nei casi di affinità contratta *ex copula illicita*, di cognazione spirituale, di cognazione legale per adozione o arrogazione - *Ca-ball. res. crim. cas.* 200 n. 5, *Farinac. quæst.* 149 n. 81, *Panimoll. decis.* 61, *Bassan. lib.* 1 c. 16 n. 121 et seq.

78 Al quale suggerimento consentanea fu sempre la costumanza dei Tribunali, sebbene il Sommo Pontefice SISTO V nella sua Costituzione *volentes* abbia comminata pena di morte

Contra colui, che *scienter* abbia carnalmente conosciute *matrem, et filiam, sive duas germanas sorores, etiam si eæ, earumve altera publicæ meretrices fuerint, sive clam, sive palam, aut figura matrimonii tale crimen admiserit, sive etiam cum altera earum legitimo matrimonio conjunctus extiterit*; -

Contra la donna, la quale siasi prostituita *scienter* che sua madre o figlia o sorella abbia avuto carnal commercio con *quel* medesimo uomo;

O che abbia peccato *scienter cum patre et filio, sive cum duobus germanis fratribus, sive a prædictis sciens se carnaliter cognosci permiserit, etiamsi eorum alteri legitimo toro copulata fuerit*;

Contra colui, il quale sapendo che suo padre o figlio o fratello abbia peccato con una donna, osato abbia pur esso peccare colla medesima donna.

« *Nota.* » Ameno però nel § 6 - *incestus n. 16* fa riflettere che tal Costituzione - *non est in usu recepta, nec in Statu Ecclesiastico, prout didici a viris consummatis in judiciis criminalibus; et revera nimis rigorosa est talis pœna.* -

..

79 Nella Legislazione penale punito è ancora il matrimonio incestuoso, il quale se con-

tratto nella ignoranza della consanguinità o affinità, che passa tra gli stessi contraenti, è scusato - arg. dalla *l. qui in provincia* 57 § 1 ff. de rit. nupt, dalla *l. regula* 9 ff. de jur. et fact. ignor. -; ma se contratto con dolo, ossia nella scienza ec., assoggetta gl' incestuosi alle pene espresse nell'*authent. incestas nuptias cod. de incest. et inutil. nupt.*, novell. 12 c. 1, cioè alla confiscazione di tutt' i beni così dotali che patrimoniali, all' esilio, alla privazione del cingolo militare, cioè della dignità, grado, onore ec., alla fustigazione, o ad altre pene accennate nel num. 77.

80 Il Diritto canonico dichiara infami gl' incestuosi, sieno notorj *ex facto*, sieno renduti tali *ex sententia judicis* - *c. consanguineorum* 3 *quest.* 4 *c. conjunctiones* 35 *qu.* 2. -

81 In ragione di questa infamia il reo d'incesto diviene irregolare - *Turrecrem. in c. nec eam n.* 3, 35 *quest.* 2, *Farinac. quest.* 149. n. 136, *Sayr. de censur. lib.* 7 c. 12 n. 12. -

82 E chi dolosamente contrae matrimonio incestuoso incorre la scomunica *ipso facto* - *Clementina unic. de consang. et affin.*, *c. si quis cum matre* 33 *quest.* 2, *c. incestuosi* 35 *quest.* 8 - scomunica non riserbata - *Thesaur. cum not. Giraldi c.* 4 - *matrimonium contrahens contra vot. castitatis ec.* - pag. 190 *lit. B* -; è però peso degli Or-



dinarj *ut: eos*, cioè gl'incestuosi, che contrassero matrimonio, *tandiu excommunicatos nuntient, vel faciant nuntiari*. - finchè dess'incestuosi non siensi separati, e riportata non abbiano l'assoluzione; ad incorrer la quale scomunica basta il matrimonio contratto benchè non consumato, a differenza delle altre pene stabilite all'incesto, che non hanno luogo qualora il delitto non sia stato consumato. - *per copulam* - *Clar. § incestus, v. hæc autem* -

83 In tal materia sulla separazione dei congiunti in matrimonio incestuoso, sulle dispense, sulle facoltà concesse o non concesse ai Vescovi osservasi nelle occorrenze lo eruditissimo discorso fatto da BENEDETTO XIV (quando Egli era Segretario della S. Congregazione del Concilio) nella Causa *Lucæorien. nullitatis matrimonii die 28 Martii 1722*, e la non meno celebre Opera dello stesso BENEDETTO XIV *de Synod. Diœcesan. lib. 9 c. 2 n. 1, 2.*

84 « Nota » Quistione fu tra i Dottori se « per lo incesto commesso *sine velamine matrimonii* i delinquenti cadano nella scomunica, significata al n. 82. Il Giraldi nelle sue « note *ad Thesaur. c. 1 - incestus pœnæ* - « fa riflettere che non havvi alcuna sanzione, « dalla quale venga inflitta scomunica *sive lætæ, sive ferendæ sententiæ* contra gl'ince- « stuosi *sine velamine matrimonii*; che il ca- « none *de his* parla del matrimonio incestuoso;

« il canone *si quis cum matre* parla di colui,  
 « il quale si congiunse in matrimonio colla sua  
 « matrigna ; ed il canone *incestuosi* colla *glossa*  
 « parimenti percuote quei, che contrassero in-  
 « *cestuosas nuptias.* »

85 Il cherico reo d' incesto notorio o renduto tale *ex sententia judicis* soggiace alla deposizione - *c. non debet* colla *gloss.* 30 *quæst.* 1, *c. omnes, quos, c. si quis sacerdos* 30 *qu.* 1, *Barbos. de offic. et potest. Episcop.* alla *leg.* 110 n. 10, *Ameno de delict. et pœn.* § *incestus* 6 n. 20 - ; e sebbene il *cit. c. non debet* non parli del vero e proprio incesto, ma del coito colla penitente, o con figliana di battesimo, o con altra donna, a cui egli abbia conferito tal Sagramento, nondimeno *Ameno* riflette nel suddetto § n. 20 - *quod major pœna quam depositio incestui vero debeatur, et hoc maxime si incestus insignem haberet deformitatem, ut si esset cum sorore, aut nepte.* -

86 Più ; lo incesto tra consanguinei, e tra gli affini sino al quarto grado *ex matrimonio*, o *ex jure publicæ honestatis*, o tra gli affini in primo e secondo grado *ex copula fornicaria* fa incorrere speciale impedimento di matrimonio tra le medesime persone incestuose, cosicchè la dispensa Pontificia dallo impedimento di consanguinità o di affinità, qualora non sia stata espressa nel foglio di petizione la incestuosa copula passata tra tali persone, sarebbe surretti-

zia e nulla - *S. Concilio di Trento sess. 24 c. 5 de reform. matrim.*, *Sanchez lib. 8 dis. 23 n. 8*, *Garz. de benefic. p. 8 c. 3 n. 36*, *Gutier. de matrim. c. 124 n. 13*, et 14 - : e se vi fosse stata còpula con intenzione di ottenere con maggior facilità la dispensa, questa intenzione ancora dovrebbe esporre, in caso diverso la dispensa soffrirebbe le stess' eccezioni di suggestione e di nullità. Veggasi la Costituzione *Pastor bonus* emanata dal Sommo Pontefice BENEDETTO XIV §§ 40, 41, 42.

87 La infamia poi degl' incestuosi trasfondeasi ancora nei loro figli nati *ex incestu*: imperocchè questi sono ritenuti per infami - argomento dei Canonisti dal *c. conjunctiones 35 quest. 2, 3* - ivi - *infamia eos notamus* - ; infamia però, che giusta il comune sentimento dei DD. non oltrepassa alla infelice condizione di tutti gli altri spurj, riputati vili, esclusi dai pubblici uffizj, e dalle intestate successioni - *Covar. pract. quest. c. 19 n. 6 lib. 4*, *Molin. tract. 5 dis. 7 n. 5*, *Calderin. cons. 2 de fid. instrum.*, *Tiraquell. de nobilit. c. 15 n. 30*.

88 Ma s' eglino fosser nati da matrimonio incestuoso, contratto però in buona fede, *in facie Ecclesiae*, premesse le pubblicazioni, sarebbero ritenuti come legittimi - *c. fin. si quis vero, de claud. despons.*, *Sanchez lib. 8 disput. 34 n. 46*, *Farinac. quest. 149 n. 139*. -

## OSSERVAZIONI.

<<<G<<<<>>>>>>>>

*Prima.*

•••••

*SULLO STUPRO.*



SE VI SIENO INDIZJ CERTI PER CONOSCERLO,

**E QUALI SIENO.**

●●●●●●●●●●

- 4 Classici Scrittori di anatomia umana e comparativa, i quali han suggerite opportune regole.
- 2 Descrizione delle parti sessuali muliebri.
- 3 4 In che consista la verginità.
- 5 Altra è verginità fisica, altra morale.
- 6 La verginità fisica suddividesi in anatomica ed in fisiologica.
- 7 a 10 Distinzione tra stupro e deflorazione - attenzione del Giudice ai segni morali - ai segni fisici - agli effetti della deflorazione.
- 11 a 28 Segni della verginità fisico - anatomica; ma per avere una prova completa di stupro conviene assicurarsi che il cangiamento o la distruzione delle parti sia il puro esclusivo prodotto della carnal copula, ciò, che costituisce la mancanza della verginità fisiologica - avvertenze - regole.

1 **D**A un opuscolo, che il sig. Metaxà chiarissimo professore anatomico e medico ha dato alla luce nell' anno 1824, ho ritratte interessanti nozioni e regole relative agl' indizj dello stupro. Lo stesso Professore dice averle raccolte dai più classici e recenti Scrittori di anatomia umana e comparativa, *d' Haller physic.* 1, 9, da *Teichmeyer med. for.*, da *Morgagni adv. anat.*, da *Cuvier anatom. compar. tom. 5 pag. 120*, da *Bichat. anat. descript. tom. 5 pag. 247*, da *Cloquet anat. descript. tom. 2 pag. 641*, e d' altri. Non manco far di esse compendioso dettaglio, che nelle occorrenze potrà servire d' istruzione.

2 Le parti muliebri (così il sig. Metaxà) le forme delle quali si alterano singolarmente e cambian di aspetto pel commercio coll' uomo, sono la *vulva*, le sue *adjacenze*, ed il *canal vaginale*. La vulva è un semplice ingresso, poco o nulla profondo; conducente alla vagina. Le parti adjacenti sono le *grandi labbra*, il *frenulo*, la *fossa navicolare*, la *clitoride*, le *ninfe*. Nello ingresso del canale detto vagina s' incontra l' *imene*, o i suoi residui, cioè le *caruncole murtiformi*: innene; questa membrana detta *claustrum virginale*, alla intrusione di altro corpo per l' ordinario si lacera, e sparge sangue, benchè vi

sieno esempj di avvenuti concepimenti, di aborti, di sifilide contratta senza rottura d' imene, onde la sua esistenza non è sempre indizio certo di verginità, nè la mancanza è sempre invincibile argomento di stupro; e può non esistere fin dalla nascita, o essere stato lacerato da sconci movimenti, o da mano impudica, o corroso e distratto dall' acrimonia dell' ulcere, del vajuolo, del muco leucorroico ec.: il diametro dell' orifizio della vagina è indefinitamente vario; l' organismo, l' età, il temperamento, i morbi lo rendono più o meno ristretto ed angusto.

3. La integrità delle parti sessuali congiunta al desiderio, ed alla decisa volontà della donna di serbarsi illesa da carnale congiungimento costituisce ciò, che dicesi verginità: ella è una virtù morale (così l'eloquentissimo Buffon la considera) che risiede nella purità del cuore; volerne formare un essere puramente materiale sarebbe follia. La sola Divinità è scrutatrice dei cuori, nè all' uomo è dato investigarne i segreti se non per via di semplici, ed il più delle volte deboli congetture. È ben raro però che il vizio ed il delitto non lascino tracce: ond' è che dallo stato delle parti sessuali, cioè dalla esistenza di alcune e dalla conservazione in tutte del loro stato organico e naturale si può in qualche modo trarre argomento della illibatezza o della corruzione

del cuore : ecco in che consiste la verginità fisica : ecco di che si occupa essenzialmente il savio indagatore.

4 Ma la malizia e la frode fanno apparire gli organi talvolta intatti , non ostante il seguito congiungimento ; nè sempre da questo vien prodotta l'alterazione delle parti. Vergini sono pur quelle , che ad onta della più valida e continuata resistenza soggiacquero loro malgrado agli urti del corpo violatore : ma non lo erano già quelle , benchè illese nel corpo , che al detto del Venosino , meditavano incestuosi amori fin dalla infanzia.

5 Da siffatte considerazioni induttive nascono due specie di verginità , cioè la *fisica* , e la *morale* : l'una può esistere indipendentemente dall' altra , o ambedue consistere simultaneamente , o il loro esame complessivo serve di scambievole appoggio e di reciproca illustrazione.

6 La verginità *fisica* può anco suddividersi con *Brendelio* ( *med. leg. p. 91 Hannor. 1789* ) in *anatomica* e *fisiologica* : nella prima ci limitiamo a considerare lo stato delle parti sessuali, qualunque sia la cagione , per cui questo si trovi come ci si presenta ; nella seconda , astrazion fatta dalla condizione delle parti sessuali , riguardiamo solamente l'astinenza da venereo congiungimento ; così la fecondazione accaduta , nonostante la integrità

dell' *imene* , ferisce la verginità *fisiologica* senza offendere l' *anatomica* , mentre da corrosione o distruzione di questa membrana provveniente d' acrimonie , come sopra , lede la verginità *anatomica* , salva la *fisiologica* .

7 Queste analitiche investigazioni ci conducono alla importantissima distinzione fra *stupro* e *desflorazione* : la desflorazione puossi definire perdita della *verginità anatomica* darem poi nome di *stupro* alla mancanza della *verginità fisiologica* ( che può associarsi o non associarsi alla prima ) cioè a quella specie di desflorazione , che è lo effetto del coito .

8 La necessità di tal distinzion non sfuggì al dottissimo *Zacchia* , il quale stabilì non potersi giudicare stuprata una donna se l' alterazione delle sue pudende non sia evidentemente prodotta da illecito concubito . *quest. medico-legal. lib. 4 tit. 2 quest. 1 n. 3* : ogni altro modo di desflorazione non dev' essere giudicato per *stupro* .

9 Su questo delitto , che è di malagevole prova e di scandalosa rivelazione , la barbarie e la ignoranza dettaron leggi di sangue , che in loro stesse nascondemmo il germe della trasgressione . Ma poichè dirozzati e raddolciti i costumi , poichè rettificate le idee sulla fragil natura dell' uomo , la evangelica soavità dell' ecclesiastiche leggi temprò il rigore delle civili , si diè mano a ristabilir meglio un qualche equi-



librio e proporzione tra il delitto e la pena ; si accrebbero le difficoltà e cautele nel ricever le accuse ; fu sanzionata la regola , che richiama l'attenzione del Giudice ai segni morali denotanti purità o depravazione del cuore.

10 Ora prescindendosi dalla coincidenza dei segni morali convien tutto dedurre dai segni fisici . esterni , accessorj , e dagli effetti , che alla desolazione sussiegnono.

11 I segni della verginità *fisico-anatomica* ricavansi principalmente dallo stato delle parti sessuali. *Le grandi labbra* sono nelle vergini resistenti e distese , coi margini rotondi , l'uno all' altro sovrapposto con mutuo contatto : la fenditura della *vulva* è una semplice linea divisoria : il *frenulo* robusto ed intatto : la *fossa navicolare* sensibilmente concava : la *clitoride* elastica : le *ninfe* liscie , contrattili , resistenti. La integrità dell' *imene* suol' essere un segno probabile di verginità ; ma quando manca fin dalla nascita , si trovano attorno alla parete interna ( ov' è inerente allorquando esiste ) le *caruncole primitive* salienti e rotonde , le quali distinguonsi dalle *secondarie* per esser prive di cicatrici. La membrana mucosa , che riveste la *vulva*, è tesa , vermiglia , e spalmata di lubrico muco , che serba la morbidezza e la forma. L' orifizio della *vagina* è angusto e munito di pareti ben solide , più largo e più lungo nella infanzia che nella matura pubertà : ( *Ma-*

*hon. medic. legal. tom. 1 pag. 147 , Silhol. dis. inaug. 1804* ) a questa epoca pel gonfiamento e sviluppo delle parti se ne aumenta la costrizione: ( *Bichat anat. descript. tom. 5 p. 298* ) se col dito esploratore giungasi a penetrare nella *vagina* s' incontra una fenditura trasversale , ch' è la bocca dell' utero interamente chiusa ( *Foderè traité de med. legal. tom. 4 p. 351* ) La membrana interna della *vagina* è rugosa , inuguale , pieghettata , e vermiglia. Finalmente lo stato di verginità ha per compagna la freschezza , la lucentezza , e la vivacità del colore in tutte le parti del corpo ; la dolcezza e timidità della voce ; la sottigliezza del collo ; la modestia nel guardo ; le mammelle nella pubertà solide e turgide , adorne di rosee papille , spiccansi dai lati del petto , mentre colto il fior verginale , mostransi floscie , avvizzite e colle areole oscurate.

12 I ridicoli esperimenti del fuoco , del fumo di certe piante , del famoso bitume detto da Plinio *lapis gagathes* ( *H. N. lib. 36 cap. 19* ) della qualità delle orine e delle acque amare degli Ebrei ec. , non meritano che di essere annoverati nella storia delle superstizioni ( *Teichmeyer pag. 27.* ) Lo stesso dee si dire del preteso odio delle api , cioè de' neutri , che impotenti pella riproduzione provveggon solamente alla sussistenza della lor società *ginocratica* ; ch' essendo nimiche di Venere assal-

( 195 )

gono ferocemente le vergini di fresco de-  
florate ;

*Quod nec concubitu indulgent , nec corpora segues*

*In venerem solvunt . . . . .*

13 Dalla distruzione di alcune delle parti genitali , che abbiamo descritte in istato di natura , e del loro cambiamento nella forma , nella consistenza , e nel colore , ricavansi della deflorazione *anatomica* i segnali e gli effetti. *Le grandi labbra* si scorgono rilasciate e pendenti : i loro *margini* mostrano abitudini ad allontanarsi : il *frenulo* lacerato e , distrutto , segnatamente quando havvi un eccesso di differenza tra l' organo maschile ed il muliebri : la *fossa navicolare* appianata pel distendimento della membrana : la *clitoride* prominente e più molle : le *ninfe* vizze , flaccide , e debolmente erigibili : le *caruncole* risultanti dalla lacerazione dell' *imene* ( secondarie ) han figura di piramidi , o di foglie di mirto , e d' ordinario son quattro o cinque ; nella mancanza ingenta dell' *imene* son due o tre piccioli corpi rotondi ( *caruncole primarie* ) prive di cicatrici ; l' interno canale è di un rosso sudicio dilavato : tutt' i genitali esterni scoloriti e rammolliti : la elasticità della *cellulare* e dei muscoli infievolita : le carni flaccide e molli nel verde della età : maschile la voce : intumidito il collo pellà simpatia degli organi gutturali con quei della gene-

★

razione ; al che alluder volle il delicato Veronese coi versi

*Non illam nutrix orienti luce revisens  
Hesterno poterit collum circumdare filo*

Catull. de nupt. Pel. et Thet.

14 Il complesso delle indicate alterazioni dimostra la perdita della verginità *anatomica* : ma per avere una prova completa di stupro bisogna assicurarsi che il cangiamento o la distruzione delle parti è il puro esclusivo prodotto della carnal copula, ciocchè costituisce la mancanza della verginità *fisiologica*.

15 Tutti gl' indizj considerati separatamente sono fallacissimi - ; *vel fallacia sunt* ( Zacchia dice ) *et nihil certe promittunt , vel realiter nulla sunt - lib. 4 tit. 2 quæst. 2 p 263 -* : ed altrove - *signa violationis communia sunt , et æquivoca tam violationi factæ a membro virili , quam factæ ab ipsa muliere - cons. 34 n. 2 pag. 49 -* : e sono segni non meno equivoci certe apparenze di gestazione , non che la comparsa stessa del latte alle mammelle - *lib. 4 tit. 2 quæst. 1 n. 18 , 19. -*

16. Egli è perciò che alla nuda ispezione dei genitali preceder dee lo esatto conoscimento di tutte le circostanze ancor remote ed estrinseche , ponderarne complessivamente il valore , non che il successivo sviluppo dei fenomeni , e la regolare progressione , con cui questi succedonsi. La graduata corrosione derivante dalla

causticità di un fluido acre , che cola dall' utero e dalla vagina , è tutt' altro che la violenta lacerazione prodotta da urti lascivi : in questo secondo caso le parti offrono caratteri affatto diversi dal primo : così parimenti non si può concepir *flogosi e dilatazione* nel tempo stesso ; e come stromento violatore non può penetrar nella vagina di una vergine senza lacerarne l' imene così la formazione delle caruncole mirtiformi è una conseguenza necessaria della rottura di questa membrana.

17 Le quali cose , che isolate a nulla valgono , prese insieme e ben ponderate contribuiscono a determinare *lo stupro in generale* con plausibile congettura ; *lo stupro in specie*, segnatamente *matturo o perfetto*, sia consensuale , sia violento , sia misto , con maggiore probabilità ; lo stupro immatturo con positiva certezza.

18 Un fenomeno pressochè costante , che avvenir suole al primo congiungersi dei sessi , è lo spargimeto del sangue. Ed era pur questo l' infallibile diagnostico segno , che il sacro Legislatore volea contrapposto alle accuse - *Deuteronom. c. 22.* - Quindi a trionfo della innocenza esigeasi che il dì dopo le nozze venisse praticato il costume, al quale allude Claudiano in quei versi

*Et vestes tyrio sanguine fulgidas  
Alter virginis nobilitet cruor ;  
Tunc victor madido posiliat thoro  
Nocturni referens vulvra praelii.*

19 Nè trasandare si debbono i notissimi effetti comuni ad ogni stupro, di che tanti avremmo testimonj, che il deporrebbero, quante sono le nubi donzelle, che cangiano stato; il dolore, la intolleranza del tatto, la claudicazione, la difficoltà di camminare o di sedere, e puranco la paralisi: ed è a questa epoca appunto che le caruncole mirtiformi di recente prodotte dai residui dell'imene distrutto mostransi ognora cruenta - *Teichmeyer* p. 29. -

20 È altresì di somma importanza osservare se nelle grandi o nelle picciole labbra, o nelle gambe, o nei femori esistano lividure, dalla gravezza e molteplicità delle quali si può in qualche modo congetturare se lo stupro sia consensuale, o violento, o piuttosto di un genere misto. Ben rari sono i casi di una resistenza costante dal momento dell'aggressione sino a quello della consumazione dell'atto. Forse lo stupro comincia dall'essere involontario; e termina, se non col consenso, almeno coll'acquiescenza: quindi è che tutte le moderne ed antiche e sacre e profane legislazioni pei mezzi di difesa, che sono in potere di una donna pubere e matura, giudicano impossibile la deflorazione violenta, nella quale siasi ella sempre opposta inutilmente, e con vigore sempre uguale dal primo all'ultimo istante della venerea lotta senza cedere e senza darsi per vinta. Se ciò non risulti autenticamente, e non appaja impossibilità di resistenza, gri-

da non di dolore ma d'invocazione di soccorso, lividure per opposizione non istantanea ma continuata, ed esaurimento pella validità della difesa, le leggi non ammettono querela di stupro *violento*, qualora l'accusata violenza non sia stata l'uso di armi, lo incusso timore, costretta da cui la donna abbia dovuto acconsentire, suo malgrado, allo stupro.

21 La facoltà medica di Lipsia interpellata da un avveduto causidico decise che un sol'uomo senza cooperazione altrui non potea deflorare violentemente una giovane pubere - *Teichmeyer op. cit. pag. 28* -, e per modo di esempio finse la donna, che disfidava chicchessia ad invaginare la spada nel fodero mentr'ella destramente il brandiva. Ma poichè alle femminili accuse sovverchia deferenza e parzialità concedono talvolta le leggi, uopo è contrapporre alla frode pronte e non prevedute risorse. Un Giudice multò a favor della donna il preteso reo; ma ordinò che a questo fosse restituita la somma sborsata se riuscivagli ritorre a viva forza tal somma dalle mani di essa donna, la quale avendo renduto inutile il tentativo dimostrò esserle più cara la difesa dell'oro che dell'onore. Altra donna sorpresa dalla eccezione che la picciolezza della persona del reo escludea la possibilità di farle oltraggio senz'acch'ella ne fosse contenta, confessò suo malgrado aver acconsentito abbassandosi.

22 Le tracce, che lo stupro immaturo lascia, sono marcatissime, indelebili, ed ognora funeste - *Zucchia medic. legal. lib. 4 tit. 2 quest. 3 n. 10.* - Lo eccesso di differenza, che havvi tra le parti sessuali, fa che il corpo violatore introdotto prolunghi la fenditura della *vulva* distruggendo il *perinco*, pènetri per entro il breve ed angusto canale della *vagina*, ne squarci le pareti, giunga fino all'utero, che già mobile di sua natura e facile a cangiar posizione, contuso, lacerato, ed esulcerato pell' urto staccasi dalla vagina, ed è spinto lateralmente verso il *retto*, o verso la *vescica orinaria*, o superiormente verso le altre intestina; i quali organi violentemente compressi si guastano, o vi si accende acutissima flogosi, che il più delle volte termina colla cancrena. Indebolisce inoltre, e forse ancora si slega la *sinfisi* del *pube* non peranco inossata completamente; ond'è che scomponendosi questa specie di cintura ossea, base del tronco e sostegno dell'estremità inferiori, può avvenirne la lussazione dei *femori*, la *paralisi*, la flessione della *colonna vertebrale* - *Trichmeyer pag. 29* -, e talvolta la morte ancora - *Sikora conspect. 1 med. legal. pag. 69.* -

23 Premesso tutto ciò, si passa a conoscere lo stato delle parti sessuali, e tra i segni meno incerti soglionsi valutare in preferenza degli altri la *dilatazione* della *vagina*, e la mancanza dell'*imene*. Quì poi avvertir deesi che i più gra-



vi ed autorevoli compilatori di dottrine medico-forensi prescrivono un limite di tre giorni - *Foderè op. cit. tom. 4 pag. 337* - , al di là dei quali la prova dello stupro in genere può vacillare: in fatti se lo stupro non è recente si dilagua la flogosi, le lacerazioni si cicatrizzano, le membrane contraggonsi, il lor colorito si ravviva, il canale riprende il suo naturale diametro; e se a tal risarcimento spontaneo aggingnansi l'arte e la industria, rigermoglia pure alle volte lo appassito fior verginale.

24 Condizione non meno importante a ben giudicare di uno stupro si è il paragone dell'organo offensore coll'offeso - *Si enim ( Zacchia lib. 4 tit. 2 quest. 3 n. 10, 11, 12 pag. 266 ) exempli gratia virgo tenellæ esset ætatis; nimirum infra decimum quartum annum; habitudine gracilis, et genitalibus angustis, et exilibus: contraria autem omnia elucerent in eo, qui stuprator præsumitur, tunc nisi appareat evidens corruptio, et signa manifestissima de violata virginitate, virgo integra est judicanda, etiamsi leviora signa, et conjecturæ in contrarium urgerent* - .

25 Il diametro dell'orifizio della vagina è variabilissimo, e non ha costanti dimensioni: la sovrachia umidità talvolta la rende ampia e cedevole nella prima età piucchè nello stato pubere - *Zacchia cons. 34 n. 3 pag. 49, cons. 41 n. 5 pag. 59* - ; ed alcune vergini non sospette

di reità hanno alle volte pucchè qualsivoglia femmina scostumata umide e dilatate le vie - *ex ipsis virginibus, in quibus nulla suspicio deflorationis imaginari potest, nonnullas tam patentes, ac laxas vias habere, immo etiam tam humectas, ut ne scortum quidem subagitatissimum tam patentes, aut laxas, aut humectas habeat* - lo stesso Zacchia lib. 4 tit. 2 quæst. 1 n. 19 - .

26 Non meno incerta è dell' *imene* - la mancanza, che si può attribuire ad infinite cagioni, tutte dal venereo commercio indipendenti. Oltre a che può non esistere per organismo: i moti sconci, la introduzione dei corpi estranei volontaria o accidentale, i colpi, le cadute, il prolusso dell' utero o della vagina, la equitazione, l'acrimonia de' mestruj, o della leucorrea cronica abituale derivante da veleno erpetico, reumatico, e scrofoloso, o le mal pratiche dita delle levatrici o dei periti fiscali possono averlo distrutto; nè perciò è lecito trarne argomento di stupro - Zacchia luog. cit. n. 15 e 19, Roederer elem. obst. p. m. 51, Baudelocque arts des accouchements n. 310, Teichmeyer pag. 31 - Daltronde questa membrana è alcune volte così dura e robusta che non si lacera se non nel parto. - Zacchia luog. cit. n. 28, 32, Schurig spermatolog. c. 10 n. 19. -

27 Fabrizio di Acquapendente fa menzione di una fantesca, ch' emula della brutal Messali-

na *multorum exsorbuit ictus*, e dopo aver soddisfatto ad una intera università era ancor vergine se aveva a giudicarsene dall'imene, che tuttora serbavasi nella sua integrità. *Monteggia* avverte aver esso trovato nelle bambine l'imene così ridondante che tutto ingombrava l'orifizio della vagina.

28 Molta circospezione dunque richiedesi per giudicare con rettitudine, per assicurarsi del vero, e porsi in guardia contra lo interesse di mentire animato dalla speranza di migliorar condizione, e contra le insidie della seduzione e della calunnia. Si osservino gli esempj portati da *Ruisch hist. anat.* 22, *Vallin. tom. 2 pag. 129*, da *Monteggia malat. ven. pag. 160*, *Deveaux rapports en Chirurgie p. 450*, *Foderè med. leg. tom. 4 pag. 371.* -

>>>>>>><<<<<<<<<

*Seconda.*

>>>><<<<

### RAGIONI E CIRCOSTANZE, CHE PREGIUDICANO

## L'ACCUSA DI STUPRO.



- 1 Necessità della prova di onestà nella stuprata vergine o vedova - quando però militi della onestà la presunzione.  
2 La prova della disonestà a *parte ante* esclude il delitto di stupro.

- 3 Dond' emerge tal prova.  
 4 Presunzioni della disonestà da quai circostanze, e ragioni sieno indotte.  
 5 Se sieno ammessi testimonj singolari - Nota - Nel conflitto tra i deponenti della onestà ed i deponenti della disonestà quai testimonj prevalgono.  
 6 ad 8 Se le disonestà posteriori all'accusa di stupro pregiudichino quest'accusa.  
 9 a 10 Se pregiudichi la vil condizione della donna.  
 11 Se pregiudichi la inverosimiglianza, che s'incontri nelle assertive della sedicente stuprata.  
 12 a 14 Se pregiudichi la tardanza della querela.  
 15 16 Se pregiudichi la volontaria prostituzione della donna.



1 È stato accennato nel *ragionamento sulle prove* che pell'accusa di stupro richiedesi la precedente onestà della stuprata vergine o vedova: imperocchè sebbene Dottori non manchino, i quali furono e sono di avviso doversi la vergine presumere tale qual nacque - *Clar. in § stuprum n. 4, Pacian. de probat. tom. 1 c. 53 n. 1 et seq., Sperell. decis. 156 n. 39 par. 2, Farinac. cons. 90 per tot. lib. 1, Rot. recen. decis. 98 n. 5 et 6 p. 16* - pella ragione significata da *Costantini nel vot. crim. 12 n. 8 - cum virginitas sit intrinseca qualitas. quæ inest a natura, unde virgo quælibet præsumitur sicut nata est* - particolarmente una giovanetta ancor minorennе, che, qualora non si trovi precoce in malizia, e dedita già da suoi teneri anni alle dissolutezze, non puossi che ra-

gionevolmente supporre sedotta; ed onesta doversi presumere ancor la vedova pei riguardi, ch'ella conserva al suo decoro, alla memoria del defunto marito, all'onor dei figli, dei parenti ec., nondimeno v'ha duopo che il requisito della onestà legalmente risulti; giacchè la idea dello stupro rispetto alla onestà della stuprata è la idea di un correlato negativo rispetto all'antecedente stato di essa stuprata - *Paris cons.* 160 n. 4 et seq. part. 4, *Bursat. cons.* 445 n. 7 et seq. lib. 4, *Vermigliol. cons.* 396 n. 13, *Gramat. decis.* 102, *Rot. Januen. apud Balducc. ad Ramon. decis.* 70 n. 18 vol. 4. -

## 2 Dunque

1° « La prova della precedente disonestà della donna » esclude il delitto di stupro - *Gramat. decis.* 102 per tot., *Vermigliol. cons.* 396 n. 13 et seq. - ; per conseguenza rende inefficace la querela di stupro; elimina le pene di questo delitto; esime interamente lo accusato dal peso di sposare o di dotare la sedicente stuprata. - *Basilic. de crim. Sicil.* 5 n. 21, *Thesaur. decis.* 3 n. 3, 10, *Costantin. vot. crim.* 12 n. 48 ed altri.

3 La disonestà in fatto emerge da illecita copula, che abbia ell'avuta con altr'uomo, il giurato detto del quale uomo ( benchè singolare e deponente *ad propriam turpitudinem* ) circa tal copula costituirebbe di questa una bastevole prova, particolarmente se detto ammini-

colato e fiancheggiato da circostanze - *Balducc. in Rot. Januen. decis. 70 n. 13 et 14 tom. 4, Grammat. consil. 13 n. 17, Menoch. de arbitr. judic. lib. 1 cent. 1 cas. 93 n. 8 et seq., Rota decis. 372 avanti Mantica, decis. 242 n. 14 avanti Cerro, decis. 174 n. 14 p. 13 recen.; nella Romana pecuniaria sup. exhibitione 21 Junii 1694 confermata d'altra 21 Januarii 1695 § ex testibus, et seq. avanti Muto.*

4 II° Fan presumere disonestà della donna, e pregiudicano l'accusa di stupro 1° la stretta amicizia di essa donna, sua familiarità, e conversar libero con uomini di cattivo odore; la sua facilità di associarsi con loro; i tratténimenti e le vagazioni da solo a sola, particolarmente in ore notturne, e per luoghi sospetti e men frequentati; la inverecondia nel parlare e nel vestire; i segreti colloquj, i sorrisi, gli scherzi o altri atti indecenti, che sono preludj a più gravi oscenità; la opinione sinistra, ch'ella presso persone oneste ha incorsa di donna libertina e scandalosa: 2° la facilità stessa, che persone probe rimarcarono in lei, di conversare coll'individuo, il quale poi ella incolpò per autore dello stupro; i suoi accessi, segnatamente notturni alla casa di lui o ad altri siti reconditi, ov'egli solo trovavasi, lo averlo ammesso in propria casa la notte o ad ore e circostanze opportune mentre dessa era sola, o i domestici suoi giacca-

no immersi nel sonno: 3° la dissimulazione dei parenti, e la loro disonestà, la quale porta ad arguire ancor quella della figlia. Nelle occorrenze v. *Farinac. cons. 24 n. 15 lib. 1*, *Balducc. decis. 70 n. 17 et 70, 73, 74*, *Sarn. prax. crim. c. 10*, *Scacc. de camb. § 7 gl. 5 n. 159*, *Bursatt. cons. 89 n. 10 et seq. lib. 1*, *cons. 445 n. 31 et seq. lib. 4*, *Mantica de conject. ult. vol. lib. 11 tit. 19 n. 34*, *Cephal. cons. 140 n. 34*, *Menoch. de præsumpt. lib. 6 præsumpt. 80 n. 6 et 7*,

5 A queste circostanze riunite o isolate il Giudice dia il giusto peso, ed abbia presente

*Che* testimonj eziandio singolari deponenti sovra diversi e separati atti, onde la disonestà della donna viene desunta, valgono a costituire la prova di tal disonestà, o almeno ad insinuarne validissima presunzione - *Alex. cons. 13 n. 24 lib. 7*, *Bertazzol. cons. crim. 20 n. 18, 22 et seq.*, *cons. 25 n. 57*, *Surd. cons. 469 n. 38 lib. 4*, *Farinac. cons. 25 n. 57 lib. 1*, *et quæst. 64 n. 233*, *Gramat. dec. 7 n. 8*, *et dec. 107 n. 9*, *Peguer decis. 12 n. 9*.

« Nota » Evvi chi ha opinato poter « essere ammessi a far prova della disonestà della donna testimonj ancora inabili e socj di delitto. » *Costantini nel vot. crim. 12 n. 39* con altri *Dottori* da esso indicati -.

*Che* nel conflitto dei testimonj, alcuni de' quali abbian deposto della onestà in genere,

ed altri ( esaminati , sia nel processo informati-  
vo , sia nel difensivo ) della disonestà in ispe-  
cie , questi prevalgono a queglii , ancorchè i de-  
ponenti della disonestà fossero in minor nume-  
ro - *Decian. tract. crim. lib. 8 c. 7 n. 16 ,*  
*Peguer decis. 12 n. 9 , Sperell. decis. 136 n.*  
*44 et 45 p. 2 , Balducc. decis. 70 n. 21*  
*tom. 4 , e Costantini vot. cit. n. 41 ,* dov' egli  
richiama l' autorità di *Balducci decis. 70 ,* - di-  
ce - *quod si unus tantum testis deponeret de*  
*inhonestate , ét plures de bona fama et ho-*  
*nestate , ille debeat attendi etc.*

6 III° Pregiudicano all' accusa di stupro  
le posteriori disonestà della donna ; poichè que-  
ste nel dimostrare la facilità di lei a prostituir-  
si , la fanno ancor presumere disonesta *a parte*  
*ante* ; e la privano pur del diritto alla dote  
- *Carocc. cas. 58 per tot. , Gratian. discept.*  
*tom. 1 c. 5 in fin. , Navarr. quæst. 127 n.*  
*6 , Danz. de remiss. caus. c. 6 , et tom. 2*  
*tit. de stupr. n. 50 , Vulpin. quæst. 147 n.*  
*7 , Ricc. ad Franch. decs. 534 , et in part.*  
*3 decis. 317 , et coll. 23 , Mel. ad Gizzarel.*  
*decis. 52 num. 53 , Nicol. 495 , Carier. in*  
*pract. crim. v. stuprum n. 52 , de Angel. de*  
*delict. p. 1 c. 124 n. 35 , Rot. divers. decis.*  
*308 n. 7 , 11 p. 1. -*

7 Peraltro quando provata fosse la onestà  
precedente allo stupro non dovrà forse lo stu-  
pratore ascrivere a sua colpa che la giovane



corrotta da sèssò , infranto il velo della pudicitia , e della verecondia , deposti tutt' i riguardi , che all' onor proprio ell' avea , ed al decoro de' suoi , siasi data al libertinaggio ? Le posteriori disonestà dovranno si ritenere come sequele della depravazione ; a cui tal donna fu tratta , o come una serie di azioni , a cui quella prima diè principio e progressività. Uopo è dunque che il seduttore soffra una pena di riparazione in qualche modo a questo scandalo. Le posteriori disonestà della donna dispenseranno dall' obbligo di matrimonio benchè promesso , non però dal peso della dote dovuta alla donna per una quasi emenda del danno - *Bouffin. in bannim. general. c. 6. n. 30 , Rot. decis. 1226 n. 10 et seq. cor. Emerix. juniori.*

8. Altronde si darà il caso che la donna sia stata deflorata da un altro precedentemente alla carnal copula , ch' ella ebbe coll' accusato ; nondimeno quel primo fallo restava occulto , ed ella veniva comunemente riputata onesta : ora se dèssa per causa dell' accusato avesse perduto questo buon nome , sembrerebbe ragionevole ch' egli soggiacer dovesse a qualche pena *arbitrio judicis* , almen pecuniaria applichevole alla donna pel danno della cagionatale infamia , come hanno avvertito - *Lopez in addit. ad Diaz. pract. crim. canon. lib. 6 c. 85 , Panimoll. decis. 93 n. 4 , Dyn. select. decis. crim. 39 n. 46 et seq. tom. 2 , Raynald. cap. 23 § 4 n. 135 et*

*seq.*, *Bonfin. in bannim. gener. c. 6 num. 11.* -

9 IV° Pregiudica la vile condizione della donna ( quando però manchi una prova positiva di onestà ) come s' ella fosse una fantesca addetta a soli uomini ; una serva o figlia di oste , di locandiere , di un giocolatore , di un lenone , di una meretrice , giacchè tai giovanastre sono o almen si presumono esposte a pubblici mercimonj - *l. quæ per adulterium § 1 cod. ad leg. Jul. de adulter.* , *Farinac. cons. 90 n. 81 , 82* , *Paschal. de patr. potest. p. 1 c. 5 n. 40* , *Fontanell. de pact. nuptial. tom. 2 , claus. et gloss. 5 p. 1 n. 49* , *Conciol. res. 3 n. 7 - stuprum - Raynald. c. 23 § 1 n. 82 et seq.* , *Carpzov. quæst. 68 n. 55 et seq.*

10 Qualora però coartare non si possa la precedente disonestà , o non siavi prova positiva di questa , avrebbe luogo una pena ad arbitrio , una pena almen corrispondente all' azione *injuriarum* - *Farinac. cit. cons. 90 n. 3* , *Conrad. in pract. crim. rubr. de stuprat. n. 35 lim. 5* , *Fontanell. de pact. nupt. claus. 5 gloss. 6 p. 1 n. 58* , *Raynald. observ. 23 §§ 4 , 5 , 6 , n. 204.*

11 V° Pregiudica la inverosimiglianza , che s' incontri sulle assertive della sedicente stuprata - *Farinac. de delict. carn. quæst. 147 n. 8 et seq.* , *Vermigliol. cons. 596 n. 15 et seq.* -

12 VI° La tardanza della querela. Il Gius

civile ha fissato all' accusa di stupro come a quella dell' adulterio il tempo di cinque anni continui dal giorno del delitto - *l. mariti 29 § hoc quinquennium ff. ad leg. Jul. de adulter.* - : pello stupro della vedova sei mesi - *cit. l. 29 § sex mensium* - ; *qui tamen* ( come Anton Matteo suggerisce *lib. 48 ff. tit. 3 c. 5 de stupro n. 11* ) *ne excedat quinquennium continuūm* - . Pello stupro violento venti anni - *d. l. 29 § ult., l. querela 12 cod. ad leg. Corn. de fals.*

13 Lo Statuto di Roma nel *lib. 2 cap. 53* prescrive due mesi alla querela di donna innutta - *quæ dixerit ab aliquo vim passam ulterius* , ( cioè dopo il decorso di due mesi ) *super hoc non audiat* - ; e nel caso di violenza , che una congiunta abbia sofferta - *possit maritus , pater , filius , et gerimantis frater mulieres etiam post duos menses usque ad tempus a jure præfinitum accusare* - .

14 I Prammatici traggon sospetto di falsità della querela di stupro dal differimento di essa querela a più mesi - argom. dalla *l. si quis forte ff. de pæn.* , dal *test. canon. al c. 1 de fug. et molest.* , *Marsil. in prax. § diligenter n. 201* , *Panimoll. decis. 93 adn. 2 n. 20* , *Farinac. cons. 80 n. 81* , *Sarno pract. crim. cap. 1 num. 60* , *Carpzov. pract. crim. part. 2 quest. 75 num. 87* , *Bassan. theoric. pract. crim. lib. 1 c. 16 n. 75.*

15 VII° Pregindica la volontaria prostituzione qualora la stessa donna solleticato avesse l'uomo allo stupro - *puta accedendo ad lectum viri* - Raynald. c. 23 §§ 4, 5, 6 n. 96 - , nel qual caso di stupro veramente volontario , perchè preceduto dalla volontà della donna , non dell' uomo , come ha rislettuto Baldo nella *l. raptores codi. de Episc. et cleric.* con molti Dottori dal Rainaldo indicati nel cit. n. 96 , questi han concluso che nè al matrimonio , nè alla dote sia tenuto lo stupratore ; ed altri han pure opinato dover egli andar esente da qualsiasi pena quando con facilità la donna condisceso avesse a passeggiar inchiesta , a lieve blandizia , perocchè sembrerebbe aver desso rinunciato a suoi diritti , e posto l' uomo fuori delle obbligazioni , le quali egli sarebbe venuto a contrarre dal delitto di stupro - *Amescua de potest. in se ips. lib. 2 c. 16, n. 4 a 7, Pirhyng. method. jur. canon. tit. de adult. sect. 2 § 1 n. 58.*

16 La più sana parte però dei Dottori e Prammatici è di avviso che lo stupratore della vergine ( chechessia della vedova , o della giovane di cui sia provata la disonestà *a parte ante* ) soggiacer debba a qualche pena nel caso ancora di sollecitazione *ad turpia* , 1° perchè la volontà del socio di delitto non iscusava l' altro socio , la colpa del quale consiste non già nella sola violenza dell' atto , ma ezian-

<<<<<<<<>>>>>>>>



Terza.

>>>><<<<

SULL' ADULTERIO.



SE TAL DELITTO AMMETTA O NON AMMETTA

RAGIONI SCUSANTI.

>>>><<<<

- 1 Se lo adulterio con meretrice ammetta scusa.
- 2 Se lo ammetta consumato con donna vile ed abietta.
- 3 *Nota* - Non avendo luogo in certuni casi le pene dello adulterio, lo hanno i temperamenti prescritti dalle canoniche sanzioni, non che le misure correttorie ed ancor penali praticate dai Tribunali Ecclesiastici.
- 4 Quando lo accusatore dell' adulterio sia ammesso non *jure mariti*, ma *jure extranei*.
- 5 a 13 Se scusino lo errore - la violenza o timore incusso - la infedeltà del marito - le sevizie di questo - i negati alimenti ec. - la sua connivenza - il suo lenocinio all' adulterio della moglie.

>>>>>><<<<<<<<

1 La *l. si ea 22 cod. ad leg. Jul. de adulter.* fa conoscere che - *adulterii crimen in ea cessat, quæ prostitutam meretricio more vulgo se præbuit* - ; e su questa legge i Dottori hanno in massima stabilito che la fornicazione con notoria meretrice sebben conjugata non assoggetti alle pene dell' adulterio - *Gothofred. in ead. leg. lit. M*, ed altri.

2 La *l. quæ adulterium* 29 *cod. ad leg. Jul. de adulter.* vuol mitigata di tai pene la severità nei casi di adulterj con donne vili ed abiette ( significate nella Osservazione 2<sup>a</sup> n. 9 )  
*hæ autem immunes a judiciarij severitate et stupri , et adulterii præsentur : quas vilitas dignas legum observatione non credidit. -*

..

### 5 NOTA.

« Ammesso però che la qualità della donna debba esser considerata tra le circostanze, per cui più o meno grave si viene a rendere il delitto di adulterio , nel caso della meretrice se le pene stabilite a questo delitto dal Gius civile non hanno luogo, lo hanno i temperamenti prescritti dalle canoniche sanzioni , non che le correttorie ed ancor penali misure, che dai Tribunali , particolarmente Ecclesiastici , sogliono essere praticate (*Classe 1<sup>a</sup> penæ ab meretricio*) e nel caso della donna di vil condizione la cit. *l. quæ adulterium* esime dal rigor della pena, ma non dice che impunito restar debba il delitto, essendo sempre delitto lo adulterio tanto con matrona, con donna doviziosa, nobilissima, quanto con una fantesca, con donna povera e vile - c. 1 *de conjug. serv. -* »

4 La *l. si uxor* 13 nel § *sed et si ea* , nel § *si minor ff. ad leg. Jul. de adulter.*

non iscusava lo adulterio ad una donna , che non poteva esser moglie , detta perciò *uxor injusta* , cioè quando anco si trattasse di matrimonio eccezionato o per difetto di libero consenso , o per impedimento di parentela : perocchè in questi casi la stessa legge ammette l'accusa di adulterio ricevendo lo accusatore ad agire *non jure mariti* , bensì *jure extranei*.

5 Ma pel rigore delle pene prescritte dalla legge *Giulia de adulteriis*, e da *Costantino* nella *l. 30 cod. eod.* , fa duopo che il dolo malo risulti - *ne quis posthac stuprum , adulterium facito sciens , dolo malo* - *l. 12 ff. ad leg. Jul. de adulter.* - Dunque la donna , che per errore si prostituì ad un estraneo eredito suo marito , non incorre tal pena ; non la incorre chi ebbe copula con una conjugata creduta innutta , forse perchè avente posto in un lupanare ; come neppur la incorre nel caso espresso dalla *l. 43 ff. eod.* , chi supposesse quella donna ripudiata *ex lege* ; egli diè opera , è vero , a cosa illecita : il rigore però della pena , a cui deve andar soggetto lo adultero , richiede , come sopra ; il dolo malo : nè puossi dire applichevole al tema la massima - *qui dat operam rei illicitæ tenetur de delicto sequuto* - : chi per lascivia fugò lo armento altrui *dedit operam rei illicitæ* ; e nondimeno non è tenuto di furto , bensì



dell' azione *in factum*, se altro individuo rubò le bestie fugate - § *interdum instit. de oblig. quæ ex delicti nascuntur* - : e neppur soggiace alla pena *capitis*, m' alla rilegazione: chi per *lasciviam caussam mortis prebuisset* - *L. 4 § 1 ff. ad leg. Corn. de fals.*: nè osta poi che quegl' il quale *per errorem* abbia ucciso uno in luogo di un altro sia tenuto della legge Cornelia: imperocchè egli ebbe animo di uccidere: animo però di adulterio non ebbe chi stuprar volle una donna creduta innutta: la legge Giulia *de adulteriis*, e la legge di Costantino considerano il fatto espressamente - *qui adulterium sciens dolo malo fecerit* - ; ma il dolo da tai leggi non è ritenuto per fatto, com' è ritenuto dalla legge Cornelia *de Sicariis*, dappoicchè questa, come Anton Matteo riflette, non dice - *si quis hominem occiderit*; dice *si quis cum telo hominis necandi causa ambulaverit* - *ll. 1 e 17 ff. ad leg. Corn. de sicar.*; e la espressione di Adriano - *in maleficiis voluntas spectatur* - si riferisce principalmente alla legge Cornelia; per questo la espressione medesima trovasi nella *L. 14 ff. ad leg. Corn. de sicar.*: dunque nel caso testè accennato il delinquente alla pena soggiacerà dello stupro, non dell' adulterio.

6 Sonovi però delle ragioni oltre a quella dell' errore o del non dolo malo, pelle

quali sia o possa essere scusata l'adultera?..  
Eccole.

7 I<sup>a</sup> La violenza o timore incusso, ond' ella fosse stata costretta a prostituirsi; dacchè prestato non avrebbe all'adulterio il suo libero consentimento: la coazione esclude affatto il dolo nella paziente; la esime dunque da ogni pena: *quæ vim patitur non est in causa ut adulterii, vel stupri damnetur* - l. si uxor 13 § 7 ff. ad leg. Jul. de adult., l. vim passam 35 ff. eod., argom. dalla leg. 20 cod. eod., dalla l. unica cod. de rapt. virg. -

8 II<sup>a</sup> La infedeltà del marito pe' suoi coiti con altre donne; egli ancora violò la fede conjugale contra il santo divieto - *Genesi 2, 14, Matth. 19, 5, D. Paul. ad Cor. 7, 3, id. ad Cor. 5 v. 4, D. Ambros. in c. dixit, in c. nemo sibi blandiatur 32 quæst. 4, Div. August. in c. non mæchaberis 33 quæst. 6.* Ben Plauto si espresse che lo infedele marito - *Fundum alienum arat, incultum familiarem deserit.* - Platone nel lib. 8 de legib.; ed Aristotile politic. 7 penult. cap. han riflettuto esser peggiori delle bestie quegli uomini - *qui non juste sancteque in prima perseverantes amicitia reliquam peragunt vitam* - : lo stesso Platone stabilì contra il marito colpevole di coiti con altre donne la pena d' infamia e la interdizione dei diritti di cittadinanza. Quindi Vulpiano diè avvertimento che - *julex adulterii*

*ante oculos habere debet, et inquirere, an maritus publice vivens mulieri quoque bonos mores colendi auctor fuerit; periniquum enim esse videtur ut pudicitiam vir ab uxore exigat, quam ipse non exhibeat, quæ res potest et virum damnare, non rem ob compensationem mutui criminis inter utrosque communicare* - l. si uxor 13 § 5 ff. ad leg. Jul. de adult.

9 E' dalla L. viro, atque uxore ff. solut. matrim. abbiamo - viro atque uxore mores invicem accusantibus causam repudii dedisse utrumque pronunciatum est; id ita accipi debet, ut ea lege, quam ambo contempserint, neuter vindicetur; paria autem delicta mutua compensatione dissolvuntur -; ivi la gloss. parola - accusantibus - e commente i Dottori al test. canon. c. significasti in fin. de divort. - No' grande attenzione deesi fare nel Foro Criminale che l' un conjuge abbia commessi più adulterj dell' altro; giacchè vien riguardato non il numero, ma la indole delle azioni, colle quali restano infranti della fede conjugale i diritti - Sanchez de matrim. lib. 10 tit. de divort. disp. 6 n. 8.

10 La compensazione poi significata da Vulpiano può aver luogo ancor nel caso di pravità sodomitica, con cui un procace marito avesse osato profanare la santità del matrimonio, o si foss' egli macchiato di tal misfatto con estranea

persona ; misfatto , pel quale in diritto sarebbe la moglie di chiedere la separazione sua dall' empio marito - *Sanchez luog. cit. disput. 16 n. 4 et 5 , Farinac. de delict. carn. quæst. 143 n. 74.*

11 III<sup>a</sup> Le sevizie irragionevoli del marito ; i negati alimenti ; la ingiustamente ricusata da esso prestazione del debito conjugale : e sebbene i Dottori al *c. significasti 4 de divort.* non ammettano pella impunitività dell' adulterio la eccezione che il marito a questo delitto diè causa perchè ha espulsa di casa la stessa moglie , la malmenò , le negò alimento , non le prestò il debito conjugale ec. , e la *l. palam 43 § 5 ff. de rit. nupt.* imponga - *non esse ignoscendum eis , qui obtentu paupertatis turpissimam vitam agunt* - avvertimento ancor della glossa al citato *cap. significasti 4 de divort.* - parola - *materiam* - , parola - *compulsas* - , dovendo una moglie sostener tutt' i mali piuttostochè farsi rea di adulterio - *potius quælibet mala tolerare decernat quam malo consentire* - *c. ita ne 3 caus. 32 quæst. 5 , c. sacris 5 de his , quæ vi metuve , c. ex literis 5 de divort.* - nondimeno la non ammissione impunitività dell' adulterio non esclude che il rigore della pena per tal delitto stabilita possa essere modificato nei casi di espulsione , di sevizie , di negati alimenti ec.

12 La irragionevolezza di questi cattivi trat-



Quarta.

COMUNE.

1. a 3 Qual pena abbia luogo pello stupro *tentato* o non *perfezionato*.

4 Quale pel *tentato* adulterio, sacrilegio ec.

5 La pena dev'essere proporzionata alla *ludole* del consumato - *rimoto* -, *vicino*, *prossimo*.

6 a 8 Qual pena si debba infliggere ai cooperatori, ai mediatori; e ad altri complici dello stupro, adulterio, sacrilegio ec.

9. 10 Se e qual riguardo aver si possa alla età minore del delinquente e del complice.

<<<<>>>>

1. Tra i casi, nei quali hanno luogo applicazioni di pene ad arbitrio adottate ordinariamente su i delitti di stupro, ancorchè immaturo, come su qualunque altro delitto di carne, vi è lo stupro *tentato* o non *perfezionato*, per cui sogliono i Tribunali receder da quella pena, che giusta i loro sistemi viene al consumato stupro applicata.

2 La consumazione o perfezione dello stupro ( trattandosi di una vergine ) consiste nella deflorazione, ossia total frattura ed apertura delle parti sessuali. Ma se le ostetrici non rinvennero questa perfezionata frattura, ragione non havvi che il delinquente subir deb-

ba la pena , che giusta il sistema dei Tribunali avrebbe dovuto incorrere per un consumato stupro ; e così neppure obbligo gl'incombe del matrimonio sebben promesso , o della dote.

3 Espiare però egli dee lo attentato al pudore : punito dev' essere della ingiuria irrogata colla violenza , che pell' ordinario si fa distinguere nel tentato stupro , o colla seduzione specialmente in persona di una fanciulla. La pena , a cui tal delinquente va incontro , sia più o meno grave a tenor dello circostanze ; cioè del conato o azione più o men vicina allo stupro ; del modo più o meno imponente ed efficace , che ha tenuto per costringere o sedurre ; della età , condizione , e qualità di colei , al pudor della quale ha egli attentato - *Clar. in § stuprum n. 9 , Farinac. quest. 147 , Muscatell. in prax. crim. rubr. de adulter. et stupr. num. 38 , Xammar. definit. 16 per tot. -*

4 Pel tentato adulterio ancora , pel tentato sacrilegio ec. tra le altre avvertenze significate sul tentato stupro ricorre quella che la quantità della pena debba stare in proporzione colla indole e natura del conato , colla maggiore o minor vicinanza di questo al perfezionato delitto.

5 Uopo è dunque aver presente la distinzione del conato *rimoto* , del *vicino* , del *prossimo* ( *Tom. 1 pag. 24 n. 13.* ) Nel *rimoto* possiam cen-

siderare la sollecitazione di parole, cioè la inchiesta, il consiglio, la persuasione, lo eccitamento con lusinghe, con esibizioni, con promesse ec.; nel vicino la sollecitazione di fatto, cioè *plexus*, *suavium*, *attrectationem*: nel prossimo la concussione, la cominciata copula - *nam qui conantur, eorum alii longius progrediuntur* (Anton Matteo de *pœnis adulterii* n. 7) *alii in extrema linea consistunt, qui verbis, literis, minusculis sollicitant; longius adhuc absunt a scelere, quam qui oscula sumunt, aut impudice attrectant.* -; e qui possono aver luogo i temperamenti significati nella *Classe I<sup>a</sup>* delle pene dei solleticatori: *ast si ad ulteriora devenit est, seu, ut interpretes loquuntur, ad actum proximum, ex gr. qui cubile alienum ingressus est, posuit vestimenta, conscendit alterius torum, concussit, vel cum prostravisset alterius uxorem, et jam irruiturus esset, superveniente marito, aut quocumque alio, perficere scelus impeditus est*, egli se non soggiacerà alle pene del perfezionato adulterio, sacrilegio ec., dovrà certamente soffrirle più gravi di quelle, a cui soggetto esser potrebbe un semplice solleticatore - Dottori alla *l. 1 ff. de extraord. crim.*

6 I cooperatori, i mediatori, ed altri complici dello stupro, dell' adulterio, sacrilegio ec. sogliono comunemente esser puniti colle po-



ne dei lenoni (*Classe I<sup>a</sup> ragionamento sulle pene pel delitto di lenocinio*) ovvero colle stesse pene dei favoriti stupratori, adulteri, concubinarj, incestuosi ec. Quindi oltre alle considerazioni, che sono state significate nella *Osservazione IV<sup>a</sup> sul lenocinio*, hanno luogo per tai complici ancor le altre, che aver si possano pe' rei principali relative al delitto perfezionato o consumato, ed al delitto semplicemente tentato.

7 Si deve innoltre porre attenzione ai modi e mezzi praticati della cooperazione, dell' ajuto, o innanzi al delitto o nell'atto medesimo del delitto; distinguere i modi e mezzi della coazione, della sorpresa da quei della persuasione o seduzione; aver presenti i rapporti tra il delinquente ed il suo cooperatore, tra questo e la donna violentata o sedotta; ponderare la maggiore o minor efficacia della cooperazione, la maggiore o minor influenza, ch' ella diè al delitto, e

8 Sia regola « di assoggettare il cooperatore alla stessa pena del principal delinquente quando risulti che senza tal mediazione interposta, senza il tale ajuto lo stupro, lo adulterio ec. non sarebbe seguito, o non potea seguire: di assoggettarlo a minor pena qualora si conosca che il delitto sarebbe seguito o potea seguire ancor senza quella mediazione od ajuto. »

9 Una considerazione abbiasi pure alla età minore del delinquente e del complice, sebbene la legge Giulia percuota anco il minore, e sembri che neppure per questo ammetta riguardi - *si minor annis adulterium commiserit, lege Julia tenetur, quoniam tale crimen post pubertatem incipit* - così la *l. si minor ff. ad leg. Jul. de adulter.* - : lo stesso abbiamo dalla *l. si adulterium § fratres ff. eod.* - *cum alias adulterii crimen, quod pubertate delinquitur, non excusetur ætate* - ; e la *l. si ex causa 9 § 3*, la *l. auxilium 37 § 1 ff. de minor. 25 ann.* espressamente dicono - *nam si adulterium minor commissit, ei non subvenitur - sed ut ad legis Juliae de adulteriis coercendis præcepta veniamus, utique nulla deprecatio adulterii poenæ est, si se minor annis adulterium fateatur; nec si quid eorum commiserit, quæ pro adulterio eadem lex punnit, non sit excusatio ætatis adversus præcepta legum ei, qui dum leges invocat contra eas committit.* -

10 I Dottori però e Prammatici han suggerito dovere esser interpretate tai leggi nel senso che pei delitti di carne la età minore non venga interamente scusata; ma che un riflesso a questa età, in cui meno uguale di forze è l' uomo (proclive al male per istinto) onde vincer gli stimoli dei sensuali appetiti, e fare argine alle passioni, un riflesso indurre pur

debbà il Giudice a smontare dal rigor della pena; su di che si possono richiamare le regole accennate nel *primo Tomo pag. 9, 10, 11.* - *V. Alberic. alla citata l. auxilium § in delictis n. 3, Bursatt. cons. 445 n. 12, 36, 53, 54, Bertazzol. cons. 144 n. 6, Decian. lib. 8 cap. 13 n. 53, e con altri il Farinacio, il quale nel Trattato de pæn. temper. quest. 92 n. 77 avvisa - in delictis carnis, et etiam in crimine adulterii, quamvis inter atrociora reponatur, minores tamen mitius puniendos ec. - e nel num. 92 - minoritatem excusare in delictis carnis ad hoc ut mitior pænâ imponatur, non autem ut in totum excusetur. -*



⋄ ⋄ ⋄ ⋄ ⋄ ⋄ ⋄ ⋄ ⋄ ⋄ ⋄ ⋄

**VENERE MOSTRUOSA.**

●●●●●●●●●●

- 4 2 Dmnd' e perchè dicesi *Venere mostruosa*.
- 3 Delittivo preso sotto questo titolo.
- 4 a 6 *Sodomia* - perchè sia così detta - definizione - rei  
di essa detti ancora pederasti - *predicones* - *patluici*.
- 7 8 Commessa nel fanciullo appellasi *stupro*, e vien pu-  
nita come questo delitto.
- 9 *Sodomia perfetta ed imperfetta*.
- 10 *Sodomia incestuosa*.
- 11 *Prove* - ispezione e perizia dei chirurgici professori.
- 12 13 Cosa debbano essi osservare e riferire.
- 14 Trattatisti, che consultare si possono nelle occorrenze.
- 15 16 Prove specifiche.
- 17 a 21 *Pene* stabilite dal Gius Divino - dal Gius umano,  
dalla legge Giulia, e dal Codice Teodosiano.
- 22 I delinquenti soggiacciono a nota d' infamia.
- 23 a 28 Conseguenze penali derivanti dallo stesso delitto.
- 29 30 Degradazione al Chericco delinquente - costituzioni  
dei Sommi Pontefici.
- 31 32 *Osservazioni* - Se abbia luogo pena straordinaria  
pella *sodomia imperfetta*.
- 33 Se la età minore meriti riguardo.
- 34 a 36 Se il difetto di giusta prova induca misure straor-  
dinarie nel delitto di sodomia e negli altri di *Venere*  
*mostruosa*.
- 37 *Bestialità* - definizione.
- 38 a 40 *Pena capitale* - prescritta dal Gius Divino - dal  
canonico - dal civile - uccisione della bestia - com-  
bustione di questa e del cadavere del reo.

- 41 Osservazioni - Se la bestialità imperfetta debba essere punita nella stessa guisa.  
42 Bestialità sodomitica.  
43 Altre conseguenze oltre alla divisata pena.  
44 45 *Demonialità.*  
46 47 Carnal copula con donna defunta.  
48 *Mollizie.*  
49 *Mastuprazione.*  
50 *Contatto.*  
51 *Tribadismo.*  
52 *Irrumazione - fellazione.*  
53 54 *Onanismo.*  
55 56 *Pene.*
- ~~~~~

<sup>1</sup> *MONSTRUM* dicitur quidquid præter naturam est - Elio Donato in comment. ad Virgil ; e tutte le oscenità , che sono fuori di natura , o di questa ripugnano al regolare istinto , vanno sotto il titolo di *Venere monstruosa* ; oscenità esecranda pella ragione espressa in poche ma eleganti parole d' Anton Matteo nel lib. 48 ff. tit. 3 c. 6 § 8 - *quoniam naturæ metas transgrediuntur , et quantum in se est , spem hominum interficiunt - ; scopum siquidem evertunt* , elegantemente Renazzi soggiugne *elem. jur. crim. lib. 4 p. 2 c. 6 n. 1 , cujus causa veneream cupiditatem natura procudit , atque hominibus attribuit.*

••

2 VENERE MOSTRUOSA.

Dicesi « ogni azione , colla quale detur-  
« pati sono per isfogo di libidine i mezzi e gli  
« usi destinati alla generazione dell' uomo. »

3 Con tale abuso o deturpamento si fan  
distinguere la *sodomia*, la *bestialità*, la *mol-  
lizie* nella *mastrupazione*, e nel *contatto*,  
la *irrumazione* e *fellazione*, il *tribadismo*,  
l' *onanismo*.

••

4 SODOMIA O PEDERASTIA.

Delitto nefando , per cui Sodoma , onde  
trasse il suo nome, fu distrutta dal fuoco , de-  
litto muto , appellato così da *Diaz. prax. crim.  
can. nel c. 8 - eo quod sic. aures offendat*-  
come Bassano nella sua pratica criminale *lib. 1  
cap. 17*, ripete con *Cohell. in Bull. bon. reg.  
c. 14 n. 13*, viene comunemente definita « *co-  
pula in vase præpostero* » senz' alcuna diffe-  
renza che tal copula sia *cum mare vel cum  
fœmina* - *Clar. § sodomia n. 2*, *Panimoll.  
decis. 66*, *Raynald. obser. crim. tom. 2 c.  
21 § 1 n. 113*.

5 Il *testo canon. nel c. adulterii 21 caus.  
32 quæst. 7* dice che tal misfatto *contra na-  
turam execrabiliter fit in meretrice, sed exe-  
crabilius in uxore*.

6 Di delitto cotanto enorme rei ugualmente

si rendono i pederasti , detti ancora *pædicones* - *posticam agentes Venerem* - , ed i patici - *pathici - eam nefario lubitu sustinentes* - ; ed ugualmente puniti sono tanto gli uni che gli altri - § 4 *instit. de publ. judic.* , l. *cum vir* 31 *cod. ad leg. Jul. de adulter.* , *novell. 77, novell. 141.* -

7 La subagitazione di un fanciullo con frattura o apertura *postici vasis* appellasi stupro , e come tale vien punita - § 4 *instit. de publ. judic.* , leg. 1 § 2 *ff. de extraord. crim.* - ; punita come stupro violento , se violenza fosse stata adoperata ; come stupro immaturo , se il fanciullo non avesse oltrepassata la età di otto anni - *Raynald. observ. crim. tom. 2 c. 21 § 1 n. 156 , et seq.*

8 Il quale *stuprum pueri* non richiede pella sua essenza *seminationem in vase* , giacchè ancor senza questa lo stupro del fanciullo - *ipsius pueri violatione perficitur , ceu puellæ stuprum perficitur ex eo quod partes pudendæ violentur , et aperiantur* - v. *Anton Maria Cospio in judic. crim. p. 1 c. 33 n. 2 et seq.* , *Zacchia Medico-legal. lib. 4 tit. 2 quæst. 3 et 5* , *Franch. Salern. cons. 20 num. 5.*

9 *Seminatio in vase* costituisce sodomia perfetta ; senza quella è imperfetta.

10 Commessa poi la sodomia con persona consanguinea od affine assume qualifica d'ince-

*stuosa giusta i gradi contemplati nello incesto ;  
con un bruto l' assume di bestiale.*

••

# 11 PROVE.

E siccome il delitto di sodomia naturalmente manifestasi colle prodotte alterazioni nella parte subagitata di patico non adulto , così v' ha duopo acquistare di tali alterazioni legal prova col mezzo della ispezione e perizia dei Chirurgici professori.

12 Eglino debbon osservare e riferire l'escoriazioni , la frattura e dilatazione , la infiammazione della parte nell' orifizio , la effusione di sangue , le ragadi , l' esulcerazioni , le varruche , le creste , le lassezze dello *sfintere* , le cadute del *retto* ec. , marche ed alterazioni , che gli anatomici e fisiologisti dicono le più ordinarie a significare la violazione del podice.

13 Essi ravviseranno e diranno se tai marche ed alterazioni sieno recenti o antichate e continuate ; se derivate da causa interna , da durezza di escrementi , da scolo di acri umori e disinterie , ovvero da causa esterna ec.: essi dippiù , qualora necessario il credessero , porteranno le ispezioni sull'accusato ; osserveranno e riferiranno se quella dilatazione sia in proporzionale corrispondenza col diametro dell' asta , a cui tal dilatazione viene attribuita.



14 Sul corpo di delitto, sulle prove e gl' indizj della pederastia hanno data diffusa istruzione *Zacchia medic. legal. quæst. 5 lib. 4 tit. 2*, *Teichmeyer instit. medic. legal. c. 4 n. 6*, *Tortosa tom. 2 § 3, 5*, *Sikora consp. medic. legal. pag. 74*, *Eshembach med. legal. pag. 165*, *Plenk Chir. for. tom. 2*, *Barzellotti tom. 1 c. 4 § 46*, *Bonomi istruz. di chirurg. for.*, *Mahon med. legal. tom. 1*, *Celoni chir. for. tom. 2*, *Bichat. tom. 3*, *Palsino tom. 2*.

15 Dissi nel n. 11 « di patico non adulto » giacchè nell' adulto o in persona di età provetta forse questo delitto nefando non lascerebbe marche - *Guizzin. defens. 4 c. 6 n. 13*, *Capyc. Latr. decis. 163 n. 8 p. 2* - : allora riducendosi ad un fatto transeunte, la prova generica si viene a confondere colla specifica; ed in delitto occulto com' è di natura sua ricorresi agl' indizj, alle congetture e presunzioni, dal complesso delle quali il Giudice resti moralmente convinto della reità dell' accusato; convinzione, che ha luogo in tutti gli altri delitti di carne.

16 La confessione amminicolata (particolarmente non esonerativa del costituente) giudiziale, o ancora stragiudiziale di alcuno de' correi, avrebbe il suo peso. *V. Boss. pract. tit. de stupr. detest. in mascul. et in tit. de delict. n. 19*, *Plot. cons. 152 n. 22*, *Foller. in pract. v. capiat. informationem n. 20*, *Fa-*

*rinac. quest. 2 n. 24, et cons. 25 n. 2, Sanfelice. decis. 28 n. 2 et 4, Massin. de confisc. bonor. quest. 9 n. 18. -*

••

# 17 PENE.

La gravezza del delitto di sodomia tant' oltre giugne che Platone la paragonò a quella dell' omicidio - *abstinendum igitur a maribus jubeo : nam qui istis utuntur , genus hominum dedita opera interficiunt , in lapidem seminantes , ubi radices agere , quod seritur , numquam poterit - lib. 8 de legib. -* : e sino a tal grado l' hanno ancora considerata i Poeti

*Hoo nihil esse putas ? scelus est , mihi crede , sed ingens ,  
Quantum vix animo concipis ipse tuo.*

*Ipsam crede tibi naturam dicere rerum*

*Istud , quod digitis , Pontice , perdis , homo est.*

Martial. lib. 4 in Ponticum.

18 Altri han riflettuto che con tanta oscenità - *jus DEI violatur ; finis enim creatio- nis , idest voluntas Creatoris evertitur , atque cultus ipsi debitus tollitur. - Hug. Grot. disert. proemial. 12 lib. 2 c. 2 § 95 tom. 5.*

19 La Legge Divina prescrive pena di morte contra i rei di tal nefando delitto , per cui

DIO punì col fuoco Sodoma e Gomorra - *qui dormierit cum masculo, coitu fœmineo, uterque operatus est. nefas; morte moriantur; sit sanguis eorum super eos* - *Levit. 20 v. 13, Levit. 18 n. 22.*

20 Le Leggi umane non hanno stabilita minor pena, che secondo la legge Giulia è la pena gladii contra eos, *qui cum masculis nefandam libidinem exercere audent* - § 4 *inst. de publ. judic., l. 31 cod. ad leg. Jul. de adulter., novell. 77, novell. 141.*

21 Il Codice Teodosiano infligge la pena delle fiamme, - ossia della vivocombustione. - *l. 6 cod. Theodos. ad leg. Jul. de adulter.* - ; pena, che veggiamo ancor comminata dallo Statuto di Roma nel *c. 49 lib. 2* - *si quis nefandum sodomie scelus commiserit igne comburatur ita et taliter, quod moriatur: et de prædictis Curia ex officio inquirere, et procedere teneatur.* - Claro però *v. sentent. § sodomia, Farinacio nella quæst. 148 n. 7 et seq. de delict. carn., Raynald. tom. 2 c. 21 § 1 n. 215* fau conoscere che ad onta di tal sanzione statutaria fu praticata la pena della forca, o della decapitazione, e la combustione del cadavere.

22 Il reo inoltre ( tanto agente che paziente ) contrae nota d' infamia per disposizione del Gius così civile nella *l. 1 § removet*, ed ivi la gloss. *ff. de postulun., nella l. cum*

*vir* 31 *cod. ad leg. Jul. de adulter.*, come canonico nel *c. infames* 3 *quæst.* 9, la quale infamia peraltro non ha luogo se non quando la reità sia renduta notoria o dalla pubblicità della cosa, o dalla emanata sentenza - *Tolet. lib. 1 c. 74 in fin.*, *Sayr. lib. 7 c. 12 n. 12 et 24*, *Garzias p. 11 c. 3 n. 110.*

23 In conseguenza diviene inabile a far testimonianza, ed a testare - *cit. l. 1 e DD. al § removet ff. de postulan.*, *c. clerici de excess. praelator.* -

24 Diviene irregolare - *Thesaur. de pæn. eccl. cum not. Giral.* - parola - sodomia - *c. 1 p. 292.*

25 Il Gius civile antico lo assoggettava eziandio alla confiscazione dei beni: questa però dal Gius Giustiniano è stata limitata ai soli misfatti di lesa maestà - *Raynald. c. 21 § 1 n. 230 et seq.*

26 Il reo non è ammesso a composizione, ad aver grazia - lo stesso *Raynald. luogo cit. n. 260 et seq.*

27 Può essere impunemente ucciso dal violentato al nefando atto - *Farinac. quæst. 148 n. 18.* -

28 Se conjugato, soffre la separazione *tori* come lo adultero - *c. omnes causationes caus. 52 quæst. 7.*

29 Se cherico, soggiace alla degradazione,

e vien consegnato al braccio secolare - *c. clericis de excess. prælator.*

3o La qual degradazione veggiamo ancora prescritta dal Sommo Pontefice S. Pio V nella Costituzione *Cum primum*, e nella Costituzione *Horrendum*: e sebbene parecchi Dottori, tra i quali *Barbosa de offic. Episcop. part. 2 allegat. 44.* abbian preteso che per lo incorso del cherico alla degradazione richieggasi frequenza degli atti nefandi, avendolo arguito dalle parole della citata Costituzione *Horrendum - tam dirum nefas exercentes* - ; altri però più sanamente, e dalla espressione - *si quis crimen nefandum perpetraverit* - contenuta nella Costituzione *Cum primum* hanno concluso che un solo atto basti; inerendo ancora alla Costituzione di LEONE X, la quale comincia *Supernæ Dispositionis* nel § 35, dove il lodato Sommo Pontefice ha disposto - *si qui vero tam laicus, quam clericus, de crimine, propter quod venit ira DEI in filios diffidentiae, convictus fuerit, poenis per sacros canones, aut jus civile respective impositis puniatur* - ; così col *c. cleric. de excess. prælator. Farinac. quæst. 148 n. 30*, e *Thesauro luog. cit. - est tamen verum quod etiam per unum actum possunt clerici, et debent degradari, ac tradi Curiae sæculari puniendi.*

## 31. OSSERVAZIONI.

1<sup>a</sup> Nel n. 9 accennai essere imperfetta la sodomia *absque seminatione in vase* : nondimeno se havvi *stuprum pueri* , cioè la violazione o frattura del vase , ancor la sodomia imperfetta vien punita colla morte : non essendovi tal frattura , si può riguardare come un conato per applicar pena straordinaria - *qui pueri stuprum persuaserit etc. , quidve impudicitiae gratia fecerit etc. , perfecto flagitio , punitur capite ; imperfecto in insulam deportatur* - così la l. 1 § 1 ff. de extraord. crim. - ; il *perfectum flagitium* non può essere che quello espresso letteralmente dalla stessa legge , cioè *stuprum pueri*.

32 E sebbene *Anton Matteo* sembri esser perplesso che nel delitto di pederastia , come in tutt' i delitti di venere mostruosa si poss' applicar pena straordinaria , ancorchè si trattasse di solo conato - *dubitari enim potest rectene interpretes dixerint ; conatum solum hujusmodi criminis non puniri ultimo supplicio ; cum gravissimum crimen sit , contrarium potius asserendum videbatur* - lib. 48 ff. tit. 3 de adulter. c. 6 n. 9 - , altri tuttavia , tra i quali *Renazzi elem. jur. crim. lib. 4 p. 2 § 7 n. 1* , sono stati di avviso - *mitius aliquando agi posse cum iis , qui adnisi fuerint scelere se tanto polluere.* -

33 II<sup>a</sup> La età minore del delinquente può

avere qualche riguardo , che dia luogo a straordinarie misure - *Abb. in cons. 22 n. 2 lib. 1 , Menoch. de arbitr. cas. 289 n. 19 , et in addit. n. 39 cas. 329 n. 5 , Farinac. de pœn. temper. quæst. 29 n. 85 , et de delict. carn. quæst. 148 n. 75 , Molina disput. 9 n. 20 tract. 4. -*

34 III<sup>a</sup> Nel delitto di sodomia , e negli altri , che saranno accennati , di venere mostruosa il difetto di una giusta prova , e di quegl'indizj , che *Renazzi* nel *lib. cit.* § 14 dice dover essere gravissimi e validissimi , fà ordinariamente smontare dal rigor della pena. Egli è per questo che in parecchie Cause (di oscenità sodomitiche ) giudicate dai tribunali , a cui come pubblico Difensore ho intervento , è stato applicato ora il remo a tempo , cioè per sette anni , per dieci , ora il remo perpetuo ; e rispetto ai minori di età la rclusione nel carcere correzionale sino alla età maggiore , o altre misure afflittive.

35 Lo stesso *Renazzi* opponendosi alle massime di non pochi Scrittori criminali , che nei delitti nefandi aver debbano tutto il peso le presunzioni e congetture ancorchè lievi e vaghe ; che sieno ammessi testimonj eziandio inabili e singolari ; che debbasi ciecamente deferire alle imputazioni date dai correi ec. , avverte - « *videtur non facile esse fidendum levibus , vagisque præsumptionibus etc. , præsertim vero*

*sedulo caveant Judices a correorum accusationibus , quibus aut nihil aut parum Judices deferent , nisi plurima et gravissima adminicula simul concurrant , ne calumniatoribus , quorum numquam copia defuit , facilis pateat aditus ad insontium virorum famam lædendam , periculumque innocentiae creandum. »*

36 Quando però siavi o sorpresa in flagrante , o confessione amminicolata , ovvero indizj ponderosi concorrano , il rigore non è mai bastevolmente inculcato pella punizione di delitti cotanto detestevoli ; rigore , che gravitar dee come sull' agente così sul paziente , qualora questi allegare non possa e giustificare una violenza , unica , la quale ad esimer valga dalla pena - *DD. alla l. fœdissimam cod. ad leg. Jul. de adulter. , ed alla l. 1 § removet ff. de postul.*

••

### 37 BESTIALITA'.

« È la congiunzione carnale dell' uomo « colla bestia » ; turpissima ed esecranda congiunzione , pella quale è profanata la umana natura , tantocchè l' uomo si spoglia della dignità sua , ed in bruto quasi trasformasi - *siquidem carnalem conjunctionem homo et bellua fiunt*



*duo in carne una. - Amen. del. delict. et  
pen. tit. 4 § 12 n. 1.*

38 PENE.

La Legge Divina vuol punita la bestialità colla morte - *qui cum jumento et pecore coierit, morte moriatur: pecus quoque occidite - Levit. c. 20 v. 15* - ; pena ripetuta dal Diritto canonico nel *c. mulier caus. 15 quæst.* ; pena inflitta ugualmente dal Gins. civile - *jubemus insurgere leges, armari jura gladio contra hujusmodi, qui pervertere audent ordinem naturæ - l. cum vir. cod. ad leg. Jul. de adulter., novell. 77, novell. 141.*

V. Rolan. cons. 7 lib. 1, Clar. v. Fornicatio n. 23, Paul. Grilland. de pen. omniform. coit. lib. 3 § 8 n. 4, Menoch. de arbitri. in add. con. 286 n. 43, Muscatell. de cognit. delict. tit. de adult., Alphon. jur. crim. lib. 2 tit. 2, Damohoud. prax. crim. c. 96.

39. Nè solamente all' uomo, senza distinzione di sesso è inflitta per tal misfatto la morte; ma dalle precitate sanzioni divina e canonica vien disposto doversi uccidere ancor la bestia - *pecus quoque occidite*, acciocchè la memoria perisca di tanto eccesso - *pecora inde credendum est jussa interfici, quia tali flagitio contaminata indignam refricant facti memo-*

riam - così il *c. mulier caus.* 15 *quæst.* 1 - ; la qual bestia uccisa è poi data col cadavere del delinquente alle fiamme - *Clar. v. fornicatio n. 27 , et quæst. 99 § quæro etiam n. 8 , Farinac. quæst. 148 n. 46 , Cyrill. sum. crim. part. 2 rubr. de publ. judic. § 4 , Gomez in l. tauri 80 n. 35 , de Angel. de malefic. § item lex Julia lit. A instit. de publ. judic.*

40 Dissi « senza distinzione di sesso » poichè ancor la donna soggiace alle medesime disposizioni - *mulier , quæ succubuerit cuilibet jumento , simul interficietur cum eo ; sanguis eorum sit super eos - Levit. c. 20 v. 16 , e test. canon. nell' accennato c. mulier.*

#### 41 OSSERVAZIONI.

I<sup>a</sup> La pena di morte ha luogo nel delitto di bestialità sebbene seguita non fosse *seminatio in vase* ; ed alcuni vogliono che abbia luogo ancor pel solo conato - *Boer. decis. 316 , Clar. v. fornicatio n. 22 , De Angel. de delict. p. 1 c. 25 n. 9 -* , benchè questione siavi stata tra i Dottori se la bestialità imperfetta debba essere o non essere punita straordinariamente - *Bassan. theoric. pract. crim. lib. 1 c. 16 n. 153 et 154.*

42 II<sup>a</sup> La congiunzione poi sodomica colla bestia costituirebbe doppio misfatto ; nè

vi sarebbe alcuna ragione, per cui esaurir non si dovesse tutto il rigore nella punizione del delinquente - *Ameno de delict. et pœn. tit. 4 § 12 n. 12.*

43 III<sup>a</sup> Oltre alla pena accennata il reo di bestialità incorre tutte le altre significate nei n. 22 a 30 pel reo di sodomia, cioè la infamia, la irregolarità, la separazione tori, se conjuge, la degradazione, se cherico - *Raynald. observ. crim. tom. 2 c. 22 § 1. -*

44 IV<sup>a</sup> Bestialità e propriamente demonialità vien detto da Guaccio nel suo trattato *compend. malefic.*, e dal P. Massar. nel lib. 3 della *relig. rivel. c. 36*, d' altri « il coito cum dæmone incubo vel succubo »; su di che veggiamo scritto da S. Agostino *de civit. Dei lib. 15 c. 23 - et quoniam creberrima fama est, multi se expertos, vel ab eis, qui experti essent, de quorum fide dubitandum non est, audivisse confirmant Sylvanos et Faunos, quos vulgo incubos vocant, improbos sæpe extitisse mulieribus, et earum appetiisse, et exegisse concubitum: et quosdam dæmones, quos Dusios Galli nuncupant, hanc assidue immunditiam et tentare, et efficere plures talesque asseverant, ut negare impudentia videatur.*

45 NOTA.

« Comunque siasi la demonialità vada mita col sortilegio; perciò la cognizione di essa spetta alla sagra Inquisizione del S. Uffizio. »

46 V<sup>a</sup> Dicesi dippiù bestialità la carnal copula con donna defunta. *Crusio de indit. delictor. p. 2 c. 18 n. 8.*

47 Havvi tra i Dottori chi dice doversi tal delitto equiparare al sacrilegio, e per lo meno esser punibile colle pene del violato sepolcro, traendone argomento dalla *L. pergit 5.*, dalla *L. cum sit injustum 6 cod. de violat. sepulchr.*, e dalla *novel. 96* dello Imperadore Leone: *Ameno uel tit. 4 § 10 mollities n. 12* istruisce « coitum, qui habetur cum foemina mortua, sacrilegium censeo; siquidem imperator exprimens a majoribus proximis sacrilegium habitum fuisse lapidem movere, terram evertere, cespitem evellere, et ornamenta auferre de sepulchris, prohibet sub poena sacrilegii violare busta defunctorum, et aggeres consecratos sepulchrorum, concesso quod Imperator intenderit sacrilegorum poena punire eos, qui violant busta, scilicet cadavera ea expoliando, aut truncando, aut eorum ossa dispergendo, tamen eadem poena censi eos, qui cum cadavere coeunt, statuendum est, siquidem et haec violatio est cadaveris; immo injuria multo gravior, et enormius laesa defunctorum religio, quam

« eorum vestes diripere, membra aut ossa diducere. »



#### 48 MOLLIZIE - MOLLEZZA.

In genere viene ad essere qualunque atto di lascivia praticato per dare sfogo a libidine; in ispecie però *Ameno* l'ha definita « polluzione procurata *absque conjunctione cum alio* » tit. *præit. n. 9.*

Ad essa riferisconsi la *mastuprazione* ed il *contatto*.



#### 49 MASTUPRAZIONE.

Detta nel greco *δνφομαι* e significata da *Marziale*

*Mastuprabantur Phrygii post ostia servi*

*Hectoreo quoties sederat uxor equo.*

è l'osceno atto, *quo quis propriis se polluit manibus* - gloss. *al c. omnes causationes* - parola - sodomita - caus. 32 quest. 7.



#### 50 CONTATTO.

Parificato è al *mastupratore* chi *suam provocat pollutionem* col contatto di altro corpo ancorchè inanimato - *Armendariz ad leg.*

*Navar. lib. 2 tit. 21 de sodom. n. 27, Raynald. tom. 2 cap. 21 § 1 n. 109.* -



51 Non è meno delittuosa e grave la molizie, che appellasi

TRIBADISMO -, delle tribadi dal greco - τριβω - tero - frico - runpo -; delle donne « che viros simulando in sexum suum libidines exercent » - test., gloss. e DD. alla l. *fædisimam cod. ad leg. Jul. de adulter.*, Clar. § *fornicatio*, Cl. Tissot *trait de l'onanisme articl. 7 sect. 5.* -



## 52 IRRUMAZIONE - FELLAZIONE.

Gravissime poi, sudicissime, e di spiegazione indegne sono le oscenità degl'irrumatori e fellatori, significate da Giovenale nella *Satira* 9 v. 3, 4. -

*Quid sibi cum vultu, quædem depressus habebat  
Ravola dum Rhodopæ uda terit inguine barba ?*

Oscenità portate ancora oltre alla pravità sodomitica pel mostruosissimo abuso, che i lascivi esigono e rispettivamente fanno delle parti sessuali. DD. al c. *adulterii*, c. *flagitia*, c. *usus*, caus. 32 *quest. 7* - *Armill.* - parola - *luxuria* - § 5, Bonacos. *quest. crim.* - parola - *sodomia* -

*Caball. res.* 16 n. 12, 13, 14, *Ameno* § 10  
tit. 4 - parola - *mollities* - n. 11.

..

### 53 ONANISMO.

Abbominevole in pari grado è la nequizia degli *Onanitici*; di coloro che ad esempio di Onan « *extra muliebrem vas voluntario semen effundunt per inceptam copulam provocatum* » v. gloss. in c. *extraordinaria* 35 quest. 2, 3, *Menoch. de arbitr. jud. lib.* 2 c. 286, *Tissot trait de l'onanisme*.

54 Di onanismo è debitore ancor quegli, che « *membrana coriacea obductam mentulam infert, ne mulier prægnans conficiatur semine excepto* » - *Ameno de delict. et pæn. cit. tit.* 4 § 41 n. 13.

~~~~~  
P. E. N. E.
~~~~~

55 Chi saprebbe idear giusta ragione, per cui non debbano esser punite colla morte cotanto stomachevoli ed orrende oscenità? Forsechè non dovrem dirle altrettanti misfatti - *propter quæ venit ira Dei in filios diffidentie* - come il gran LEONE X si esprime nella sua Costituzione *Supernæ dispositionis*? I rei di questi misfatti lo saran forse men di colui,





## TRATTATO IX.

&gt;&gt;&gt;&gt;+&lt;&lt;&lt;&lt;

## DELITTI CONTRA IL SOVRANO

## LESA MAESTÀ

- 1 *Maestà* - etimologia - definizione.
- 2 Monarchia - democrazia - aristocrazia.
- 3 *Maestà lesa* - definizione.
- 4 Se sia reo di lesa maestà chi attentava contro di un Principe inferiore; contra un Monarca destituito, o abdicatosi del sommo potere.
- 5 Da chi venga commesso, il misfatto di lesa maestà - se dai forestieri ancora.
- 6 Se dagli Ambasciatori o Legati ec. presso il Sovrano offeso.
- 7 Se dai Cherici.
- 8 Vien commesso con fatti - con detti - con iscritti.
- 9 a 10 Divisione dei misfatti di lesa Maestà in primo ed in secondo capo.

**M**AESTÀ - *majestas* - , cioè *majōr status* nella sua etimologia, o - *majōr potestas* - vien definita d'alcuni - dignità, podestà di sommo grado - e da Deciano nell'Autentica *ut omn. obed. Jud. Provin. § arripiat. collat. 5: tit. 24 novell. 69 - potestas, seu auctoritas, quæ*

*vel suprema est, vel post supremum honorem secundo loco posita.* -

2 Podestà o autorità suprema risiede nel Sovrano, che ha pieno diritto d'impero sovra i sudditi suoi; impero, che dicesi *Monarchia*. Risiede nella Repubblica, che si governa e sostiene colle sue leggi senza dipender d'alcuno; governo, che dicesi *democrazia*. Risiede negli *Ottimati*, dai quali il Popolo vuol esser retto; reggenza, che dicesi *Aristocrazia*.

3 *Maestà lesa* pertanto è il supremo, potere violato; o secondo Marciano - *majestas publica laesa* - nella *leg. 3 ff. ad leg. Jul. majest.* E « qualunque attentato, o conato, o macchinazione contra il Sovrano o la Repubblica, o Coloro, ai quali simile podestà sia stata conferita, è misfatto di lesa maestà. »

4 Commettendosi dunque questo misfatto propriamente contro di quegli, ai quali maestà suprema compete, ne siegue che chi attenta o macchina contro di un Principe inferiore, soggetto cioè ad altro Principe, o contro di uno destituito, o abdicatosi del sommo potere, sebben gravemente delinqua, non sia reo di lesa maestà.

5 Ne siegue inoltre che il misfatto medesimo non venga commesso che dai soli sudditi a quella Podestà Suprema, o nazionali, o forestieri aventi domicilio e sede in quei Dominj; giacchè eglino ancora si hanno per sottomesi al Sovrano del Paese, ove han fissata abita-

le o quasi abitual permanenza, o acquistati i diritti civili a senso della *leg. 239 § incola ff. de v. s.*, e della *l. incola ff. ad municip.*

6 Gli Stranieri, gli Ambasciatori, i Legati ec., che attentano o macchinano contra il Sovrano, o la Repubblica del Paese, in cui si trovano, perchè non sudditi di quel Luogo, non sono rei di lesa maestà; sono però considerati come nimici, spioni, traditori, e sogliono esser rimandati ai rispettivi Principi o Governi, acciocchè dispongano rispetto a loro come credono.

7 I Cherici, perchè assunti *in sortem Domini*, non riconoscono alcuna Podestà secolare, sebbene sieno nello stato del Rè, dello Imperadore ec. - *test. can. nel cap. etsi clerici, nel cap. Cum non ab homine* -, esimendoli l'Ordine da ogni laicale giurisdizione - *nel cap. quamquam de censib. in 6, test. nella leg. placet cod. de sacros. Eccles.* Il Farinac. pertanto nella *quæst. 112 n. 251* stabilì che dessi pell'Ordine assunto non essendo più sudditi al Principe secolare non incorrano il delitto di lesa maestà con aver attentato, o macchinato contra tal Principe. Ma l'*Ameno* con altri opinò diversamente nel suo *tratt. de delict. et pæn. §. 6 læs. majest. n. 15.*

8 Ogni attentato, o conato, o macchinazione acciocchè costituisca misfatto di lesa maestà

dev'esser manifestato o con *fatti*, o con *detti*, o con *iscritti*.

9 Tal misfatto può esser commesso in più modi. *Farinac.* nella questione 112 n. 8 a 18 seguendo la regola da parecchi altri criminalisti tenuta lo ha diviso in due classi; una contiene i delitti di lesa maestà in *primo capo*, che sono la perduellione o ribellione, la congiura o cospirazione, la conventicola, la sedizione o tumulto, la usurpazione, la prodizione, alla quale riferibili ancor sono la rivelazione di segreti, la confederazione, il prestatto soccorso ai nimici, la fuga e passaggio nella parte nimica, la esimizione di ostaggi o schiavi.

10 L'altra contiene i delitti di lesa maestà in *secondo capo*; e sono la diserzione dalla « milizia, la inubbedienza ai comandi del Principe la quale contiene i negati tributi, « e la carica non dimessa ad onta dell'ordine « ricevuto, lo impedito ricorso al Sovrano, la denuncia non fatta, la ingiuria all' onore, ed « alle immagini o statue, che rappresentano il « Sovrano medesimo, le uccisioni ed offese dei « ministri inferiori, la falsa moneta, la fuga « dei carcerati, la esimizione di essi, lo ingaggiamento, la falsità, o falsificazione di scritture del Sovrano, o de' Ministri suoi. »

## CLASSE PRIMA.

&gt;&gt;&gt;&gt;&gt;&lt;&lt;&lt;&lt;&lt;

## DELITTI DI LESA MAESTA' IN PRIMO CAPO.



- 1 *Perduellione* - etimologia - definizione.
- 2 a 3 *Ribellione* - etimologia - definizione - da chi sia commessa.
- 4 *Congiura* - definizione.
- 5 *Cospirazione* - definizione.
- 6 Se la congiura e la cospirazione contra i Ministri, Consiglieri ec. del Sovrano o della Repubblica sieno delitti di lesa Maestà.
- 7 *Conventicola* - definizione.
- 8 *Sedizione* - etimologia - definizione.
- 9 Spiegata a senso della L. 4 ff. *ad leg. Jul. maj.*
- 10 *Fazione* - definizione - differente dalla sedizione.
- 11 *Tumulto* - definizione - diverso dalla sedizione.
- 12 *Usurpazione* dei diritti di Sovranità.
- 13 Da chi commettasi.
- 14 *Prodizione* - definizione.
- 15 Da chi sia commessa.



**P**ERDUELLIONE - dal latino *perduell-*  
*lis*, come gli antichi appellavano il nimico-  
*test.* nella leg. 234 ff. *de verb. signif.* - , e  
 che nella sua etimologia significa *pertinax duel-*  
*lum, vel bellum* « è l' attentato di colui, che  
 estende mano sagrilega alla vita del Sovrano,



« o dei primi Ministri o Magistrati, che immediatamente rappresentano il Sovrano medesimo o la Repubblica » argom. *dal test. nella leg. quisquis sul princ. cod ad leg. Jul. majest.*, nelle leggi 1 ed ult. ff. eod.



2 RIBELLIONE - *rebellio - rebellum* « pugna rinnovata dai sudditi contra il Sovrano dopo che questi li ha soggiogati, o ridotti a soggezione » *test. nella leg. 2 cod. de desertor.*, e nella *estravagante ad reprimendam*.

3 Tale inoltre dicesi il misfatto di coloro « che scuotono il giogo della soggezione al loro Sovrano; resistono alle leggi, ed ai comandi suoi, volendo o libertà, o esser soggetti ad un altro. » - *Bartol. nella estravag. ad reprimendam* con ivi la *gloss. parola - tenore*, e parola - *rebellando*.



4 CONGIURA - *conjuratio* « è una giurata convenzione tra più persone unite d'insorgere contro la Repubblica, o contra la persona, o i diritti del Sovrano » - *test. nella leg. quisquis cod. ad leg. Jul. maj.* e nella *leg. 4 ff. cod.*



5 Cospirazione. « è il consenso da persone

« unite insieme prestato, ma senza giuramento,  
 « al progetto d'insorgere come sopra. »

6 La *congiura*, e la *cospirazione* contra i Ministri, o Consiglieri, che immediatamente rappresentano la persona del Sovrano stesso, o la Repubblica, fatte però in odio della Repubblica, o ad offesa del Sovrano medesimo, sono pur delitti di lesa maestà - *test. nella l. 1 ff. ad leg. Jul. majest.* -

7 CONVENTICOLA. « è ragunamento, o coadunazione fatta di un numero di uomini armati, o per armarli contra il Principe, o la Repubblica » - *test. nella leg. 1 ff. ad leg. Jul. majest.*

8 SEDIZIONE. « *quasi seductio. o seorsim ductio* definita dal Renazzi nel tom. 4 de « *sedit. et tumult.* - *repens, et tumultuaria* « *dissensio, qua alii in alios hostili animo* « *feruntur* - nel nostro tema puossi più propriamente definire, sommossa improvvisa e tumultuosa, eccitata contra il Sovrano, contra il suo Governo, o suoi Magistrati » *argom. dalle leg. 1, e 2, cod. de seditios., dalla leg. capitalium § solent. ff. de pœn.*

9 La *leg. 1 ff. ad leg. Jul. maj.* designa il reo di sedizione in colui, *cujus operu,*

*dolore malo consilium inritum erit, quo armati homines cum telis, lapidibusve in urbe sint, convenientve adversus Rempublicam; locaque occupentur, vel templa; quove castris, conventusve fiant; hominesve ad seditionem convocentur.*

10 Diversa dalla sedizione è la FAZIONE secondo il *Caravita Inst. crim. lib. 1 § 5 cap. 24 n. 36*, ov' egli ha definita la fazione « visione di uomini in parti diverse indotta o « mossa dagli ottimati », dicendo la sedizione indotta o mossa dal volgo, e dalla feceia del popolo.

11 TUMULTO *quasi timor multus* « è la « sommossa, o ammutinamento popolare nato « da improvviso timore » argom. dalla *L. Prætor ait ff. de vi bonor. raptor.*

Il tumulto è distinto dalla sedizione, essendo perloppiu di questa un effetto.

## 12 USURPAZIONE DEI DIRITTI DI SOVRANITA'.

« Vien commessa da colui, che si arrogar la podestà o autorità del Sovrano, o « ne occupa la giurisdizione o i diritti » test. nella legge *LEX XII Tabularum ff. ad leg. Jul. majest.*



## 13 Quindi

1° Chi si fa Magistrato, ed agisce come tale quando nol sia ; o essendolo, ecceda con dolo, con detrazione alla maestà del Principe, e con detrimento della Repubblica, i termini dal Sovrano prescritti, come i Baroni, ch' esercitassero impero assoluto attribuendosi il *jus sanguinis*, che non hanno, ed erigendo forse o altri patiboli nelle lor Terre, erezione, che fa supporre giurisdizione sovrana - *test. nella l. Imperium ff. de jurisd. omn. judic.*

2° Il reo di privato carcere, o di aver di propria autorità sottoposto un altro a tortura - *test. nelle leggi 1 e 2 cod. de carcer. privat., nella leg. 1, ed ivi la gloss. ff. de custod. et exhib. reor.*

3° Chi facendola da Giudice, che non è, condannato abbia taluno alla morte: e molto più se questa condanna fosse stata eseguita.

4° Chi fabbrica Leggi o Editti, e le pubblica non avendo autorità. - *Bartol. nella leg. omnes ff. de jurisd. omn. judic.*

5° Chi senza comando e senza intesa del Sovrano abbia intimata o mossa guerra; fatte leve; o preparato l' esercito - *test. nella leg. 3 § eodem ff. ad leg. Jul. majest.*

6° Chi ha invasi dominj o proprietà del Sovrano, o della Nazione - *test. tit. nel ff. de peculat., e nel cod. de crim. pecul.*

Rei sono tutti di violata o usurpata autorità sovrana, e di lesa maestà.

♦♦

#### 14 PRODIZIONE.

« È il tradimento fatto al Sovrano, ch'è, « o può essere pel tradimento medesimo nella « sua persona o ne' suoi diritti compromesso » *argom. dal test. nella l. fallaciter, ed ivi la gloss. - parola - prodita - cod. de abolition.*

#### 15 Questo alto tradimento commettesi

1° Colla *manifestazione* ai nimici fatta in voce, in iscritto, in cifre, o in altra guisa, del segreto imposto dal Sovrano - *test. nella l. proximum § 1 ff. ad leg. Jul. majest.*

2° Colla *confederazione*, ossia *lega* fatta coi nimici ad offesa del Sovrano, o della Nazione - *test. nella cit. l. proximum § 1 ff. ad leg. Jul. maj., nella leg. unica cod. ut armor., ut insc. Princip., nella Clementina Pastoralis § sane de sent. et rejud.*

3° Coll'ajuto prestato ai nimici, colla somministrazione o vendita ad essi di vettovaglie, di armi, di bestiame, trasporti ec., col passaggio a loro dato, col favore, o colla cooperazione dolosa, per cui l'esercito ostile non sia stato vinto, o abbia riportato vantaggio - *test. nella succen. l. proximum § 1, nella l. 4 ff. ad leg. Jul. maj., nella l. nemo cod. quæ res export. non deb. -*

4° Colla fuga e passaggio nella parte dei nimici con animo di nuocere al proprio Sovrano, o alla Nazione - *test. nella leg. proditores ff. de re milit.*, nella *l. si quis* 38 § *transfugæ ff. de pæn.*

5° Colla fuga data agli ostaggi di sicurezza, ovvero agli schiavi, che sono in potere del Principe - *test. nella sudd. l. proximum* § 1 *ff. ad leg. Jul. maj.*

>>>>>><<<<<<<<

<<<<<<<>>>>>>

## GENERICHE E SPECIFICHE

◀◀◀◀◀▶▶▶▶▶

*Generiche.*

2222222222

- 1 Privilegiatissimo e riserbato è al solo Sovrano il giudizio sul misfatto di lesa maestà.
- 2 Come procedasi contra tal misfatto.
- 3 Persone, che sono ammesse ad accusare.
- 4 a 11 Estremi costitutivi - doud' emergano - verificazione di essi.
- 12 Avvertenza pei fatti e pelle circostanze permanenti.
- 14 Altra su i fatti e circostanze transitorie.

~~~~~

1. LA somma gravezza del misfatto di lesa maestà fa che riserbata al solo Sovrano sia la cognizione del misfatto medesimo come *privilegiatissima*; nè il Magistrato, che rappresenta la Persona del Principe per giurisdizione conferita, possa ingerirsi nella procedura, e nel giudizio su tal misfatto qualora il diploma di concessione o di data magistratura non contenga facoltà espressa di procedere e giudicare sull' accennato titolo ancora - *Decian. tract. crim. p. 2 lib. 7 n. 13 et seq.*

2 In titolo così grave procedesi o per *inquisizione*, ossia di *uffizio*, ancorchè pubblica voce non preesista, ed il Giudice ricevuta avesse del delitto privata notizia ed occulta - *Bartol. nella stravagante ad reprimendum* parola - *inquisitionem n. 29*; o per *accusa*, ossia per *denunzia formale* - *test. nelle ll. 1, e 3 cod. ad leg. Jul. maj.*

3 All' accusa o denunzia sono ammessi ancor queglii, ai quali vienè interdetta questa in altri casi, cioè la *donna*; il *forense*; il *fratello* contra il fratello; l' *infame*; il *socio di delitto*; il *pupillo* con autorità del *tutore*; il *servo* contra il padrone; la *moglie* contra il marito; il *laico* contra il cherico - *Decian. lib. 7 cap. 44 n. 8 et seq.* -

Alla *comparsa* poi, e *requisitoria* fiscale, alla denunzia del misfatto di lesa maestà susseguir dee la verificazione dei generici estremi.

4 L' esser di *suddito*, lo *attentato*, ch' egli commise, o la *macchinazione* ch' esternò o accettò, l' esser di *Sovrano*, contra la persona, o diritti, o ministri del quale tal attentato fu commesso, tal macchinazione fu esternata o accettata, ecco le idee elementari e sostanziali, ossia *estremi*, che la essenza costituiscono del misfatto di lesa maestà; cioè

1° *Suddito*; 2° *attentato* o *macchinazione*; 3° *Sovrano*.

5 Il *primo* ed il *terzo* pella loro *certezza* e *notorietà* non richieggono *verificazione*, tranne rispetto al *primo* solamente il caso che il delinquente di nazione straniera fissato avesse domicilio e sede; o acquistata cittadinanza nei dominj del Sovrano, che offese. Imperocchè deesi allora provare la ragione del domicilio, o la cittadinanza contratta sia con acquistati possedimenti, sia con cariche conferitegli ed esercitate, sia con abituale dimora o sede continuata ad un lasso di tempo, per cui giusta le leggi comuni o bandimentali si abbia quello straniero nel novero dei nazionali o cittadini soggetti ad un medesimo Principe.

6 Il *secondo estremo*, lo attentato o macchinazione, esige *verificazione legale* in linea generica; *ispezione* cioè di *fatto* eseguita dal *Giudice*, o d' *altro* *ministro* autorizzato da lui per *decreto*, coll' uso dei *periti* ove questi occorran, e dei testimonj, se trattasi di fatto *permanente*; *ispezione*, che risulterà dee da *formale atto*, ossia *rogito*, consistendo in esso atto la prova del *corpo di delitto*.

7 Nel misfatto adunque di *perduellione*, e di *ribellione* esigono tal *verificazione legale* la *ferita*, la *uccisione* seguita con *arme*, con *veleno*, con *istrangolamento* &c.

8 La *esige* nella *cospirazione* o *congiura* il *sito* ove si abbia sentore che i cospiratori o congiurati si riunirono; come la esi-

ge lo *scritto*, o il *fatto*, che lasciato abbia di se vestigio, ond' eglino manifestarono o accettarono il progetto d' insorgere contra il Sovrano.

9 Nella *conventicola* o *sedizione* le armi adoperate, i devastamenti, gl'incendj, ed altri permanenti effetti o segnali della eccitata sommossa.

10 Nella *usurpazione* gli *oggetti* tuttora esistenti, su i quali caddero la *invasione*; lo esercizio di *giurisdizione incompetente*; il *luogo del privato carcere*, gli atti del sedicente Giudice, o Magistrato.

11 Nella *prodizione* finalmente lo *scritto* o *fatto* rimasto, col quale fu tradito il segreto voluto dal Principe; i generi sorpresi quando erano tramandati all' esercito, o a nazione nimica; la provenienza dei medesimi generi; la proprietà; la qualità e quantità; la manifattura; il *luogo* del passaggio dato ai nimici, il *luogo di preesistenza* degli ostaggi; la loro *deficienza*; il modo tenuto per dare ad essi la fuga, colla effrazione, colla scalata, con chiavi adulterine, con grimaldelli ec.

12 Sia regola in proposito, come lo fu sempre, che nei misfatti di lesa maestà, e così in ogni delitto, quando l' oggetto, su cui ravvolgesi, e le circostanze concorrenti a stabilirne in fatto la essenza, sono o possono essere nella lor durata visibili, uopo havvi sempre

- dell' accennato legale atto , ossia rogito d' ispezione e ricognizione - *test.* nella *l. 5 § occisorum appellatio v. item illud ff. ad S. C. Syllanian.* , nella *l. necessarios § non alias ff. eod.* nella *l. ejus , qui delatorem v. nec enim ff. de jur. Fisc.* , *Foller. in pract. crim.* parola - *corpus delicti res. 1 n. 2 et seq.* , *Raynald. obser. crim. cap. 32 §§ 4 et 5 n. 5.* -

13. Se poi ardua si rendesse la oculare ispezione , o la possibilità ne fosse ancor tolta , vien supplito colla sussidiaria prova per mezzo di più testimonj *di veduta* , deponenti del corpo di delitto in genere , e delle sue circostanze ; come pure per mezzo di segni urgenti e di congetture unite alla pubblica fama con amminicoli , ovè testimonj oculari non si potessero avere. - *Foller. in pract. crim. part. 1 n. 14* , *Farinac. quæst. 2 n. 9* , *Conciol. parola - corpus delicti - res. 3 n. 2* , *Seta de offic. Locumtenen. cap. 27 n. 11.*

14. Ma quando l' attentato o la macchinazione lasciato non avesse dopo di se vestigio , trattandosi di *fatto transeunte* , il corpo di delitto in genere vien confuso colle prove in specie , per mezzo delle quali il Giudice dopo la comparsa fiscale , o la denunzia di alcuno prende le opportune informazioni sulla persona del delinquente - *Clar. quæst. 4* - parola - *scias tamen - § final.* , *Seta de officio Locumtenen. cap. 22 n. 5.* -

Specifiche



- 15 Cause impellenti al delitto di lesa maestà.
- 16 Indizj - presunzioni - congetture ammesse contra l'accusato.
- 17 Ammesse a deporre ancor persone eccezionate.
- 18 Non però ammesse qualora si possano aver deposizioni di altr'individui scevri da eccezioni.
- 19 Ammessi testimonj singolari.
- 20 Non però persona all'accusato nimica.
- 21 22 *Nota.*



15 Ambizione , genio pella novità delle cose , desio e speme di migliori fortune , avversione alle leggi ed ai sistemi di quel Governo , perchè creduto pesante e tirannico ec. ecco le cause e gli stimoli impellenti al misfatto enunciato.

16 Per provare la reità dell'accusato in questo enorme delitto , il qual' è di difficile prova , comechè e pell' atrocità del delitto medesimo , e per la severità delle pene , a cui si v'è incontro , l'uomo naturalmente non azzarda commetterlo senza circospezione massima e cautela , si dà luogo ad indizj , a presunzioni , a congetture , conforme in ogni delitto costumasi per se occulto e di non facile scoprimento - *arg. dalla l. si quis ex argentariis § penult.*

ff. de eden., dalla *l. si quando cod. unde vi*, ed ivi *Bartolo*.

17 Quindi sono ammessi a deporre sul fatto principale tutti quei, che ammessi ancor sono, come abbiamo testè accennato, ad accusare; gl' infami cioè; gl' inquisiti per qualche delitto ancor grave; le donne; i socj del delitto medesimo di lesa maestà; i fratelli; i figli, i servi; i minori; i pupilli; e perfino gli spergiurii in altre Cause dichiarati, quando però la deposizione di questi, come degl' infami, socj di delitto ec. si trovi verosimile, coerente a se stessa, e da qualche amminicolo presidiata; ammisibilità di testimonj suggerita dal *test.* nella *l. famosi*, nella *l. in quæstionibus ff. ad leg. Jul. majest.*, ed *argom.* dal *cap. per tuas de simon.*

Vedi *Decian. lib. 7 c. 45 num. 4 et seq.*

18 Tai testimonj però, perchè inabili di lor natura, non fanno prova, particolarmente negli amminicoli, se questi possono essere altronde verificati con deposizioni di altri testimonj scevri da eccezioni - *argom.* dall' *autentica si dicatur in fin.* ed ivi *Bald. cod. de testib.*;

19 E testimonj ancor singolari fan prova nel misfatto di lesa maestà *Giga. de crim. læs. majest. tit. quomodo, et per quos prob. quæst. 8, Decian.* nel luogo cit. n. 8 e 25. -

20 Il solo nimico dell' accusato non è ammesso a deporre.

21 **NOTA.**

Quando era in uso il tormento della tortura venivano con essa sperimentati nel misfatto di lesa maestà eziandio quei, che in altri delitti non poteano esserlo, come i Dottori, i Militari ec., e le persone costituite in dignità *test. nelle l. nullus cod. ad leg. Jul. majest.*, nelle *ll. 3 e 4 cod. eod.*, nella *l. si quemquam cod. de Episcop. et Cler.*, nella *l. decisiones cod. de quæstion.*: e neppure i minori, ed i cherici erano esclusi se voce pubblica accusavali colpevoli di attentati, e di macchinazioni - *test. nel c. nullus 6 qu. 1, nel c. Presbyteri 6 qu. 5, Grammatic. cons. 60 n. 14, Capyc. decis. 130 n. 55.*

... 22 Al quale sperimento sottoposti erano indistintamente tanto i rei quanto i testimonj , e perfino gli accusatori - *Decian. lib. 7 cap. 46 n. 4.*



P E N E.



- 4 a 3 Infamia.
- 4 5 Ultimo supplizio.
- 6 a 8 Confiscazione dei beni.
- 9 a 14 Disposizioni bandimentali.
- 15 16 Sanzioni canoniche.
- 17 a 23 Costituzioni de' Sommi Pontefici.



1 **L**E pene stabilite al misfatto di lesa maestà in primo grado sono la *infamia*, la *morte*, la *confiscazione dei beni*.



2 Il perduelle, o ribelle, o sedizioso contra la maestà sovrana, il congiurato o cospiratore, l'usurpatore, il traditore sono dichiarati infami; perciò i loro stemmi gentilizi sono cancellati, o rimossi dai pubblici luoghi; e costumavasi una volta che dipinte le immagini loro, se assenti, venivano appese al rovescio coi piedi dal patibolo, e colla testa verso la terra; immagini, che non poteano essere d'alcuno a pena *quingentum aureorum* cancellate o tolte.

3 Quindi la destituzione dagli onori ed impieghi, la inabilitazione perpetua a conseguirli, a testare, a fare testimonianze ec., e

tutto, quel che le leggi han disposto contra gl' infami, hanno luogo contra i colpevoli di lesa maestà - *argom. dal test.* nella *l. si quis alicui cod. ad leg. Jul. majest.*, nella *l. quisquis cod. eod.*, nella *l. eorum ff. de pœnis*, nella *l. si quis id, quod ff. de jurisd. omn. Judic.*, *test. canon.* nel *cap. felicis de pœn.* - *Farinac. quæst.* 112 n. 109 et 110, *quæst.* 116 § 1 n. 4 et 5, *Gig. de crim. læs. majest. lib. 3 tit. de proditor. quæst.* 8 n. 2, *Decian. lib. 7 cap. 51 n. 10, et 15.* -

••

4 Eglino son puniti colla morte - *test.* nella *l. quisquis cod. ad l. Jul. majest.*, cioè colla decapitazione i non ignobili; le vili persone colla condanna *ad bestias*, come costumavasi una volta, o colla combustione - *Paul. lib. 5 tit. 29.* -

5 Nello Stato Ecclesiastico soleansi per lo passato punire colla mazzuola, *jugulazione*, e *squarto*. Attualmente però la condanna a morte in tutti i delitti capitali viene per lo più eseguita colla mannaja.

••

6 I loro beni innoltre sono soggetti a confisca - *test.* nelle *ll. 5, 6, 7, cod. ad leg. Jul. majest.*, nella *l. ult. cod. de bon. proscriptor.*, nella *l. cor. ff. ad leg. Jul. majest.*

7 Le case poi de' medesimi delinquenti , particolarmente quelle di riunione di congiurati , o cospiratori , sono demolite - *test. can. nel cap. felicitis de pæn. in 6. -*

8 E tal confisca ha effetto sebben' eglino morissero pria di esser giudicati , giacchè viene ancor condannata la loro memoria mediante la pubblicazione dei beni , quando gli eredi provata non abbiano la innocenza dei delinquenti stessi lor autori - *test. nelle ll. 6 , 7. ed ult. cod. ad leg. Jul. majest. , nella l. ult. cod. de bon. eor. qui ant. sent. mort. sibi consciv. , nella l. ult. ff. ad l. Jul. majest. -*

9 I Bandi generali di S. Consulta nell' *art. 66* hanno stabilita ai capi ed autori di tai coadunazioni la pena del remo perpetuo , e confiscazione dei beni , non esclusa la morte secondo le circostanze : agl' *intervenuti* la pena di *tre tratti di corda* , e di *duecento scudi di oro* , applichevoli un *quarto all' accusatore* ; uno agl' *esecutori dell' arresto* ; il rimanente all' *Erario* ; data facoltà ai Tribunali di applicare anco il remo ad arbitrio , qualora dalla conventicola seguito non fosse alcun male ; ma essendo seguito , vogliono condannato ciascheduno alla pena del delitto , a cui fu diretta la coadunazione ; ed i capi o autori alla morte e confiscazione dei beni.

10 Gli stessi Bandi nell' *art. 67* dichiarano *conventicola* o coadunazione la unione di

sei persone armate , e di oltre a *dieci* persone *inermi* : rimetton poi all' arbitrio de' Tribunali dichiararla dal maggiore o minor numero , considerata la causa o fine della riunione , la qualità delle persone ec.

11. I Bandi del *Governo di Roma* nel cap. 103 infliggono *morte* , e *confiscazione dei beni* ai capi ed autori ; agli intervenuti il *remo per cinque anni* , e *scudi 200 di oro* , applichevoli per un quarto al denunziatore , il resto al Fisco ; e non aparendo il capo , l' autore , puniscono tutti col *remo per anni dieci*.

12. Dispongono inoltre che se tali coadunazioni e conventicole fossero fatte a fine di rubare , commettere grassazioni , rapine , ricatti , abigeati , ratti di donne , o zitelle oneste , ovvero altri delitti di titolo capitale , non seguito l' effetto , debbano tutti ugualmente esser condannati al *remo perpetuo* , ed alla *confiscazione dei beni*.

13. Dichiarano poi conventicola , o coadunazione la riunione di *oltre a quattro* persone *con armi* , ed *oltre a sette senz' armi*.

14. E rimettono all' arbitrio dei Tribunali il giudicar conventicola da un numero maggiore o minore di coadunati ; non che aumentar le pene secondo i casi.

15. Il *test. can.* nel *c. felicis de pæn. in 6* , nel *c. si quis suadente diabolo 17 quæst. 4* , nella *Clementina 1 de pæn.* , nella *Bolla*

In Cæna Domini c. 11, fulmina censure riservate al Sommo Pontefice, ed altre pene contra quei, che osano con ostile insecuzione, con percosse o ferite, con arresti ec. attentare alle sacre persone dei Vescovi, Patriarchi, Cardinali, ed assoggetta alle stesse disposizioni i mandanti, consulenti, fautori, ricettatori dolosi, ed altri complici.

16 Nella *estravagante* di PAOLO II *et si Dominici 3 de pœnitent. et remission.* vedesi riservatissima al Sommo Pontefice l'assoluzione dalle censure, nelle quali cade il reo di cospirazione, di offesa qualunque, d'inubbidienza, di ribellione *in personam, aut Statum Romani Pontificis.*

17 S. PIO V nella sua Costituzione *Infe-licis* sottopone alle stesse censure e colla stessa riserva quei, che rivelati non avessero *quampri- mum sciverint* tai misfatti, loro autori, e complici al Sommo Pontefice, o a suoi Ministri, qualora sieno stati commessi in *Curia*, o s' *extra Curiam*, al rispettivo Vescovo, e se questi fosse stato l'offeso, al Vescovo vicino, i quali Vescovi debbono, non però sotto le medesime pene, ad esso Sommo Pontefice denunziarli.

18 L' accennata Costituzione esige rivelò ancor nel caso che i divisati delitti fossero macchiati o minacciati.

19 Il Pontefice SISTO V nella Costituzione

ne *Dum pro communi* , richiamata dai Bandi del Governo di Roma , annovera tra i delitti di lesa maestà le così dette *cavalcate* , ed *adunate* con armi - *cavalcatas* , seu *adunatas* ; come ancora le *istigazioni alle armi* , donde sia , o possa esser turbata la quiete dei sudditi , fatte , o provocate dai *Baroni* , *Comunità* , *Università* , *Magistrati* , o *Popolazioni* le une contro dell' altre , ancorchè per oggetto di rivendicar diritti , dominj , possessi creduti doverosi e legittimi per loro.

20 Vuole puniti i Baroni , Duchi , o altri Feudatarj , e lor famiglie coll' esilio perpetuo da tutto lo Stato Ecclesiastico ; colla perdita di tutt' i diritti , ed onori ; colla inabilitazione a riconsegnarli ; col diroccamento delle loro case , edifizj , fortezze ec. ; colla confiscazione dei beni : puniti inoltre gli adunati individui più o meno rigorosamente a seconda dei casi , e delle circostanze.

21 Ha però permesso ai Baroni , alle Comunità , Popolazioni ec. ragunar uomini armati per purgare i loro territorj dai grassatori , ladroni , sicarj , banditi , ed altri notorj delinquenti ; come ancora per difendere gli stessi territorj dalle incursioni dei Turchi , o Pirati ec.

22 In altra *Costituzione* , che incomincia *Alias felic. record.* il medesimo Pontefice SISTO V. e GREGORIO XIV nella *Costitu-*
 FORO CRIM. T. VII. 18

zione *Cum alias* vogliono esclusi i cospiratori, o altri rei di lesa maestà dalla immunità ecclesiastica, ancorchè cherici secolari o regolari, eccettuati i Vescovi, ed altri Superiori. Facoltà dippiù concedono di punirli eziandio coll' ultimo supplizio, sebben cherici, previa la degradazione fatta dall' Ordinario, e consegna di essi al braccio secolare.

23 Altre Costituzioni di Sommi Pontefici sono state emanate coerentemente alle comuni disposizioni del *Dig. lib. 47 tit. 22 de colleg. et corpor. illic.*, ed alle sanzioni canoniche, *c. cum ex injuncto 12 de hæret.*, e del *S. Concilio di Trento sess. 25 c. 20*, la Costituzione *In eminenti Apostolatus specula*, di CLEMENTE XII, e l'Editto, che lo stesso Sommo Pontefice pubblicar fece dal Cardinal Firrao, suo Segretario di Stato, il dì 14 di Gennajo 1739, di BENEDETTO XIV Costituzione *Providas*, la Costituzione *Ecclesiam a Jesu Christo etc.* di Pio VII di s. m., ed i due Editti fatti pubblicare il primo dall' *E^{mo} Pacca* Pro-Segretario di Stato il dì 15 di Agosto 1814, ed altro dal Cardinal *Consalvi* il dì 10 di Aprile 1821, la Costituzione *Quo graviora mala etc.* del glorioso Regnante Sommo Pontefice LEONE XII.

OSSERVAZIONE.

>>>>>><<<<<<<<

- 1 Conseguenze, che derivano dal misfatto di lesa maestà alla persona del delinquente.
- 2 a 8 Ai figli di lui - avvertenze.
- 9 Considerazioni a favore del rivelante.
- 10 Punizione del conato.
- 11 Punizione del consiglio - del favore - della cooperazione.

>>>><<<<

1 **L**E leggi civili han permesso a chiunque di uccidere i perduelli, ribelli, sediziosi, proditori nell'atto del loro conato - *test. nella leg. minime 35 ff. de religios. et sumpt. funer.*, argom. dalla *l. 3 ff. ad leg. Corn. de sicar.*, dalle *leg. 1^a e 2^a cod. quand. lic. unic. vind.* - *Anton Matth. de læs. maj. cap. 3 n. 5, et 6.* -

2 Le stesse leggi su i figli ancora di tai delinquenti vogliono che il reato graviti de' lor autori: imperocchè anco i figli dichiarano infami per questo reato sebben commesso dai padri; li escludono dagli onori ed impieghi; li privano degli stemmi di famiglia, del diritto dei sepolcri, dei feudi; tolgongli la successione così testata come intestata in tutt'i beni del padre, della madre, di altri congiunti, e degli estranei - *test. nella leg. quisquis § filiis cod. ad leg.*

*

Jul. majest., nella *leg. quando cod. de bon. proscriptor*; nella *novell. 134 cap. fin.*, *test. can. nel cap. vergentis de haeret.*, nel *c. quicumque § haeret.*, nel *cap. cum secundum.* nel *cap. ut commissi § privandi eod. tit. in 6. cap. felicitis de poen. in 6.* -

3 Così poi severa è la citata *leg. quisquis* contra i figli dei delinquenti, che nel § 2 *denique jubemus* perfino dichiarar infame quello, il quale supplichi il Principe per essi figli.

4 Eccettuati sono i figli chericci, gli emancipati, gli adottivi, ed i nipoti, questi perchè non compresi nel nome di figli - *gloss. si quis cum militibus* - parola - *filij vero 6 quaest. 1 - Decian. lib. 7 cap. 42 n. 6 et 11.* -

5 L'accennata legge *quisquis cod. ad l. Jul. majest. nel § ad filias* concede alle figlie la sola *falcidia* su i beni materni; *falcidia*, e non quota ereditaria, o legittima; giacchè la medesima legge non ha contemplato nei figli de' rei di lesa maestà ch'eredi di sola infamia; e nel § *uxores* dà alla moglie il diritto di recuperare la dote; ma se havvi donazione *propter nuptias* fatta dal reo di beni da conservarsi pei figli: in tal § *uxores* vuole che l'asse o quota donata passi al Fisco.

6 « Si avverta però che queste pene in-
« flitte ai figli sono state accennate unicamente
« per far conoscere con quanta severità le leg-
« gi abbian voluto che misfatto grave cotanto

« ed atroce fosse punito. Ma per consuetudine
 « lodevole tali disposizioni, che direttamente per-
 « cuotono i figli, non sono osservate. » - *Angel.* nella *leg. fallaciter* n. 4 *cod. de abolit.*,
Gig. de crim. læs. majest. lib. 3 rubric. de
pæm. quas fil. incur. quæst. 23 n. 3, Decian.
lib. 7 § 41 n. 38. - *7* E quantunque i figli restino privati della
 successione alla eredità del padre, la quale de-
 volvesi al Fisco, peraltro sembra equo che con-
 seguir debbano gli alimenti su i beni così de-
 voluti - *Conciol. resol. unic. læs. majest. crim.*
n. 9 con molti *Dottori* allegati.

9 Sembra equo altresì che le figlie oltre
 agli alimenti abbiano ancor la dote - lo stesso
Conciol. nella cit. risol. n. 7 con altri *Dottori*.

8 La medesima legge *quisquis* nel § 7 sta-
 bilisce premio ed onore a chi dapprincipio rive-
 la la cospirazione, la congiura, sebbene vi ab-
 bia avuta parte: tardando a denunciarla dopo
 più di una operazione (quando questa sia per-
 anco occulta) dei congiurati o cospiratori, tra
 i quali egli trovisi annoverato, ed agito pur ab-
 bia, gli dà perdono, e non premio.

10 Essa legge *quisquis* punisce *affectum*
pro effectum, come raccogliessi dalle sue prime
 parole. Perciò un esternato progetto, un consi-
 glio dato, un eccitamento ad impresa contra il
 Governo, ed il Principe, sono delitti, ancorchè
 non si venisse ad atti esecutivi, o indicanti prin-

(278)

cipio di esecuzione - *Farinac. quest.* 116 n. 147, e sono puniti con istraordinarie pene, proporzionate alle circostanze dei tempi, dei luoghi, alle qualità delle persone, ed alla indole della cosa.

11 I consulenti, i fautori, o cooperatori al misfatto di lesa maestà sono puniti nelle stesse guise che i principali delinquenti - *test.* nella *leg.* 1 ff. *ad leg. Jul. majest.* - *Farinac. quest.* 113 n. 258.

>>>><<<<

CLASSE II.

>>>>>><<<<<<<

DELITTI DI LESA MAESTA' IN SECONDO CAPO.



- 1 *Diserzione dalla milizia* - definizione.
- 2 Quando il disertore meriti scusa.
- 3 Quando la diserzione costituisca lesa maestà in primo capo.
- 4 *Inubbidienza ai comandi del Principe* - spiegazione.
- 5 a 8 Delitti, che riferiscono a questo titolo.
- 9 *Impedito ricorso al Sovrano.*
- 10 a 12 *Denunzia non fatta.*
- 13 *Ingiurie all'onore del Sovrano, ed alle immagini o statue, che il rappresentano.*
- 14 15 *Uccisioni ed offese di ministri inferiori e di esteri assicurati dal Sovrano,*
- 16 17 *Chi offende avvocati, procuratori, sollecitatori, testimoni, notaj in occasione o per causa di liti giudiziali - chi pure per tal causa offende la persona del medesimo litigante.*
- 18 Quando queste offese non costituiscano lesa maestà.
- 19 *Nota.*
- 20 21 *Falsità o falsificazione di scritture sovrane o di pubblico interesse* - spiegazione - *Nota.*
- 22 23 *Falsa moneta* - etimologia di moneta - come sia commesso questo delitto.
- 24 Legittimità della moneta; e sua integrità
- 25 26 *Requisiti per tale legittimità, e pella integrità.*
- 27 a 29 *Operazioni costituenti delitto di falsa moneta.*
- 30 Smaltitore ed utente doloso.
- 31 Complici del monetario delinquente.
- 32 *Introduttore.*

33 Ritentore.

34 a 37 Disposizioni fondamentali.

38 a 41 *Alchimia* - etimologia - definizione - spiegazione.

~~~~~

## I D I SERZIONE DALLA MILIZIA.

« Chi abbandona senz'aver congedo l'esercito o truppa militare dopo esservi stato « assoldato » offende la maestà del Sovrano - *test. nelle leggi 2 e 3 in fin. ff. ad leg. Jul. majest.*, nella *leg. Fallaciter in fin.*, ed ivi *la gloss.* - parola - *desertis - cod. de abolition.* - *Deciano nel tratt. crim. lib. 7 cap. 15 n. 13 et seq.* ha esposti parecchi casi nei quali un soldato si possa dir *disertore*, e le pene, con cui è punito.

2 Se però il soldato partito fosse per ragionevole motivo o per necessità urgente, e cessata tal necessità, avesse fatto ritorno, viene scusato; ovvero se fosse finito il tempo del servizio, ch'egli dovea prestare - *Montel. pract. arbit. par. 4 n. 346 et seq.*, *Decian. nel luogo cit.*

3 Quando poi il disertore trasferito si fosse all'esercito nimico, ed avesse ivi preso soldo per militare contra il proprio Sovrano incorre misfatto di lesa maestà in primo capo. Vedi *prodizione*.



#### 4 INUBBIDIENZA AI COMANDI DEL PRINCIPE.

« Chi si ricusa far quello, che dal Sovrano, o a nome di lui figli ordinato di fare; « ovvero fa quello, che il Sovrano non vuole, « anco in oggetti, i quali non abbiano, nè aver « possano di lor natura lo scopo di compromettere « la vita del Sovrano, nè i principali diritti di « esso, nè la Repubblica » è reo di lesa maestà. *Bartolo nella estravagante qui sint rebelles - parola - tenore - n. 1 vers. ex hoc resistere; et num. 6 vers. tertiam; Boss. in tit. de crim. læs. maj. n. 15; Menoch. cons. 28 n. 5 lib. 1; Farinac. quæst. 115 inspect. 2 n. 72.*

5 Al delitto d'INUBBIDIENZA riferisconsi *La ricusa di pagare i tributi soliti, o imposizioni - Montal. de reprob. sent. Pil. artic. 3 n. 51 et 52.*

6 Ed il consiglio dato ad altri di non pagarli - *Gig. de crim. læs. majest. lib. 1 quæst. 36 per tot., Corrad. in pract. crim. rubr. de læs. maj. n. 5 cas. 55 fol. 351; Decian. in tract. crim. lib. 7 cap. 33 n. 1.*

7 Il renitente però è scusato qualora si tratti d'imposizioni nuove, o notoriamente ingiuste, ovvero allegasse, e giustificasse privilegi, o altre ragioni, per cui egli si creda esente dal pagamento - *Decian. tract. crim. lib. 7 c. 55 n. 2, cap. 47 n. 27 et seq., Gig. in tract. de crim. læs. majest. lib. 1 quæst. 36.*

2° Il non voler dimettere la carica, uffizio, prefettura ec. sostenuta per concessione del Principe, decorso che sia il termine prescritto - *test. nella leg. 2 e 3 § 1 ff. ad leg. Jul. majest. - Farinac. quæst. 113 n. 43.*

### 8 IMPEDITO RICORSO

#### AL SOVRANO.

Il Magistrato, Barone, o altri « i quali « frastornano, vietano, o impediscono che il suddito ricorra al Sovrano, onde questi non venga riconosciuto per tale » sono rei di lesa maestà - argom. dal *test. nella leg. cujusque dolo malo ff. ad leg. Jul. majest. - Luc. de Penn. nella leg. 1 n. 38 et seq. cod. ut nem. ad suum patron., Capyc. decis. 130 n. 10, Honded. cons. 105 n. 74 lib. 1.*

### 9 DENUNZIA NON FATTA.

Reo di lesa maestà è ancor quegli « che « sapendo una macchinazione o trattato contra « la persona, o i diritti del Principe, contra i « primi Ministri di Stato, contra il Governo, o « la Nazione, e potendo farne revelo, manchi a « questo dovere » - *Bartol. nella leg. utrumque n. 3 ff. ad leg. Pompej. de parricid., Boss. tract. de crim. læs. majest. n. 48, Amen. de delict. et pœn. § 6 læs. majest. n. 31.*

10 Ed è reo pel non fatto rivelò sebbene avesse dal canto suo dissuasi i macchinatori, progettisti, ribelli; praticato anzi ogni sforzo per impedire il disegnato o progettato misfatto - *Raynald. observ. crim. tom. 1. c. 2. § 2 n. 1 et seq.*

11 Nè giovagli addurre che si trovava con solenne promessa obbligato a tacere, poicchè era sempre tenuto al rivelò - *Raynald. nel luog. cit. n. 28, Vulpell. resol. 176 n. 2 et seq.*, rivelò, al quale il solo Confessore non è, nè, può essere astretto - *Raynald. ivi num. 26, Pallavicin. difes. del Pontefic. Rom. lib. 6. cap. 9 et seq. tom. 3.*

12 INGIURIE ALL'ONORE DEL  
SOVRANO, ED ALLE  
IMMAGINI, O STATUE  
CHE IL RAPPRESENTANO.

È altresì reo di lesa maestà chi « osa spargere del Sovrano, o proferire ingiurie deneganti l'onore di lui; maledirlo; imprecare; oltraggiare con famoso libello la dignità di esso; lordare, frangere, o cancellare per dispregio immagini, o statue rappresentanti la persona del medesimo » *test. nella leg. unic. cod. si quis Imp. maledix., nella leg. qui statuas, nella leg. famosi § fin. ff. ad l.*

*Jul. majest. - test. can. nel cap. paratus 23  
questi nel cap. 1 de maledic.*

13 UCCISIONI OD OFFESE DI

MINISTRI INFERIORI O DI

ESTERE ASSICURATI DAL

SOVRANO.

Lo è chi « uccide, od offende Uffiziali del  
« Principe, inferiori o subalterni » giacchè au-  
tor questi hanno maestà in ragion della carica  
dal Sovrano conferitagli - *test. nella leg. si fa-  
milia § alia significatione ff. de just. et jur.,  
nella leg. servo invito 65 § cum Prætor ff.  
ad S. C. Trebell.*

14 Lo è dunque

1° Chi uccide, od offende Governatori,  
Luogotenenti, Uditori, ed altri Giudici, Riscal-  
le, Depositario, Cancelliere, Esecutori - *Bandi  
generali di Consulta cap. 71, Bandi del Go-  
verno di Roma cap. 98, Costituzione di SISTO  
V. Hoc nostri Pontificatus initio.*

2° Chi uccide od offende i Forestieri, che  
il Sovrano assicurò ne' dominj suoi: imperocchè  
l'offensore frange il diritto di sicurezza dal so-  
vrana autorità garantito e protetto - *test. nel-  
la leg. 1 ff. ad leg. Jul. majest.; nella leg.  
relegati, ed ivi Bartol. ed Alberic. ff. de pæn.*

3° Chi uccide, od offende Avvocati, Pro-  
curatori, Sollecitatori, Testimonj, Notaj in oc-

casione o per causa di liti civili o criminali ,  
come ancora chi in tale occasione o per tal cau-  
sa uccide od offende la persona del medesimo  
litigante - *Bandi generali di Consulta cap. 72 ,*  
*e del Governo di Roma cap. 25 , Costituzione*  
*di ALESSANDRO VI In eminenti. -*

15 Chi altri offende in odio di lite offende  
la santità delle leggi , sìromento e tutela di ogni  
buon ordine così civile come politico e mora-  
le: offende la maestà del Principe stesso , che col  
mezzo de' suoi Magistrati richiama il suddito ai  
doveri ; livella questi coi diritti , che competono  
al suddito ; ode le voci dell' oppresso ; le ragio-  
ni dell' innocente ; e rende a tutti quella giusti-  
zia , che non può soffrire impoñenze , nè ostacoli - *Vedi Ursel. conclus. 85 per tot. , Conciol.*  
*resol. crim. - parola - Bulla - resol. 8 n. 1. -*

16 Delitto però di lesa maestà non si può  
dire quando l'omicidio o la offesa non sia se-  
guita per causa di lite , e quando la persona  
uccisa , ferita , o in altra guisa oltraggiata , cioè  
il *Giudice , Avvocato , Procuratore , Notajo ,*  
*Testimone* ecc. recata avesse provocazione all'  
uccisore , od offensore - *Farinac. cons. 67 n. 1*  
*lib. 1 , Panimoll. decis. 187 n. 11 , Bonfin. ad*  
*bannim. gener. cap. 43 n. 2. -*

NOTA. « Per seguir l'ordine propostomi ho  
« dovuto anco altrove trattar delle offese in odio  
« di uffizio e di liti. » *v. Tom. VI p. 131 e seg.*

17 Su i tre titoli seguenti, cioè

FUGA DI CARCERATI

ESIMIZIONE DEI MEDESIMI

INGAGGIAMENTO

Ho tenuto proposito nel *Tomo V° pag.*  
*163 e seg.*, nel *Tomo VI° pag. 117, 118 ec.*

♦♦

18 FALSITA', O FALSIFICAZIONE

DI SCRITTURE SOVRANE, O

DI PUBBLICO INTERESSE.

« La supplantazione di uno scritto falso  
« a nome del Principe, o di un Ministro, che  
« rappresenta la persona del Principe stesso, o  
« la Repubblica. »

« L'alterazione o viziatura commessa in  
« uno scritto vero fatto dal Sovrano, o da un  
« Ministro di lui o della Repubblica. »

« La supplantazione o alterazione di uno  
« scritto qualunque, le quali pregiudichino o  
« pregiudicar possano l'interesse del Sovrano,  
« o del pubblico. »

Sono delitti di lesa maestà - *argom. dal*  
*test. nella leg. 2 con iv' i Dottori, e la gloss.*  
*ff. ad leg. Jul. majest.*

19 La supplantazione si fa con carattere o  
naturale dello *scrivente*, o contraffatto del *Prin-*  
*cipe.*

L'*alterazione* con aggiugnere quello, che non  
è nello scritto vero; ovvero con *abradere* o *torre*

quello, che vi è, e che aggiunto o abraso muta il tenore e la sostanza dello scritto.

20 *V. il test. nel cap. licet de crim. fals.* ( ov' enunciate sono nove maniere di falsificare le Lettere o Bolle Pontificie, ) ed ivi la *gloss.* parola - *falsitatis*, *gloss.* nel *c. quam gravi cod.*, e nel *c. in memoriam* - parola - *falsam dist.* 17, *cap. ad falsariorum de crim. fals.* -; *test.* nella Bolla *Cænæ*, nella Costituzione di GREGORIO XIII *consueverunt*, Costituzione in *supremo Justitiæ throno* d' INNOCENZO X, Costituzione *Pastoralis Romani* di BENEDETTO XIV sulla falsificazione di Lettere Apostoliche, di rescritti, e di suppliche aventi rescritto o firma del Sommo Pontefice, o di altri de esso autorizzati.

♦♦

#### 21 NOTE.

Diffusamente ho trattato delle falsità, e delle falsificazioni scritturali nel *Tom. V° Trattato V° Classe prima.*

♦♦

#### 22 Commettono delitto di

FALSA MONETA ( detta moneta a *monendo*, *ex quo*, avverte *Ambros.* nel suo *Calepin.* *parol.* - *moneta* - *signi impressione*, *vel auctororis*, *vel pretii monet.* )

« Chi fabbrica moneta adulterina. »

« Chi adultera la vera. »

« Chi spende , o introduce , o ritie-  
ne per ispenderla , moneta adulterina o adul-  
terata , ma colla scienza che sia tale »  
*test. nella leg. 8, e 9 ; § eadem leg. ff. de  
fals. numer.*

23 E sono rei di lesa maestà - *test. nella l. si  
quis nummos cod. de fals. monet. , Bartol. nella  
l. 1 ff. de contrh. empt. , Alberic. Ang. Jason.  
nella leg. ex hoc jure ff. de just. et jure. -  
Bandi generali di Consulta cap. 112 a 116 ;  
del Governo di Roma cap. 53 a 59 - Co-  
stituzione di S. Pio V. Cum nihil magis ,  
di URBANO VIII In suprema , di BENEDET-  
TO XIV Ad curam Nostram. -*

24 A conoscere la falsità o alterazione di  
moneta fa duopo sapere qual sia la moneta le-  
gittima e perfetta ; qual' i requisiti costituen-  
ti la legittimità sua ed integrità.

25 Cinque sono i requisiti ; due pella le-  
gittimità , cioè

1° Che la moneta sia fabbricata o co-  
niata con autorizzazione del Sovrano , o di co-  
lui , che dal Sovrano ha espresso privilegio o  
diritto di concedere quest' autorizzazione - *test.  
nella leg. final. cod. de fals. monet.*

2° Che sia fabbricata o coniaata nelle  
pubbliche officine dal Sovrano destinate - *argom.  
da tutto il titolo nel cod. de Fabricen.*

Tre pella integrità e perfezione dichiarate  
dalla materia , dal peso , e dalla forma ; perciò



1° Che sia di buona qualità o lega; vale a dire di materia non riprovata, o adulterina, o di apparenza ingannevole, ma idonea, e di giusto intrinseco valore in sua natura di oro, di argento, di rame. - *test.* nella *leg. 1. cod. de veter. numism. potest.*, nella *leg. Lege Corn. § eadem lege*, nella *leg. quaecumque ff. ad leg. Corn. de fals.* -

2° Che sia di giusto peso come lo hanno in commercio le monete di quella specie *test.* nella *l. 1. cod. de vet. numism. potest.*

3° Che sia incisa, scolpita, o conosciuta nel modo e nella forma prescritta dalle leggi o regole di Governo, collo stemma, col nome, o colla effigie del Sovrano ec. - *test.* nella *l. 1. ff. de contrahen. empt.*, *gloss.* nella *leg. final.*, - parola - *solidorum* - *cod. de veter. numism. potest.*

26 Vedi *Muscatell. de cognit. delictor. in gener. rubric. de fals. monet.*, *Decian. tract. crim. lib. 7 cap. 3*, *Farinac. cons.* 115 n. 58.

27 Dunque chi senz' autorità, ovvero con autorità, ma in officine dal Sovrano non destinate fabbrica o conia moneta, ancorchè di buona lega, di giusto peso, ed in forma regolare; chi fa moneta falsa, o la fa di materia viziosa, o di peso ingiusto;

28 Chi la tosa, l'abrade, riseca, o diminuisce con ordigni, con polveri, con acqua-

forte ; o la tigne ; o vi pone mistura , onde per esemp. una moneta di rame sembri di oro o di argento , commette delitto di *falsa moneta*.

29 Come ancora il commette quegli , che fabbrica o conia moneta di materia buona in lega , e giusta in peso , ma con impronta di Sovrano estero , senz' alcun' autorizzazione ; giacchè il fabbricatore di tal moneta servesi di un falso suggello ; e la moneta con falso suggello coniata pecca di forma ; si ha dunque per falsa - *Decian.* con altri da esso allegati nel *Trat. crim.* § 7 cap. 27 n. 3.

30 Commette altresì delitto di falsa moneta lo *smaltitore* , ossia *utente doloso* , il quale cioè sappia esser falsa quella moneta , o adulterata , sebben' egli non riunisse la qualità di complice della falsità o alterazione in origine , come per esemp. sebbene quegli , che ricevette da mano altrui una moneta senz' aver avvertito che fosse falsa , e dopo che ha conosciuta la falsità la spendesse - *Raynald. tom. 1 cap. 5 § 1 n. 17.* -

31 Se poi l' utente riunisse la qualità di complice , in cui avessero i monetarj un fautore , un manutengolo , partecipe , sciente almeno della criminosa fabbricazione o alterazione , destinato quindi allo smaltimento di quelle monete , egli sarebbe reo come i principali au-

tori del delitto medesimo - *Farinac. quæst.* 115 n. 117, 127, 128. -

32 Lo *introduttore* delle monete false o alterate soggiace come l'utente alle stesse disposizioni - *test. nella l. 1 cod. de fals. monet.*, *Ameno § 3 falsificat. monet. n. 21.* -

33 Anco il *ritentore* di monete false o adulterate incorre delitto s'è sciente della falsità o di altro vizio di esse - *Jacob. de Belvis: pract. crim. lib. 1 cap. 8* - parola - *falsarium n. 16*, *Farinac. quæst.* 115 n. 118.

34 I *Bandi generali di Consulta nel cap. 113* dichiarano delittuosa, e vogliono eziandio punita la ritenzione di conj, staffe, forme, o altri strumenti atti a batter monete false, ancorchè non si fosse venuto all'atto di fabbricarle, o gettarle.

35 Ammetton però agli artisti o bottegaj la ritenzione di strumenti per fare o gettar medaglie e cose simili ad uso di loro arte.

36 I *Bandi del Governo di Roma nel cap. 52* vietano non solamente la ritenzione in casa o fuori, pubblicamente o privatamente; bensì la *lavorazione* ancora di tali strumenti, *conj*, *stampe*, *pile forme*, *staffe*, *torcoli ec.*

37 Nè hanno esclusi i zecchieri, e maestri di ferro, cessato che siagli l'uffizio, e con esso l'autorità di ritenerli, se nel termine di *tre* giorni dalla cessazione del loro

uffizio , essendo in Roma , e di *dieci* giorni , essendo fuori di Roma , non avranno notificata la ritenzione suddetta all' uffizio del Governo.

38. E siccome alla fabbricazione di monete false soglion perlopiù essere impiegate misture di metalli , e la composizione delle quali si fa dagli alchimisti , così giova qui accennare il delitto , che commetter puossi coll' esercizio dell' arte , detta *alchimia*.

39. *Alchimia* d' *Alchimo* o *Alcimo* Rè di Lidia , che impiegar faceva alla perfezione dei metalli alcune polveri di terre finitissime ad un suo lago « è la scienza od arte « di perfezionar quello , che natura per difetto di calorico lascia imperfetto nei metalli » - *Raynald. syntax. crim. cap. 5 § 4 num. 6.*

40. Prestigiaria ed ingannevole è quest' arte quando colle regole sue si fan metalli per sol' apparenza , acciocchè sembrino veri e legittimi di oro e di argento , non essendo che vili misture perlopiù accreditate dal colore , e forse ancora dalla unione o lega di picciola porzione di preziosi metalli.

41. Lo impiego poi di tali misture o prodotti alla fabbricazione di monete false , o di altri oggetti , che si vendessero per buoni di oro e di argento effettivo , non essendolo , costituisce delitto punibile come quello di falsa

moneta , con cui v` confuso , allorquando con  
mixture sia stata fabbricata o adulterata moneta.  
Costituisce delitto di *falso* nella dolosa vendi-  
ta o cessione degli oggetti formati di alchimi-  
che composizioni , e fatti credere al compratore ,  
al cessionario ec. di prezioso metallo col pro-  
posito di ritrarne prezzi indoverosi ; o di aver-  
ne valuta come se fosser di oro o di argento  
*test. nella leg. Lege Cornelia ff. ad Leg. Corn.  
de fals. , nella leg. 1 in fin. ff. ad leg. Jul.  
pecul. , nella estravagante sponlent de crim.  
fals. inter commun.*

>>>>>><<<<<<<<

>>>>>>>><<<<<<<<<

•••••

*Generiche.*



- 4 a 3 Nei delitti di lesa maestà in secondo capo procedesi o per inquisizione o per accusa; e nelle stesse guise come nei misfatti di lesa maestà in primo capo.
- 4 Estremi e prove pel delitto di diserzione dalla milizia.
- 5 a 7 Pella inubbidienza ai comandi del Principe.
- 8 Per lo impedito ricorso al Sovrano.
- 9 Pella denunzia non fatta.
- 10 Pella ingiurie all' onore del Sovrano, alle immagini e statue, che li rappresentano.
- 11 a 15 Pelle offese ai ministri o ad esteri dal Sovrano assicurati - ai giudici o ad altri impiegati, agli avvocati, procuratori, ai testimonj, al notajo, alla parte litigante, in odio di uffizio o di lite.
- 16 Nota su gli altri delitti.
- 17 Pel delitto di falsa o alterata moneta.
- 18 Nota nel caso che lo accusato non fosse in poter della curia.
- 19 Avvertenza nel caso che si trattasse di qualche moneta falsa o adulterata, che taluno avesse eventualmente ricevuta.
- 20 Acciocchè si ponderi quanto la esattezza interessi delle prove generiche sul corpo di delitto nella falsa o adulterata moneta viene riferito un fatto giudicato nell' anno 1818.
- 21 Estremi e prove pel delitto di alchimia.

◀◀◀◀◀▶▶▶▶▶

1 **S**u i delitti di lesa maestà compresi in questa seconda Classe si procede come su i primi , o per *inquisizione* cioè , ossia di *uffizio* , o per *accusa* , o *denunzia* , ed a tale accusa , o denunzia sono ammesse le persone medesime.

Tengonsi inoltre le stesse regole e norme pella verificazione degli *estremi*.

2 E siccome la necessità di questa verificazione di estremi porta il Giudice ad indagare principalmente , e stabilir quello riguardante il *FATTO* , com' è per esemp. l' *ATTENTATO* o *MACCHINAZIONE* nei misfatti di lesa maestà in *primo capo* , la esistenza ed il conoscimento del qual fatto portano la legale certezza del delitto in genere , così la stessa indagine e stabilimento di *fatto* richieggonsi pei delitti di lesa maestà in *secondo capo*.

3 *Ispezione* dunque di *fatto* , se permanente ; ed *atto formale* , ossia *rogito* , da cui questo *fatto* legalmente risulti ; e perciò

••

4 Nel delitto di *diserzione dalla milizia* si provi 1° l' arrolamento e la preesistenza di quel soldato nella truppa o nell'esercito , a cui appartenea ; lo che si può verificare colla ispezione dei ruoli di assoldazione , o con au-

tentico estratto della partita relativa al soldato medesimo ; 2° la mancanza o discesso di lui senz' aver dimandato , nè ottenuto il congedo ; ed a tal uopo lo inquirente procuri il certificato di colui , il quale ha il registro dei congedi , *che tal registro non ne contiene alcuno dato a quel militare* : 3° l' esame o certificato o biglietto autografo dell' ufficiale , a cui spetta dare i congedi ; dal qual esame o certificato risulti che nè lo esaminato o certificante ha rilasciato congedo al tal soldato ; nè questi lo ha richiesto.

••

5 Nel delitto d' *inubbidienza ai comandi del Principe* si provi l' ordine o divieto del Sovrano , o di chi lo rappresenta ; e si provi mediante produzione dello scritto o della copia legale dell' ordine stesso o divieto ; e se ordine o divieto verbale , con esame di testimoni scienti. Se poi fosse stata praticata resistenza , uso di armi , offesa , o altre vie di fatto , di cui rimanga traccia , deve tutto esser verificato con atto di legale ricognizione.

6 Nella ricusa di pagare i tributi non v' ha duopo di provare questi titoli e le provenienze , se sono pesi dovuti da tutti per disposizione generale e notoria. Fà però di mestieri la prova della esistenza presso il renitente , e del dominio della cosa , sù cui gravita quel



tributo, come ancora la legale deduzione del titolo e della provenienza di quello dovuto non da tutti, ma per disposizione particolare dal solo renitente, sia questi un individuo, sia una famiglia, sia una comunità, per esemp. nel caso di censi, di canoni, o di altri diritti dovuti al pubblico erario. Si richiede inoltre la prova dell'atto di requisizione di pagamento; la produzione cioè del biglietto, notificazione, schedola d'intimazione ec. colla fede della presentazione seguita, o coll' esame di chi l'ha presentata, e di altre persone informate.

7 Trattandosi di *continuato esercizio* della carica, uffizio, prefettura ec. dopo il tempo prescritto dal Principe, 1° si faccia risulter dagli atti il *giusto tempo*, sino al quale ritener doveasi ed esercitare tal carica: lo inquirente dunque ricerchi il diploma, o bolla, o sovrano biglietto di concessione o nomina a quella carica, per produrlo negli atti, o non potendo aver l'originale, prenda l'autentico estratto dal libro, ove i diplomi, o bolle, o biglietti trovansi registrati; o qualora neppur questo potesse avere, supplisca cogli esami dei testimoni; 2° lo stesso pratici, quantunque non fosse stato prefisso alcun tempo allo esercizio di quella carica; vi fosse però ordine del Sovrano, o di chi lo rappresenta, ordine o scritto od orale, pella dimissione della medesima; 3° es-

sendovi atti fatti nel continuato esercizio di quella carica, debbonsi verificare colle produzioni dei correlativi scritti , se questi esistessero.



8 Nel delitto *d'impedito ricorso al Sovrano* si provi 1° la causa , l' oggetto , per cui si voleva , o doveasi al Sovrano ricorrere , e la verificazione si eseguisca colle opportune ispezioni , produzioni di scritti , o con esami suppletivi ; 2° nella stessa guisa , cioè con ispezioni , produzioni , o suppletivi esami si provino i mezzi e modi adoperati per impedire tal ricorso , se vi fossero *fatti* di durata , o *scritti* ; non essendovi , torna la regola altrov' espressa che il *corpo di delitto in genere vien confuso colle prove in ispecie*.



9 Nel delitto di *denunzia non fatta* il Giudice dee stabilir la prova 1° del *FATTO*, che doveasi denunziare ; 2° della *SCIENZA*, che l' accusato avea di *tal fatto*. Quindi esistendo carte di corrispondenze , biglietti di partecipazioni , comodo di coabitazione , vicinanza di siti , accessi , frequenze , abboccamenti , o altre circostanze , delle quali rimasta sia qualche traccia di fatto , ometter non se ne può la verificazione in genere , o in ispecie.



10 *Nelle ingiurie all' onore del Sovrano , alle immagini , o statue , che il rappresentano , le orali maldicenze , le imprecazioni ec. non possono esser verificate che in ispecie : ma se stampate o scritte in satire affisse o circolanti , s' esposte in famosi libelli , havvi necessità*

- 1° che tai satire e libelli , potendosi avere , sien prodotti in processo , di cui formano subjecto e fondamento ;
- 2° che si provi l' affissione con esami di testimonj , i quali abbian letto o svelto o presentato al Giudice quello scritto o stampa ;
- 3° che la identità ne risulti colla ricognizione di esso scritto o stampa , la qual ricognizione deesi far tra consimili dai testimonj oculari ;
- 4° che avendosi qualche sentore o prova in ispecie circa l' autore o estensore di tale scritto , si faccia riconoscere e confrontare il carattere con altro di quella persona per mezzo dei periti calligrafi ;
- 5° se la satira o libello fosse in istampa , il Giudice procuri che si scuopra il tipografo possessore di tal carattere , e lo verifichi col mezzo di persone informate , e di periti ;
- 6° se il Giudice non avesse in poter suo la satira o libello , richieggonsi gli esami di testimonj , che li abbian letti mentr' erano affissi o circolavano ;
- 7° lo imbrattamento , la cancellazione , la frattura d' immagini o statue rappresentanti il Sovrano sono verificabili con ispezioni oculari , e colla perizia di pittori , o scultori .

11 Nelle uccisioni od offese di *Ministri*, o di *Esteri assicurati dal Sovrano* la prova generica vien procurata colle regole stesse, ch' esposi altrove per gli *omicidj*, pelle *ferite*, *contusioni*.

12 *Nota.* Sarebbe in buona regola provar la qualifica dell' ucciso, od offeso Ministro, colla produzione del suo diploma originale, o in legal copia. Nondimeno la notorietà della carica esercitata da lui, e della sua rappresentanza o qualifica può dispensar da questa prova.

13 Nelle uccisioni, od offese degli *Esteri* deesi provare la garanzia, che l' ucciso od offeso avea dal Sovrano, nei dominj del quale è seguito l' omicidio, la ferita ec.; e tal prova si ha colla produzione del foglio di garanzia, o sicurezza, di cui quell' Estero era fornito o dell' estratto autentico, che puossi avere dal registro di Governo, o di Polizia, o cogli esami dei testimonj scienti.

14 Le uccisioni od offese di *Giudici*, o di altr' impiegati, in odio dell' uffizio loro esigono oltre alle prove generiche, come in tutti gli omicidj, ed offese, ancor quella dell' atto stesso di uffizio, eseguito o partecipato in prevenzione all' uccisore, all' offensore, dell' *ordine* cioè, *avviso*, *intimazione*, *decreto*, *mandato* ec., colla rispettiva fede di *presentazione*, o *partecipazione*, o *esecuzione* ec., e questa prova risulta dalla produzione degli at-

ti medesimi , o di regolare estratto ; e dalla relazione o comparsa del cursore , mandatario ec. denunziante la esecuzione dell' atto stesso , avviso ec.

15 Nelle uccisioni , od offese di *Giudici* , di *Avvocati* , *Procuratori* , *Notaj* , *Testimonj* , del *litigante Avversario* , in odio di lite , si richiede la produzione degli atti originali , o dell' estratto di questi atti relativi alla lite agitata innanzi a *quel* Giudice , difesa da *quel* Procuratore , sostenuta da *quell'* Avvocato , fiancheggiata da *quella* deposizione di testimone , da *quel* rogito di Notajo ec.

16 *NOTA*. Rispetto poi

*Alla fuga dei carcerati.*

*Alla esimizione dei medesimi,*

*Allo ingaggiamento,*

*Alle falsificazioni di scritture Sovrane , o di pubblico interesse*

Trattai altrove delle prove così generiche come specifiche occorrenti.

17. Finalmente nel delitto di *falsa o alterata moneta* il corpo di delitto dee risultare ad evidenza , lasciando esso dopo di se permanenti vestigia. Occorre , soprattutto in questo delitto la più rigorosa ed esatta regolarità degli atti , acciocchè la verificazione di esso non va-

cilli in qualsiasi parte; e la identità dell'oggetto, la quale interessa che si conservi nella sua certezza, non ammetta la menoma eccezione. Fa di mestieri pertanto 1° che il Giudice acceda, o autorizzi con suo decreto il Cancelliere ad accedere nella casa del denunziato o in altra guisa scoperto monetario; e nel locale, ove si abbia notizia o sentore che la moneta, di cui trattasi, sia stata fabbricata o alterata, per far ivi diligente perquisizione con intervento e presenza di testimonj; se si trovàn monete perfezionate o ruvide; materia per fabbricarle; avvanzi di questa; strumenti atti alla fabbricazione cioè Conj, Stampe, Pile, Forme, Staffe, Torcoli, Croggiuoli, Lime ec., il Giudice o Cancelliere stender deve il rogito d'invenzione di tutti questi oggetti, facendone, presenti i testimonj, esatta descrizione, e presente, s'è possibile, il delinquente medesimo. 2° Dopo tal descrizione gli oggetti accennati debbono essere chiusi in carta, o avvolti in panno, marcata la chiusura diligentemente con impronta di suggello, il quale vien consegnato ad uno dei testimonj; tuttociò nel rogito suddetto sia ben' espresso e cautelato, la visura cioè del suggello fatta dai testimonj; la descrizione di esso; la chiusura degli oggetti; la indicazione della carta o panno ove sono avvolti; la impronta appostavi di quel suggello; la consegna del suggello medesimo ad uno dei due testimonj presenti. 3° L'asportazione del gruppo

o involto alla Curia dee seguire immediatamente coll' associazione di quegli stessi testimonj.

4° Quindi alla presenza di loro, e dello inquisito si faccia rogito di apertura dell' involto o gruppo, previo il confronto del suggello (che il testimone, il quale lo ebbe in consegna, dovrà restituire) colla impronta, come sopra, apposta; se ne dichiari la congruenza; si enunci lo stato intatto di esso involto o gruppo.

5° Que' testimonj poi in esami separati riferiranno la invenzione, a cui furon presenti; indicheranno gli oggetti rinvenuti, chiusi nell' involto o gruppo; cautelati con tale impronta, asportati in Curia colla loro associazione; la consegna innoltre del suggello ad un di essi; la restituzione seguitane; il confronto colla impronta, congruenza, e stato intatto; rogito di apertura.

6° Gli si spieghi l' involto o gruppo, ed invitati a riconoscere gli oggetti dicano *esser quegl' identifiaci da loro già sopra indicati, e riconoscerli come tali.*

7° Lo inquisito in seguito farà la medesima narrazione, indicazione, e ricognizione, acciocchè egli non possa promuover dubbj ed eccezioni sul corpo di delitto, e sulla identità degli oggetti.

8° Per mezzo di periti chimici, argentieri, orefici, saggiatori, o monetarij si venga ad esperimento per conoscere e stabilir con certezza la materia, di cui la moneta si trova composta in apparenza di rame, o argento, od oro.

9° Per mezzo dei periti medesimi si esperimen-

ti la impressione onde conoscere se questa sia fatta col solito regolar segno o conio. 10° Se si tratta di moneta tosata o risecata o abrasa, o tinta con ordigni, con polveri, con acqueforti ec., e diminuita di peso, debbonsi fare gli analoghi esperimenti dai periti pesatori, saggiatori, o d'altri dell'arte. 11° Il Giudice o Notajo, come sopra, autorizzato esprimer dee minutamente nel suo atto le operazioni tutte eseguite dai periti negli esperimenti, ed i mezzi tenuti da essi per effettuarle; operazioni, che vanno fatte sotto gli occhi di esso Giudice, o Notajo, dei testimonj, e dell'inquisito medesimo; come tali esperimenti ancora vanno fatti cogli ordigni stessi e materie rinvenute, costituenti corpo di delitto; dopo di che i periti dichiarar debbono la falsità o alterazione della moneta, o altre viziature da loro riconosciute e sperimentate coll'uso di quegli ordigni e materiali; debbono inoltre significare la qualità della materia, di cui la moneta è composta, la sua lega, la quantità, il peso, il valore, non che il numero delle monete rinvenute; quale la mancanza della tosata o abrasa; quale la tintura; ed aggiugnere che la moneta è stata fabbricata, tosata, risecata, o tinta cogli strumenti, colle polveri, ed acqueforti trovate, dovendo egli no giudicare ed espressamente dedurre che tali strumenti, polveri, acque ec. sono atti alla fabbricazione o adulterazione di monete; giudizio



e deduzione necessarij anco nel caso che soli ordigni fossero stati nella perquisizione rinvenuti senz'alcuna moneta falsa o adulterata, perfezionata o ruvida; e ciò pella ragione che la ritenzione pure e lavorazione di tali ordigni sono delittuose. 12° Dopo la dichiarazione dei periti suol darsi all'inquisito presente la facoltà d'interrogarli. 13° Buona regola sarebbe, sebbene praticata non si vegga, che il Giudice, ed i periti avesser sott'occhio una moneta legittima di quella specie, che lo accusato sulla moneta criminosa ha contraffatta o alterata, la qual moneta legittima serva di paragone nella opportunità pel confronto di una moneta coll'altra, e per far rimarcare la diversità delle stesse monete nella materia, nella forma, e nel peso.

Vedi nelle occorrenze *Mattheu de re crim. contr.* 47 n. 35 et 42, *Raynald. tom. 1 cap. 5 § 1 ad 3 n. 37*, *Boss. tit. de defens. reor. n. 15*, *Farinac. quæst. 65 n. 228*, *Seta de offic. Locumtenen. cap. 22 fol. 93 2 impress.*, *Martin. prax. crim. cap. 38, 39, 40.*

18 *Nota.* Se il delinquente non fosse in poter della Curia, l'assenza di lui non impedisce, nè può ritardare i divisati atti; nè la confezione di questi atti, non presente il medesimo, soffre irregolarità; dovendosi avvertire ancora che la presenza del reo ai rogiti di perquisizione, di chiusura, di apertura, alle ricognizioni dei testimonj, agli esperimenti, alla perizia è un'antica

formalità a dì nostri non praticata, sebbene la crediamo assai degna che lo fosse, non tralasciamo anzi d'inculcarla come utilissima e preclusiva di tant'eccezioni, che i difensori soglion dare, d'inesattezza, di fallacia, di mancante identità.

19 Si avverte innoltre che quantunque si trattasse di qualche moneta falsa o adulterata, che taluno avess'eventualmente ricevuta, e che pervenuta fosse al Tribunale, non debbonsi omettere lo esperimento e la perizia su quella moneta, ancorchè la Curia non potesse sospettare che o lo spenditore o il presentante di tal moneta l'avesse fabbricata o adulterata, per non creder necessarie la perquisizione e parecchie altre delle sopraccennate operazioni.

20 Quanto nei delitti di *falsa moneta* la esattezza interessi delle prove, di quelle particolarmente, che stabiliscono il corpo di delitto, e quanto interessi la regolarità degli atti, dond'ess' emergono, lo dia a conoscere un giudicato del Tribunale del Governo di Roma in Causa decisa nel mese di Agosto 1818, avente il titolo - *Fabbricazione di monete false* - di cui erano colpevoli G..... C....., e M..... A....., da me difesi come Procurator de' Poveri.

Il C.... pagò ad una Locandiera lo importo dell'alloggio con alcune monete in figura di *piastre papali*, ch'ella inviò ad altra persona: questa però le rispinse immediatamente co-

me difettosissime nella forma, nel colore, nel peso. Indarno la Locandiera procurò smaltirle per altre vie; pensò dunque ricorrere, come fece, al Presidente di Polizia.

Si venne all'arresto del C...., e della donna A...., non che del Toscano F.... L..., il quale presa impunità, rivelò che il C.... fabbricate avea quelle ed altre monete colla complicità della donna. Rigorose perquisizioni furono fatte nella Locanda, specialmente nelle camere abitate dagl' inquisiti C...., ed A...., ove i Ministri del Tribunale rinvennero telaretti, staffe, crogiuoli, lamine, soffietto, qualche scheggia di metallo bianco ec., ordigni, che i periti sperimentarono e giudicarono atti alla fabbricazione delle monete.

Ma che! Il Giudice inquirente osservar fece e riconoscere le *staffe*, le materie metalliche, ed altri oggetti dall'impunito L..., dai testimoni, dalle parti interessate senzacchè gli esaminati avessero premessa la descrizione di tali oggetti: le persone, ch'ebbero in loro mani le monete consegnate dalla Locandiera, le riconobbero *ad oculum*, e non tra *consimili*; nè più regolare riconoscimento si ebbe dei telaretti, e dei crogiuoli.

Più; l'apparenza di quelle monete non garantiva ad esse, ma escludea la *utile spendibilità*, senza di cui hanno scritto i Dottori *cu-dentes monetam non expendibilem non puniri*

*pæna imposita cudenti falsam monetam* - *Menoch. cons.* 1208 n. 12, *Andrea Sicul. cons.* 51 n. 6 ed altri. Di un peso assai scarso i periti le dissero, mancante di più denari; malamente impresse; di un suono ottuso, che al primo batterle fa conoscere la composizione di falsa mistura; di colore straordinario; di un contorno assai difettoso e non corrispondente in alcuna guisa al contorno delle vere. A L... non riuscì eludere la poca accortezza di giovanetta spacciatrice di pane; questa, a cui una moneta fu esibita da L..., la ricusò dimostrando sorpresa nell'osservarla ed una curiosità insieme, che la solleticò a dimandarne la provenienza. Un'Artebianca conobbe sebben di sera la falsità della moneta lasciatagli da L... il quale cercò dileguarsi; ma l'Artebianca il raggiunse e l'obbligò a restituire gli effetti con tal moneta acquistati. Le monete dunque mancavano di utile attività; erano oggetti inabili a nuocere; l'apparenza stessa delle medesime rendeva inoperoso ai delinquenti lo inganno, e formava invincibile ostacolo ai loro tentativi.

Altronde se la esistenza ed il ripartimento di false monete presso l'inquisito costituiscono il corpo di delitto, e fan presumere a carico di lui la fabbricazione criminosa finchè egli non allegghi e giustifichi la provenienza di tai monete da mani altrui alle sue - *Giurba cons.* 85 n. 9 - in questo caso non si trattava di attual' esisten-

za e ripерimento delle monete presso gli accusati - *credendum itaque erat assertioni impunitorum, quod eas habuerint ab aliis, licet aliter hoc non ostendant* - *Caball. res. crim.* 199 n. 21 et seq. -

Gli ordigni poi rinvenuti furono in una locanda, in un luogo abitato da parecchi stranieri, non dai soli C.... ed A...: ma se *indiciu oritur quando penes aliquem fuissent reperta instrumenta apta ad cudendum falsam monetam*, gl' inquisiti non avean questo indizio a carico loro, *quum plures habitarent in illa domo ubi hæc instrumenta reperta fuerunt* - *Farinac. inspect. de crimine læs. majest. qu.* 115 n. 120. -

Per queste riflessioni il Tribunale non applicò agl' inquisiti che una pena straordinaria e mite: eglino indi a poco tempo per grazia Sovrana tornarono in Parma loro patria.

21 Nel delitto di *alchimia* pell' assunzione e prova del corpo di delitto suol procedersi colle medesime regole che nel delitto di falsa moneta; e così per la invenzione e ricognizione dei lambicchi e di altri vasi distillatorj, delle polveri, sali, ampolle, acque, masse, verghe ec., per gli esperimenti colla pietra di paragone, coll' acquaforte ec. si praticano le stesse formalità e cautele - *Amen. de delict. et pœn. tit. 6 de alchimia* n. 9.

*Specifiche.*



- 22 Cause impellenti alla diserzione dalla milizia.
- 23 a 27 Agli altri delitti esposti in questa Classe.
- 28 La mancanza di prove legali e dirette della reità ricorresi alle indirette, indiziarie, presuntive, congetturali.
- 29 a 34 Prove specifiche, che rispettivamente richieggonsi in ciascheduno dei delitti sovraccennati.



22 La noja di servir sotto il soldo, la intolleranza dei disagi che soffronsi in tal servizio, desiderio di libertà, timor della guerra inducono il militare alla *diserzione*; speme di copiosa mercede, lusinga di migliore stato lo menano al campo nimico.

23 L'odio alla soggezione rende il suddito orgoglioso fino al grado di non ubbidire ai voleri del Principe, lo increscimento, con cui questo suddito sente il peso delle obbligazioni sue, difficoltà o impotenza di corrispondere ad esse, sono cagioni delle quali ei si ricusa pagare i tributi. Idee funestanti, che indocile uomo nutre e fomenta di torti ricevuti, di oppressioni sofferte o attuali; amor proprio, ambizione, indolenza figlia di spirito altero, ch' esprime di se grandezza e coraggio per sapere ai comandi sovrani resistere e sostenersi ancor sotto i fulmini scagliati dal Trono, fanno che maldicenza lanci

sfrenata i suoi strali; che versi i veleni suoi rancore sovra tele e marmi per oltraggiar colui, del quale contengono essi la immagine augusta; che réo voto d'indipendenza talvolta ostacoli opponga, o sparga il discredito per tenere intralciate o inoperose le vie conducenti al Sovrano e talvolta s'insinui al cuore ancor dei Magistrati per suggerir loro avanie ed arbitrij, o per animarli a protrar le ingerenze oltre ai segnati confini di attribuzione o di tempo.

24 Sistema d'indifferenza, pietà malintesa, tema di esporre se stesso agli odj, alle vendette frastornano il suddito dai riveli; ed ei non riflette che il silenzio suo dà vita ai misfatti, e ne alimenta i progressi.

25 Egreferenza, incomodo e dissesto, che da spiacevoli misure, civili o penali. politiche o amministrative viene a risentire chi vi soggiace, istanza indoverosa, decreto ingiusto, oltraggio o diffamazione, che taluno crede ricevere dall'esser chiamato in giudizio, ovvero dai modi satirici e pungenti tenuti dall'avversario o dai difensori, di lui, inducono l'uomo insofferente ad offendere Magistrati, Giudici, Esecutori, Avversarj, o chi li difende, Cancellieri, Testimonj ec.

26 Indigenza o avarizia, proposito o cupidigia di guadagni impegnano l'uomo a calcar la via dell'inganno e del delitto. Quindi secondar volendo le sue utili vedute giugne a contraffar lo scritto sovrano, a viziare il vero, a supplan-

tar fogli che pregiudizio recar possono al pubblico interesse, conia false monete, dà vili oggetti per preziosi com' essi pajono in apparenza.

27 Queste sono le sorgenti dei delitti di lesa maestà, che contemplati abbiamo nella seconda Classe : queste le cause impulsive, sulle quali il Giudice, premessa, ove il fatto lo esiga, la prova in genere, portar dee le prime indagini sue per aver la prova in ispecie diretta a stabilire la reità dell'accusato.

28 La reità dell'accusato è stabilita per tai delitti colle stesse regole accennate nella *prima Classe* pei misfatti di lesa maestà *in primo capo*.

In mancanza dunque di prova *legale* o *diretta* ha luogo la *indiretta*, *indiziaria*, *presuntiva*, *congetturale*;

E le persone medesime significate nelle *prove specifiche* della *prima Classe* sono ammesse ad accusare ed a testificare.

Se non che nei delitti di *lesa maestà* in *secondo capo*, avute le prove *in genere*, emergono dalle medesime le altre eziandio *in ispecie*; o per lo meno bastanti mezzi ne ridondano e lumi per ottenere ancor queste.

••

29 Nel delitto della *diserzione*, provato l'arrolamento, e la preesistenza del soldato in quel-



la truppa, a cui egli apparteneva; provato non essergli stato rilasciato congedo, e nondimeno manca, conseguenza è che desso abbia disertato; mancanza verificata dal *fatto*, perchè tal soldato non rispose, nè comparve al solito appello; perchè non più esiste in quartiere, lo che puossi deporre dai compagni, e dal caporale, a cui era soggetto; perchè inoltre dimorava, e vagava altrove; sulla quale dimora, e vagazione se non evvi altra prova, si ha l'atto stesso di arresto, da cui questa prova naturalmente risulta.



5o Lo inadempimento di un *sovrano ordine*, la *violazione* di un *divieto* sono fatti, come fatto è la esistenza dell'ordine stesso precettivo della cosa, che venne omessa, e del divieto proibitivo di quella, che fu commessa. La *inubbidienza* dunque può avere ovvia e pronta verificaione. Il rapporto o esame del requirente la costituisce a carico del suddito sul recusato pagamento dei tributi. La costituiscono a carico del Consigliere, del Giudice, o di altro Magistrato, che han continuato ad esercitare la carica oltre al tempo prefisso, ed in ispreto di ordine sovrano, gli *atti*, ch'essi fecero dopo tal tempo, gli *esami* delle persone, a favore o contro delle quali furono fatti, lo



( 314 )

*ineffettuato ingresso del successore destinato a quella carica.*

••

31 *L'impedito ricorso al Sovrano* verifica-  
zione può ricevere dalle indicazioni e dai lumi,  
che ha somministrati il denunziatore o la per-  
sona stessa, a cui tal ricorso è stato impedito:  
le vie di *fatto praticate*; i *mezzi* tenuti; le  
*persone* interposte; la *causa* induttrice, le *cir-*  
*costanze* di luogo, di tempo ec. tutto cospira  
a provare il delitto.

••

32 *La denunzia non fatta* è manifestata dai  
rilievi medesimi, che abbiain di sopra accenna-  
ti in *linea generica*.

••

33 *La ingiuria all'onore del Principe, ed alle*  
immagini Sue ammette come gli altri delitti di  
difficile prova *indizj, congetture, presunzioni*.

••

34 E così dicasi delle offese ai Magistra-  
ti, Giudici, Avvocati, Procuratori, Notaj, Te-

stimonj ec. in odio di uffizio, o di lite ; della falsità di rescritti sovrani; della falsa moneta , circa la quale si è cura del Giudice fissar bene il corpo di delitto , dovendo su questo ravvolgersi la principale e più INTERESSANTE ispezione.

>>>>>>><<<<<<<<

P E N E.



- 4 Se pei delitti di lesa maestà in secondo capo la pena capitale abbia luogo.
- 2 a 4 Costituzioni dei Sommi Pontefici sulle pene pei non pagati diritti del Principe; per le offese in odio di uffizio e di lite giudiziale.
- 5 a 9 Sanzioni bandimentali contra gli offensori.
- 10 a 14 Pene prescritte dal Gius comune contra i rei di falsa moneta, falsificanti, adulteranti, tosatori, smaltitori ed altri complici.
- 15 a 18 Pene volute dalle Costituzioni dei Sommi Pontefici.
- 19 a 30 Dalle Sanzioni bandimentali.
- 31 32 Pene comuni e canoniche pel delitto di alchimia.



**P**ENA CAPITALE è inflitta anco ai delitti di lesa maestà in *secondo capo*; tranne però i casi, nei quali straordinaria pena sogliono i Tribunali applicare, come noteremo nelle *Osservazioni* su i delitti di questa seconda Classe.

Il *Farinacio* nella *quest.* 116 § 1 de *crim. læsæ majest.* seguendo la massima di parecchi Dottori da esso mentovati nei num. 23, 24, 25 suggerisce non aver luogo per tai delitti di lesa maestà in *secondo capo* la *confiscazione dei beni*.

Per alcuni poi di essi delitti abbiamo nello Stato Pontificio sanzioni bandimentali , e Costituzioni dei Sommi Pontefici , dalle quali sono espressamente contemplati e puniti.

••

2 Il Pontefice ALESSANDRO VI nella Costituzione *Cum ex relatione* pei ricusati pagamenti di frutti censiti , di canoni , e di altri diritti dovuti alla Reverenda Camera Apostolica ha comminato ai renitenti la privazione dei censi , dell' enfiteusi , e dei possedimenti , su i quali corrisponder si debbono i diritti medesimi ; non che le censure , e lo incorso alle pene prescritte dalle leggi comuni.

••

3 Lo stesso Pontefice ALESSANDRO VI nella Costituzione *In eminenti Sedis Apostolicæ etc.* vuol puniti gli offensori dei Giudici , Avvocati , Procuratori , Testimonj , Notaj , ed altri in odio di lite , coll' esilio perpetuo , e colla perdita della Causa , quando la offesa apportato non abbia morte o mutilazione ; ma o l' una o l' altra avvenuta assoggetta gli offensori alle pene comuni di lesa maestà.

••

4 SISTO V nella Costituz. *Hoc Nostri Pontificatus etc.* confermatrice di altre Costituzio-

ni punisce colla morte e con altre pene di lesa maestà gli uccisori o altri offensori di uffiziali di giustizia in odio dell' uffizio di questi , o per impedirne l' esercizio od effetto.

5 I *Bandi generali di Consulta* nei cap. 74 e 75 richiamano la citata Bolla di Sisto V ; e colle stesse pene puniscono gli uccisori ed offensori suddetti , non che coloro , i quali resistono agli esecutori per cause criminali ; se per cause civili , col remo perpetuo e colla confiscazione.

6 I medesimi *Bandi* nel cap. 72 riportandosi alla Bolla di ALESSANDRO VI *In eminenti* assoggettano alle stesse pene gli uccisori o mutilatori di Avvocati , Procuratori , Sollecitatori , Notaj , Testimonj , del litigante Avversario , in odio di lite ; cioè alla morte , alla confiscazione dei beni , e ad altre pene di lesa maestà : se poi la offesa fosse senza morte o mutilazione , oltre alle pene contenute nell' *Alessandrina* , col remo per dieci anni , ed ancor perpetuo secondo le circostanze.

7 Nel cap. 73 puniscono le minaccie innanzi al Giudice fatte all' Avversario , Procuratore , Avvocato ec. in odio di lite , colla multa di scudi 200 , e con tre tratti di corda , oltre alle pene dell' *Alessandrina* ne' suoi casi.

8 I *Bandi del Governo di Roma* nei cap. 98 , 99 , 100 hanno stabilite le stesse pene

contra gli uccisori ed offensori degli uffiziali di giustizia , contra i resistenti alla Corte , contra gli esimatori degli arrestati.

9 Nei *cap. 24 , 25* contra gli offensori di Avvocati , Procuratori , Sollecitatori ec. in odio di lite , e contra quei , che minacciano innanzi al Giudice , comminano le medesime pene espresse come sopra nei Bandi generali di Consulta.

10 Pel delitto di *falsa moneta* il diritto comune ha prescritta la pena di morte colla combustione , e la confiscazione dei beni - *test.* nella *leg. si quis cod. de fals. monet.* - tanto contra i fabbricatori e falsificatori quanto contra i lor mandanti , fautori o altri complici - *test.* nella *L. 1 § sin vero ff. de fals. monet.*

11 Il proprietario della casa , in cui moneta falsa è stata fabbricata , vien privato della casa medesima , sebbene affittata l'avesse , quando però si provi in lui la scienza , ed egli non abbia rivelato tal misfatto ; se però la casa appartenesse ad un pupillo , il tutore sciente e non rivelante dee pagare al Fisco il prezzo di essa casa - *test.* nella *leg. 1 , ed ivi gloss. e DD. § domus vero cod. de fals. monet.*

12 E queste pene opinano alcuni che ab-

biano luogo ancor contra gli scienti del delitto, e non rivelanti; o non impredienti quando poteano impedirlo - arg. dalla *l. Lege Cornelia ff. ad leg. Corn. de fals.*, Decian. lib. 7 cap. 25 n. 2.

13 I tosatori di monete son puniti dal diritto comune coll' ultimo supplizio - test. nella *l. quicumque ff. ad leg. Corn. de fals.*, Cor. tiad. Theodoric. press. Raynald. tom. 1 cap. 5 § 1 n. 13.

14 Gli spenditori, gl' introduttori, i ritenitori di monete false sono puniti secondo i casi. Imperocchè se non si prova la scienza in loro, non sono puniti; se si prova, lo sono con pena straordinaria, maggiore; non esclusa la morte, se oltre alla scienza della falsità si provasse ancora la complicità nella fabbricazione; minore, se complicità non fosse concorsa - Decian. lib. 7 cap. 25 n. 6, Abb. nel cap. *ad falsariorum de crim. fals.*, Hyppol. cons. 47 n. 2.

15 Il Pontefice S. Pio V nella Costituzione *Cum nil magis* ampliando il diritto comune stabilì morte eziandio contra i tosatori, ossia diminutori della moneta di argento; i quali giusta l'argomento dei Dottori dalla *leg. quicumque ff. ad leg. Corn. de fals.* soggiacerebbero a pena più mite, pella ragione che la medesima legge *quicumque* parla dei soli tosatori di monete di oro.



16 Il Pontefice URBANO VIII nella Costituzione *In Suprema* vuole soggetti alla pena capitale ancor gli ecclesiastici secolari o regolari fabbricatori di monete false , o adulteranti le vere , o smaltitori di esse ; previe però alla punizione degli ecclesiastici la lor degradazione , e consegna al braccio secolare.

17 Contra i dolosi ritentori poi di monete false o adulterate , introduttori e complici nella fabbricazione o adulterazione di esse monete stabili la proscrizione *per decennium*.

18 Il Pontefice BENEDETTO XIV nella Costituzione *Ad curam nostram* adottò pella falsificazione , alterazione , smaltimento delle cedole , e pella complicità nel misfatto le medesime pene espresse nella sopracitata Costituzione *In Suprema* di URBANO VIII.

19 I Bandi generali di Consulta nel *cap. 112* puniscono colla morte, e colla confiscazione de' beni i fabbricatori di monete false, ancorchè in quantità minima ; spenditori dolosi ; e complici : puniscono nella stessa guisa il locatore o inquilino della casa, ove tai monete sieno fabbricate , o ritenuti strumenti per fabbricarle , oltre alla perdita della casa medesima , qualora eglino ricevuta notizia di tal fabbricazione di monete , o ritenzione di strumenti , non avessero subito rivelato al Giudice locale : concedono poi impunità al complice (non al reo principale) che rivelato abbia il delitto , ed i delinquenti.

20 Nel *cap.* 113 puniscono col remo per anni dieci, e colla confiscazione della metà dei beni i soli ritentori di Conj, Staffe, Forme, ed altri strumenti atti alla fabbricazione, o getto di monete.

21 Nel *cap.* 114 puniscono colla morte i tosatori di monete di oro o di argento con lime, forbici, o con altri strumenti; ovvero con acquaforte, o con altri corrosivi, diminuendole in quantità sebben picciola.

22 Puniscono dippiù colla pena medesima gli spenditori o introduttori di monete false o tosate, ancorchè di rame, quando eglino introdotta avessero o spesa in una od in più volte la quantità di scudi 20 assoluti, o di scudi 30 mescolati con altri quattrini o monete.

23 Nel *cap.* 115 vogliono applicata la pena di morte auco nel caso che oltre alla ritenzione di strumenti atti a fabbricare o adulterare monete, si rinvenisse alcuna di queste, tuttocchè non perfezionata.

24 I *Bandi del Governo* di Roma nei *cap.* 53, 54 hanno inflitta la stessa pena capitale contra i fabbricatori di monete false, gli adulteranti, loro complici, smaltitori, introduttori, dichiarato avendo atrocissimo tal misfatto pel modo di procedere tanto nei tormenti, quanto nella pena.

25 Nello stesso *cap.* 54 richiamano ad osservanza la Costituzione *In suprema* di Urbano VIII contra gli ecclesiastici.

26 Nel *cap.* 55 assoggettano alla enunciata pena anco i minori , se non fosse provata da loro la età inferiore ad anni 18.

27 Nel *cap.* 56 puniscono gli scienti di tai delitti , e non rivelanti col remo perpetuo , se maschi ; e colla pubblica fustigazione , se donne , senz' ammetter loro la scusa di non avere rivelato perchè non abbian potuto provare pienamente il delitto.

28 Nel *cap.* 57 concedono impunità al complice di tal delitto se spontaneamente lo avrà denunziato ; ed inoltre il premio di scudi 200 oltre al terzo di quello , che si venisse ad incamerare pel delitto denunziato quando il rivelante ( sebben complice ) desse vero modo ai Tribunali di avere in poter loro gli altri delinquenti ; premio , che i medesimi Bandi promettono a chicchessia , ed agli stessi esecutori od uffiziali di Giustizia.

29 Nel *c.* 58 puniscono coloro , che sapendo esistere in mano di qualcuno qualche moneta falsa ; o questa fosse stata presentata a loro o pagata od esibita per cambiarla , mancato avessero di denunziarlo tra *due* giorni se abitanti in Roma , o tra giorni *otto* se fuori di Roma , col remo per anni sette , e colla multa di scudi 500 di oro ; le donne poi colla fustigazione pubblica.

30 Nel *cap.* 52 puniscono la fabbricazione commessa o fatta , e la ritenzione di stromenti

atti a formare o gettare monete, colla confiscazione dei beni; ritenzione proibita anco ai zecchieri, e maestri di ferro dopo ch'è cessato il lor uffizio, terminato il quale, notificar essi debbono al Tribunale del Governo tal ritenzione come si è di sopra accennato.



31 Pel delitto di *alchimia* ingannevole quando fosse stato venduto un oggetto facendolo credere prezioso in apparenza di oro o di argento, e nol fosse, ed il venditore ritratto ne avesse prezzo sul valore della finta legittimità, e bontà, il diritto civile punisce tal doloso venditore, o cedente *in solutum*, colla deportazione, e colla pubblicazione dei beni, e s'egli fosse un servo, coll'ultimo supplizio - *test.* nella *leg. 1 § fin. ff. ad leg. Corn. de fals.*

32 Il Diritto Canonico dichiara *infame* l'alchimista venditore o cedente doloso: s'è Chericò lo priva dei benefizj; l'obbliga alla restituzione della somma, o cosa percepita colla vendita, o cessione *in solutum* dell'oggetto criminoso; e se povero, impotente per conseguenza alla restituzione, lo punisce con pene afflittive ad arbitrio. Punisce nella stessa guisa i mandanti ed i complici - *test.* nella *estragante Spondent de crim. fals. inter commun.*



## O S S E R V A Z I O N I.

1 ad 8 Se ed in quai casi il reo di lesa maestà in secondo capo meriti scusa per non soggiacere a pena ordinaria.

**N**ei delitti di lesa maestà in secondo capo, laddove ravvisare si possa o congetturare che il reo non abbia avuta idea di offendere *principalmente e direttamente* la Sovranità, ma si conosca che questa sia stata lesa per *indiretto*, per *incidenza*, e senza positiva malizia, cioè senza il pieno discernimento che quell'azione recava ingiuria alla persona o ai diritti del Sovrano, suol essere applicata una pena straordinaria, più o meno grave giusta le qualità ed indole del reo, la natura dell'azione commessa, e le circostanze di luogo, di tempo ec. *Cephal. cons. 76 n. 13 et seq. 57, Decian. in tract. crim. lib. 7 cap. 4 post. n. 2 cap. 49 n. 10 et 22, Foller. in pract. crim. - parole - item quod commisit n. 58 foli. 229, 233, et in fragm. n. 63, Farinae. de crim. læs. maj. quæst. 118 n. 1 et seq.* con altri da esso citati.

Ed è perciò che

2 Chi offende un Consigliere di Stato senza

che sappia aver l'offeso tal qualifica o rappresentanza;

Chi offende un estero, ignorando che questi abbia sicurezza dal Principe,

Non soggiacciono a pena ordinaria di lesa maestà - *Decian. tract. crim. lib. 8 cap. 49 n. 13.*

3 Chi offende un Magistrato, un Giudice, un Avvocato, un Procuratore, l'Avversario litigante ec. non in odio di ufficio, nè di lite, ma per altre cause, o per provocazioni sofferte, non incorre delitti di lesa maestà - *Farinac. quæst. 112 n. 150 quæst. 118 n. 34 et seq. de crim. læs. majest., Panimoll. decis. 187 n. 11, Bonfin. ad Bannim. gen. cap. 34 n. 2 et seq.*

4 Chi non rivela una congiura, una cospirazione ec. per grave timore della vita, del quale timore si abbia ragionevole presunzione o riprova; non è soggetto a pena ordinaria - *Grammatic. cons. 81, Aym. cons. 6 n. 84, Calcan. cons. 81 col. 2.*

5 I minori, le donne pella fragilità del sesso, quelle particolarmente, che sieno state dal marito costrette a delinquere o a favorire il delitto, sono scusati od almen puniti con pena straordinaria - *Raynald. observ. crim. cap. 5 § 1 a 3 n. 66 et seq.*

6 Nel delitto di falsa moneta la picciola quantità di questa diminuisce la pena - *Conciol.*



*resol. crim.* - parola - *moneta falsa* - *res.* 2 n. 9  
*res.* 4 n. 5, *resol.* 5 n. 9.

Quale debbasi considerare quantità *grande*, quale *picciola*, quale *minima*, è questionato dai Dottori - *Raynald. nelle observ. crim. cap.* 5 § 1 a 3 n. 66 *et seq.* stabilisce in cinque scudi di oro la quantità *grande*, la *picciola* in *due*, la minima in somma *inferiore* ai *due* - ved. *Bassan. theor. prax. crim. lib.* 2 *cap.* 4 n. 47, 48.

7 Chi tosa o risecca moneta eccessiva in peso per ridurla a peso giusto commette delitto, ed è punito con pena straordinaria, non essendo lecito ad alcuno ridurre di propria autorità ad uguaglianza il peso della moneta stabilito dal Principe - *Farinac. de crim. lres. majest. quest.* 115 n. 110.

Alcuni però sono di avviso che col ridurre la moneta al giusto peso il tosatore non incorra alcuna pena - *Marsil. nella leg. per falsam* 19 n. 100 *ff. ad leg. Corn. de fals.*, *Alciat. cons.* 461 *per tot.*, *Decian. tract. crim. lib.* 7 *cap.* 27 n. 11. -

8 Delitto è parimenti punibile con istraordinaria pena la liquefazione delle monete per ridurre la materia, onde le medesime sono formate in massa o in verghe, sì perchè interessa alla cosa pubblica che moneta destinata a pubblico uso non venga distrutta, sì perchè può distruggerla quegli solo che può legittimamente fabbricarla - *Raynald. cap.* 5 § 1 a 3 n. 32. -

( 328 )

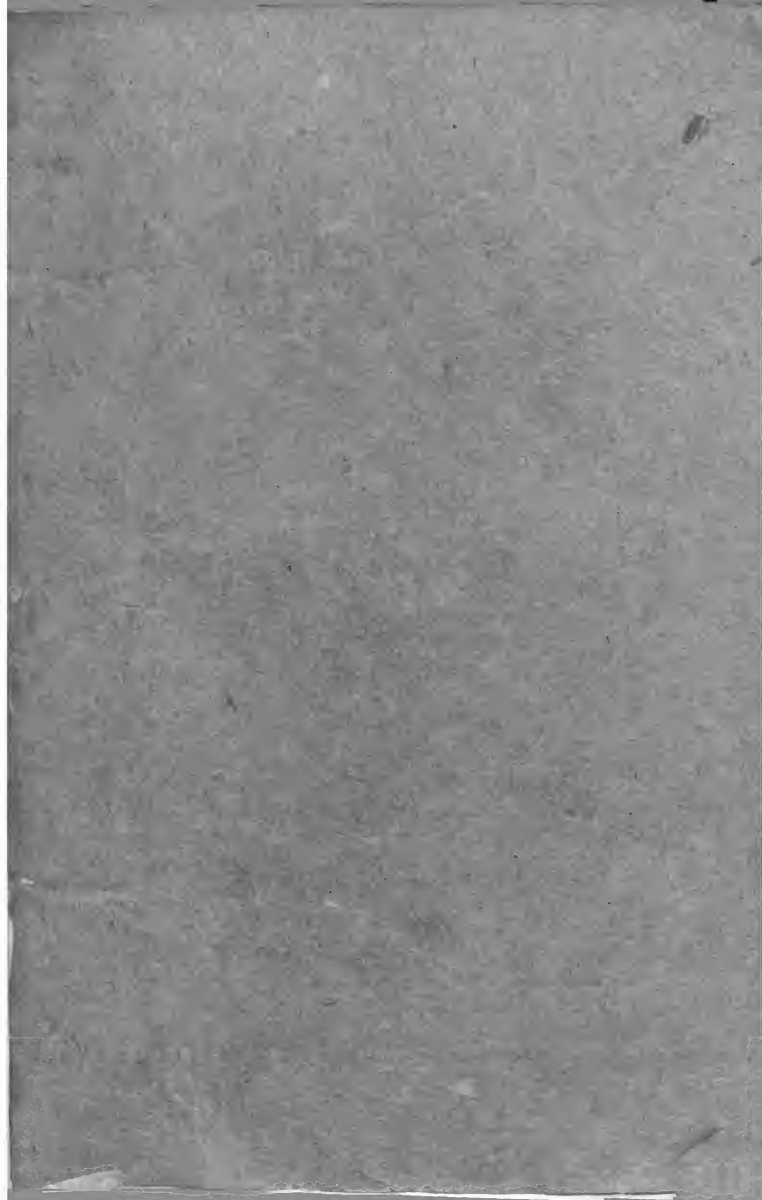
Permesso è peraltro agli Orefici, Argentieri  
ec. liquefar monete per impiegare l'oro e l'argen-  
to, del quale sono composte, ai lavori della  
loro arte.

FINE DEL TOMO SETTIMO.

1/2

3328





*Importo del settimo Tomo.*

|                                                                    |          |
|--------------------------------------------------------------------|----------|
| Fogli 20 e mezzo alla ragione di<br>haj. quattro al foglio . . . . | sc. — 32 |
| Copertina . . . . .                                                | » — 01   |
| Ligatura . . . . .                                                 | » — 03   |
|                                                                    | <hr/>    |
| Totale . . . . .                                                   | sc. — 86 |
| Spese di porto . . . . .                                           | sc. —    |
|                                                                    | <hr/>    |



